

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	4
GIUSTIZIA (II)	»	6
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	31
DIFESA (IV)	»	39
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	47
FINANZE (VI)	»	101
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	132
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	145
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	167
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	175
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	182
AFFARI SOCIALI (XII)	»	212
AGRICOLTURA (XIII)	»	217

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	220
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	221
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	223
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	224
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	225

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica delle scuole situate nei territori di montagna, nelle piccole isole e nei territori a bassa densità demografica (C. 353 Pes), audizione di rappresentanti dell'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR

3

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 9 ottobre 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica delle scuole situate nei territori di montagna, nelle piccole isole e nei territori a bassa densità demografica (C. 353 Pes), audizione di rappresentanti dell'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 14 cost. d'iniziativa popolare ed abbinata, in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

Sulla pubblicità dei lavori	4
Audizione di esperti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO indi del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, e il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.05.

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 14 cost. d'iniziativa popolare ed abbinata, in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di esperti.

(Svolgimento e conclusione).

Massimo LUCIANI, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»* Roberto BIN, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Ferrara*, Luca ANTONINI, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Padova*, Vincenzo LIPPOLIS, *professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi Internazionali (UNINT) di Roma*, Giuseppe CALDERISI, *esperto della materia*, Antonio D'ANDREA, *professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Brescia* e Carlo FUSARO, *professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Firenze*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Enzo LATUCA (PD), Danilo TONINELLI (M5S), nonché, sull'ordine dei lavori, il deputato Andrea GIORGIS (PD).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia i partecipanti per il loro intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 9 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.30 alle 19.35.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	13
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	9
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	14

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	10
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere</i>)	16
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	18

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03556 Dambruoso: Sulla elaborazione di statistiche da parte del Ministero della giustizia sulla produttività dei magistrati	11
ALLEGATO 5 (<i>testo della risposta</i>)	20

INTERROGAZIONI:

5-01535 Ferraresi: Sul sovraffollamento, sulle condizioni dei detenuti e sulla situazione degli istituti penitenziari della Calabria	11
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	21
5-03351 Businarolo: Sulla richiesta obbligatoria del certificato penale del casellario giudiziale ai fini dello svolgimento di attività professionali o volontarie con minori	12
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	27
5-03391 Scuvera: Sul processo di accorpamento di uffici giudiziari soppressi al Tribunale di Pavia	12
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	29

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza
del presidente Donatella FERRANTI. —

Interviene il viceministro della giustizia
Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.**Doc. LVII, n. 2-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, osserva come la Commissione Giustizia debba esaminare la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2014, per le parti di competenza.

Rileva come la materia « giustizia » è trattata nella Nota nel capitolo V relativo alla strategia nazionale ed alle raccomandazioni del Consiglio europeo.

In particolare, ricorda che a chiusura del Semestre europeo 2014 il Consiglio ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese.

All'Italia sono state formulate delle raccomandazioni dettagliate che indicano tempi e misure da adottare al fine di procedere ad una riforma strutturale. Nel cronoprogramma inserito nel Programma nazionale di riforma, il Governo ha inserito la riforma della giustizia civile a settembre 2014 e le riforme della giustizia amministrativa e della giustizia penale nel biennio 2014-2015.

Oggetto della Raccomandazione n. 3 è l'efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia. Si chiede, in particolare, di potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, rivedendo in particolare, l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Si chiede, inoltre, di monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia e attuare interventi complementari, ove necessari.

Nella nota sono riportate le cose già fatte e quelle che il governo intende fare attraverso appositi disegni di legge presentati o in corso di presentazione.

Per quanto attiene le misure anticorruzione viene dato conto del rafforzamento dei poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione grazie alla razionalizzazione dei compiti di vigilanza sulle procedure di affidamento delle opere pubbliche e dei contratti di appalto. Nel dettaglio a pagine 105 sono riportate le misure adottate.

In relazione al monitoraggio ed alla efficienza della giustizia civile, evidenzia come già si inizino a vedere dei miglioramenti, considerato che l'arretrato è diminuito del 14,9 per cento dal 2009 al 2013. Viene fatto riferimento alla mediazione obbligatoria, rilevando che l'effetto netto di filtro della mediazione è stato intorno al 20 per cento dei tentativi. Inoltre, l'aumento dei contributi per ricorrere in giudizio contro le decisioni del giudice di pace ha ridotto il numero dei casi pendenti da circa 1 milione nel 2009 a poco più di 300 mila nel 2013.

Un taglio drastico dei tempi medi dei procedimenti civili e forti risparmi di spesa per il sistema deriveranno dalla obbligatorietà del processo civile telematico.

In una ottica di razionalizzazione della giustizia deve essere vista l'istituzione dell'Ufficio per il processo, consistente in uno staff che coadiuva i giudici nell'espletamento delle diverse attività.

Nella nota viene dato risalto ai 7 provvedimenti in materia di giustizia (1 decreto-legge, 4 disegni di legge per la giustizia civile e 5 per la giustizia penale) approvati dal Governo a fine agosto 2014.

Il decreto-legge interviene nella giustizia civile con l'obiettivo di ridurre i tempi. Il provvedimento si trova all'esame del Senato. A ciò si devono aggiungere disegni di legge in materia di responsabilità civile dei magistrati (all'esame del Senato), di efficienza del processo civile e di riforma organica della magistratura onoraria.

Come richiesto dal Consiglio d'Europa, l'intervento riformatore coinvolge anche la giustizia penale. Si tratta di disegni di legge in materia di rogatorie ed estradizione, di contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti, di mo-

difiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordina mentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, e di riforma dell'ordinamento penitenziario.

Si tratta di una serie di interventi che potranno essere anche migliorati dall'esame parlamentare, ma che rappresentano sicuramente un notevole passo in avanti per la riforma della giustizia.

Propone di esprimere parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Francesca BUSINAROLO (M5S) rileva come nella Nota di aggiornamento sia richiamato il processo civile telematico come strumento di accelerazione del processo civile senza far riferimento all'esigenza di incrementare sensibilmente le risorse umane e finanziari degli uffici giudiziari nonostante che in molti casi non hanno i mezzi per svolgere la loro ordinaria attività. Il processo telematico deve essere supportato da idonee strutture e risorse, altrimenti vi sarà un aggravio nelle modalità di lavoro del magistrato, costringendolo ad accollarsi oneri che esulano dal lavoro intellettuale di conduzione dell'udienza, di studio e dei redazione degli atti.

Ritiene che la diminuzione della penenza dell'arretrato civile dipenda non tanto dall'azione del Governo, quanto piuttosto dalla grave situazione economica nella quale versa il Paese, a causa della quale spesso mancano ai cittadini le risorse economiche necessarie per affrontare un processo civile.

Sottolinea la gravità della scelta del Governo di intervenire in materia penale e civile, sia sostanziale che processuale, attraverso la decretazione d'urgenza espropriando il Parlamento dal legiferare in tali materie, che di per sé esulano dai presupposti di necessità ed urgenza che legittimano i decreti-legge. Ritiene quindi che la reiterata introduzione di continue riforme procedurali attraverso la decretazione d'urgenza palesi forti dubbi di costituzionalità e non soddisfi affatto dal punto di vista sistematico in quanto le riforme del processo richiedono necessari

approfondimenti e coordinamenti a livello di sistema attraverso il controllo parlamentare. Auspica quindi il ritorno di una tecnica legislativa basta su riforme organiche.

Si sofferma, infine, sul sovraffollamento carcerario, al quale fa riferimento la Nota, rilevando come sinora si sia intervenuti attraverso interventi parziali, che si ispirano all'idea dello svuotamento dei carceri attraverso sconti di pena, che hanno finito nel mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini, quando invece sarebbero stati necessari interventi razionali espressioni di un disegno unitario, nel quale l'adeguamento delle strutture carcerarie ed il rafforzamento numerico del personale che vi lavora dovrebbe esserne il cardine.

Andrea COLLETTI (M5S) fa presente che nella Raccomandazione n. 3 del Consiglio di Europa si chiede all'Italia di riformare la disciplina della prescrizione entro il 2014. Si chiede come sia possibile rispettare tale termine, considerato che la maggioranza, in attesa di un preannunciato disegno di legge del Governo del quale non si ha notizia, continua ad opporsi alla richiesta del suo Gruppo di concludere in tempi brevi il ciclo di audizioni sul provvedimento in tema di prescrizione all'esame della Commissione, per poi passare all'esame degli emendamenti e concludere l'esame in sede referente.

Ritiene grave che, secondo una visione classista della Giustizia, il Governo nella Nota si compiaccia del fatto che la riduzione dell'arretrato civile sia dovuta all'incremento del contributo unificato, cioè all'aggravio per il cittadino delle spese di giustizia, che diventano un ostacolo, in alcuni casi insormontabile, per ottenere giustizia.

Dopo aver espresso una serie di critiche al decreto legge sulla giustizia civile all'esame del Senato, rilevando come questo non avrà alcun concreto effetto acceleratorio, si sofferma sui disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri il 29 agosto scorso, che, salvo quello sulla responsabilità civile, non sono stati ancora

presentati al Parlamento e dei quali circolano diverse versioni. Osserva che in questi casi, secondo un modalità certamente non ortodossa, il Consiglio dei Ministri non ha approvato degli articolati, ma si è limitato a dettare dei principi al ministro di Giustizia, che non ha ancora provveduto ad attuare attraverso disegni di legge.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che l'approvazione di un testo da parte del Consiglio dei Ministri facendo salve le intese è in realtà una prassi.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che nel caso in esame la formula sarebbe dovuta essere: «salvo larghe intese». Questa formula dovrebbe essere utilizzata almeno nel parere quando viene fatto riferimento a tali disegni di legge.

Alfonso BONAFEDE (M5S) dopo aver condiviso pienamente gli interventi dei colleghi del suo gruppo, auspica che la Commissione affronti la materia della giustizia con una dignità propria, senza appiattirsi sull'atteggiamento del Governo del tutto retorico e privo di qualsiasi sostanza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda la proficua attività della Commissione Giustizia, che, cosa sempre più rara nel Parlamento, è riuscita ad approvare importanti riforme e leggi di iniziativa parlamentare, senza quindi alcun appiattimento. In merito all'esame delle proposte di legge in materia di prescrizione, considerato che è appena scaduto il termine che ci si era prefissati nell'attendere il disegno di legge del Governo, comunica che si procederà alle audizioni rimaste, chiedendo successivamente eventuali osservazioni sul testo del governo, una volta che sarà presentato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2014.

Franco VAZIO (PD) *relatore*, presenta ed illustra una proposta di parere con condizioni (*vedi allegato 2*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S) prende atto delle modifiche che si chiedono nel parere all'articolo 23 del decreto-legge, a dimostrazione che il relatore ha tenuto conto delle osservazioni da lei avanzate nella seduta del 7 ottobre, ma ritiene che l'assoluta mancanza nel parere di rilievi in merito all'articolo 13 non consenta al suo gruppo di votare a favore del parere.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (FI-PdL) rileva che quanto previsto dall'articolo 23 era già rimesso all'autonomia privata.

Franco VAZIO (PD) *relatore*, osserva che la novità è data dalla tipizzazione del contratto e dalla possibilità di trascriverlo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto ministeriale sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi.

Atto n. 110.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il relatore David Ermini, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 3*).

Andrea COLLETTI (M5S) propone di integrare la proposta di parere con alcune ulteriori condizioni.

Ritiene che, all'articolo 7, i commi 1 e 2 debbano essere modificati in modo da prevedere che le liste possano indicare nominativi di candidati in numero massimo pari ai due terzi del numero dei consiglieri da eleggere di cui almeno un terzo per ciascun genere.

L'articolo 8, comma 4, a suo giudizio, deve essere modificato in modo da prevedere che le funzioni di presidente e segretario della commissione elettorale siano espletate da avvocati non candidati.

Al Capo II dell'atto in esame occorre prevedere che le liste non possano essere formate da un numero di candidati superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere.

All'articolo 9 devono essere modificati i commi 2 e 4 in modo da prevedere che

ogni scheda elettorale contenga un numero di righe non superiore a tre; con espunzione, pertanto, della seguente frase: « e reca in calce l'espressa indicazione, anche in via riassuntiva, dei principi previsti dal presente regolamento per le espressioni di voto. »; e che il voto sia espresso mediante la tripla preferenza di genere alternata, tale che, nel caso in cui l'elettore decida di esprimere tre preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza preferenza.

Conseguentemente devono essere espunti i commi 5 e 6;

All'articolo 15 occorre specificare che, nel caso non sia possibile provvedere alla sostituzione del consigliere venuto meno con il subentro del primo dei non eletti, le elezioni per la nomina del nuovo consigliere avvenga per i soli seggi rimasti vacanti.

Relativamente a quanto concerne il coordinamento della disciplina dettata dal presente atto regolamentare con le norme di revisione della geografia giudiziaria, ritiene necessario emanare preliminarmente un atto volto a disporre la formale soppressione degli Ordini (e lo scioglimento dei relativi consigli) istituiti presso le sedi dei tribunali soppressi in attuazione della revisione della geografia giudiziaria.

Tenendo presente il calendario delle scadenze degli attuali consigli dell'Ordine, occorre prevedere che l'emanando regolamento elettorale sia adeguatamente ed attentamente conformato con la tempistica dallo stesso prevista così da definire una data certa ed unica su tutto il territorio nazionale per determinare l'elettorato attivo e quello passivo, coordinando altresì i tempi di approvazione del regolamento con quelli di indizione e tenuta delle elezioni.

Il Viceministro Enrico COSTA fa presente che la questione degli ordini circondariali forensi presso gli Uffici giudiziari soppressi è stata affrontata da una recente circolare del Ministero della giustizia, che esplicita come gli ordini forensi costituiti presso i Tribunali di prossima soppres-

sione siano stati transitoriamente prorogati fino al 31 dicembre 2014.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ritiene che la questione non sia del tutto risolta e che sia necessario intervenire con un atto normativo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in sostituzione del relatore riformula la proposta di parere tenendo conto di alcuni dei rilievi del collega Colletti.

Nessun altro di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni, come riformulata (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 15.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 15.05.

5-03556 Dambruoso: Sulla elaborazione di statistiche da parte del Ministero della giustizia sulla produttività dei magistrati.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Enrico COSTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), replicando tiene a sottolineare che è un errore associare la produttività dei magistrati alle ferie, per quanto personalmente ritenga che in un momento di crisi come quello che sta vivendo il Paese non sia sbagliato ridurre le ferie. Conclude ricordando che, anche con l'attuale regime di ferie, la produttività dei magistrati italiani è tra le prime se confrontata con quella dei colleghi europei.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 15.10.

5-01535 Ferraresi: Sul sovraffollamento, sulle condizioni dei detenuti e sulla situazione degli istituti penitenziari della Calabria.

Il viceministro Enrico COSTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Vittorio FERRARESI (M5S), replicando, in primo luogo tiene a precisare che nella vicenda oggetto dell'interrogazione vi sia stato un impegno di qualche rilevanza da parte del Governo. Per quanto attiene al merito della risposta, ringrazia per l'eshaustività della ricostruzione dei fatti, riservandosi l'accertamento di quanto dichiarato in essa e quindi l'eventuale presentazione di altri strumenti di sindacato ispettivo.

5-03351 Businarolo: Sulla richiesta obbligatoria del certificato penale del casellario giudiziale ai fini dello svolgimento di attività professionali o volontarie con minori.

Il viceministro Enrico COSTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta, pur ringraziando il rappresentante del Governo per la completezza della risposta. Pur essendo favorevole in via generale che al soggetto da assumere si richieda il certificato penale del casellario giudiziale, ritiene del tutto inopportuno che nel caso di svolgimento di attività volontarie che comportino contatti diretti o indiretti con minori non sia prevista l'esenzione dal bollo, che costituirebbe un onere finan-

ziario a carico di chi svolge una attività di volontariato.

5-03391 Scuvera: Sul processo di accorpamento di uffici giudiziari soppressi al Tribunale di Pavia.

Il viceministro Enrico COSTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Chiara SCUVERA (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del governo per la ricostruzione che viene data della vicenda oggetto di interrogazione. Nel merito della risposta, si riserva di esprimere la propria valutazione al momento in cui avrà potuto analizzarla in maniera approfondita.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
Doc. LVII, n. 2-bis.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il documento in oggetto;
condiviso l'impegno del Governo nel riformare la giustizia civile, penale ed amministrativa, in modo coerente con le esigenze e con quanto richiesto dal Consiglio d'Europa;
ritenuto opportuno continuare a perseguire il rafforzamento delle misure anticorruzione, ritenendo che il fenomeno della corruzione costituisca un ostacolo rilevante per la crescita del Paese;
ritenuta indifferibile una riforma della giustizia civile che ne riduca i tempi, al fine di garantire un sistema di giustizia che dia agli utenti risposte in tempi adeguati, anche tenendo conto delle esigenze di competitività del nostro sistema economico, che risulta fortemente penalizzato dalla lunghezza eccessiva dei processi;
condivisa l'azione di riforma della giustizia civile, intrapresa con decisione a fine agosto 2014, tenendo conto non solo del decreto legge 12 settembre 2014 n° 132, ma anche dei disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, tra i quali in particolare quello inerente la riforma della responsa-

bilità civile dei magistrati, già all'esame del Senato, quello recante disposizioni per l'efficienza del processo civile, quello per la riforma organica della magistratura onoraria e dei giudici di pace;

apprezzati gli interventi che si intendono effettuare in campo penale sia sostanziale che processuale, come, ad esempio, la riforma del reato di falso in bilancio, l'introduzione del reato di autoriciclaggio, la rivisitazione della disciplina della prescrizione attraverso nuovi casi di sospensione, e le modifiche dell'ordinamento volte a rafforzare le garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi;

ritenuto che l'efficienza del sistema giustizia possa essere garantito dalla integrazione delle nuove misure normative sostanziali e processuali con interventi volti ad assicurare risorse umane e strumentali adeguate alle concrete esigenze degli uffici giudiziari, i quali a loro volta dovranno essere organizzati sulla base di modelli realmente efficienti,

esprime per quanto di propria competenza

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

rilevato che:

l'articolo 23 disciplina le caratteristiche principali di una nuova tipologia contrattuale: il contratto di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili. Si tratta di un contratto attraverso il quale il godimento di un bene immobile è trasferito dal proprietario ad un conduttore dietro pagamento di un canone e con l'accordo che entro un dato termine – liberamente fissato dalle parti – il conduttore medesimo ha il diritto ad ottenere il trasferimento anche della proprietà dello stesso immobile, scomputando dal prezzo di acquisto parte dei canoni già corrisposti;

la nuova tipologia di contratto presenta dunque elementi tipici tanto del contratto di locazione di immobili, quanto del contratto di compravendita di immobili: il canone che costituisce il corrispettivo del godimento dell'immobile funge infatti, in tutto o in parte, anche da anticipazione del prezzo della compravendita, che dovrà perfezionarsi entro una data determinata. Il mancato pagamento di un determinato numero di canoni costituisce causa di risoluzione del contratto;

a tale tipologia contrattuale il legislatore da un lato estende l'applicazione di istituti già disciplinati dal codice civile (trascrizione, cancellazione della trascrizione ed effetti del contratto preliminare;

obblighi di inventario e di garanzia e ripartizione spese previste per il rapporto di usufrutto), mentre dall'altro lascia ampia autonomia delle parti la facoltà di diversamente disciplinare i loro rapporti;

per ragioni sistematiche appare preferibile inserire la disciplina in esame nel codice civile, introducendo un nuovo articolo 1541-*bis*;

appare opportuno e tecnicamente più corretto sostituire il termine « conduttore » con il termine « concessionario »;

occorre tenere conto della possibilità delle parti di stabilire che un singolo canone sia imputabile *pro quota* al godimento dell'immobile e al corrispettivo per l'acquisto della proprietà;

occorre altresì tenere conto della possibilità delle parti di convenire che la concessione del godimento dell'immobile non sia necessariamente immediata, come previsto dal comma 1, ma che possa essere differita ad un momento successivo; appare opportuno, pertanto, sopprimere la parola « immediata »;

non risulta disciplinato un aspetto essenziale del nuovo meccanismo contrattuale e, in particolare, quale siano le conseguenze del mancato esercizio da parte del concessionario del diritto di acquistare la proprietà dell'immobile entro il termine contrattualmente stabilito. Appare pertanto necessario prevedere che, in tal caso, salvo diverso accordo tra le parti,

il concedente, a titolo di indennità, trattenga i canoni o la parte dei canoni versati imputata al godimento dell'immobile;

al comma 5 appare necessario prevedere una disciplina maggiormente dettagliata per il caso di inadempimento sia del concedente che del concessionario, prevedendo, oltre alle dovute restituzioni, anche un'adeguata tutela risarcitoria; nel rispetto dell'autonomia negoziale delle parti, tale disciplina troverà applicazione qualora le stesse non abbiano convenuto diversamente;

nel caso in cui il concessionario non eserciti il diritto di acquistare il bene, appare opportuno prevedere che siano applicabili le norme stabilite per la locazione, in quanto compatibili;

appare infine necessario creare un più chiaro ed efficace coordinamento tra le disposizioni che introducono la nuova figura contrattuale e la disciplina della trascrizione, inserendo espressamente il contratto *de quo* tra quelli trascrivibili ai sensi degli articoli 2643 e 2645-*bis* del codice civile,

esprime per le parti di competenza

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) la disciplina della nuova figura contrattuale prevista dall'articolo 23 sia inserita nel codice civile, attraverso l'introduzione di un nuovo articolo 1541-*bis*;

2) all'articolo 23 la parola « conduttore » sia sostituita, ovunque ricorra, con la seguente: « concessionario »;

3) all'articolo 23, comma 1, le parole « l'immediata concessione » siano sostituite con le seguenti « la concessione »;

4) all'articolo 23, comma 1, le parole « la parte di canone » siano sostituite con le seguenti: « il canone o la parte di canone »;

5) all'articolo 23, dopo il comma 1, sia inserito il seguente: « 1.bis. In caso di mancato esercizio del diritto di acquistare la proprietà dell'immobile entro il termine stabilito, il concedente, salvo diverso accordo tra le parti, a titolo di indennità, trattiene i canoni o la parte dei canoni versati imputata al godimento dell'immobile »;

6) all'articolo 23, il comma 5 sia sostituito con il seguente: « 5. In caso di risoluzione per inadempimento del concedente, lo stesso deve restituire i canoni o la parte dei canoni imputata al corrispettivo, maggiorati degli interessi legali, nonché corrispondere al conduttore, a titolo di risarcimento, una somma pari a un decimo dei canoni percepiti. In caso di risoluzione per inadempimento del concessionario, il concedente ha diritto alla restituzione dell'immobile e a trattenere, quale risarcimento del danno, i canoni percepiti. È salvo, in ogni caso, un diverso accordo tra le parti »;

7) all'articolo 23, dopo il comma 6 sia inserito il seguente: « 6-*bis*. Salvo quanto disposto nel presente articolo, nel caso in cui il conduttore non eserciti il diritto di acquistare il bene saranno applicabili le norme stabilite per la locazione, in quanto compatibili »;

8) all'articolo 2643, primo comma, n. 8), del codice civile, siano inserite, in fine, le seguenti parole: « e i contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili »;

9) all'articolo 2645-*bis* del codice civile, dopo il comma 6 sia inserito il seguente: « 6-*bis*. Devono essere trascritti in base ai commi che precedono anche i contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili disciplinati dall'articolo 1541 bis. Il termine triennale previsto dal terzo comma è elevato a tutta la durata del contratto e comunque ad un periodo non superiore a dieci anni. ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110.**PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

richiamato il parere espresso dal Consiglio di Stato;

visto il parere espresso dal Consiglio nazionale forense;

visti i rilievi deliberati dalla Commissione Bilancio, tesoro e programmazione;

premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge n. 247 del 2012 deve essere interpretato in un senso costituzionalmente orientato, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale in materia;

la citata disposizione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 51 della Costituzione, stabilisce che « il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo dei consiglieri eletti »;

tale norma non dovrebbe essere interpretata nel senso di trarne l'indicazione di un risultato elettorale definito anticipatamente, che possa essere raggiunto tramite meccanismi che consentano di far eleggere chi ha conseguito un minore numero di voti al posto di chi ne ha conseguito un numero maggiore;

desta, quindi, perplessità la formulazione dell'articolo 14, comma 7, del Regolamento, in base al quale se non risulta rispettata la quota di un terzo per il genere meno rappresentato si crea una seconda graduatoria formata sostituendo i candidati del genere più rappresentato

eccedenti la quota dei due terzi e meno votati con i candidati del genere meno rappresentato che hanno conseguito il maggior numero di voti, fino al raggiungimento del terzo residuo;

appare, piuttosto, necessario che il provvedimento in esame, al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi, agisca sui meccanismi delle candidature, eventualmente sulla formazione delle liste elettorali ovvero orientando l'espressione delle preferenze in una direzione conforme a quanto indicato dal comma 2 del predetto articolo 28: ad esempio, stabilendo, in base alle candidature presentate, quale sia il genere meno rappresentato e poi prevedendo che siano espresse almeno tre preferenze, delle quali almeno una dovrà riguardare un candidato del genere meno rappresentato; se le preferenze saranno superiori a tre dovrà comunque essere rispettata la proporzione tra i generi;

un ulteriore vincolo del quale occorre necessariamente tenere conto è rappresentato dal comma 3 del citato articolo 28, in base al quale: « ciascun elettore può esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere, arrotondati per difetto »;

l'articolo 9, comma 5, non sembra conforme a tale disposizione, laddove prevede che, sia pure nella sola ipotesi di voto destinato ai due generi, « le preferenze espresse possono essere pari al numero complessivo dei componenti da eleggere nel consiglio, fermo il limite massimo dei due terzi per ciascun genere »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia adeguato il testo del provvedimento al disposto dell'articolo l'articolo

28, comma 2, della legge n. 247 del 2012, come risultante dall'interpretazione indicata in premessa;

2) sia adeguato il testo del provvedimento al disposto dell'articolo 28, comma 3, della legge n. 247 del 2012.

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110.**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

richiamato il parere espresso dal Consiglio di Stato;

visto il parere espresso dal Consiglio nazionale forense;

visti i rilievi deliberati dalla Commissione Bilancio, tesoro e programmazione;

premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge n. 247 del 2012 deve essere interpretato in un senso costituzionalmente orientato, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale in materia;

la citata disposizione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 51 della Costituzione, stabilisce che « il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo dei consiglieri eletti »;

tale norma non dovrebbe essere interpretata nel senso di trarne l'indicazione di un risultato elettorale definito anticipatamente, che possa essere raggiunto tramite meccanismi che consentano di far eleggere chi ha conseguito un minore numero di voti al posto di chi ne ha conseguito un numero maggiore;

desta, quindi, perplessità la formulazione dell'articolo 14, comma 7, del Regolamento, in base al quale se non risulta rispettata la quota di un terzo per il genere meno rappresentato si crea una seconda graduatoria formata sostituendo i candidati del genere più rappresentato

eccedenti la quota dei due terzi e meno votati con i candidati del genere meno rappresentato che hanno conseguito il maggior numero di voti, fino al raggiungimento del terzo residuo;

appare, piuttosto, necessario che il provvedimento in esame, al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi, agisca sui meccanismi delle candidature, eventualmente sulla formazione delle liste elettorali ovvero orientando l'espressione delle preferenze in una direzione conforme a quanto indicato dal comma 2 del predetto articolo 28: ad esempio, stabilendo, in base alle candidature presentate, quale sia il genere meno rappresentato e poi prevedendo che siano espresse almeno tre preferenze, delle quali almeno una dovrà riguardare un candidato del genere meno rappresentato; se le preferenze saranno superiori a tre dovrà comunque essere introdotto un meccanismo idoneo ad assicurare la proporzione tra i generi;

un ulteriore vincolo del quale occorre necessariamente tenere conto è rappresentato dal comma 3 del citato articolo 28, in base al quale: « ciascun elettore può esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere, arrotondati per difetto »;

l'articolo 9, comma 5, non sembra conforme a tale disposizione, laddove prevede che, sia pure nella sola ipotesi di voto destinato ai due generi, « le preferenze espresse possono essere pari al numero complessivo dei componenti da eleggere nel consiglio, fermo il limite massimo dei due terzi per ciascun genere »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia adeguato il testo del provvedimento al disposto dell'articolo l'articolo 28, comma 2, della legge n. 247 del 2012, al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi, agendo sui meccanismi delle candidature, eventualmente sulla formazione delle liste elettorali ovvero orientando l'espressione delle preferenze in una direzione conforme a quanto indicato dalla predetta disposizione;

2) sia adeguato il testo del provvedimento al disposto dell'articolo 28, comma 3, della legge n. 247 del 2012;

3) all'articolo 8, comma 4, sia precisato che le funzioni di presidente e segretario della commissione elettorale debbano essere espletate da avvocati non candidati;

4) all'articolo 15, sia precisato che, nel caso non sia possibile provvedere alla sostituzione del consigliere venuto meno con il subentro del primo dei non eletti, le elezioni per la nomina del nuovo consigliere abbiano carattere suppletivo e si svolgano per i soli seggi rimasti vacanti.

ALLEGATO 5

Interrogazione 5-03556 Dambruoso: Sulla elaborazione di statistiche da parte del Ministero della giustizia sulla produttività dei magistrati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tema posto all'attenzione dall'Onorevole interrogante è quello delle novità legislative introdotte dall'articolo 16 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, con il quale è stato contenuto il periodo feriale di sospensione dei termini processuali dal 6 al 31 agosto ed è stato ridotto da 45 a 30 giorni il periodo di congedo per ferie annuale dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato.

La misura è contenuta nell'ambito del più complessivo intervento di riforma della Giustizia, il quale annota tra i suoi principali obiettivi il miglioramento dell'intero impianto giudiziario, con misure dirette non soltanto a contenere l'arretrato ed a favorire l'accelerazione della durata dei procedimenti, ma anche tese ad innalzare i livelli di qualità del servizio reso ai cittadini.

Tutte le disposizioni contenute nei predetti interventi, ivi comprese quelle del predetto decreto-legge, devono essere quindi lette in un'ottica complessiva, che tenga conto della particolare contingenza economica che il nostro Paese attualmente attraversa.

L'intervento di cui all'articolo 16 del decreto-legge 132 è stato deliberato e concertato dal Governo nel Consiglio dei ministri del 29 agosto proprio in tale prospettiva, senza alcun intento punitivo, richiedendo ai magistrati e all'avvocatura uno sforzo congiunto, che nel presente momento storico viene peraltro richiesto a tutte le categorie sociali.

Occorre precisare che ogni previsione normativa inserita nel decreto e negli altri interventi legislativi della riforma è il risultato di un'attenta ponderazione, che tiene

conto anche di dati statistici in possesso dell'amministrazione e di quelli di matrice europea. Il Ministero coglie la presente occasione per ricordare l'elevata produttività dei magistrati italiani, riconosciuta in autorevoli rapporti europei quali quello della Cepej, a fronte di un carico di lavoro decisamente significativo, auspicando peraltro che proprio alcune delle misure introdotte dal decreto-legge oggi in esame e dagli interventi varati nel Consiglio dei ministri del 29 agosto possano contribuire a far diminuire i carichi di lavoro giudiziari ed amministrativi.

Quanto alla richiesta di revisione della norma, si assicura la massima attenzione alle proposte ed iniziative che potranno emergere dai relativi lavori parlamentari, in sede di conversione del decreto-legge.

È infine opportuno ricordare come si sia già voluto demandare alla regolamentazione degli organi dell'autogoverno delle magistrature e dell'organo dell'avvocatura dello Stato competente l'adozione delle concrete modalità di attuazione della disposizione dell'articolo 16, nella convinzione che risieda proprio nelle misure organizzative applicative – che solo tali organi possono definire in modo compiuto – la possibilità di adeguamento del corretto godimento delle ferie dei magistrati che tenga conto delle peculiarità del ruolo e delle modalità di lavoro dei magistrati.

In tale ottica si assicura la più completa disponibilità del Ministero al confronto con il Consiglio Superiore della Magistratura e con gli altri precitati organi, anche al fine di fornire ogni utile supporto e dato statistico, che dovesse essere ritenuto necessario per la definizione dei predetti provvedimenti di attuazione.

ALLEGATO 6

Interrogazione 5-01535 Ferraresi: Sul sovraffollamento, sulle condizioni dei detenuti e sulla situazione degli istituti penitenziari della Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'Onorevole Ferraresi ed alle sue osservazioni sui penitenziari calabresi ricordando in via preliminare, che l'impegno del Ministro Guardasigilli per migliorare le condizioni detentive è stato massimo e polidirezionale sin dall'inizio del suo mandato. Il Parlamento, dopo l'insediamento del nuovo Governo, ha approvato la delega per la depenalizzazione di reati di minore allarme sociale e per la implementazione della detenzione domiciliare, in una logica che è di ripensamento delle pene detentive, nonché misure per l'affidamento in prova ai servizi sociali con sospensione del processo, sul modello della *probation*, già collaudato con successo per i minori. Si è così definita una tendenza legislativa volta all'introduzione di misure per la riduzione dei flussi detentivi di entrata, attraverso un più rigoroso regime della custodia cautelare, la depenalizzazione, la rivisitazione delle sanzioni in materia di stupefacenti e, dall'altro lato, la previsione di ulteriori misure per l'aumento dei flussi in uscita.

I risultati ottenuti sul versante della diminuzione della popolazione carceraria sono sicuramente importanti. Sono infatti notevolmente diminuiti i flussi medi di ingresso, così come si sono significativamente ridotte le presenze di detenuti in attesa di primo giudizio ed è grandemente cresciuto il numero di detenuti ammessi a misure alternative.

Anche la vicenda Torreggiani, con la condanna dell'Italia da parte di Strasburgo, ha costituito una occasione di riflessione per valutare e attuare iniziative volte a migliorare le condizioni di vita dei detenuti, che non si limitino alla dimen-

sione minima dello spazio vitale, ma che assicurino condizioni carcerarie di qualità adeguata ad attuare il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena. Ciò premesso, preciso che le notizie utili a riscontrare le emergenze segnalate in interrogazione sono state richieste al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, al Dipartimento Affari di Giustizia e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, rispettivamente investiti della verifica dell'operato della Magistratura di sorveglianza calabrese, della sussistenza o meno di possibili violazioni della normativa europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle condizioni carcerarie dei penitenziari calabresi.

Dai contributi pervenuti per il tramite del Presidente della Corte di Appello di Catanzaro e dalla verifica delle note esplicative trasmesse dai Presidenti dei Tribunali di Catanzaro e Cosenza, dai magistrati di sorveglianza dei medesimi Tribunali non sono emersi riscontri per eventuali carenze o omissioni suscettibili di rilievo disciplinare.

Sulla base dei dati informativi riferibili ai magistrati di sorveglianza interessati – dei quali tre in servizio presso il Tribunale di sorveglianza di Catanzaro e competenti per la casa Circondariale di Catanzaro, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Crotona, due presso quello di Cosenza e competenti per la casa circondariale di Cosenza, Paola e Castrovillari – non sono stati rilevati comportamenti dovuti a negligenza o inerzia, risultando piuttosto una attenta vigilanza su ciascun penitenziario di competenza, assicurata anche mediante il confronto tra i magistrati sulle proble-

matiche comuni, al fine di adottare linee di comportamento condivise e stabilire gli interventi più opportuni. Anche dai dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria emerge un quadro rassicurante, risultando periodica la frequenza con cui i Magistrati di sorveglianza effettuano le visite nei penitenziari di rispettiva competenza. Più nel dettaglio segnalo ad esempio che nell'anno 2014 nella C.C. di Catanzaro il Magistrato di sorveglianza ha effettuato 8 visite, di cui 2 per ispezioni dei locali e che nella C.C. di Vibo Valentia le visite vengono effettuate a cadenza mensile.

Per quanto riguarda i ricorsi presentati alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali da parte dei detenuti ristretti negli istituti di pena della Calabria, comunico – secondo le informazioni acquisite dal Dipartimento dell'Amministrazione giudiziaria – che nell'anno 2011 sono stati comunicati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo al Governo italiano 8 ricorsi, presentati da altrettanti detenuti presso l'istituto penitenziario di Cosenza. I primi ricorsi diretti a denunciare la questione del sovraffollamento carcerario in Italia considerati dalla Corte europea sono stati da questa dichiarati irricevibili dalla Corte europea con sentenza del 16 settembre 2014 non risultando esaurite le vie offerte dal diritto interno, a seguito dall'adozione del sistema di rimedi, preventivo e compensativo, che ormai il nostro ordinamento prevede.

Nell'anno 2013 è stato comunicato un solo ricorso, sempre presentato da un detenuto ristretto nell'istituto penitenziario di Catanzaro ed anch'esso è stato dichiarato irricevibile dalla Corte con sentenza del 1° aprile 2014. Per gli anni 2010, 2012 e 2014 non sono stati comunicati ricorsi proposti da detenuti presso alcuno dei penitenziari calabresi. Devo, però, segnalare che l'Amministrazione viene a conoscenza dei ricorsi pendenti dinanzi alla Corte EDU soltanto a seguito di formale comunicazione degli stessi da parte della

Cancelleria, per il tramite della Rappresentanza permanente d'Italia a Strasburgo, al fine di consentire al Governo italiano la formulazione di osservazioni a difesa. La comunicazione ha luogo a seguito di un preliminare esame circa la non evidente irricevibilità del ricorso per motivi di forma o per palese infondatezza del merito. Non è dato conoscere, pertanto, i ricorsi che non siano stati comunicati.

Per quanto riguarda, poi, le condizioni di sovraffollamento in cui verserebbero gli istituti penitenziari della regione Calabria e le molteplici criticità riferite, nello specifico, ai penitenziari di Catanzaro e Paola, mi preme evidenziare che anche nei penitenziari calabresi, come in tutta Italia, si sono sensibilmente riequilibrato le presenze detentive in conseguenza sia degli interventi legislativi di recente introduzione aventi finalità deflattiva, sia dell'aumentata capienza della regione dovuta all'apertura dell'istituto di Arghillà ed all'entrata in funzione del nuovo padiglione detentivo di Catanzaro, a far data dal 28 aprile scorso. Comunico, infatti, che a fronte di una capienza regolamentare di complessivi 2620 posti detentivi, alla data del 29 settembre u.s. negli istituti calabresi risultano presenti 2364 detenuti.

Segnalo, peraltro, che rispetto ai dati indicati in interrogazione, il rapporto tra capienza regolamentare e presenza effettiva di detenuti è decisamente migliorato.

Dalle informazioni assunte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è emerso che nella casa circondariale di Vibo Valentia vi sono 258 detenuti presenti a fronte di una capienza regolamentare di 365 posti; nella casa circondariale di Castrovillari sono 110 i detenuti ristretti a fronte di una capienza regolamentare di 122 posti; nella casa circondariale di Cosenza a fronte di una capienza regolamentare pari a 220 posti le presenze ammontano a 243 presenti; nella casa circondariale di Locri sono 146 i presenti, a fronte di una capienza regolamentare di 89 posti; nella casa circondariale di Palmi ci sono 176 detenuti con una capienza regolamentare di 152 posti; nella casa circondariale di Paola la capienza è

indicata in 182 posti, mentre le presenze ammontano a 224; nella casa circondariale di Reggio Calabria « Panzera » 180 sono i presenti e la capienza è di 176 posti; nella casa di reclusione di Rossano a fronte di una capienza regolamentare di 215 posti vi sono 247 presenti; nella casa circondariale di Catanzaro i presenti sono 560 e la capienza regolamentare è di 627 posti.

Alla luce dei dati enunciati ritengo doveroso sottolineare che, sebbene in alcune realtà vi sia un esubero di presenze detentive rispetto alla capienza regolamentare o a quella effettivamente disponibile, tale parametro risponde comunque a valutazioni ponderate e non deve destare allarme: la capienza regolamentare è, infatti, calcolata dalla competente Direzione generale utilizzando un parametro ben superiore a quello considerato dalla Corte EDU. Infatti il parametro adottato corrisponde a quanto disposto dal Ministero della salute per le abitazioni private (che prevede uno spazio di 9 mq per una persona singola più 5 mq per ogni altra persona alloggiata nello stesso ambiente); il parametro che la Corte EDU utilizza, mutuandolo dagli standard del Comitato per la prevenzione della tortura è invece di 7 mq per la persona singola e altri 4 mq per ciascuna ulteriore persona e la Corte stabilisce la violazione dell'articolo 3 della Convenzione (e dunque un trattamento inumano o degradante) quando si scende al di sotto di 3 mq per ciascuna persona. Alla data del 29 settembre nessun detenuto in Calabria – come del resto altrove nel Paese – si trova in tale situazione.

Venendo ora al numero di detenuti tossicodipendenti e di detenuti affetti da gravi disturbi mentali o da altre gravi patologie di fatto incompatibili con lo stato di detenzione intramuraria, riferisco i dati che sono stati acquisiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per ciascun istituto.

Secondo le verifiche effettuate risulta che il numero di detenuti tossicodipendenti ristretto nella C.C. Castrovillari è di 10 tossicodipendenti, di 52 nella C.C. Catanzaro, di 16 in quella di Cosenza, di 6 in quella di Locri e di Palmi, di 49 nella

C.C. Paola, di 3 nella C.C. Reggio C. « Panzera », di 45 nella C.C. Reggio C. « Arghillà », 15 nella C.R. Rossano e di 3 nella C.C. Vibo Valentia. Nella C.C. di Crotone e nella C.R. di Laureana di Borrello non risultano essere ristretti detenuti tossicodipendenti.

Nella C.C. Catanzaro, in quelle di Cosenza, Paola, Reggio C. « Panzera » e nella C.R. Rossano risultano essere ristretti rispettivamente 2, 2,7, 3 e 3 detenuti affetti da patologie psichiatriche. Soltanto nella C.C. Reggio C. « Panzera » sono ristretti 3 detenuti affetti da gravi patologie, peraltro in fase di accertamento.

Quanto ai detenuti che negli istituti penitenziari calabresi hanno fruito della legge impropriamente definita come « svuota carceri » comunico dal 2010 alla fine del mese di agosto 2014 il numero ammonta a 406 soggetti; 44 sono le istanze complessivamente avanzate ai sensi della legge 199/2010 e 25 il numero complessivo delle istanze di espulsione dal territorio dello Stato come misura alternativa alla detenzione, presentate da detenuti stranieri ai competenti Uffici di Sorveglianza.

Per quanto attiene alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture penitenziarie calabresi, faccio presente che per ogni anno preso in considerazione vi è stata la destinazione di risorse: nel 2009 le somme destinate ammontano a 360.873,76 euro per la manutenzione ordinaria e a 1.200.000,00 euro per la manutenzione straordinaria, nel 2010 a 509.360,00 e a 798.302,00 euro; nel 2011 a 729.970,00 ed a 37.112,76 euro; nel 2012 a 224.500,00 ed a 3.224.197,96 euro; nel 2013 a 327.226,18 ed a 2.423.447,92 euro; nel 2014 190.000,00 ed a 1.352.000,00 euro.

Sebbene nel corso del 2014 le somme assegnate abbiano subito un decremento rispetto agli anni precedenti, segnalo che è stata assegnata una ulteriore somma pari a 253.000 euro, destinata a finanziare i lavori di completamento del nuovo reparto dell'istituto di Catanzaro.

In merito, poi, all'attivazione del Centro Diagnostico Terapeutico annesso alla casa circondariale di Catanzaro « Ugo Caridi »,

comunico che, nel corso del corrente anno, il Provveditorato ha sollecitato il Direttore Generale della ASL di Catanzaro affinché procedesse a quanto necessario per la stipula in tempi brevi dell'Accordo Operativo previsto dall'articolo 4 del Protocollo di Intesa, sottoscritto dal Ministro della Giustizia e dal Presidente della Regione Calabria. Ad oggi la situazione sembra essere in via di completa definizione, con una attivazione del CDT presumibilmente prevista entro la fine del 2014. Per completezza di informativa preciso, peraltro, che le difficoltà presentatesi nell'iter procedimentale, sono legate allo scioglimento del Consiglio Regionale della Calabria ed alla conseguente mancata proroga o, in alternativa, nomina dei dirigenti delle ASL, tra cui proprio quella di Catanzaro.

Per quanto concerne la richiesta di sorveglianza dinamica faccio presente che la stessa è adottata prioritariamente negli istituti e nelle sezioni definite « a custodia attenuata » e, pertanto, allo stato, trova attuazione nella apposita sezione della casa circondariale di Paola, e nell'istituto penitenziario di Laureana di Borrello. A tali strutture si aggiungerà una delle due sezioni della casa circondariale di Crotona, destinata in parte alla vigilanza dinamica, anche se al momento parzialmente attiva, in quanto interessata da lavori di ristrutturazione.

Per quanto attiene gli interventi di esecuzione relativi alla sentenza Torreggiani, segnalo che in tutte le realtà detentive calabresi è consentito ai detenuti della media sicurezza di trascorrere almeno otto ore al di fuori della camera di pernottamento ed è garantita l'effettuazione dei colloqui anche nelle ore pomeridiane e per sei giorni a settimana, compresa, a rotazione, la giornata di domenica; è prevista la prenotazione delle visite al fine di evitare file ed attese. Di tali modalità di effettuazione dei colloqui beneficiano anche i ristretti dell'alta sicurezza.

Preciso, inoltre, che anche le visite delle competenti autorità sanitarie locali sono effettuate negli istituti penitenziari della

Calabria con cadenza temporale periodica, compatibilmente con esigenze organizzative dei vari istituti.

Per quanto riguarda poi le molteplici criticità afferenti la casa circondariale di Catanzaro, rappresento che:

a) non sussiste carenza di personale di Polizia Penitenziaria atteso che l'organico effettivamente amministrato, alla data del 26 settembre 2014, è di 298 unità a fronte della previsione di 257 unità. Nel corrente anno, infatti, è stato attivato il nuovo padiglione di reclusione di media sicurezza per il quale la competente Direzione Generale ha disposto l'assegnazione provvisoria di 34 unità di personale di Polizia Penitenziaria;

b) la carenza relativa alla mancanza di una figura di capoarea per l'area educativa e per l'area contabile è stata risolta già da tempo dal Provveditorato regionale, con l'adozione di appositi provvedimenti di assegnazione temporanea di funzionari;

c) gli interventi riguardanti la struttura sono stati molteplici, proprio perché si è consapevoli delle molte criticità evidenziate anche in periodi molto recenti. Tuttavia il competente Dipartimento ha informato che molte delle problematiche riferite nell'interrogazione sono in via di risoluzione. Segnalo infatti che gli uffici interni destinati alle varie attività istituzionali e gestionali sono stati tutti sistemati; sono stati ultimati i lavori di adeguamento dei cortili « passeggi » relativi al reparto alta sicurezza;

d) è in atto la progettazione degli interventi di adeguamento dei reparti detentivi che non hanno la doccia all'interno delle stanze detentive;

e) sono in corso lavori di adeguamento dei cortili « passeggi », per i quali è prevista la creazione di un posto di servizio coperto per il personale vigilante e l'implementazione del sistema di videosorveglianza;

Sempre in relazione alla casa circondariale di Catanzaro si riporta che in

merito alla presenza di liquami fognari nei cortili di passeggio, la Direzione dell'istituto, appositamente interpellata, ha dichiarato che in nessuno dei cortili sussiste tale problematica.

Per quanto concerne, poi, la coincidenza delle ore previste per la doccia con le ore d'aria, l'Amministrazione penitenziaria assicura che per i reparti in cui le docce sono nelle camere detentive, non vi è alcun problema di coincidenza. Per due padiglioni, di alta e media sicurezza, ove le docce si trovano in locali esterni alle camere di pernottamento, vi è una parziale coincidenza dell'orario, nel senso che l'orario della doccia coincide con le ore dei passeggi in via alternativa, per alcune sezioni detentive solo nella fascia antimeridiana, per le altre solo nella fascia pomeridiana. Tale coincidenza deve essere superata e lo sarà allorché saranno effettuati anche, in tali reparti, i previsti adeguamenti alla normativa vigente.

In merito alla allocazione di tre detenuti per cella, chiusi per 20 ore al giorno, devo precisare che nei circuiti di alta e di media sicurezza le camere detentive ospitano al massimo 2 detenuti. Soltanto nel padiglione di reclusione di media sicurezza nel quale le celle hanno una superficie maggiore ai 18 mq – escluso il bagno – sono ospitati fino a tre detenuti. Come già riferito, ai detenuti appartenenti al circuito di Media Sicurezza vengono garantite almeno 8 ore fuori dalla camera detentiva, mentre ai ristretti del circuito Alta Sicurezza vengono assicurate 5 ore d'aria, 2 ore di socialità e la fruizione del campo sportivo e l'attività scolastica.

Quanto alle docce destinate ai detenuti, sebbene le stesse si trovino all'esterno delle camere detentive, sono oggetto di continui interventi finalizzati a garantirne l'efficienza ed il decoro. È stata, infatti, disposta la tinteggiatura dei locali ed è stata avviata da parte della Direzione Generale Risorse materiali Beni e Servizi la progettazione degli interventi di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dei reparti detentivi.

Relativamente, poi, al lamentato stato di usura delle scale di accesso ai piani detentivi, riferisco che all'esito delle verifiche disposte in sede non si è avuto riscontro alle segnalazioni riferite, risultando invece che le stesse sono in buone condizioni. Di recente, si è proceduto anche alla sostituzione di tutti i rivestimenti delle rampe e dei pianerottoli delle scale agenti e di quelle riservate ai detenuti. Sottolineo, peraltro, che anche la schermatura alle finestre delle celle non rappresenta una criticità ed, anzi, risulta essere stata installata – previa acquisizione del nulla osta del Magistrato di Sorveglianza competente e della Direzione Generale Detenuti e Trattamento – per risolvere la problematica inerente la proliferazione dei ratti favorita proprio dal continuo getto di spazzatura dalle finestre da parte dei detenuti. Le reti antigetto attualmente installate, oltre ad essere a norma ed a consentire il passaggio di luce ed aria, hanno consentito di debellare la suddetta criticità, così come attestato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro durante le visite ordinarie. Preciso ancora che la stessa Azienda Sanitaria ne aveva suggerito l'installazione.

Quanto all'area verde, la zona è già stata individuata ed è in fase di studio da parte dell'Ufficio tecnico del Provveditorato regionale una soluzione per dotarla di attrezzature idonee.

Per quanto concerne l'assistenza medica, comunico che il servizio sanitario, nonostante alcune criticità, viene garantito 24 ore su 24. In istituto, peraltro, sono presenti ben 14 branche specialistiche ed, a breve, sarà garantita una assistenza sanitaria ancora migliore grazie all'apertura del CDT.

Preciso ancora che il penitenziario di Catanzaro è dotato di regolamento interno, recentemente oggetto di revisione per l'adeguamento alle modifiche introdotte a seguito della sentenza «Torreggiani» e che i detenuti AS1, AS2 e AS3 ergastolani sono ubicati in cella singola.

In merito alla popolazione detenuta straniera, segnalo, invece, che non sono

presenti i mediatori culturali, ma che vi è una positiva presenza del volontariato.

Per quanto attiene agli specifici quesiti riguardanti la casa circondariale di Paola, premetto che l'Istituto è dotato di regolamento interno, approvato con regolare Decreto del Capo del Dipartimento nella data del 16 febbraio 2014, che ogni ristretto fruisce all'interno della camera di pernottamento di 4,5 mq calpestabili, escluso il bagno, che diventano 5 mq nel nuovo padiglione adibito a custodia attenuata e che, in conformità alle indicazioni contenute nella sentenza Torreggiani, sono garantite almeno 8 ore al giorno al di fuori della camera di pernottamento, che salgono a 10 ore per i detenuti allocati nel reparto a custodia attenuata a sorveglianza dinamica.

Anche le opportunità trattamentali offerte in ambito intramurario sono molteplici: in particolare, la biblioteca centrale è gestita dal cappellano e si aggiunge ad altre attività, quali quelle che si svolgono nella sala socialità ed in quella di lettura e modellismo presenti in ogni reparto, perfettamente funzionanti ed assiduamente frequentate dai detenuti.

Nella struttura penitenziaria vi è altresì un teatro dotato di 158 posti a sedere dove si svolgono rappresentazioni artistiche anche con il coinvolgimento dei ristretti e una ampia palestra solo momentaneamente chiusa per contingenti necessità organizzative.

Le attività lavorative presenti sono esclusivamente quelle alle dipendenze dell'Amministrazione. Esiste, tuttavia, un protocollo di intesa tra casa circondariale ed Ente Comunale di Paola, sottoscritto il 19 dicembre 2012 con validità triennale, con il quale dovrebbero essere avviati al lavoro esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 354/75 un congruo numero di detenuti.

La lavanderia risulta chiusa dallo scorso mese di luglio per l'effettuazione di lavori di ristrutturazione; in ogni caso nessun detenuto ha espressamente richiesto di avvalersi della lavanderia. Per il lavaggio degli effetti personali non forniti dall'amministrazione gli stessi provvedono mediante i propri familiari.

I materassi in dotazione alla popolazione detenuta non sono di gomma piuma, ma di poliuretano espanso con le caratteristiche prescritte e sono consegnati sempre in condizioni buone; tra l'altro, i detenuti all'atto della consegna, sottoscrivono un apposito modulo per accettazione sui requisiti di idoneità.

Su ogni piano sono installati apparecchi telefonici, utili all'effettuazione delle telefonate detenuti e familiari. È assicurata, altresì, l'autorizzazione delle telefonate sulla telefonia mobile.

L'impianto di illuminazione notturna è stato ripristinato ed è oggi perfettamente funzionante in seguito all'accoglimento, da parte del magistrato di sorveglianza di Cosenza, di un reclamo presentato da un singolo detenuto.

Per le sale colloqui sono in via di completamento i lavori di adeguamento che riguarderanno anche la creazione di una sala destinata ai colloqui con i bambini, oltre ad altre 3 sale a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000;

Nel corso del 2014 è stato attivato, a cura del « Centro Territoriale Permanente – Educazione degli Adulti » di Paola, un progetto a termine di servizio di mediazione culturale per la popolazione detenuta straniera, iniziato nel mese di maggio e concluso nel successivo mese di luglio 2014.

Nel concludere la risposta, augurando che lo sforzo ricostruttivo delle articolazioni del Ministero possa essere apprezzato dagli onorevoli interroganti, si ribadisce la consapevolezza che la questione carceri esige un impegno costante che il Ministro ha in più di un'occasione manifestato.

Si assicura altresì che l'attenzione e la sensibilità al tema delle condizioni detentive è costantemente mantenuto dal Ministero della giustizia, nella convinzione peraltro che proprio la dialettica parlamentare non mancherà di fornire i propri contributi per ogni nuova o diversa soluzione che possa consentire il raggiungimento dell'obiettivo condiviso di una realtà carceraria migliore e più umana.

ALLEGATO 7

Interrogazione 5-03351 Businarolo: Sulla richiesta obbligatoria del certificato penale del casellario giudiziale ai fini dello svolgimento di attività professionali o volontarie con minori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto legislativo n. 39 del 2014, introducendo nel decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 2002 l'articolo 25-*bis* (Certificato penale del casellario giudiziale richiesto dal datore di lavoro), attua la direttiva 2011/93/UE del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

La direttiva prevede che, ai fini della prevenzione di eventuali recidive, i datori di lavoro siano posti in grado di conoscere, al momento dell'assunzione per impieghi che comportino contatti diretti e regolari con minori, l'eventuale esistenza di precedenti condanne per delitti sessuali a danno di minori o di misure interdittive, derivanti da tali condanne, all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori. Tale obbligo informativo, il cui inadempimento è sanzionato con sanzione amministrativa pecuniaria, si attua mediante l'acquisizione di un apposito certificato rilasciato dall'Ufficio del casellario centrale.

Sul tema, sin dallo scorso aprile il Ministero della giustizia ha pubblicato sul proprio sito *web* istituzionale due circolari del Dipartimento per gli Affari di Giustizia, alcune note esplicative dell'Ufficio Legislativo ed una scheda pratica (corredata da FAQ) contenente le informazioni di rilievo per chi fosse interessato all'applicazione concreta della nuova normativa.

In particolare, è stato chiarito che la normativa è destinata ad essere applicata ai nuovi rapporti di lavoro instaurati con soggetti la cui attività comporti contatti diretti e regolari con minori.

Inoltre, si è precisato che l'obbligo di richiedere il certificato del casellario giudiziale sorge soltanto con riferimento ai rapporti di lavoro in senso stretto, con esclusione, pertanto, di quei rapporti di collaborazione inquadrabili nel volontariato. In mancanza di argomenti testuali o sistematici di segno contrario, si è altresì rilevato che il datore di lavoro non ha l'obbligo di reiterare la richiesta di certificato alla scadenza dello stesso.

Da ultimo, l'Ufficio del casellario centrale ha completato l'aggiornamento del proprio sistema informativo ed è oggi in grado di consentire il rilascio del nuovo certificato che contenga le sole iscrizioni di provvedimenti riferiti ai reati espressamente indicati dalla normativa in questione. Non è dunque più necessario, per il datore di lavoro, acquisire una dichiarazione del lavoratore sostitutiva della certificazione prima di procedere all'impiego del lavoratore.

La previsione dell'obbligo di acquisizione del certificato costituisce misura ritenuta necessaria per assicurare il perseguimento della finalità della direttiva citata, rivolta ad evitare che determinati soggetti, resisi responsabili di gravi reati in danno di minori, possano commetterne di ulteriori approfittando dell'esercizio di mansioni lavorative che comportino contatti diretti e regolari con i medesimi.

Il codice penale prevede altresì la pena accessoria dell'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate abitualmente da mi-

norì, nei confronti dei condannati per i delitti di natura sessuale in relazione ai quali sussiste l'obbligo di preventiva informazione da parte del datore di lavoro; tale obbligo, in tal modo, è altresì direttamente strumentale ad assicurare effettività alla pena accessoria sopra indicata.

Quanto all'ambito di applicazione della norma, il testo dell'articolo 25-*bis* citato precisa che essa opera nei confronti di tutti i datori di lavoro che intendano « impiegare al lavoro » una persona per lo svolgimento di attività professionali o di attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con i minori; la norma si riferisce dunque ad un rapporto contrattuale con prestazioni corrispettive e pone l'obbligo a carico del datore di lavoro nel momento in cui inizia il rapporto di lavoro: solo all'atto dell'assunzione sorge l'obbligo e trova applicazione, per il caso di inadempimento, la correlata sanzione. Analogo obbligo sorge quando, scaduto il termine di durata previsto, il datore di lavoro stipuli altro e nuovo contratto con lo stesso lavoratore.

Infine, poiché la norma non contiene alcuna previsione di retroattività (né può applicarsi retroattivamente la relativa sanzione amministrativa) la stessa non si riferisce ai rapporti di lavoro conclusi in epoca anteriore alla entrata in vigore della norma.

Quanto alle questioni relative alla mancata inclusione nell'ambito applicativo della norma dei rapporti di volontariato o di collaborazione non strutturate secondo l'archetipo del contratto di lavoro, ed alla irrilevanza dei cosiddetti « carichi pendenti », va rilevato che, in linea teorica, sarebbe auspicabile offrire una maggiore

tutela ai minori, soggetti per loro stessa definizione « deboli », ampliando le garanzie informative ad ogni rapporto che, al di là della qualificazione giuridica formale, comporti un contatto diretto con tale categoria di soggetti.

È tuttavia vero che, sotto il profilo pratico, la soluzione prescelta dal legislatore risponde all'esigenza di evitare di sovraccaricare i datori di lavoro di oneri informativi ulteriori rispetto a quelli imposti dalla norma comunitaria, anche alla luce del principio di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, per il quale gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse.

La limitazione delle garanzie informative alle sole condanne e non ai procedimenti ancora pendenti, inoltre, appare in linea con la previsione della specifica pena accessoria (ad una condanna definitiva) dell'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate abitualmente da minori.

Per quanto concerne, infine, l'ulteriore profilo attinente alla opportunità di prevedere l'esenzione del pagamento del bollo per le domande del certificato chiesto per motivi di lavoro o di volontariato, si ritiene che tale soluzione potrebbe comportare ingiustificabili disarmonie rispetto al contesto complessivo della materia che regola l'assoggettamento delle certificazioni all'imposta di bollo, senza considerare gli innegabili riflessi negativi per la finanza pubblica.

ALLEGATO 8

Interrogazione 5-03391 Scuvera: Sul processo di accorpamento di uffici giudiziari soppressi al Tribunale di Pavia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla interrogazione in oggetto, volta a conoscere quali iniziative i Ministri della giustizia e dell'economia e finanze intendano assumere per rendere disponibile la somma di euro 1.500.000,00 necessaria per il completamento del terzo lotto dei lavori che interessano il Tribunale di Pavia così da consentire il processo di accorpamento dei Tribunali soppressi di Vigevano, Voghera e della sezione di Abbiategrasso, per quanto di stretta competenza, si rappresenta quanto segue.

Dalle informazioni assunte presso la competente articolazione ministeriale consta come la maggior parte degli uffici giudiziari di Pavia siano ubicati presso il Palazzo di Giustizia, edificio del '700 di proprietà demaniale, sito in Piazza Tribunale n. 1. L'Ufficio del Giudice di Pace, gli Uffici Volontaria Giurisdizione, Giudice Tutelare, e Recupero Crediti e Spese di Giustizia sono allocati, invece, in un immobile di proprietà privata sito in Via Luigi Porta n. 14.

Per quanto riguarda il Palazzo di Giustizia, l'edificio – di vetusta realizzazione – è stato interessato nel tempo da consistenti interventi di ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento secondo il progetto definitivo, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 197 del 6 agosto 2003, ed a cura del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Milano.

I predetti interventi sono stati finanziati attraverso un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti che – in data 28 gennaio 2004 – ha concesso al comune di Pavia un prestito di importo pari a euro

10.845.594,88 – posizione n. 4450040/00 – con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato.

Il predetto finanziamento è stato erogato in favore del comune di Pavia in più soluzioni, nel periodo 2005-2014, per un importo complessivo pari ad euro 10.621.448,65 sulla base della documentazione giustificativa di spesa prodotta dall'Ente locale. L'ultima erogazione è avvenuta nel mese di maggio 2014, mentre l'importo ancora da erogare, a valere sul prestito sopra indicato – che risulta in regolare ammortamento – ammonta, alla data odierna, ad euro 224.146,23.

I programmati interventi sono stati, tuttavia, interrotti anticipatamente per il fallimento dell'impresa aggiudicataria.

Nel corso dell'anno 2010, il Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia e la Liguria aveva trasmesso una perizia di variante dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Palazzo di Giustizia e dell'ex Casa Circondariale di Pavia (attigua al Palazzo), con previsione di una ulteriore spesa per euro 7.705,740,87, oltre alla somma già stanziata.

In considerazione della necessità di spazi ulteriori in seguito all'accorpamento dei Tribunali di Vigevano e Voghera, nonché della sezione distaccata di Abbiategrasso, la competente Direzione Generale ha impegnato, nell'anno 20123, la somma di euro 5.000.000,00 sul capitolo 7200 PG3 di questo Ministero (fondo opere: spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immo-

bili) al fine di poter completare le opere attraverso l'acquisizione dell'ex carcere e la realizzazione di una nuova ala.

Il Provveditorato ha suddiviso i lavori in tre lotti con relativi tre distinti appalti:

1) Lavori di messa in sicurezza delle nuove aule penali e dell'edificio sito in corso Cavour, nell'ambito delle opere di ampliamento e messa a norma presso il Palazzo di Giustizia di Pavia per euro 1.650.000,00;

2) Lavori di completamento nell'edificio ex Colombina su via Gambini e ex semilibri su via Porta Manca nell'ambito delle opere di ampliamento e messa a norma presso il Palazzo di Giustizia di Pavia per euro 1.600.000,00;

3) Lavori di completamento delle autorimesse, della centrale termica e di sistemazione delle aree di pertinenza esterne nell'ambito delle opere di ampliamento e messa a norma presso il Palazzo di Giustizia di Pavia per euro 1.750.000,00.

Allo stato, i lavori sono regolarmente in corso, ad eccezione delle opere relative al terzo lotto, la cui realizzazione è attualmente sospesa in seguito a ricorso al TAR di un partecipante alla gara d'appalto, come riferito dal Provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia; ricorso che, pertanto, va tenuto distinto da quello che l'interrogante ascriverebbe al secondo lotto di lavori. Si è in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato per la prosecuzione di detti lavori.

Non è, pertanto, rispondente al vero quanto rappresentato dall'interrogante in ordine alla necessità di un rifinanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti per il completamento del terzo lotto, per la ulteriore somma di euro 1.500.000,00: le somme inizialmente stanziare attraverso il finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti sono state, difatti, tutte utilizzate, mentre quelle necessarie per il completamento del terzo lotto sono state più recentemente erogate da questo Ministero in favore del Provveditorato interregionale territorialmente competente mediante ricorso al capitolo 7200, e per l'importo complessivo di euro 1.750.000,00, trattandosi oltretutto di interventi strutturali su edificio demaniale.

Ulteriore fabbisogno finanziario potrebbe essere soddisfatto attraverso nuova assegnazione di somme iscritte sul medesimo capitolo di bilancio, non dovendosi, perciò, ricorrere nuovamente alla Cassa Depositi e Prestiti che, peraltro, non dispone di ulteriori fondi da destinare al Ministero della giustizia.

Il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche – anche previa iniziativa della competente Commissione di manutenzione – dovrà, pertanto, segnalare gli interventi da eseguire per il completamento del terzo lotto così da consentire a questo Ministero la individuazione e quantificazione dei fondi da assegnare per la ultimazione dei lavori nell'ambito della programmazione pluriennale degli interventi.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	31
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	37

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	35
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	35
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2276 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 8.50.

Variazione nella composizione della Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che a far data dal 6 ottobre scorso l'onorevole Enrico Letta, componente del

gruppo del Partito Democratico, è entrato a far parte della Commissione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità

mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, nell'illustrare la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014 (DEF), approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre scorso, rileva come la stessa modifichi il quadro macroeconomico rispetto ai dati dello scorso aprile, fornendo indicazioni sulle tendenze e gli obiettivi di finanza pubblica per il 2015 e gli anni successivi.

Sottolinea che il nuovo quadro macroeconomico risulta caratterizzato da un deterioramento, con una revisione al ribasso della stima dell'andamento del Prodotto interno lordo per il 2014 e il 2015: rispettivamente $-0,3$ e $+0,6$ per cento, mentre il deficit si attesterà, per il terzo anno di seguito, al 3 per cento del PIL: date le condizioni e per favorire il processo di riforma strutturale in atto nel paese, il Governo è stato costretto ad attenuare la velocità di aggiustamento di bilancio (che nel 2015 vale circa un decimo del PIL rispetto al 2014) e a riprogrammare il pareggio strutturale per il 2017.

Rileva come tale rallentamento sia tuttavia pienamente compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione europea, che contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del Paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia.

Il quadro programmatico delineato dal Governo nella Nota, da perseguire con gli interventi e le politiche che saranno iscritti nella legge di Stabilità, stima per il 2015 l'uscita dalla recessione ed una crescita del PIL pari a $+0,6$ per cento sul 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL in calo al 2,9 per cento ($-0,1$ punti percentuali rispetto al 2014); un calo della disoccupazione al 12,5 per cento, mentre il rapporto tra debito pubblico e PIL è previsto al 131,6 per cento per il 2014 e al 133,4 per cento per il 2015.

Segnala che, sul versante delle esportazioni, la Nota evidenzia come nel corso degli ultimi anni le esportazioni italiane abbiano mostrato una sostanziale ripresa. Il buon andamento è stato suggellato dall'aumento nel 2013, per la prima volta dal 2007, della quota italiana nel commercio internazionale. Nel corso della prima metà del 2014, le esportazioni italiane hanno continuato ad espandersi, sia pure ad un ritmo moderato. Nei primi sette mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, le esportazioni complessive in valore sono cresciute dell'1,3 per cento, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,7 per cento per la debole domanda interna.

L'andamento delle esportazioni è guidato dall'incremento verso l'UE (3,9 per cento), mentre verso i paesi extra-europei vi è stata una flessione ($-1,9$ per cento). In Europa, le esportazioni sono risultate in ripresa verso la Germania, il Regno Unito, la Spagna e i Paesi Bassi, mentre la variazione risulta negativa verso la Francia. Rispetto alle altre destinazioni geografiche, le vendite riprendono verso gli Stati Uniti, mentre risultano comprensibilmente in riduzione verso la Russia e i paesi dell'OPEC. La Nota richiama, infine, le tensioni in atto tra Russia ed Ucraina che hanno finito per influenzare la *performance* commerciale dell'Italia in questi due Paesi (diminuzione dell'8,5 per cento delle esportazioni verso la Russia nei primi sette mesi del 2014) in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei.

La fase di debolezza ciclica dell'economia italiana – analizzata dall'ISTAT nella sua nota mensile – si accompagna al rallentamento dell'Area euro: l'Eurozona continua infatti a vivere una difficile situazione priva di politiche economiche per la crescita e schiacciata tra l'arroccamento rigorista alla tedesca e lo « strappo » alla francese.

Osserva che il dissidio apertosi all'interno dell'asse franco-tedesco sull'adeguatezza delle regole di bilancio europee rappresenta, però, un'occasione per un riorientamento delle politiche dell'Eurozona verso un *growth compact* che con-

senta più flessibilità nell'applicazione delle regole di bilancio, una vera unione fiscale e più investimenti nella grandi infrastrutture europee.

La Nota riafferma pertanto il condivisibile approccio tenuto fino ad ora dal Governo di fronte all'emergenza economica, ribadendo l'esigenza che – accanto ai necessari interventi di aggiustamento – siano adottate misure complessive e con una efficacia di lungo periodo.

Occorre infatti avere la consapevolezza che i ritardi accumulati negli ultimi anni, e gli squilibri che ne sono derivati in termini di competitività e sostenibilità del debito, non possono essere recuperati se non con un insieme coordinato di riforme che si rafforzino a vicenda. La Nota elenca pertanto, in corrispondenza con le raccomandazioni formulate dalla Commissione europea, dieci grandi riforme istituzionali ed amministrative, tra le quali spicca quella in materia di lotta all'evasione fiscale internazionale.

In particolare, venendo agli specifici interventi adottati in esito alle raccomandazioni europee e segnatamente alla Raccomandazione n. 2, concernente il sistema fiscale, rimarca che la Nota menziona, accanto alle misure per l'alleggerimento del carico fiscale, alcuni provvedimenti intesi a rafforzare la lotta all'evasione fiscale, richiamando in merito l'avvio, nei giorni scorsi, presso le Commissioni finanze ed affari esteri della Camera, dell'esame del disegno di legge di ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*). Le disposizioni contenute nell'Accordo, di cui auspica una sollecita conclusione dell'iter di esame, hanno l'obiettivo di fornire agli intermediari finanziari un quadro normativo completo circa gli adempimenti che questi dovranno assolvere a seguito della stipulazione di tali accordi, anche nell'ottica di garantire una disciplina sistematica della materia che consenta di conseguire sinergie applicative. L'Accordo prevede una

serie di adempimenti da parte degli intermediari italiani i quali, tramite l'Agenzia delle Entrate, saranno tenute a fornire alle autorità statunitensi specifici elementi informativi sulle attività dei contribuenti statunitensi nel nostro Paese.

La Nota di Aggiornamento rammenta, inoltre, che l'Italia è tra i promotori dell'iniziativa «*early adopters*» in materia di trasparenza e scambio automatico d'informazioni a fini fiscali, che prevede l'implementazione del nuovo standard globale approvato a luglio 2014 dal Consiglio OCSE. Viene precisato che, secondo l'accordo, gli intermediari finanziari raccoglieranno le informazioni sia sui conti intrattenuti al 31 dicembre 2015 che su quelli aperti successivamente, mentre il primo scambio di informazioni tra autorità fiscali avrà luogo nel 2017.

La Nota menziona, in generale, gli strumenti finalizzati alla realizzazione del piano per la *tax compliance*, e per il contrasto alle frodi fiscali internazionali, preannunciando l'accelerazione del percorso di ratifica degli accordi internazionali per lo scambio di informazioni con altri Paesi, mediante la previsione di una «corsia preferenziale» in Parlamento.

Ricorda che il 6 settembre 2013 i *leader* del G20 si sono impegnati ad adottare quale global standard lo scambio di informazioni automatico e a supportare i lavori dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). L'OCSE infatti, in collaborazione con lo stesso gruppo di Paesi (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) che hanno stretto accordi con gli USA, ha redatto un modello di *Common Reporting Standard* (CRS), reso pubblico il 13 febbraio 2014. Il 21 luglio 2014 l'Ocse ha poi pubblicato il modello completo e definitivo dello *Standard for Automatic Exchange of Financial Account Information in Tax Matters*. A tale proposito che il G20 dei ministri delle Finanze, riunito a Cairns, in Australia, il 20 ed il 21 settembre scorso, ha concentrato la propria attenzione sulla lotta contro l'evasione fiscale internazionale, approvando il predetto CRS e accolto positivamente il gruppo di documenti rilasciati

dall'OCSE il 16 settembre 2014 nell'ambito del progetto «*Base Erosion and Profit Shifting*»- BEPS). Convinzione comune dei Paesi del G20 è la necessità che la lotta all'evasione fiscale internazionale passi da accordi internazionali che consentano negoziati multilaterali, in quanto le manovre antielusive poste in essere da singoli Stati rischiano di generare asimmetrie e confusione allontanando gli investimenti dall'estero, con scarsi risultati da un punto di vista pratico in termini di gettito.

Evidenzia che, nell'ambito della Raccomandazione n. 4, relativa al settore bancario e al rientro dei capitali, tra le risposte figura in tema di supporto all'internazionalizzazione l'estensione della garanzia dello Stato per rischi non di mercato anche a favore di operazioni effettuate dalla SACE relative a settori strategici oppure società di rilevante interesse nazionale. Allo scopo è istituito un Fondo con una dotazione di 100 milioni per il 2014. Per il rilancio del *Made in Italy* e attrarre investimenti esteri sarà adottato un Piano a sostegno delle imprese italiane all'estero che l'Agenzia ICE dovrà attuare.

In conclusione, sottolinea che la Nota delinea un pacchetto di misure strutturali, oggi ancor più necessarie dati i crescenti rischi di stagnazione, che incidono tanto sul mercato del lavoro che sull'insieme di regole che definiscono l'ambiente nel quale le imprese sono chiamate a operare, a partire dal quadro fiscale internazionale di riferimento e dell'accesso ai mercati internazionali.

Alla luce di quanto illustrato, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle valutazioni testè svolte dal relatore.

Laura GARAVINI (PD) ringrazia il collega Monaco per l'esautiva esposizione e, in generale, anche a nome del suo gruppo, manifesta apprezzamento per il provvedimento in esame con particolare riferimento alle misure di sostegno al mercato del lavoro, all'internazionalizzazione del

sistema produttivo italiano e ai risultati positivi conseguiti sul terreno delle esportazioni. Ritieni che la Nota rappresenti un insieme di misure idoneo a supportare con coerenza l'impegno del Governo in carica per la realizzazione delle attese quanto necessarie riforme strutturali. Preannuncia, pertanto, il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Mario MARAZZITI (PI) ritiene che la Nota di aggiornamento in esame contenga un pacchetto di misure adeguate alla difficile fase congiunturale in atto e da cui deriva la necessità di portare a compimento un articolato percorso di riforme. Ritieni, inoltre, che la Nota contribuisca a fare emergere con chiarezza di fronte agli interlocutori europei ed internazionali la capacità dell'Italia di superare con successo tale fase e di meritare piena fiducia da parte dei mercati. Quanto alla lotta contro l'evasione fiscale internazionale, auspica una più intensa collaborazione tra SACE e Agenzia ICE al fine di assicurare maggior sostegno alle nostre imprese all'estero.

Manlio DI STEFANO (M5S) non comprende il compiacimento della collega Garavini per la *performance* dell'Italia, considerato che le previsioni di miglioramento del PIL nel 2015 si fondano su dati incerti e, se si avvereranno, ciò sarà essenzialmente ascrivibile all'impatto dell'economia sommersa. In tale contesto di grave crisi ritiene che le dichiarazioni del presidente Renzi facciano parte di una retorica autocelebrativa del tutto inappropriata. Quanto alle imprese italiane all'estero, ritiene che esse siano l'unico attore economico nazionale attivo e ciò a dispetto di ripetuti quanto sconsiderati interventi legislativi da parte del Governo Renzi che aggravano l'operato degli imprenditori e sono destinati a far peggiorare le cifre sulla disoccupazione, come d'altra parte avverrà con l'entrata in vigore del cosiddetto *Job Act* e la soppressione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sottolinea, infatti, che una riforma del mercato del

lavoro di stampo statunitense avrebbe senso in un contesto produttivo agile come quello nordamericano, dove la mobilità è sia in entrata che in uscita. Il provvedimento in titolo non sembra, inoltre, partire dalla specificità del tessuto economico italiano, basato sulle piccole e medie imprese e sul ruolo assolto dall'artigianato. Manca del tutto ogni sostegno al mondo delle *start up* innovative, la cui prestazione nel 2013 è stata la migliore in Europa e non certo per merito delle misure adottate da questo Esecutivo. In conclusione, considera la Nota in titolo emblematica dell'azione fallimentare da parte della maggioranza di governo e preannuncia, pertanto, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 9.10.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 25 maggio scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità

mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Trasporti e Lavoro, mentre la Commissione Affari sociali ha chiesto di poter disporre di un tempo ulteriore per l'espressione del parere di competenza.

La Commissione prende atto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011.

C. 2279 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 24 giugno scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Finanze.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Fitzgerald Nissoli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2276 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 25 maggio scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il

mandato al relatore, onorevole Manciuilli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 9.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis) ed i relativi allegati;

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis);

nel quadro di uno scenario macroeconomico internazionale in lenta espansione in cui, a fronte della *performance* positiva di attori quali Stati Uniti, Giappone, Cina e, in generale, dei Paesi emergenti, l'area euro si caratterizza per una moderata previsione di crescita del PIL pari allo 0,9 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015 e dell'1,9 per cento nel 2016;

ritenuto opportuno, come anche emerso in occasione dell'audizione del Ministro degli affari esteri del 3 luglio scorso in merito agli ultimi sviluppi di politica estera in relazione al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, il superamento di una visione della politica economica europea incentrata sulla stretta contrapposizione tra rigore e crescita, nonché il riequilibrio dell'approccio europeo alle politiche di investimento;

preso atto della contrazione del Prodotto interno lordo del nostro Paese per il 2014 pari allo -0,3 - che segna il terzo ingresso in recessione dell'economia italiana dal 2009 - e per il 2015 pari allo

+0,6 per cento, mentre il deficit si attesterà, per il terzo anno di seguito, al 3 per cento;

preso atto, altresì, della decisione per favorire il compimento del processo di riforme istituzionali e strutturali e senza compromettere il rigoroso rispetto delle regole europee, di attenuare la velocità di aggiustamento di bilancio (che nel 2015 vale circa un decimo del PIL rispetto al 2014) e di riprogrammare il pareggio strutturale per il 2017;

espresso apprezzamento per il positivo andamento delle esportazioni italiane, in sostanziale ripresa, con una crescita registrata nei primi sette mesi del 2014 pari all'1,3 per cento, ascrivibile all'incremento dei flussi verso i Paesi UE e verso gli Stati Uniti a fronte di una riduzione verso i Paesi OPEC e verso la Russia, e ciò essenzialmente a causa delle tensioni in atto tra Mosca e Kiev, che hanno finito per influenzare la *performance* commerciale dell'Italia - con una diminuzione dell'8,5 per cento delle esportazioni verso la Russia nei primi sette mesi del 2014 - in misura maggiore rispetto ad altri Paesi europei;

preso atto con soddisfazione - ai fini delle riforme strutturali da realizzare e delle risposte fornite alle Raccomandazioni formulate dalla Commissione europea - dell'impegno assunto dal Governo in tema di lotta all'evasione fiscale internazionale e per il rafforzamento del grado di ottemperanza agli obblighi tributari, di cui è parte l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti

d'America per l'applicazione della normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*), di cui è in corso di esame il relativo disegno di legge di ratifica;

manifestata piena disponibilità rispetto alla preannunciata accelerazione del percorso di ratifica di analoghi accordi internazionali aventi per obiettivo lo scambio di informazioni con altri Paesi ai fini della *tax compliance* e per il contrasto alle frodi fiscali internazionali mediante la previsione di una « corsia preferenziale » in Parlamento;

valutate, infine, positivamente le iniziative di sostegno all'accesso delle im-

prese italiane ai mercati internazionali, al rilancio del *made in Italy* e per attrarre investimenti esteri mediante l'istituzione di un fondo per l'estensione della garanzia dello Stato per rischi non di mercato a favore di operazioni effettuate dalla SACE in settori strategici oppure a sostegno di società di rilevante interesse nazionale, nonché mediante un Piano a sostegno delle imprese italiane all'estero, da attuarsi da parte dell'Agenzia ICE,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	39
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	42
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del MoVimento 5 Stelle)	44

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 8.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Salvatore PICCOLO, *relatore*, osserva che il dibattito svolto nella precedente seduta ha posto in evidenza alcuni aspetti meritevoli di attenzione, di cui ha tenuto conto. Presenta, dunque, una proposta di parere favorevole con osservazioni, che illustra (*vedi allegato 1*).

Tatiana BASILIO (M5S) presenta una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Domenico ROSSI condivide la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, segnalando che essa affronta tutte le principali tematiche sollevate nel corso del dibattito e dichiarando che il Governo terrà nella massima considerazione gli orientamenti che emergeranno dal parere della Commissione. Esprime invece un giudizio di contrarietà sulla proposta di parere alternativa del gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Elio VITO, *presidente*, esprime particolare apprezzamento per la prima delle osservazioni contenute nella proposta di parere del relatore, che tende a valorizzare il lavoro della Commissione.

Marco MARCOLIN (LNA) preannuncia un voto contrario, evidenziando come, rispetto al dibattito sulle risorse da destinare agli investimenti pluriennali per le esigenze della Difesa nazionale, il documento in esame presenti diverse incongruenze. In particolare segnala l'atteggiamento ambiguo del Governo sul programma di acquisizione dei velivoli F35, che non è ancora chiaro se sarà accantonato o meno e del quale non è comunque chiara la relativa efficienza e l'effettiva quantità utile per il mantenimento di uno strumento militare efficace.

Gian Piero SCANU (PD) ringrazia il relatore per l'ottimo lavoro e per la capacità di sintesi esercitata che ha condotto alla formulazione di una proposta di parere esaustiva. Manifesta, inoltre, apprezzamento per lo spirito di collaborazione dimostrato dal Governo, nella persona del sottosegretario Rossi, con riguardo ai lavori della Commissione dedicati all'esame della Nota di aggiornamento in titolo.

Giovanna PETRENGA (FI-PdL) preannuncia il proprio voto contrario.

Michele PIRAS (SEL), ribadendo le considerazioni già svolte nella precedente seduta, preannuncia un voto contrario da parte del gruppo di SEL. Sottolinea, infatti, di ritenere assolutamente fuori luogo le richieste della Nota di aggiornamento del DEF 2014 riguardo alla necessità di stanziare adeguate risorse da destinare ai programmi di investimenti pluriennali per le esigenze della Difesa e ai relativi ai sistemi d'arma, tanto più alla luce della politica di contenimento della spesa pubblica attuata negli ultimi anni.

Luca FRUSONE (M5S) rileva come dalle indicazioni della Nota di aggiornamento del DEF 2014 in merito agli stanziamenti di risorse per la difesa nazionale emerga una situazione molto seria dei principali programmi di investimento e un importante deficit di risorse relativo alle voci per il sostegno dei programmi in essere.

Rileva, in primo luogo, che il documento sottolinea come circa 800 milioni di euro della missione Fondi da ripartire siano stati riassegnati ad altri programmi di investimento già avviati e in sofferenza finanziaria a seguito delle manovre di bilancio. Inoltre, emerge anche un fabbisogno finanziario stimato in 600 milioni complessivi fino al 2021 per i programmi di cui alla legge n. 808 del 1985, che riguarda programmi ad alta tecnologia e aeronautici, in buona parte, ma non esclusivamente, destinati a usi militari. Nel complesso, il fabbisogno finanziario per investimenti nel settore della Difesa che la Nota delinea sarebbe pari a circa 990 milioni di euro per il triennio 2014-2016, mentre, considerando anche i programmi finanziati dal Ministero dello sviluppo economico, si arriverebbe a una cifra prossima ai 3 miliardi di euro distribuiti nei prossimi cinque-sei anni.

Ritiene che tale importante impegno finanziario sia incompatibile con le dichiarazioni rilasciate dal ministro Pinotti a proposito di una prossima ulteriore contrazione, pari a circa 700 milioni di euro, del bilancio della difesa nel 2015 al fine di mantenere fede all'impegno del rapporto deficit/PIL assunto in sede europea.

Esprime infine disappunto per il fatto che, parlando nella Nota dell'elaborazione del Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, il Governo non fa cenno né di voler coinvolgere il Parlamento – cosa che viceversa il suo gruppo richiede con forza – né delle conclusioni cui la Commissione è pervenuta al termine dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, le quali sono esposte nel documento conclusivo approvato lo scorso 7 maggio 2014.

Alla luce di quanto esposto, preannuncia il voto contrario da parte del gruppo del MoVimento Cinque Stelle.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) preannuncia un voto favorevole anche a nome degli altri componenti il gruppo del suo gruppo.

Daniele MARANTELLI (PD), dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro

svolto dal relatore, ricorda che tra poco tempo dovrà essere presentato il piano industriale di Finmeccanica. In considerazione delle importanti ricadute e dell'impatto di tale piano sui programmi d'armamento, ritiene che sia opportuno programmare un'audizione dell'amministratore delegato della società, Mauro Moretti.

Gaetano NASTRI (FdI-AN) preannuncia il voto contrario del gruppo Fratelli d'Italia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risulta preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle.

La seduta termina alle 8.50.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione Difesa,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014 con i relativi allegati, contenenti, rispettivamente, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali per ogni singolo Dicastero, la relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, nonché il Programma delle infrastrutture strategiche;

premessi che la suddetta Nota stima, per l'anno corrente, un calo del PIL italiano dello 0,3 per cento, mentre per il 2015 prevede una leggera crescita, pari allo 0,6 per cento, rinviando al 2017, il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale, che costituisce per l'Italia l'obiettivo di medio termine di finanza pubblica fissato dalle istituzioni dell'Unione europea;

preso atto del riconoscimento positivo che la Nota, in riferimento alle iniziative intraprese a seguito delle specifiche raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea, evidenzia per le nuove procedure finalizzate a valorizzare gli immobili militari, per la rideterminazione dei programmi di investimento pluriennale per la difesa nazionale in vista del conseguimento di una riduzione di spesa pari a 400 milioni di euro per l'anno 2014 e per l'elaborazione in corso presso il Ministero della difesa, di un nuovo « Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa », finalizzato a definire la strategia di evoluzione dello strumento militare nei prossimi 15 anni, secondo un principio di maggiore efficienza;

rilevato che nella relazione sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali viene auspicato, per la missione Difesa Sicurezza e territorio, un intervento incrementativo delle quote assegnate all'Amministrazione della Difesa, al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero;

evidenziato, altresì, che la medesima relazione sottolinea che nella missione Fondi da ripartire permangono privi di finanziamento attività e servizi essenziali per un volume indicativo di circa 800 milioni di euro nel triennio 2014-2016, essendo stato completamente utilizzato il fondo in questione per riequilibrare le diminuite disponibilità finanziarie attuate attraverso progressive misure di riduzione del bilancio della difesa;

precisato, infine, che anche la relazione predisposta dal Ministero dello sviluppo economico segnala la necessità di risorse aggiuntive per portare a termine i programmi relativi agli investimenti nei settori ad alta tecnologia, con particolare riferimento all'industria aeronautica, e avviare di nuovi strategicamente importanti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

la stesura del nuovo « Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa » sia realizzata assicurando il dovuto coinvolgimento delle competenti Commis-

sioni parlamentari, in un'ottica di sempre maggiore collaborazione interistituzionale tra Governo e Parlamento, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, così come auspicato nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma approvato dalla Commissione Difesa della Camera lo scorso 7 maggio;

sia valutata l'opportunità, nell'ambito del programma per la realizzazione di asili nido presso le caserme del Ministero della

difesa, di rendere fruibili i relativi servizi alla più ampia platea possibile, verificando anche l'eventualità di intese con gli enti locali;

sia assicurato che gli stanziamenti di risorse aggiuntive destinate al finanziamento dei sistemi d'arma siano compatibili con gli obiettivi fissati negli atti di indirizzo e nei documenti approvati dal Parlamento in materia di investimenti pluriennali della Difesa.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014
(Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati).**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione Difesa,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014 con i relativi allegati, contenenti, rispettivamente, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali per ogni singolo Dicastero, la relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, nonché il Programma delle infrastrutture strategiche;

evidenziato che la Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2015 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2014, in considerazione di dati di previsione troppo ottimistici e per l'andamento recessivo dell'economia italiana;

sottolineato che in base alla legge n. 243 del 2012 il neo-costituito Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) valida le proiezioni macroeconomiche. L'UPB ha validato solamente le proiezioni macroeconomiche per gli anni 2014-2015, che di fatto sconfessano il DEF 2014, rivedendo le previsioni macroeconomiche in negativo e rimandando ad una occasione successiva quelle per gli anni 2016-2018;

segnalato che il nuovo quadro macroeconomico rivede verso il basso le previsioni di crescita per il 2014 e 2015 e, in particolare, dalla Nota si evince che viene rivisto verso il basso il PIL per il 2014 (-0,3 per cento) e per il 2015 (+0,6 per cento); il deficit si assesterà intorno al tetto massimo del 3 per cento del PIL; il rapporto

debito pubblico e PIL è previsto essere al 131,6 per cento per il 2014 e al 133,4 per cento per il 2015; è previsto un aggiustamento del deficit strutturale pari a circa 1/10 di punto percentuale rispetto al 2014;

segnalato, inoltre, che nella Nota di aggiornamento il Governo intende posticipare il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine al 2017. Tale scostamento viene descritto nel documento come compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione europea, che individuano nella presenza di eventi eccezionali, quali il peggioramento dell'economia, la possibilità di deviare temporaneamente dagli obiettivi. In assenza di una politica di rottura con le politiche dell'*austerità* appare alquanto velleitario il solo pensare che la Troika permetta all'Italia di rimandare di tre anni l'obbligo del pareggio di bilancio. Già nel DEF 2014 il Governo ipotizzava uno spostamento dell'obiettivo di medio termine, ovvero del pareggio di bilancio in termini strutturali, dal 2015 al 2016, chiedendo quindi la deroga alla Commissione europea, la quale il 2 giugno 2014, nel documento «Valutazione del programma nazionale di riforma e del programma di stabilità 2014 dell'Italia» – SWD(2014) 413 final – affermava in modo chiaro che «la deroga richiesta dall'Italia per discostarsi dal percorso necessario verso l'obiettivo di medio termine non può essere concessa a causa del rischio di non conformità con il parametro di riferimento di riduzione del debito» e che, come anche indicato nella nota di aggiornamento al DEF, l'Italia si trova sotto

monitoraggio rafforzato in quanto i suoi squilibri macroeconomici sono stati considerati eccessivi dal Consiglio europeo;

considerato che perciò che concerne le parti di competenza della difesa:

dalla lettura delle note riferite sia agli stanziamenti in capo al Ministero della difesa sia a quelli relativi al Ministero per lo sviluppo economico relativi alla difesa nazionale si evince una situazione molto seria relativa al finanziamento dei principali programmi di investimento, nonché un importante deficit di risorse relative alle voci per il sostegno dei programmi in essere;

relativamente a queste ultime, la Nota indica in euro 190 milioni il fabbisogno per contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato di vari programmi di armamento tra cui la nave *Cavour*, cacciatorpediniere classe orizzonte, sommergibili U-212, velivoli Typhoon e Tornado e missili superficie-aria della famiglia FSAF;

stando alla Nota le risorse mancanti alle voci di supporto e mantenimento sono state sottratte agli stanziamenti previsionali in seguito alle riduzioni di bilancio operate in tempi recenti;

la Nota di aggiornamento del DEF 2014 sottolinea inoltre come la missione di spesa 33 (Fondi da ripartire) sia sotto-finanziata per complessi 800 milioni di euro in quanto i fondi originariamente allocati sono stati riassegnati ad altri programmi di investimento già avviati e in sofferenza finanziaria a seguito delle manovre di bilancio;

appare difficile anche la situazione dei programmi per la difesa finanziati con fondi del Ministero dello sviluppo economico poiché il programma EFA/Typhoon ha visto gli stanziamenti ridotti da 7,1 miliardi di euro a 6,52 miliardi con una minore disponibilità dunque di circa mezzo miliardo di euro fino al 2021; per quanto riguarda le fregate classe FREMM risultano non disponibili allo stato fondi per l'acquisizione delle ultime tre unità (su

dieci); per numerosi altri programmi già avviati (elicotteri Combat SAR H-101, Forza NEC, satellite SICRAL 2, velivolo M-346 e programma SICOTE dei Carabinieri) la Nota prevede un fabbisogno ulteriore di 1,2 miliardi di euro da finanziare con mutuo pari a due impegni quindicennali di 40 milioni l'uno per ciascun anno;

vi è inoltre un fabbisogno finanziario stimato in 600 milioni complessivi fino al 2021 per i programmi di cui alla legge n. 808 del 1985, che riguarda programmi ad alta tecnologia e aeronautici, in buona parte, ma non esclusivamente, per usi militari;

rilevato che dalla Nota si evince la necessità di stanziamenti molto rilevanti per il settore della Difesa pari a circa 990 milioni di euro relativamente alla tabella 12 per il triennio 2014-2016 oltre a una cifra imprecisata ma vicina ai 3 miliardi di euro distribuiti nei prossimi cinque sei anni per i programmi finanziati dal Ministero dello sviluppo economico e che tale importante impegno finanziario richiesto appare incompatibile con quanto dichiarato recentemente dal Ministro della difesa, Roberta Pinotti, secondo la quale nella legge di Stabilità 2015 il bilancio della difesa si contrarrà di ulteriori 700 milioni di euro in omaggio alla richiesta del Presidente del Consiglio Matteo Renzi di riduzione del 3 per cento del budget di ogni Ministero;

rilevato, infine, che il Libro Bianco per la Sicurezza Internazionale e la Difesa, mirato a definire gli obiettivi che il Paese intende perseguire nei prossimi 15 anni, ancora una volta, ignora volutamente la volontà del Parlamento espressa nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma approvato il 7 maggio 2014, che chiede di essere partecipe diretto nella stesura dello stesso;

ritenuto che l'aggravarsi della crisi economica del Paese è incompatibile con il mantenimento di molti piani di riarmo previsti dalle leggi in oggetto;

ravvisata la necessità di riformare il settore raggiungendo l'obiettivo di realizzare un sistema nazionale di difesa efficace e sostenibile che assicuri i necessari livelli di operatività e la piena integrabilità dello strumento militare nei contesti internazionali, all'interno di una prospettiva di una politica di difesa comune europea e nella cornice delle Nazioni Unite, prevedendo un ruolo attivo nella direzione di una efficace prevenzione dei conflitti e di

un mantenimento della pace, con l'esclusione di ogni ipotesi e sotterfugio di interventismo militare;

ravvisato, infine, che è ormai intollerabile l'esclusione del Parlamento nella redazione del Libro Bianco,

esprime

PARERE CONTRARIO.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01408 Fragomeli e altri: Sulla disciplina fiscale da applicare ai mutui contratti in relazione a beni degli enti locali trasferiti o assegnati a società partecipate	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	48
<i>ALLEGATO 2 (Nota della Ragioneria Generale dello Stato)</i>	74
Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. Nuovo testo C. 2397 (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	49
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
<i>ALLEGATO 3 (Nota della Ragioneria Generale dello Stato)</i>	76
<i>ALLEGATO 4 (Nota del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze)</i> ...	97
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013. Nuovo testo C. 2515 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	51
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
SEDE REFERENTE:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (<i>Esame e rinvio</i>)	54
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente regolamento sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	67

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per chiudere la procedura d'infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza d'esercizio. Atto n. 111 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	67
RISOLUZIONI:	
7-00481 Cariello: Sull'utilizzo delle somme dell'otto per mille a gestione statale (<i>Discussione e rinvio</i>)	68
7-00302 Currò: Sulle iniziative del Governo per modificare la disciplina di destinazione dei proventi delle dismissioni di partecipazioni pubbliche in società per azioni (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
AVVERTENZA	71

INTERROGAZIONI

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.10.

5-01408 Fragomeli e altri: Sulla disciplina fiscale da applicare ai mutui contratti in relazione a beni degli enti locali trasferiti o assegnati a società partecipate.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD) replicando, si dichiara soddisfatto degli elementi di risposta forniti dal rappresentante del Governo, in quanto, a suo giudizio, essi, nel ricostruire in maniera esaustiva e completa la disciplina applicabile alla questione oggetto dell'interrogazione in esame, fanno emergere chiaramente le divergenti interpretazioni della medesima disciplina da parte dell'Agenzia delle entrate e della Commissione tributaria provinciale di Pescara. Sottolinea quindi l'opportunità di attendere gli esiti del ricorso, richiamato dal rappresentante del Governo, promosso presso la competente Commissione tributaria regionale, dall'Agenzia delle entrate avverso la sentenza

con cui la Commissione tributaria provinciale di Pesaro, nell'accogliere le ragioni del comune ricorrente, ha disposto che la cessione dei beni a società partecipate non può che avvenire con l'accollo dei mutui e che tale cessione è esente da ogni imposta di legge.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.**SEDE CONSULTIVA**

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.20.

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali.

C. 275-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, composto di 16 articoli, reca disposizioni in materia di conflitti di interessi. In particolare, rileva come esso preveda, all'articolo 9, l'istituzione di un apposito organismo dotato di ampi poteri finalizzati alla prevenzione dei conflitti di interesse, che si esplicano anche attraverso l'utilizzo di personale e delle strutture organizzative di altre amministrazioni pubbliche, nonché, all'articolo 13, specifiche norme concernenti il regime fiscale applicabile al patrimonio di soggetti vigilati nel caso in cui lo stesso debba essere, anche solo in parte, ceduto ovvero affidato ad un gestore. Osserva, infine, come il provvedimento non reca disposizioni per la copertura degli eventuali oneri derivanti dall'attuazione del medesimo.

Ritiene pertanto necessario acquisire una valutazione del Governo in ordine alla portata finanziaria del progetto di legge, atteso che non appare evidente con quali modalità le complesse attività ispettive e di controllo affidate alla Commissione, appositamente istituita, possano essere svolte utilizzando strutture esistenti in totale assenza di oneri.

Andrebbe inoltre valutato, a suo avviso, se il regime fiscale previsto dall'articolo 13 possa risultare, con riguardo a particolari fattispecie, più favorevole rispetto a quello applicabile sulla base della legislazione vigente e se da ciò derivino effetti di gettito. In particolare, andrebbe verificata l'eventuale compensatività tra l'effetto negativo derivante dall'applicazione del regime previsto alle operazioni di dismissione di partecipazioni qualificate che si sarebbero comunque realizzate anche in assenza delle norme in esame e il maggior gettito derivante dal volume di operazioni di dismissione che saranno effettuate in attuazione della presente proposta di legge.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel prendere atto delle richieste di chia-

rimento formulate dal relatore, deposita agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 2*), nella quale sono evidenziate le questioni problematiche dal punto di vista finanziario connesse alle disposizioni del provvedimento, da cui emerge la necessità di predisporre una apposita relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatore*, nel concordare con il rappresentante del Governo circa l'opportunità di acquisire la relazione tecnica sul provvedimento, auspica che la stessa possa essere predisposta in tempi quanto più possibili ravvicinati, dal momento che il provvedimento in titolo risulta già calendarizzato all'ordine del giorno dell'Assemblea per la discussione sulle linee generali.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, alla luce di tale ultima circostanza, si impegna a far sì che il Governo sia in grado di trasmettere la predetta relazione tecnica entro lunedì prossimo.

La Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame entro lunedì prossimo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli.

Nuovo testo C. 2397.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Cinzia Maria FONTANA (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, reca una riforma della disciplina delle tasse automobilistiche nonché disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli, che oggetto di esame è il nuovo testo elaborato dalla VI Commissione finanze e che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica. Passando all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, segnala quanto segue. Riguardo agli articoli da 1 a 3, concernenti la tassazione degli autoveicoli, reputa opportuno, alla luce delle agevolazioni concesse dalle disposizioni in esame – esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per le auto nuove e incremento dal 20 al 40 per cento della quota di deducibilità per le auto aziendali – che il Governo fornisca una quantificazione degli effetti di gettito connessi all'applicazione delle disposizioni in esame. In particolare, nell'ambito di tale quantificazione considera opportuno che venga fornita una ripartizione del minor gettito a livello regionale e statale nonché l'indicazione degli eventuali effetti di maggior gettito (IVA) connessi al possibile effetto incentivante sulle nuove immatricolazioni dovuto alle agevolazioni in esame.

Infine, con riferimento alle modalità di copertura del minor gettito atteso, a valere sulla riduzione o modificazione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, rileva la necessità di tener conto del disallineamento temporale tra competenza e cassa dei diversi regimi fiscali e, in particolare per le imposte dirette, del fatto che una quota dei versamenti segue il criterio del saldo e acconto. Sul punto ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, preso atto delle osservazioni formulate dal relatore, avverte che da parte del Dipartimento delle finanze è già stata predisposta una relazione tecnica sul provvedimento, allo stato ancora al vaglio dei competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze. Alla luce di tale

circostanza, chiede pertanto un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, segnalando tuttavia che, essendo il provvedimento già calendarizzato in Assemblea nella giornata di domani per la discussione sulle linee generali, la Commissione dovrà esprimere il parere di competenza direttamente all'Assemblea.

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° ottobre 2014.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, in risposta alle numerose questioni formulate nel corso della precedente seduta dal relatore, deposita agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 3*) ed una nota del Dipartimento delle finanze (*vedi allegato 4*), contenenti elementi di valutazione riferiti alle implicazioni di carattere finanziario delle diverse disposizioni recate dal provvedimento.

Mauro GUERRA (PD), *relatore*, alla luce della consistente documentazione depositata dal rappresentante del Governo, ritiene opportuno disporre un rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di consentire una adeguata valutazione degli elementi informativi testé acquisiti.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, auspicando altresì che, nel corso dell'*iter* presso la

Commissione di merito, sia possibile pervenire, sulla base di una costante e tempestiva interlocuzione di quest'ultima con il Governo, alla previa risoluzione dei nodi maggiormente controversi del provvedimento dal punto di vista finanziario.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013.

Nuovo testo C. 2515 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il disegno di legge in esame, modificato dalla Commissione affari esteri, autorizza la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e la Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese, inteso ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito ed a prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013.

Con riferimento agli articoli da 1 a 4 del disegno di legge di ratifica e all'articolo 28 dell'Accordo, recante le disposizioni relative all'entrata in vigore e alla copertura finanziaria, rileva che – secondo quanto si evince dal dibattito svolto presso la Commissione di merito – l'aggiornamento della stima dell'onere sarebbe imputabile all'incremento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui redditi finanziari dal 20 per cento al 26 per cento, in conformità al decreto-legge n. 66 del 2014. In proposito, rinvia alle considerazioni che saranno espresse con riguardo agli articoli 10 e 13 dell'Accordo.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'articolo 3, comma 1, dispone che agli oneri derivanti dall'at-

tuazione della presente legge, valutati in 3.361.000 euro annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il comma 2, prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Al riguardo, rileva in via preliminare che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri, del quale è previsto l'utilizzo nella misura di 3.361.000 euro annui a decorrere dal 2015, reca le necessarie disponibilità. Con riferimento alla formulazione della disposizione in esame, segnala tuttavia che la medesima, laddove fa riferimento all'utilizzo della proiezione del fondo speciale, andrebbe riformulata in maniera conforme alla prassi vigente, prevedendo l'esplicito riferimento alle proiezioni per gli anni 2015 e 2016. Osserva altresì che l'autorizzazione di spesa è formulata in termini di previsione di spesa mentre non reca una specifica clausola di salvaguardia. Tuttavia ricorda che, in casi analoghi, tale clausola non è stata prevista, atteso che, trattandosi di minori entrate, l'eventuale disallineamento tra gli oneri previsti e quelli effettivi, essendo verificabile solo a consuntivo, renderebbe automaticamente inefficace qualsiasi clausola di salvaguardia.

In merito all'articolo 6 dell'Accordo, in materia di redditi immobiliari, appaiono opportuni chiarimenti in merito al regime tributario da applicare ai redditi immobiliari riferiti alle attività agricole e forestali e agli immobili delle imprese o utilizzati dai lavoratori autonomi, tenuto conto che la normativa vigente in Italia stabilisce che detti redditi concorrono alla formazione del reddito – agrario, d'impresa o di

lavoro autonomo – prevedendo contestualmente forme di deducibilità degli oneri sostenuti dai titolari dei medesimi redditi in relazione ai predetti immobili. Andrebbe pertanto precisato, a suo avviso, quale sia il regime di deducibilità di tali oneri e se gli stessi possano essere dedotti anche nel caso in cui le imposte sui redditi siano corrisposte all'altra Parte contraente.

Con riferimento all'articolo 7 dell'Accordo, concernente utili delle imprese, rileva che la relazione tecnica si limita ad illustrare una procedura adottata, senza fornire dati ed informazioni utili a suffragare la valutazione di irrilevanza degli effetti finanziari. Sul punto ritiene necessario che siano fornite maggiori indicazioni, ivi inclusa la stima della perdita di gettito ottenuta, al fine di consentirne la verifica tecnica.

Segnala, inoltre, che la relazione tecnica non considera espressamente gli effetti finanziari recati dal paragrafo 4, che esclude dal reddito d'impresa tutti i redditi per i quali è prevista una specifica disciplina nelle disposizioni dall'Accordo in esame. Andrebbe quindi chiarito, a suo avviso, se la variazione di gettito stimata – ritenuta non apprezzabile dalla relazione tecnica – includa anche gli effetti derivanti dall'applicazione delle specifiche discipline recate dall'Accordo in esame, in deroga della normativa generale dettata dal medesimo Accordo.

In analogia a quanto osservato con riferimento all'articolo 7, ritiene utile acquisire la stima degli effetti delle disposizioni dell'articolo 8, che la relazione tecnica considera non apprezzabili.

Con riferimento all'articolo 10, in materia di dividendi, rileva che la quantificazione operata dalla relazione tecnica considera un'aliquota d'imposta sui redditi finanziari del 20 per cento, mentre tale aliquota è stata elevata al 26 per cento dal decreto-legge n. 66 del 2014. Applicando tale nuova percentuale al procedimento di stima indicato nella relazione tecnica, il minor gettito risulterebbe pari a circa 2,8 milioni annui, in luogo di 1,7 milioni indicati dalla relazione tecnica. Poiché nel

corso dell'esame in sede referente è stato approvato un emendamento che ha aumentato di 1.125.000 euro la valutazione degli oneri dell'intero provvedimento e la relativa copertura finanziaria, ritiene utile una conferma che la maggiore copertura sia effettivamente riconducibile alle modifiche operate con il decreto-legge n. 66 del 2014.

In merito all'articolo 11 dell'Accordo, in materia di interessi, segnala che la relazione tecnica non fornisce dati ed elementi a supporto dell'ipotesi di non significatività della variazione di gettito stimata. Sul punto ritiene necessario acquisire elementi che consentano di verificare tale ipotesi di neutralità indicata dalla relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 13 dell'Accordo, recante utili di capitale, segnala che la relazione tecnica non considera la tassazione convenzionale prevista dal paragrafo 3 (utili d'impresa derivanti dalla cessione di navi o aeromobili utilizzati nel traffico internazionale o di beni mobili relativi all'utilizzo di dette navi o aeromobili). Sul punto ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Per quanto concerne la stima effettuata dalla relazione tecnica, segnala che la perdita di gettito è stata stimata considerando un'aliquota del 20 per cento. Andrebbe chiarito come sia stata ricavata tale aliquota. Andrebbe altresì chiarito se la nuova quantificazione dell'onere complessivo, indicata nell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, includa anche l'aggiornamento di tale parametro alla luce delle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 66 del 2014.

Segnala che l'articolo 16 dell'Accordo, recante compensi agli amministratori, potrebbe determinare effetti negativi di gettito in relazione ai compensi e remunerazioni percepiti dagli amministratori, residenti in Italia, di società del territorio di Hong Kong. Andrebbero acquisiti, a suo avviso, elementi di valutazione al fine di verificare se detti effetti possano ritenersi di ammontare significativo.

Appaiono necessari chiarimenti in merito agli effetti finanziari che potrebbero derivare dall'articolo 17 dell'Accordo, in

materia di artisti e sportivi, in relazione agli artisti e sportivi residenti in Italia che esercitano attività presso il territorio di Hong Kong. Infatti, poiché in base alla norma gli emolumenti percepiti da tali soggetti risulterebbero imponibili in Hong Kong, segnala che andrebbero forniti maggiori elementi in merito all'affermazione, indicata in relazione tecnica, secondo la quale non risulterebbe limitato il potere di tassazione degli emolumenti percepiti dai soggetti in commento.

In merito agli articoli 18, 19 e 20 dell'Accordo, in materia di pensioni, funzioni pubbliche e studenti, appaiono necessari chiarimenti in merito al regime fiscale da applicare nelle ipotesi in cui trovi applicazione il criterio di tassazione concorrente (articolo 18 e articolo 19, paragrafo 2). Infatti, essendo previste ipotesi in cui le remunerazioni sono imponibili « anche nell'altra Parte Contraente », andrebbero chiarite, a suo avviso, le modalità di applicazione di tali previsioni al fine di evitare la doppia imposizione a carico del percipiente. Ritiene che andrebbe altresì chiarito se di tale circostanza si sia tenuto conto nella valutazione complessiva degli effetti di gettito del provvedimento, alla luce dell'articolo 22, che prevede detrazioni in caso di doppia imposizione.

In merito all'articolo 25 dell'Accordo, in materia di scambio di informazioni, evidenzia che la relazione tecnica indica le conseguenze derivanti dall'eventuale passaggio di Hong Kong dalla *black list* alla *white list*, che si sostanziano, da un lato, in possibili effetti negativi legati alla maggiore deducibilità di oneri e spese relativi ad operazioni effettuate con Hong Kong e, dall'altro lato, in effetti positivi attesi in conseguenza del maggiore imponibile emerso. In proposito sarebbe utile acquisire la valutazione del Governo in ordine alla possibilità che sugli effetti netti in termini di gettito connessi a tale scenario, possa incidere un eventuale disallineamento temporale tra effetti negativi, relativi alla deducibilità degli oneri, rispetto a quelli positivi connessi all'emersione di base imponibile.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore sui profili di carattere finanziario del provvedimento in titolo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Testo unificato C. 101 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, in data 25 settembre 2014.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel premettere che è interesse del Governo assicurare le condizioni affinché il provvedimento in discussione possa avere un positivo *iter* parlamentare, fa tuttavia presente che non sono ancora pervenuti, da parte del competente Ministero della salute, gli ulteriori elementi istruttori in precedenza già richiesti.

Ernesto PREZIOSI (PD), *relatore*, nel rammentare il difficoltoso iter del provvedimento, richiama i rilievi critici evidenziati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli nella nota depositata presso la Commissione bilancio dal rappresentante del Governo nella seduta del 18 settembre scorso, con particolare riferimento ai possibili effetti di minore gettito derivanti dall'attuazione del provvedimento medesimo. A suo giudizio, *l'impasse* determinatasi nel corso dell'esame potrebbe in realtà derivare da motivazioni di merito prima ancora che di carattere finanziario. In tale contesto, ritiene che, perdurando l'assenza dei richiesti elementi istruttori al Dicastero interessato, potrebbe anche ipotizzarsi quale soluzione alternativa quella di investire del testo nuovamente la XII Commissione affari sociali, competente per

merito, al fine di pervenire, in quella sede, alla risoluzione degli aspetti maggiormente problematici e ad una riformulazione delle disposizioni inerenti i contenuti finanziari del provvedimento.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente, con riferimento al contenuto del provvedimento in esame, che la materia dei giochi, ricompresa tra i settori di intervento della recente delega fiscale, sarà nei prossimi mesi complessivamente oggetto di riordino attraverso la predisposizione di un apposito schema di decreto legislativo da parte del Governo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ritiene che, qualora gli ulteriori elementi informativi richiesti al Ministero della salute non dovessero pervenire nel corso della prossima settimana, la Commissione bilancio potrebbe prendere in considerazione anche l'ipotesi suggerita dal relatore di investire nuovamente del testo la Commissione di merito, al fine di pervenire in quella sede alla risoluzione dei nodi più controversi del provvedimento.

Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del Documento in oggetto.

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, rammenta che la legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009 dispone, in relazione al calendario previsto nell'ambito del cosiddetto Semestre europeo, che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di Economia e Finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) che sono contenuti nel DEF.

Per quanto riguarda il PNR e il Patto di Stabilità contenuti nel DEF 2014, inviati agli organi dell'Unione europea il 22 maggio 2014, segnala che la Commissione europea ha approvato il 2 giugno 2014 le raccomandazioni di politica economica e di bilancio per ciascun Paese dell'UE, che il successivo 8 luglio sono poi state approvate dal Consiglio ECOFIN, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio Europeo del 26-27 giugno. Per l'Italia è intervenuta, sulla base della Raccomandazione della Commissione COM (2014) 413 final, la Raccomandazione 2014/C 247/11 da parte del Consiglio ECOFIN.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

A seguito dell'adozione del nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC2010), che ha sostituito il precedente SEC95, la Nota di aggiornamento del DEF 2014 è stata presentata il 1° ottobre, al fine di tener conto della revisione dei conti nazionali e del valore del prodotto interno lordo determinata dalle innovazioni metodologiche introdotte dal SEC2010, diffusa dall'ISTAT il 22 settembre 2014. Nella Nota viene tuttavia precisato che i nuovi dati diffusi dall'ISTAT su cui sono basate le previsioni contenute nella medesima Nota sono da considerarsi provvisori. Di-

fatti, qualora a seguito del rilascio dei dati trimestrali previsto per il prossimo 15 ottobre, vi fossero delle modifiche di rilievo nei tassi di crescita trimestrali dei vari aggregati, tali da portare a modifiche significative anche nelle proiezioni, il Governo presenterà al Parlamento una Relazione ad hoc per rivedere le previsioni e di conseguenza gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, come previsto dalla legge di contabilità pubblica.

L'articolo 10-*bis* della legge di contabilità pubblica prevede che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contenga:

l'eventuale aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR;

l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea;

l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale;

il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Alla Nota di aggiornamento del DEF 2014 sono allegate:

sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, le relazioni program-

matiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali (Doc. LVII, n. 2-*bis* – Allegato I);

l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge obiettivo – già presentato in allegato al Documento di economia e finanze di aprile 2013, come previsto dall'articolo 10 della legge di contabilità nazionale – predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Doc. LVII, n. 2-*bis* – Allegato III).

Unitamente alla Nota di aggiornamento è inoltre stato prodotto, in attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 66 del 2014, il Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento all'evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Tale documento sostituisce il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale previsto dall'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011 (Doc. XXVII, n. 13).

Alla Nota viene inoltre allegata la Relazione prescritta dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, prevista qualora il Governo proceda a scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale di bilancio (Doc. LVII, n. 2-*bis* – Allegato II). Nella Nota viene infatti esposto – in conseguenza dell'eccezionalità del prolungarsi del deterioramento delle previsioni di crescita per l'anno in corso e per gli anni successivi – un percorso di risanamento e crescita più graduale di quello contenuto nella Documento di Economia e Finanza 2014, che si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2017, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2014, ivi riferito all'anno 2016, ed anche in tal

caso, rammenta, con uno slittamento del conseguimento dell'obiettivo in questione, che la precedente Nota di aggiornamento (2013) aveva indicato per il 2015.

Il posticipo dell'obiettivo del pareggio di bilancio si riflette, tuttavia, sulle regole di bilancio stabilite, in coerenza con i principi europei, dalla legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012, in cui si prevede (articolo 6) l'eventualità di scostamenti temporanei del saldo strutturale dagli obiettivi programmatici in presenza di eventi eccezionali, tra i quali sono contemplati anche i periodi di grave recessione economica. In tali circostanze la norma in commento dispone che il Governo – qualora come nel caso in esame ritenga necessario discostarsi da tali obiettivi –, sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una Relazione ed una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento e definisca un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento ed approva il piano di rientro deve essere approvata a maggioranza assoluta dei propri componenti.

In particolare, fa presente che il saldo netto da finanziare programmatico del bilancio dello Stato, al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA, è pari a -58 miliardi nel 2015, -27 miliardi nel 2016 e -15 miliardi nel 2017.

Per quanto concerne l'indicazione dei disegni di legge collegati, a completamento della manovra di bilancio 2015-2017, rileva che il Governo considera collegati alla decisione di bilancio:

il disegno di legge recante misure in tema di riorganizzazione della pubblica amministrazione (A.S. 1577);

il disegno di legge recante misure in tema di revisione della spesa e per la promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, nonché il disegno di legge delega in tema di revisione dell'ordinamento degli enti locali. Entrambi tali

due disegni di legge non risultano ancora presentati alle Camere.

Ricorda, infine, che in attuazione del Regolamento UE n. 473/2013, gli Stati membri sono tenuti a trasmettere entro il 15 ottobre alla Commissione europea e all'Eurogruppo un progetto di Documento Programmatico di Bilancio (DPB) per l'anno successivo. Il DPB riprende gli obiettivi programmatici contenuti nella Nota di aggiornamento al DEF ed illustra le misure inserite nella manovra di bilancio.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, la Nota 2014 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2015 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2014, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Anche per gli anni successivi, la Nota espone una revisione verso il basso delle previsioni, in considerazione delle prospettive meno positive della domanda mondiale, che prefigurano un recupero meno accentuato nel medio periodo.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento rivede il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2015 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2014, in relazione al recente indebolimento congiunturale. Soltanto a partire dal 2017 – prescindendo da ulteriori azioni del Governo – la Nota evidenzia una crescita dell'economia italiana su livelli tendenzialmente superiori all'1 per cento (1,1 per cento nel 2017 e 1,2 per cento nel 2018).

Segnala che la Nota di aggiornamento al DEF 2014 presenta per la prima volta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico che, fermo restando le assunzioni relative al quadro macroeconomico internazionale, coerenti con le più recenti previsioni delle principali istituzioni internazionali, differiscono per le assunzioni relative alle riforme economiche. In parti-

colare, le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione della Nota stessa, con riferimento però soltanto a quelle immediatamente efficaci o che siano in fase di realizzazione. Il quadro macroeconomico programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2015. Le due previsioni coincidono per l'anno in corso, mentre si differenziano gradualmente negli anni successivi.

Il quadro macroeconomico programmatico presenta, peraltro, scostamenti molto limitati rispetto al quadro tendenziale, indicando una crescita del PIL superiore di 0,1 punti percentuali nel 2015 e di 0,2 punti percentuali nel triennio successivo.

Ricorda, inoltre, che, per la prima volta, nel rispetto dei regolamenti europei, le previsioni macroeconomiche tendenziali e programmatiche presentate nella Nota di Aggiornamento al DEF 2014 sono sottoposte alla validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, costituito nell'aprile 2014 secondo quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, di attuazione del principio del pareggio del bilancio. Rammenta, infatti, che la legge costituzionale n. 1 del 2012 ha previsto l'istituzione presso le Camere, nel rispetto della relativa autonomia costituzionale, di un organismo indipendente al quale attribuire compiti di analisi e verifica degli andamenti di finanza pubblica e di valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio. Lo scenario macroeconomico tendenziale per il 2014 e 2015 ha già ottenuto la validazione dell'UPB il 29 settembre. Il quadro programmatico otterrà la validazione entro il 15 di ottobre, in tempo utile per la presentazione alla Commissione europea del Documento Programmatico di bilancio 2015.

In particolare, per il 2014, la Nota stima una contrazione del PIL italiano pari a -0,3 per cento, rispetto ad una

crescita dello 0,8 per cento precedentemente indicata dal DEF. Il peggioramento delle stime di crescita è da porre in relazione al mutato quadro internazionale, che a fine marzo risultava decisamente più favorevole, e all'andamento negativo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno, che, contrariamente alle aspettative formulate ad aprile nel DEF, ha registrato una contrazione del PIL nei primi due trimestri del 2014 (rispettivamente pari a -0,1 e -0,2 per cento).

A livello interno, permane la debolezza della domanda interna ed in particolare degli investimenti, che hanno registrato una contrazione importante nella prima parte dell'anno. Il dato negativo è ascrivibile oltre che alla dinamica negativa settore delle costruzioni, che continuano a manifestare, ormai da diversi anni, una forte debolezza, anche alla flessione negli acquisti in macchinari e attrezzature, che riflette la debolezza del ciclo economico ed il persistere di attese negative sugli sviluppi a breve termine dell'economia.

Dal punto di vista tecnico, come evidenziato nella Nota, la contrazione del PIL per due trimestri consecutivi comporterebbe l'entrata in recessione dell'economia italiana per la terza volta dal 2009. Tuttavia, il documento configura la fase attuale come un periodo di stagnazione più che di recessione, in considerazione del fatto che il processo di contrazione dell'occupazione e del tessuto produttivo, che ha interessato il biennio 2012-2013, è ritenuto dal Governo ormai concluso. Nonostante alcuni segnali incoraggianti (provenienti dalla tenuta dei consumi privati nella prima metà dell'anno, +0,1 per cento per due trimestri consecutivi), la Nota ipotizza una ulteriore contrazione del prodotto interno lordo anche nel terzo trimestre.

Come già ricordato, la Nota di aggiornamento al DEF 2014 distingue, per la prima volta per le previsioni macroeconomiche, tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, fermo restando le assunzioni relative al quadro macroeconomico

mico internazionale, differiscono per le assunzioni relative alle riforme economiche.

Con riferimento alle previsioni tendenziali, la Nota evidenzia anche per il 2015 una revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia. Pur prefigurando condizioni complessive più favorevoli nei primi trimestri del prossimo anno, la Nota presenta, nel quadro tendenziale, una previsione di crescita del PIL per il 2015 pari a 0,5 per cento, rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF, scontando un effetto statistico di trascinamento negativo di circa 0,2 punti percentuali del 2014 sul 2015. La previsione riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2014. In particolare, la Nota evidenzia i segnali concreti di attenuazione della contrazione del credito al settore privato dell'economia, che dovrebbe cominciare a mostrare una dinamica finalmente positiva nel corso del prossimo anno, anche in virtù degli interventi messi in campo dalla BCE proprio per stimolare il finanziamento del settore produttivo. Dovrebbero, inoltre, risultare sempre più evidenti gli effetti delle misure adottate nel corso degli ultimi anni, volte a favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, anche al di fuori del circuito bancario.

Per gli anni successivi, la Nota evidenzia un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica è prevista crescere, a livello tendenziale, a ritmi più sostenuti, attestandosi a partire dal 2017 al di sopra dell'1,0 per cento (0,8 per cento nel 2016, 1,1 per cento nel 2017 e 1,2 per cento nel 2018), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme già messe in atto, attualmente impediti dalla presenza di condizioni di domanda particolarmente deboli.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2015 e successivi, presentato nella Nota, include, come già ricordato, l'impatto sull'economia delle

nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2015, incluse le clausole di salvaguardia, nonché gli impegni presi da parte del Governo in termini di implementazione delle riforme strutturali che non hanno ancora trovato completa attuazione, sebbene, in tale caso, gli effetti sarebbero scontati in termini molto prudenziali. Lo scenario programmatico mostra, peraltro, scostamenti molto limitati rispetto al quadro tendenziale, indicando una crescita del PIL superiore di 0,1 punti percentuali nel 2015 e di 0,2 punti percentuali nel triennio successivo.

Rispetto allo scenario tendenziale, gli effetti delle misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, volte ad accrescere la competitività e a sostenere la domanda interna, si tradurrebbero in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,2 per cento nel 2015 e nel 2016, e allo 0,1 per cento nel 2017. I provvedimenti di riforma, volti a migliorare l'efficienza del sistema giustizia e della pubblica amministrazione, nonché a favorire il lavoro, determinerebbero un impatto sull'economia valutato nell'ordine di un aumento complessivo del PIL, a partire dal 2016, dello 0,2 per cento nel 2016 e dello 0,4 per cento negli anni 2017-2018.

Ponendo a raffronto il quadro macroeconomico tendenziale complessivo esposto nella Nota di aggiornamento, con le previsioni elaborate ad aprile nel Documento di economia e finanza 2014, rileva che, rispetto alle previsioni contenute nel DEF, tutte le variabili del quadro macroeconomico manifestano un rallentamento. In particolare, per il 2014, la previsione negativa dell'andamento del PIL è da porre in relazione, essenzialmente, alla contrazione degli investimenti fissi lordi. Per il 2015, le previsioni, pur mantenendosi positive, scontano l'effetto del trascinamento negativo ereditato dal 2014. Le previsioni di medio termine presentano, invece, un recupero più accentuato, sebbene comunque inferiore a quanto ipotizzato ad aprile.

Per quanto concerne il dettaglio delle proiezioni sulla crescita del PIL, la Nota

stima i consumi finali nazionali in rallentamento rispetto alle previsioni di aprile. Soltanto alla fine del periodo i consumi tornerebbero su valori di crescita intorno all'1 per cento (0,6 per cento nel 2016, 0,9 per cento nel 2017 e 1,0 per cento nel 2018, comunque inferiori rispetto a quanto ipotizzato ad aprile). In tale ambito, la spesa delle famiglie residenti manifesta un andamento positivo. A partire dal 2015, infatti, si ipotizza una ripresa (+0,5 per cento nel 2015) via via più accentuata nel medio periodo fino all'1,2 per cento nel 2018. Le decisioni di spesa delle famiglie continuano ad essere frenate dalla debolezza del reddito disponibile e dall'elevata incertezza sulle prospettive del mercato del lavoro.

Nell'anno in corso si registra una netta contrazione degli investimenti fissi lordi, del -2,1 per cento, rispetto alla crescita del 2 per cento stimata ad aprile. Negli anni successivi, gli investimenti fissi lordi tornerebbero su valori positivi, +0,5 per cento nel 2015 (rispetto al 4,1 per cento previsto per il 2014 nel DEF), per poi risalire al di sopra del 2 per cento nel 2017 e al 2,3 per cento nel 2018, ben al di sotto comunque di quanto ipotizzato nel DEF. La revisione al ribasso delle previsioni è ascrivibile sia alla dinamica degli investimenti nel settore delle costruzioni, che continuano a manifestare, per il settimo anno consecutivo, valori negativi, sia alla flessione negli acquisti in macchinari e attrezzature, che riflette la debolezza del ciclo economico.

Le esportazioni sono previste crescere anche nell'anno in corso dell'1,9 per cento, sebbene più contenute rispetto a quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita. Una accelerazione si registrerebbe negli anni successivi, in cui la crescita delle esportazioni si attesterebbe a un livello medio del 3 per cento rispetto, tuttavia, al 4,2 per cento ipotizzato nel DEF. Anche le importazioni sono stimate in crescita nell'anno in corso, attestandosi a 1,8 per cento. Per gli anni successivi è prevista una graduale ripresa, intorno ad un valore medio del 3,3 per cento.

Per quanto concerne l'inflazione programmata, prendendo atto dello scenario attuale con un'inflazione prossima allo zero, questa viene rivista fortemente al ribasso allo 0,2 per cento per il 2014, per poi aumentare allo 0,6 per cento nel 2015.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, la Nota sottolinea come malgrado l'intensità e l'ampiezza degli interventi dedicati dal Governo al problema occupazionale, esso rimane un elemento di debolezza per l'Italia. Il mercato del lavoro ha risentito della debolezza dell'economia, con il tasso di disoccupazione ancora prossimo ai massimi storici (12,6 per cento nel secondo trimestre del 2014) e valori preoccupanti per la fascia di età inferiore ai 25 anni (oltre il 40 per cento).

La Nota di aggiornamento rivede in leggero miglioramento le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2014 al 12,6 per cento (un valore più basso di circa 0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di aprile), mantenendosi stabile anche nel 2015. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi, più lentamente rispetto alle precedenti previsioni, fino all'11,8 per cento nel 2018. Gli occupati, misurati in unità standard di lavoro (ULA), sono previsti ridursi nel 2014 di -0,9 per cento, un peggioramento consistente pari a 0,7 punti rispetto alla stima di aprile. Il dato dovrebbe poi raggiungere lo zero nel 2015 prima di risalire lentamente negli anni successivi.

Il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2014 di aprile – con un Pil che oltre a diminuire in termini reali decresce anche in termini nominali – si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica.

Soffermandosi in primo luogo sul quadro tendenziale, rileva preliminarmente che l'adozione del Sec 2010 da parte dell'Istat dal settembre 2014 ha modificato i criteri di registrazione di alcune poste del conto economico, rendendo poco significativo il confronto tra i dati a legislazione vigente della Nota di aggiornamento e quelli del DEF dello scorso aprile.

La Nota di Aggiornamento prevede per il 2014 un indebitamento netto a legislazione vigente del 3,0 per cento del PIL, pari, quindi, alla soglia definita dalle regole di bilancio europee, mentre le previsioni assunte nel DEF lo collocavano al 2,6 per cento. Il peggioramento scaturisce dalla discesa dell'avanzo primario rispetto alle stime di aprile (dal 2,6 all'1,7 per cento del PIL), solo in parte compensata dalla flessione della spesa per interessi (-0,5 per cento sul PIL, da 82,6 a 76,7 miliardi in valore assoluto). Come accennato, tale confronto è influenzato, e quindi parzialmente inficiato, dall'adozione del nuovo sistema contabile Sec 2010.

Parte del peggioramento dell'avanzo primario è invece ascrivibile alle previsioni di crescita del PIL, meno favorevoli rispetto al DEF. Nel 2015 l'indebitamento netto tendenziale dovrebbe attestarsi al 2,2 per cento del PIL, a fronte del 2 per cento stimato nel DEF, per effetto delle medesime cause incidenti sul 2014. Successivamente, l'indebitamento netto dovrebbe ridursi all'1,8 per cento del PIL nel 2016 e quindi allo 0,8 per cento nel 2018, beneficiando sempre della riduzione della spesa per interessi, in calo fino al 4,2 per cento sul PIL nel 2018. Tale scenario rifletterebbe una graduale chiusura degli *spread* rispetto ai *Bund* tedeschi, dagli attuali valori ormai stabilmente inferiori ai 200 punti base, a 150 punti base e quindi fino ai 100 punti base del triennio 2016-2018.

L'evoluzione delle entrate finali e della pressione fiscale dovrebbero registrare una sostanziale invarianza alla fine del periodo di riferimento rispetto al 2014, con un picco nel 2016. Tale evoluzione risente anche delle innovazioni contabili introdotte dal Sec 2010, mentre viene ricordato che la riduzione del cuneo fiscale per i redditi da lavoro medio-bassi (il cd. bonus di 80 euro) non incide, essendo stata contabilizzata come maggiore spesa per trasferimenti alle famiglie.

Le spese diverse dagli interessi beneficiano invece degli effetti di contenimento delle misure varate negli anni precedenti e degli ulteriori risultati attesi dalla ristrutturazione della spesa avviata con la *spending review*.

La spesa primaria è prevista ridursi dal 46,6 per cento del 2014 al 44,8 per cento del 2018, in calo quindi di quasi 2 punti percentuali sul PIL. Nel quinquennio 2014-2018 l'avanzo primario passa dall'1,7 per cento del 2014 al 3,4 (tendenziale) del 2018. Pur permanendo per tutto il periodo su valori ampiamente positivi, per tale saldo si registra tuttavia, rispetto alle previsioni di aprile, un significativo peggioramento (circa 1 punto percentuale di PIL nel 2014 e nel 2015 e 1,5 punti percentuali nel triennio successivo).

La Nota di aggiornamento prevede, invece, un consistente miglioramento del trend della spesa per interessi dal 2014 al 2018 rispetto a quello riportato dal DEF. Nel periodo in esame il rapporto sul PIL scende di circa mezzo percentuale, passando da 4,7 a 4,2 punti percentuali di Pil.

Sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, la Nota presenta poi, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche ed al nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica, un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

L'indebitamento netto programmatico per il 2014 è rivisto al 3 per cento del PIL rispetto al 2,6 per cento fissato nel DEF. Per quanto concerne il 2015, il Governo ritiene di dover finanziare gli impegni di spesa e la riduzione della pressione fiscale che saranno contenuti nella prossima legge di stabilità soltanto in parte mediante riduzioni di spesa: in ragione di ciò l'indebitamento netto programmatico del 2015, fissato pari al 2,9 per cento del PIL, oltre ad essere superiore al livello programmatico previsto nel DEF (1,8 per cento), sarà anche superiore di 0,7 punti percentuali rispetto al valore tendenziale, pari al 2,2 per cento.

Lo spazio di bilancio in tal modo creato nel 2015 verrebbe impiegato, secondo la strategia di bilancio che il Governo definirà in dettaglio nella legge di stabilità, per la riduzione permanente della pressione fiscale delle famiglie con redditi medio-bassi e delle imprese, al fine di supportare la domanda aggregata e di migliorare la

competitività. Per il 2016, l'indebitamento netto nominale programmatico, pari all'1,8 per cento del PIL, non prefigura alcuna correzione coincidendo con quello a legislazione vigente, il quale invece verrà migliorato di 0,4 punti percentuali nel 2017 e di 0,6 punti nel 2018. Sulla base di quanto espone la Nota, il peggioramento dell'indebitamento netto programmatico del 2015 rispetto al tendenziale è interamente riconducibile alla riduzione dell'avanzo primario programmato, mentre la correzione (migliorativa) del 2017 e del 2018 è parzialmente dovuta al più favorevole andamento della spesa per interessi.

Per quanto concerne l'avanzo primario programmatico del 2014, pari a 1,7 per cento del PIL, questo coincide con il valore tendenziale, mentre nel 2015 i due valori presentano una differenza di 0,7 punti percentuali (1,6 per cento programmatico contro 2,3 per cento tendenziale) corrispondente a quella tra i valori dell'indebitamento netto che, come sopra detto, indica una manovra di orientamento espansivo di pari ammontare. La manovra programmata nel 2017 e nel 2018 torna invece ad assumere una direzione correttiva, con un andamento programmatico dell'avanzo primario superiore – rispettivamente di 0,3 e 0,5 punti percentuali – ai livelli tendenziali per il biennio in questione.

Per quanto riguarda il pareggio di bilancio strutturale fa presente che, in considerazione delle circostanze economiche che configurerebbero un evento eccezionale, e del potenziale impatto negativo sulla crescita prodotto dalla manovra correttiva necessaria al raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine (OMT – corrispondente, per l'Italia, al pareggio di bilancio strutturale), il Governo ritiene di dover rivedere il percorso di consolidamento di bilancio rispetto a quanto previsto nel DEF di aprile. Per far ciò, il Governo intende avvalersi delle possibilità di discostarsi dal percorso di convergenza all'OMT prevista dalla normativa nazionale e da quella europea sia in presenza di eventi eccezionali che in associazione

all'attuazione di riforme strutturali che migliorino la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo.

Pertanto, in termini strutturali, cioè al netto della componente ciclica e delle misure una tantum, l'obiettivo del pareggio di bilancio viene spostato, rispetto al DEF di aprile, dal 2016 al 2017. Nel 2014 e nel 2015 è programmato un indebitamento netto strutturale pari a 0,9 per cento del PIL (nel DEF erano programmati valori rispettivamente pari a 0,6 per cento e 0,1 per cento negli stessi anni), mentre nel 2016 l'indebitamento strutturale è fissato a 0,4 per cento del PIL, con una variazione rispetto all'anno precedente di 0,5 punti percentuali che, sottolinea la Nota, prefigura una ripresa della convergenza verso l'OMT.

Per quanto concerne la pressione fiscale a legislazione vigente, essa è prevista nella Nota di aggiornamento costante nel 2014 (43,3 per cento) rispetto al 2013, e in leggero aumento nei due anni successivi (43,4 per cento nel 2015 e 43,6 per cento nel 2016), per poi tornare al livello precedente nel 2017 (43,3 per cento) e quindi diminuire lievemente nel 2018 (43,2 per cento).

Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, questo risente in misura significativa delle modifiche apportate per effetto dell'adozione del Sec 2010. Pertanto il 2014 dovrebbe chiudersi con un rapporto debito/PIL (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati membri dell'UEM e dei debiti pregressi della PA) pari al 131,6 per cento, notevolmente inferiore rispetto a quello programmato nel DEF, 134,9 per cento, in gran parte a causa delle revisioni statistiche che hanno riguardato sia la diversa classificazione delle poste che compongono il livello del debito pubblico sia di quelle che compongono il PIL. Il livello del debito, inoltre, è stato modificato anche in relazione alla diversa definizione del perimetro delle Amministrazioni pubbliche.

In assenza delle modifiche statistiche introdotte dal Sec 2010, la Nota di aggiornamento stima che si sarebbe avuto un rapporto debito/PIL nel 2014 pari a circa

il 136,6 per cento, superiore, quindi, rispetto alla stima del DEF per lo stesso anno, a causa principalmente della minore crescita economica nominale, di un maggiore fabbisogno del settore pubblico e di minori introiti da privatizzazioni rispetto a quanto precedentemente previsto. Motivazioni analoghe spiegano la diversa dinamica del debito negli anni successivi rispetto a quanto programmato nel DEF. Infatti, mentre nel DEF si prevedeva una riduzione del rapporto debito/Pil già a partire dal 2015, nella Nota di aggiornamento tale inizio di riduzione è posticipata al 2016, mentre nel 2015 si avrebbe un aumento di 1,8 punti percentuali di PIL rispetto al precedente anno, soprattutto a causa – spiega la Nota – di una minore crescita del PIL nominale rispetto al previsto, nonché di un maggiore livello del fabbisogno del settore pubblico. Dal 2016 il rapporto debito/PIL inizierebbe a scendere con una dinamica simile a quella prevista nel DEF nonostante il previsto rallentamento della crescita economica, ciò parzialmente grazie alle privatizzazioni da cui il Governo conta di ottenere un gettito pari allo 0,7 per cento annuo dal 2015. Nel 2017 e nel 2018 le buone prospettive economiche (sia in termini di crescita reale che di andamento dei prezzi), il miglioramento dei saldi di cassa della finanza pubblica e gli introiti da privatizzazioni consentirebbero di imprimere al debito una dinamica decrescente fino al livello del 124,6 per cento del 2018.

Per quanto attiene ai profili patrimoniali, la Nota segnala come ai fini della riduzione del debito pubblico – nell'ambito del Piano pluriennale di valorizzazione del patrimonio pubblico – a seguito della costituzione, nel maggio 2013, della Società di gestione del risparmio Invimit SGR (sulla base di quanto dispone l'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011), nel mese di febbraio 2014 sia stato istituito il « Fondo dei fondi » denominato « i3 Core » e sia stato chiuso il primo periodo di sottoscrizione delle quote. La legge di stabilità 2014, inoltre, ha previsto un programma straordinario di cessione di im-

mobili pubblici allo scopo di conseguire introiti pari ad almeno 1,5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

Relativamente al programma di dismissioni di partecipazioni detenute dallo Stato delineato nel DEF di aprile (cessione della quota di minoranza in Poste Italiane, ENAV e cessione dell'intera partecipazione detenuta in STH, holding di controllo della società operativa STMicroelectronics (STM)), due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati il 16 maggio 2014 prevedono per Poste Italiane la cessione mediante Offerta Pubblica di Vendita (OPV) di una quota non superiore al 40 per cento del capitale sociale e per ENAV la cessione, prioritariamente mediante OPV ed eventualmente mediante trattativa diretta, di una quota non superiore al 49 per cento del capitale sociale.

Relativamente alla cessione delle quote di società indirettamente controllate dallo Stato previste dal programma delineato nel DEF, la Nota segnala che nel mese di giugno si è conclusa l'operazione di quotazione di Fincantieri mediante collocamento sul mercato di azioni di nuova emissione per un controvalore complessivo di circa 357 milioni di euro, mentre è in via di perfezionamento la dismissione di circa il 35 per cento, per un controvalore di circa 2,1 miliardi, di CDP Reti da parte di CDP.

La Nota tratta anche l'applicazione della regola del debito prevista dalla governance economica europea. Ricorda che la regola del debito è stata introdotta nell'ordinamento europeo dal c.d. Six pack ed è poi stata recepita dall'ordinamento nazionale con la legge di attuazione del principio del pareggio di bilancio (legge n. 243 del 2012).

Il Governo calcola che l'aggiustamento del saldo strutturale programmatico del 2015 necessario a rispettare il valore di riferimento (pari a 2,2 punti percentuali di PIL) sarebbe eccessivamente elevato sia in termini di fattibilità che di opportunità in un contesto economico come quello previsto. La Nota segnala che nel caso in cui il rapporto debito/PIL si discosti dal livello previsto dalla regola, la Commissione eu-

ropea, prima di procedere all'eventuale apertura di una procedura di infrazione, dovrà tener conto di una serie di fattori qualitativi rilevanti ai fini della valutazione complessiva. Nella Nota, il Governo osserva che diversi fattori rilevanti hanno prodotto un impatto sul livello del rapporto debito/PIL nel 2014 e nel 2015, tra i quali la severità del ciclo economico, le variazioni del debito legate alle operazioni di assistenza finanziaria agli altri paesi europei, la liquidazione dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. Inoltre, la struttura e la dinamica del debito italiano sono relativamente più favorevoli di quelli di altri paesi (struttura per scadenze lunghe, denominazione in euro della quasi totalità del debito, frazione di detentori stranieri piccola, basse passività implicite). A ciò si aggiunga che il debito totale (pubblico più privato) in Italia è nettamente inferiore a quello di molte grandi economie europee e che le famiglie italiane presentano un'elevata ricchezza netta.

La Nota di aggiornamento al DEF, come accennato in precedenza, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce una breve sintesi delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle Raccomandazioni rivolte all'Italia l'8 luglio scorso dal Consiglio ECOFIN nell'ambito della procedura del Semestre europeo, a seguito delle valutazioni della Commissione europea sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 presentati dall'Italia.

Rammenta che tali raccomandazioni concernono, in particolare:

il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti per il 2014 e di quelli attinenti al pareggio strutturale di bilancio per il 2015, garantendo nel contempo un incremento dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica;

il miglioramento dell'efficienza del sistema fiscale, con riguardo, tra l'altro, al trasferimento del carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, all'attuazione entro marzo 2015 della legge delega sulla riforma, al perseverare nella lotta all'eva-

sione fiscale, anche con riguardo al contrasto all'economia sommersa ed al lavoro irregolare;

in merito alla pubblica amministrazione ed al sistema giudiziario, un aumento dell'efficienza della giustizia civile, il potenziamento delle misure anticorruzione ed una più soddisfacente gestione dei fondi dell'UE, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno;

il rafforzamento del settore bancario, anche per ridare impulso all'erogazione di prestiti all'economia reale, e un miglior funzionamento del mercato dei capitali, per promuovere l'accesso delle imprese ai finanziamenti non bancari;

la necessità di monitorare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro, valutando la necessità di ulteriori interventi, anche con riguardo alla tutela sociale dei disoccupati ed al coordinamento ed efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. Va anche migliorata l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;

la riduzione dei tassi di abbandono scolastico, rendendo a tal fine operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici, ed accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, con riguardo alla formazione ed all'orientamento professionale;

la rimozione degli ostacoli e delle restrizioni che ancora persistono alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali, semplificando inoltre le procedure degli appalti pubblici;

la necessità di garantire, con riguardo alle industrie di rete, la piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti ed il potenziamento della gestione portuale.

Per ogni Raccomandazione la Nota dà conto degli interventi già posti in essere dal Governo e delle indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma previste nei diversi settori. Il Governo presenta, quindi, un quadro di aggiornamento delle iniziative adottate per corrispondere a tali Raccomandazioni ed espone, altresì, nella Nota lo stato di attuazione delle riforme intraprese nei diversi settori.

Si sofferma di seguito solamente sulle Raccomandazioni di più stretto interesse della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda la prima Raccomandazione, riferita alla sostenibilità delle finanze pubbliche, nella Nota di aggiornamento, nel prendere atto del consistente deterioramento del quadro macroeconomico e dei conseguenti riflessi negativi che ciò determina sul percorso programmatico di risanamento delle finanze pubbliche previsto nel Documento di economia e Finanza dello scorso aprile, si posticipa di un anno (dal 2016 al 2017), rispetto a quanto esposto dal DEF medesimo, il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale e, nel contempo, si prevede che il debito pubblico inizi a diminuire dal 2016, anziché dal 2015 come prima ipotizzato. Al riguardo, rinvia per maggiori dettagli a quanto già detto precedentemente nella mia illustrazione.

Quanto alle privatizzazioni, si prevede che le stesse dovranno produrre proventi pari a 0,7 punti percentuali di Pil per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, mentre per l'anno 2014 in corso tale stima è circoscritta ad un importo pari a poco meno dello 0,3 per cento (il quadro programmatico cifra in proposito una quota di 0,28 punti percentuali). Rammenta, peraltro, che nel quadro programmatico esposto nel DEF di aprile anche per il 2014 erano stimati proventi pari allo 0,7 per cento del Pil.

Con riferimento al pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche, strumento volto anche a dare impulso al rilancio dell'economia del Paese, viene precisato che nel biennio 2013 sono stati stanziati complessivamente 56,8 miliardi, 38,4 dei quali sono stati finora (il

riferimento è alla data del 23 settembre, secondo l'ultimo aggiornamento disponibile sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze) materialmente messi a disposizione delle amministrazioni richiedenti e, di questi, effettivamente pagati 31,3 miliardi.

Quanto infine all'Ufficio parlamentare di bilancio, la cui operatività è espressamente prevista nella Raccomandazione in commento, la Nota ne conferma l'intervenuto avvio dello svolgimento dei propri compiti nel mese di settembre 2014, nel corso del quale ha esaminato e validato le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale esposto nella Nota stessa. Su tale validazione si è espresso anche il Presidente dell'Ufficio parlamentare nel corso di una audizione tenutasi presso le Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato il 24 settembre scorso, che in proposito ha anche segnalato come nel corso del corrente mese – e comunque entro il termine del 15 ottobre previsto per la trasmissione del Documento Programmatico di Bilancio da parte del Governo alle autorità europee – l'Ufficio procederà alla validazione anche del quadro macroeconomico programmatico, sulla base di quanto verrà ad esso comunicato dal Ministero dell'economia in ordine ai contenuti in cui si articolerà la manovra di finanza pubblica 2015.

Per quanto riguarda la seconda Raccomandazione, concernente il sistema fiscale, la Nota di aggiornamento al DEF anzitutto rammenta le misure volte ad incrementare il reddito disponibile dei cittadini, anticipandone la loro ulteriore implementazione. Alla riduzione delle tasse sui fattori produttivi concorre in particolare la diminuzione del 10 per cento delle aliquote ordinarie IRAP (articolo 2 del richiamato decreto-legge n. 66 del 2014) per tutti i settori produttivi, dal periodo d'imposta 2014. Si prevede una ulteriore riduzione con la legge di stabilità 2015. Infine, si ricordano le modifiche – operate dal decreto-legge n. 66 del 2014 – alla tassazione immobiliare in agricoltura,

con la ridefinizione delle aree i cui terreni agricoli sono da considerarsi esenti ai fini dell'imposta Municipale Unica (IMU).

Per quanto riguarda poi l'invito, contenuto nella stessa Raccomandazione, a perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare, la Nota di Aggiornamento rammenta che l'Italia è tra i promotori dell'iniziativa « *early adopters* » in materia di trasparenza e scambio automatico d'informazioni a fini fiscali, che prevede l'implementazione del nuovo standard globale approvato a luglio 2014 dal Consiglio OCSE. Per quanto riguarda l'attività del Governo in rapporto all'evasione fiscale interna e gli inviti alla *tax compliance*, nella Nota di Aggiornamento si fa riferimento ad un « piano per la *tax compliance* » previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014, basato su una maggiore collaborazione con le amministrazioni finanziarie nazionali e internazionali e sulla revisione di alcuni degli attuali strumenti di *compliance*.

Relativamente al settore bancario e del mercato dei capitali, cui fa riferimento la quarta Raccomandazione, il Governo dà conto delle misure adottate direttamente dagli istituti di credito: le iniziative intraprese sul piano interno hanno arginato il deterioramento della profittabilità tramite misure di contenimento dei costi (che ha abbassato il rapporto tra costi e ricavi dal 66,7 al 62,1 per cento); le banche italiane hanno inoltre aumentato le richieste di collaterali ed hanno operato interventi di ricapitalizzazione, per un ammontare complessivo superiore a 10 miliardi. La Nota di aggiornamento menziona altresì gli interventi della BCE e le conseguenti misure adottate dalla Banca d'Italia. Per quanto riguarda invece l'invito della Commissione europea ad adottare misure volte a promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari, tra le misure regolamentari adottate dal Governo segnala l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 12 del decreto-legge n. 145 del 2013 (DM 5 giugno 2014), che

consente di fatto l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia anche a favore delle società di gestione del risparmio che sottoscrivano obbligazioni o titoli simili emessi da piccole e medie imprese (« *mini bond* »).

Conclusivamente, ritiene che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 presentata dal Governo sia coerente con l'attuale congiuntura economica particolarmente sfavorevole, non solo per il nostro Paese, ma anche per l'Eurozona nel suo complesso, caratterizzata dal rischio concreto di un periodo di stagnazione e deflazione.

Osserva come, se da un lato, sul fronte monetario la Banca centrale europea è di recente intervenuta con la predisposizione di un incisivo programma di misure, concernenti, tra l'altro, il mantenimento di un livello assai basso dei tassi di interesse e l'avvio di un vasto piano di finanziamenti a lungo termine agli istituti bancari, dall'altro, i Paesi dell'Eurozona debbono tempestivamente adottare ogni utile misura finalizzata a superare l'attuale condizione economico-finanziaria.

In tale contesto, ritiene indispensabile che le istituzioni comuni assumano a livello europeo un ruolo sempre più attivo, in particolare sul piano del coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali.

Nel caso specifico dell'Italia, particolarmente penalizzata da dati molto negativi fatti registrare nel corso degli ultimi anni dal prodotto interno lordo e dal tasso di disoccupazione, osserva come l'adozione per il 2015 di una manovra di finanza pubblica di tipo restrittivo, come prefigurato lo scorso aprile dal Documento di economia e finanza 2014, non appaia allo stato una strada più percorribile. Rileva, piuttosto, come per riavviare un processo di crescita economica occorra perseguire con determinazione un *mix* innovativo di politiche di bilancio e di politiche strutturali in settori rilevanti quali la ricerca e l'innovazione, l'amministrazione della giustizia, l'efficienza delle strutture amministrative.

Auspica, infine, che la discussione sui contenuti della Nota di aggiornamento del

Documento di economia e finanza 2014, come sin qui illustrati, nonché sulla Relazione presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, possa costituire l'occasione per un confronto ampio tra le forze politiche in Parlamento sui temi delle politiche di bilancio, anche in vista della definizione del disegno di legge di stabilità per il 2015.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di intervenire in altra seduta.

Tommaso CURRÒ (M5S) condivide quanto affermato dal relatore con riferimento all'opportunità, in questo particolare contesto macroeconomico, di rivedere il percorso di consolidamento di bilancio in funzione anticiclica, con una particolare attenzione quindi agli obiettivi della crescita e dell'occupazione. Tuttavia, rileva che spesso gli organi di stampa e le dichiarazioni degli esponenti politici diano eccessiva enfasi alla capacità delle misure di politica monetaria adottate dalla BCE, di contrastare la crisi e invertire la situazione di stagnazione o scarsa crescita dei paesi dell'Unione europea e, in particolare, dell'area euro. In realtà ritiene che una politica monetaria espansiva non sia sufficiente, data la complessità del quadro macroeconomico, a innescare un percorso di crescita, ma necessiti invece del supporto determinante, non solo della politica di bilancio in senso stretto, ma anche della politica fiscale. Al riguardo osserva che il tema dell'effetto depressivo di politiche fiscali e di bilancio incentrate sull'austerità, sebbene talvolta enunciato, non sia stato quasi mai adeguatamente affrontato ed approfondito, con particolare riguardo alla possibilità che politiche monetarie espansive siano di fatto neutralizzate da manovre fiscali e di bilancio troppo restrittive.

Con riferimento alle misure recentemente adottate dalla Banca centrale europea osserva che le Tltro (*Targeted long term refinancing operation*) potranno avere un effetto positivo per l'economia reale solamente a determinate condizioni, purché le risorse messe a disposizione ven-

gano effettivamente convogliate verso le famiglie e soprattutto le imprese. Al contrario i circa mille miliardi di euro immessi complessivamente nel sistema dalle Tltro, non *targeted*, del 2011 e 2012, solamente in piccolissima parte avevano finanziato il sistema produttivo, mentre per la quasi totalità erano stati destinati dalle banche all'acquisto di titoli pubblici, producendo quindi l'unico effetto positivo di abbassare i tassi di interesse sugli stessi titoli. Ritiene quindi che, pur essendo le nuove operazioni di rifinanziamento anche *targeted*, mirate, e quindi volte, nelle intenzioni della BCE, ad aumentare i prestiti alle aziende, non è detto che tale risultato sia raggiunto appieno, essendo necessario creare adeguati presupposti sul piano anche delle politiche fiscali, altrimenti tali risorse rischierebbero di rimanere quasi inutilizzate o utilizzate, a seguito di manovre elusive, per altre finalità.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nel pomeriggio di lunedì 13 ottobre, è previsto lo svolgimento, congiuntamente alla Commissione bilancio del Senato, nell'ambito dell'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2014, delle audizioni di rappresentanti della Banca d'Italia, di rappresentanti dell'ISTAT, di rappresentanti della Corte dei conti e del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio. La conclusione dell'esame della Nota medesima avrà poi luogo nella successiva giornata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi.

Atto n. 110.

(Rilievi alla II Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, segnala che lo schema di decreto del Ministro della giustizia in esame, recante modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi, in attuazione dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, si compone di 17 articoli ed è corredato di relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. In particolare, evidenzia che l'articolo 1 circoscrive l'ambito di applicazione dell'intervento regolatorio, mentre l'articolo 2 specifica le definizioni cardine del provvedimento. Segnala inoltre che i successivi articoli da 3 a 15, ricompresi nel capo II relativo alle modalità di svolgimento del procedimento elettorale, disciplinano in dettaglio rispettivamente: la determinazione, da parte del presidente del consiglio uscente, del numero dei consiglieri dell'ordine da eleggere, del numero dei posti da garantire al genere meno rappresentato, nonché la fissazione delle date di svolgimento delle elezioni; la fissazione, da parte del medesimo presidente, della data per l'inizio delle operazioni di voto, di cui viene data adeguata pubblicità anche attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ordine; le modalità di svolgimento della propaganda elettorale; la presentazione delle candidature; la formazione delle liste; la costituzione, la composizione e le modalità di funzionamento della commissione elettorale; le caratteristiche delle schede elettorali e le modalità di espressione del voto; i seggi

elettorali; le operazioni di voto; le modalità di espressione del voto anche attraverso sistema telematico; le operazioni di scrutinio delle schede; il procedimento di proclamazione degli eletti; le norme relative alla sostituzione degli eletti. Rileva che l'articolo 16 reca, invece, una clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dalle disposizioni in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Evidenzia, infine, che l'articolo 17 stabilisce che il presente regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, segnala che la relazione tecnica allegata asserisce l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica derivanti dall'attuazione delle disposizioni contenute nel provvedimento, in quanto riferite a materia che investe interessi meramente privati, nonché l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria prevista dal citato articolo 16. Alla luce di tali elementi, poiché il testo all'esame non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di valutare favorevolmente lo schema di decreto ministeriale in titolo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

Nessuna altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per chiudere la procedura d'infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza d'esercizio.

Atto n. 111.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Federico FAUTTILLI (PI), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame reca modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per chiudere la procedura d'infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori. Ricorda che lo schema reca inoltre norme per la semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché sulla relativa licenza d'esercizio, e che il testo è corredato di relazione tecnico-finanziaria, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Passando all'esame delle norme considerate dalla relazione tecnica, con riferimento ad alcune delle modifiche introdotte al decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999 (articoli 13 e 17-*bis*), ritiene che andrebbe confermato che la nuova disciplina non sia suscettibile di determinare una riduzione degli introiti delle tariffe applicate per l'accreditamento dei soggetti certificatori e verificatori degli impianti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel premettere che sul provvedimento in esame sono in corso di istruttoria approfondimenti da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della Ragioneria generale dello Stato, si riserva di fornire in altra seduta le rassicurazioni richieste dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. —

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.55.

7-00481 Cariello: Sull'utilizzo delle somme dell'otto per mille a gestione statale.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Francesco CARIELLO (M5S) fa presente che l'atto di indirizzo in esame riguarda il tema dell'utilizzo delle somme dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, rilevando come, nel corso degli ultimi anni, tali risorse siano state impiegate in larga misura per finanziare provvedimenti estranei agli interventi previsti dalla legislazione vigente tra quelli ammessi alla ripartizione della suddetta quota dell'otto per mille.

Nel ricordare come, nell'anno 2013, tale ripartizione ha riguardato la modesta cifra di 404.771 euro, nonostante le scelte effettuate dai contribuenti nelle relative dichiarazioni dei redditi ammontassero a circa 170 milioni di euro, ribadisce come il suddetto stanziamento sia stato progressivamente ridotto al fine di assicurare copertura finanziaria a provvedimenti legislativi succedutesi nel corso dell'esercizio finanziario, estranei alle finalità specificamente previste dalla disciplina vigente in tema di ripartizione della quota dell'otto per mille a diretta gestione statale.

Ritiene pertanto necessario che il Governo, nell'ambito del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015, predisponga adeguate misure volte a stanziare le risorse necessarie per il ripristino integrale delle somme relative alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale, auspicando che in futuro tali risorse non vengano più utilizzate per esigenze di copertura finanziarie estranee alle finalità previste dalla legge. Rileva, inoltre, come tali interventi da parte del Governo siano ancora più necessari in considerazione del fatto che,

di recente, attraverso la modifica apportata al decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998, in attuazione di quanto previsto dal comma 206 dell'articolo 1 della legge di stabilità per l'anno 2014, tra le finalità a cui destinare la quota dell'otto per mille a diretta gestione statale è stata aggiunta quella relativa alla messa in sicurezza e ristrutturazione degli edifici di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, che, a suo avviso, rappresenta una questione di grande interesse per i cittadini, a cui lo Stato deve garantire piena attuazione. Infine, segnala che, sulla base di dati in possesso della Ragioneria generale dello Stato, per l'anno 2014, lo stanziamento iniziale della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, pari a 40,7 milioni di euro, risulta già decurtato di una somma pari a 7,5 milioni di euro. Chiede quindi che il rappresentante del Governo possa fornire chiarimenti sulla esattezza degli importi da ultimo richiamati.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva che, con la risoluzione in titolo, l'onorevole Cariello ed altri impegnano il Governo a non prevedere l'utilizzo delle risorse dell'otto per mille IRPEF, per la quota di pertinenza dello Stato, per le coperture di spesa e di stanziare, in sede di sessione di bilancio per l'esame del disegno di legge di stabilità 2015, le risorse necessarie al ripristino integrale delle somme in precedenza impiegate, utilizzando a compensazione una quota delle risorse provenienti dalla *spending review*.

Al riguardo, fa presente che l'utilizzo nel corso degli anni delle risorse finanziarie iscritte sul capitolo n. 2780, « Fondo corrispondente a quota parte dell'importo dell'8 per mille del gettito IRPEF da utilizzare dallo Stato per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione di beni culturali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è stato disposto sulla base di decreti-legge convertiti in legge oppure della legge di stabilità e, in entrambi i casi, la copertura mediante la riduzione dell'au-

torizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'IRPEF, è stata indicata da emendamenti governativi o parlamentari per far fronte a situazioni considerate contingenti e indifferibili.

Con specifico riferimento all'impegno richiesto, rileva che non si può che rinviare ogni valutazione alla prossima sessione di bilancio. Per quanto concerne, poi, gli ulteriori elementi informativi riguardanti le finalità previste dalla normativa e i criteri di riparto, rinvia al Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, quale struttura competente alla ripartizione delle risorse della quota dell'otto per mille devoluta allo Stato, tra i diversi interventi previsti dall'articolo 48 della legge n. 222 del 1985.

Maino MARCHI (PD) segnala come il tema dell'utilizzo delle somme relative alla quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale sia di particolare attualità, atteso che, nel corso degli anni passati, tali risorse sono state impiegate a copertura finanziaria di provvedimenti legislativi volti a perseguire finalità del tutto estranee a quelle specificamente previste dalla disciplina vigente in tema di ripartizione della quota dell'otto per mille. Nel sottolineare come tale uso improprio delle somme dell'otto per mille sia stato diverse volte messo in luce nel corso dei dibattiti svoltisi sul tema in Commissione, ricorda che è stata di recente presentata una proposta di legge, a prima firma del presidente Boccia, che affronta la questione, fissando, con una modifica alla legge di contabilità, il principio in base al quale le risorse destinate alla ripartizione della quota dell'otto per mille non possono essere destinate al perseguimento di finalità diverse da quelle previste dalla normativa vigente. Ritiene, comunque, che la questione relativa all'impiego delle risorse relative alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale possa essere a breve affrontata in sede di esame del disegno di legge di stabilità.

Rileva poi che, come ricordato dall'onorevole Cariello, in attuazione di quanto previsto dal comma 206 dell'articolo 1 della legge di stabilità per l'anno 2014, la messa in sicurezza e ristrutturazione degli edifici di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica è stata inserita tra gli interventi che possono concorrere alla ripartizione della quota dell'otto per mille a diretta gestione statale. Sottolinea, tuttavia, come, a suo avviso, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici non possa farsi fronte solo con le somme destinate alla quota dell'otto per mille, ma siano necessarie più cospicue risorse. In particolare, ritiene che, al fine di migliorare la condizione strutturale in cui si trova la gran parte degli edifici scolastici, da una parte, sia necessario intervenire in materia di patto di stabilità interno, in modo da permettere agli enti locali di procedere alla ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici, dall'altra, occorra prevedere appositi trasferimenti statali.

Rocco PALESE (FI-PdL), nel concordare sulla rilevanza del tema dell'utilizzo delle risorse relative alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale, auspica che la questione possa essere affrontata risolutivamente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00302 Currò: Sulle iniziative del Governo per modificare la disciplina di destinazione dei proventi delle dismissioni di partecipazioni pubbliche in società per azioni.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 25 settembre 2014.

Tommaso CURRÒ (M5S) illustra un apposito modello macroeconomico relativo al tema in questione, ricordando che l'articolo 44 del decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 396, disciplina il funzionamento del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, al quale sono destinati i proventi delle dismissioni di partecipazioni.

Rileva quindi che, atteso che l'obiettivo ultimo dovrebbe essere in teoria quello di ridurre il rapporto debito/PIL (ai fini del *Fiscal compact*) e non già il debito in sé, il vincolo di intervenire esclusivamente attraverso il debito non aiuterebbe la crescita economica, in quanto non contempla la possibilità di spesa pubblica qualificata che aumenti il denominatore dello stesso rapporto, cioè il PIL.

A tal proposito, rileva che nel periodo 1994-2005 sono state versate sul fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato risorse per 110 miliardi di euro, a fronte di un corrispondente aumento del debito pari a 330 miliardi di euro.

Fa presente quindi che, con un semplice modello che tiene in considerazione alcune variabili e relazioni macroeconomiche, è possibile mostrare in linea teorica che, destinando le stesse risorse ad una riqualificazione degli investimenti e ad opere strutturali strategiche, anziché all'abbattimento del debito pubblico, si determinerebbe una maggiore riduzione del rapporto debito/PIL, grazie agli effetti dei moltiplicatori economici. In particolare, nell'ipotesi del debito pari a 2.168 miliardi di euro e del PIL pari a 1.500 miliardi di euro, quindi con un rapporto debito/PIL del 144,53 per cento, e di dismissioni per 12 miliardi, agendo con i proventi delle dismissioni sulla riduzione del debito si otterrebbe un rapporto debito/PIL del 143,73 per cento, ossia una riduzione di tale rapporto dello 0,80 per cento; invece, destinando i proventi delle dismissioni a spesa pubblica qualificata, si avrebbe un rapporto debito/PIL del 142,74 per cento, con una riduzione dello stesso rapporto dell'1,79 per cento.

Ritiene quindi che il modello così illustrato abbia una valenza meramente

esemplificativa, ma potrebbe essere utile ad avviare una discussione sul tema in oggetto, che potrà essere approfondita nelle prossime sedute.

Maino MARCHI (PD), nel sottolineare come la questione relativa al tema delle destinazioni dei proventi delle dismissioni di partecipazioni pubbliche in società per azioni sia di particolare rilevanza, ricorda come la stessa sia oggetto anche di una mozione presentata da diversi deputati del gruppo del Partito Democratico. Ritiene necessario, pertanto, avviare un confronto con il Governo sul tema in esame, anche in vista della presentazione della risoluzione con cui si provvederà all'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF 2014, nonché dell'imminente esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-01410 Fragomeli e altri: Sull'indennizzo da corrispondere in caso di estinzione anticipata dei prestiti ordinari concessi dalla Cassa depositi e prestiti in favore degli enti locali.

ALLEGATO 1

5-01408 Fragomeli e altri: Sulla disciplina fiscale da applicare ai mutui contratti in relazione a beni degli enti locali trasferiti o assegnati a società partecipate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, premesso che, in base all'articolo 115, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il conferimento e l'assegnazione dei beni degli enti locali e delle aziende speciali alle società partecipate sono esenti da imposizioni fiscali, dirette e indirette, statali e regionali, e che la cessione di tali beni, secondo gli interroganti, non può che avvenire se non con l'accollo dei mutui che fanno parte degli impianti ceduti, chiedono di sapere se il Ministro dell'Economia e delle finanze non ritenga opportuno chiarire che le somme ricevute dai Comuni a titolo di rimborso dell'ammontare delle rate di mutuo sostenute dal medesimo ente debbano costituire mero trasferimento di denaro, irrilevante ai fini IVA, come, peraltro, risulterebbe dalla risposta dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Veneto – del 4 luglio 2005 all'interpello del Comune di Livinallongo del Col di Lana, in provincia di Belluno.

Al riguardo, sentiti gli Uffici di Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, giova richiamare il quadro normativo di riferimento.

L'articolo 153, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce che le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali sono affidate in concessione d'uso gratuita al gestore del servizio che ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione.

L'articolo 153, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede che le immobilizzazioni, le attività e le

passività relative al servizio idrico integrato, ivi compresi gli oneri connessi all'ammortamento dei mutui oppure i mutui stessi, al netto di eventuali contributi, sono trasferite al soggetto gestore, che subentra nei relativi obblighi e che di tale trasferimento si tiene conto nella determinazione della tariffa.

In altri termini, dall'analisi delle disposizioni di legge emerge che il soggetto gestore è obbligato, fra l'altro, a subentrare agli enti locali nel pagamento delle cosiddette « passività pregresse ».

Ciò posto, in base agli elementi desumibili dall'interrogazione in esame, al caso di specie sembrano potersi applicare i chiarimenti forniti con la Risoluzione n. 104/E datata 11 ottobre 2010.

In base a detta Risoluzione, per stabilire il corretto trattamento IVA delle somme incassate dai Comuni occorre verificare la sussistenza dei presupposti necessari per collocare la fattispecie nel campo di applicazione dell'IVA.

Con riferimento al requisito oggettivo, l'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, definisce, tra l'altro, come prestazioni di servizi, quelle prestazioni derivanti « in genere da obbligazioni di fare, di non fare e di permettere quale ne sia la fonte ».

Nella fattispecie in esame, quindi, la circostanza che il Comune conceda in uso al gestore per tutta la durata dell'affidamento i beni, le opere e gli impianti necessari all'erogazione del servizio (seppure in virtù di un obbligo di legge) configura ai fini fiscali una prestazione di

servizi ai sensi del citato articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Inoltre, in merito al profilo soggettivo, si osserva che l'attività posta in essere dal Comune, che consiste nel mettere a disposizione del gestore del servizio idrico integrato le infrastrutture necessarie per l'esploitamento del servizio, consentendone il relativo sfruttamento economico per il periodo della convenzione di affidamento del servizio stesso, si configura quale esercizio di un'attività economicamente rilevante ai fini IVA ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 in quanto si ricollega direttamente alla pregressa gestione del servizio idrico realizzata dal Comune in forma commerciale.

Ciò premesso, l'Agenzia delle entrate fa presente che l'assunzione, da parte del gestore del servizio idrico, dell'onere di rimborsare all'ente locale concedente le rate di mutuo acceso da quest'ultimo, sembra costituire componente del corrispettivo della prestazione resa dall'ente locale (obbligo di permettere lo sfruttamento del servizio).

Ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, « la base imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è costituita dall'ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente o prestatore secondo le condizioni con-

trattuali, compresi (...) i debiti o altri oneri verso terzi accollati al cessionario o al committente (...) ».

Tale previsione risulta conforme alla normativa comunitaria in materia di base imponibile IVA, secondo cui « per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi (...) la base imponibile comprende tutto ciò che costituisce il corrispettivo versato o da versare al fornitore o al prestatore per tali operazioni da parte dell'acquirente, del destinatario o di un terzo (...) » (articolo 73 della Direttiva CE del Consiglio 28 novembre 2006, n. 112).

La conclusione sopra esposta resta valida anche nel caso in cui, in base alle pattuizioni contrattuali, la quota relativa al rimborso delle rate di mutuo sia eventualmente distinta dal canone da versare all'ente locale concedente.

Pertanto, l'Agenzia delle entrate è dell'avviso che le somme incassate dai Comuni della Provincia di Lecco a titolo di rimborso dell'ammontare delle rate di mutuo di cui trattasi assumano la natura di corrispettivo ai fini IVA e, come tali, debbano essere assoggettate al tributo con aliquota ordinaria.

Alla luce di tali considerazioni, l'Agenzia ha ritenuto di dover impugnare la sentenza della Commissione Tributaria di Pesaro – citata nell'interrogazione in oggetto – sfavorevole all'Amministrazione Finanziaria. Il relativo giudizio è attualmente pendente presso la competente Commissione tributaria regionale.

ALLEGATO 2

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A.

NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO



Roma, 8 OTT. 2014

Prot. n. 78372
Entrata prot. n. 77738
Allegati:
Riferimento a nota n.

All'Ufficio legislativo
Economia
Sede
e p.c.
All'Ufficio del
coordinamento legislativo
Sede
All'Ufficio legislativo
Finanze
Sede

OGGETTO: A.C. 275 e abb. – Disposizioni in materia di conflitti d'interesse. Proposta di testo unificato.

È stato esaminato il testo relativo al provvedimento indicato in oggetto, che risulta sprovvisto delle relazioni tecnica ed illustrativa.

Ciò premesso, nel merito, si rileva che il provvedimento prevede, all'articolo 9, l'istituzione di una *Commissione nazionale per la prevenzione dei conflitti di interessi* che operi in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, composta da un organo collegiale costituito da cinque componenti nominati dal Presidente della Repubblica per cinque anni con incarico non rinnovabile. La disposizione precisa che i componenti della Commissione esercitano le loro funzioni a titolo gratuito.

Al riguardo, si formulano le seguenti osservazioni.

Non appare chiara la configurazione giuridica della istituenda Commissione, ma si evidenzia che, qualora si intendesse istituire una nuova Autorità indipendente, l'iniziativa si porrebbe in controtendenza con l'intento di razionalizzazione e di riduzione di Autorità indipendenti già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ribadito da ultimo con l'articolo 22 del D.L. n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 114 del 2014 e potrebbe arrecare nuovi oneri da quantificare e da coprire.

Si sottolinea in ogni caso che, ancorché sia precisato l'esercizio gratuito delle funzioni dei componenti, dalla istituzione di un nuovo organismo possono discendere comunque effetti

onerosi che postulano la necessità della redazione di una apposita relazione tecnica che quantifichi nel dettaglio le singole previsioni di spesa e indichi le modalità di copertura.

Il provvedimento in esame, infatti, attribuisce alla Commissione una serie di compiti in relazione ai quali è necessario acquisire gli elementi che consentano di valutarne la portata finanziaria. In particolare, si fa riferimento all'insieme delle attività che la Commissione deve svolgere ai sensi degli articoli 4, 6, 7, 8, 10, 11 e 12.

Né, al proposito, sono sufficienti a scongiurare possibili effetti onerosi le previsioni degli articoli 9 e 14 che stabiliscono, rispettivamente, che la Commissione, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale delle strutture e degli uffici dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della collaborazione di amministrazioni ed enti pubblici. Si tratta, infatti, di attività aggiuntive rispetto a quelle già espletate dai predetti organismi, per le quali è necessario fornire idonea dimostrazione che le stesse possano essere realizzate con le risorse già esistenti.

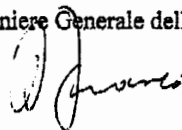
Si segnala, infine, che l'articolo 13 prevede un regime fiscale specifico da applicarsi alle operazioni effettuate in attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento. Circa il possibile impatto sulle entrate pubbliche che ne può derivare, si rinvia alle valutazioni del competente Dipartimento delle finanze.

In conclusione, si ribadisce la necessità della predisposizione della relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17 della legge 196/2009 che tenga conto delle osservazioni esposte in precedenza.

Si rappresenta, inoltre, l'opportunità di specificare nell'articolo 9, in aggiunta alla previsione della gratuità delle funzioni svolte dai componenti della Commissione, che ad essi, in ogni caso, non spettano compensi, gettoni di presenza o rimborsi spese di qualunque natura e di inserire, infine, un articolo relativo alle disposizioni finanziarie.



Il Ragioniere Generale dello Stato



ALLEGATO 3

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo.

NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

1659

*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE PER GLI AFFARI ECONOMICI
UFFICIO X

Roma, 27 OTT. 2014

Prot. n. 77420/2014

Rif. prot. entrata n. 0076561/2014



All' Ufficio Legislativo Economia

All' Ufficio del Coordinamento legislativo

e, p.c.:

All' Ufficio Legislativo Finanze

SEDE

OGGETTO: A.C. 2629 "Conversione in legge del decreto-legge del 12 settembre 2014, n. 133, recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive". Verifica quantificazioni.

Con riferimento alle osservazioni e richieste di chiarimenti contenute nel dossier del Servizio Bilancio della Camera sul provvedimento in oggetto, si rappresenta quanto segue:

Articolo 1. Interventi sugli assi ferroviari Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina

Commi 1-9 - In relazione alla richiesta di dati ed elementi di quantificazione circa la disponibilità delle risorse finalizzate alla realizzazione delle opere relative all'asse ferroviario Napoli-Bari, nel confermare che l'opera non è, allo stato, interamente finanziata, si forniscono, di seguito, i dati finanziari relativi alle singole tratte (costo, disponibilità e fabbisogno residuo) quali risultano dal Contratto di programma 2012-2016 - parte investimenti sottoscritto tra RFI e il Ministero delle infrastrutture dei trasporti e approvato ai sensi del comma 10 dell'articolo in esame:

W

ASSE FERROVIARIO NAPOLI-BARI – Costi e coperture*(importi in mln di euro)*

	costo	disponibilità	fabbisogno
Variante tratta Napoli-Cancello	813	813	-
Raddoppio e velocizzazione tratta Cancello - Frasso Telesino	730	730	-
Raddoppio e velocizzazione tratta Frasso Telesino – Vitulano (Benevento)	995	21	974
Raddoppio tratta Apice-Orsara	2.686	768	1.918
Raddoppio tratta Orsara-Bovino-Cervaro e completamento raddoppio Vitulano-Apice	583	291	292
Totale	5.807	2.623	3.184

Giova sottolineare che al fine di ridurre costi e tempi di realizzazione dell'opera, al comma 2 è previsto che il Commissario rielabori i progetti anche già approvati, con espresso riferimento alla tratta Apice-Orsara (da realizzare per lotti costruttivi ai sensi dell'articolo 1, comma 76, della legge n. 147/2013 così come la tratta Frasso Telesino-Vitulano), che risulta particolarmente onerosa e solo parzialmente finanziata. Resta fermo che, come indicato al comma 7, gli interventi saranno attuati nel limite delle risorse allo scopo finalizzate nell'ambito del Contratto di programma RFI.

Per quanto riguarda l'avvalimento, da parte del Commissario, delle strutture tecniche di RFI (comma 2) e dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (comma 6), si conferma che esso non comporta oneri, neanche indiretti, per la finanza pubblica e non incide sull'efficienza operativa delle medesime Società.

Comma 10 – Nel confermare che sul capitolo 7122, piano gestionale 5, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati stanziati per interventi di manutenzione straordinaria sulla rete ferroviaria 500 milioni di euro per l'anno 2014 ai sensi del comma 73 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, si precisa che l'importo di 220 milioni che il comma in esame destina ad interventi della stessa tipologia previsti nel Contratto di programma 2012-2014 – parte servizi è a valere sulle risorse recate dalla Tabella E della stessa legge di stabilità 2014 - pari a complessivi 800 milioni di cui 100 milioni per il 2014, 300 milioni per il 2015 e 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019 – iscritte sul citato capitolo 7122 piano gestionale 2. Per tale finalità potrà essere utilizzata, quanto a 100 milioni, l'annualità 2014 e, quanto a 120 milioni, l'annualità 2015. Si fa presente che l'importo di che trattasi non è stato finalizzato nell'ambito del Contratto di programma 2012-2016 – parte investimenti e pertanto risulta disponibile per gli scopi della norma.

Articolo 2. Infrastrutture strategiche affidate in concessione

La Commissione chiede di acquisire una valutazione del Governo riguardo a possibili rischi di contenzioso – con eventuali oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica – derivanti dalle concessioni nelle ipotesi previste dalla disposizione.

Al riguardo, nel rinviare al Ministero delle infrastrutture per gli aspetti di propria competenza, si ritiene che dalla norma non possano discendere eventuali oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica derivanti da contenziosi, in quanto la disposizione - volta a tutelare il concedente pubblico nel caso di mancata "bancabilità" dei progetti - si applica alle procedure per le quali non è stato già pubblicato il bando e non interviene, quindi, su diritti già acquisiti.

Articolo 3. Sblocco di opere indifferibili, urgenti e cantierabili

In primo luogo, si chiede al Governo di chiarire come si intenda far fronte alla copertura delle spese oggetto di definanziamento negli anni in cui le stesse si renderanno necessarie.

La finalità della norma è quella di permettere l'utilizzo delle risorse per interventi cantierabili; ciò posto, alla copertura delle opere attualmente definanziate si provvederà nell'ambito e nei limiti della ordinaria programmazione finanziaria in relazione allo stato di avanzamento dei progetti. In ogni caso si rinvia al competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento agli effetti delle disposizioni sui saldi di finanza pubblica, la Commissione chiede chiarimenti in merito al diverso impatto dell'incremento del Fondo sblocca cantieri sui tre saldi. In particolare, si chiedono chiarimenti sul valore scontato sui saldi di fabbisogno e indebitamento netto, con effetti maggiori (rispetto a quelli sul saldo netto da finanziare) negli anni 2014 e 2016 e inferiori negli anni 2015 e 2017.

Al riguardo, si rappresenta che il trend di spesa ipotizzato è crescente negli anni e tiene conto delle somme provenienti dagli esercizi precedenti. Anche per l'anno 2014 in termini di fabbisogno e indebitamento netto, l'utilizzo delle risorse corrispondente ai residui 2013 derivanti dalle revoche disposte dall'articolo 13 del d.l. n. 145/2013 e confluiti nel fondo.

Con riferimento agli effetti delle singole disposizioni, la Commissione chiede:

- in merito al **comma 8** di chiarire se l'attuale utilizzo degli stanziamenti possa alterare i profili di cassa già incorporati nelle previsioni di spesa a legislazione vigente;
al riguardo si rappresenta che l'utilizzo degli stanziamenti non altera i profili di cassa già previsti a legislazione vigente;
- con riferimento al **comma 9** in merito alla possibilità per gli enti di confermare o rimodulare, entro il 31 ottobre 2014, le assegnazioni finanziarie inizialmente previste a valere sul Fondo sviluppo e

coesione, di chiarire entro quali termini e con quali limiti sia consentita tale rimodulazione in modo da non modificare le previsioni di spesa a legislazione vigente;

al riguardo si osserva che le rimodulazioni in parola saranno assentite solo nel limite delle risorse disponibili relative alla programmazione 2014-2020, in modo da non alterare gli equilibri di finanza pubblica;

- di confermare che la quota di 100 milioni di euro (comma 3) a valere sulle complessive risorse stanziata dal comma 1, da destinare ai provveditorati interregionali alle opere pubbliche, sia ricompresa - nella tabella contenuta nella relazione tecnica - nella quota di 500 milioni da destinare alle suddette finalità e alle proposte pervenute dalle amministrazioni alla Presidenza del consiglio; *si conferma che tale risorse sono ricomprese nella quota di 500 milioni indicata nella tabella contenuta nella relazione tecnica.*

Comma 4. In merito ai profili di copertura finanziaria, si chiedono chiarimenti in relazione alla copertura finanziaria prevista dal comma 4, lettera a), che fa riferimento all'esercizio finanziario 2013 oramai concluso e agli effetti previsti sui saldi di finanza pubblica dal prospetto riepilogativo allegato alla relazione tecnica.

In merito si osserva che, nel prospetto degli effetti finanziari, in termini di SNF, è evidenziata la quota di competenza dell'anno 2014 delle disponibilità del fondo revocato, mentre in termini di fabbisogno e indebitamento è rappresentato il presumibile trend di spesa e che quindi comprende l'utilizzo delle risorse anche in conto residui.

Con riferimento alla copertura prevista dal comma 4, lettera c), si chiede di confermare l'effettiva utilizzabilità di tali somme, in considerazione dell'effettivo stato di attuazione dell'Accordo.

Al riguardo si rinvia al competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento al comma 12, nulla osta alla proposta della Commissione di esplicitare che l'esercizio finanziario in cui è previsto che le risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad uno o più capitoli degli stati di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della giustizia è il 2014.

Articolo 4, comma 7. Esclusione per il 2014 di pagamenti in conto capitale dai vincoli del P.S.

Il Servizio Bilancio chiede di precisare il significato delle affermazioni segnalate nella relazione illustrativa, chiarendo, in particolare, se le norme intendano garantire che i comuni e le province effettuino nel corso del 2014 pagamenti in conto capitale in misura superiore all'esclusione disposta dalla legge di stabilità per il 2014, fermo restando che le spese che beneficiano dell'esclusione medesima non possono eccedere limiti indicati dalla stessa legge di stabilità (complessivamente 1 mld per il 2014). Infatti tale obbligo, che sembra

evincersi dalla relazione, non emerge dal tenore letterale delle norme né dalla RT. Pur rilevando che l'effetto prospettato dalla relazione illustrativa è neutrale ai fini dei saldi, chiede di acquisire chiarimenti in proposito e, qualora dovesse essere confermata la predetta interpretazione, una valutazione del Governo circa l'effettiva possibilità per i comuni di raggiungere il livello di pagamenti richiesti.

In merito ai chiarimenti richiesti dal Servizio Bilancio, si rappresenta che gli ulteriori pagamenti in conto capitale, ulteriori rispetto a quelli oggetto di esclusione, effettuati nell'intero anno 2014, sono sostenuti utilizzando i maggiori spazi finanziari che si liberano in conseguenza della esclusione medesima. Tali pagamenti non costituiscono un'ulteriore esclusione dal saldo finanziario, ma sono richiesti agli enti locali solo al fine di verificare la corretta applicazione della norma.

Pertanto, come richiesto, si precisa che la finalità sottesa all'attribuzione degli spazi finanziari è senz'altro quella di stimolare gli investimenti. In tale ottica, onde assicurare che gli spazi finanziari di spesa che si liberano non siano destinati a maggiori spese di parte corrente, si richiede agli enti locali di incrementare i pagamenti in conto capitale in misura pari ai pagamenti esclusi dal patto di stabilità interno.

Articolo 4, comma 8, alinea. Prosecuzione degli interventi di ricostruzione in Abruzzo.

Vengono richiesti i dati e gli elementi posti alla base della stima degli effetti attesi sui saldi di indebitamento e fabbisogno, sia per quanto attiene alla modulazione temporale sia agli importi iscritti per ciascun anno.

Al riguardo, si rinvia al Dipartimento del Tesoro.

Con riferimento al rifinanziamento in termini di sola competenza – previsto dal comma 8, lettera a) – dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7-bis, comma 1, del d.l. n. 43 del 2013, la cui copertura è a valere sulle risorse di cui agli articoli da 23-sexies a 23-duodecies del d.l. n. 95 del 2012, si chiede di chiarire a quanto ammontino tali risorse, posto che la predetta copertura è già stata utilizzata, nella misura di 100 milioni di euro nell'anno 2014, ai sensi dell'articolo 2, comma 1-ter, del d.l. n. 74 del 2014 e, nella misura di 200 milioni di euro nell'anno 2014, ai sensi dell'articolo 11 del d.l. n. 109 del 2014.

Al riguardo, fermi i precedenti utilizzi, per gli ulteriori 29 milioni utilizzati da questo provvedimento il Dipartimento del Tesoro, cui si rinvia per eventuali approfondimenti, ha confermato la necessaria disponibilità.

Con riferimento all'utilizzo previsto dal comma 8, lettera b), nella misura di 221 milioni di euro nell'anno 2014, delle somme relative alle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza nel mercato versate all'entrata del bilancio dello Stato e non ancora riassegnate ai pertinenti programmi di spesa, si chiede al Governo di fornire indicazioni in merito all'ammontare di tali somme, anche in considerazione del fatto che la medesima modalità di copertura è stata utilizzata da ultimo dall'articolo 9, comma 1, lettera a), del d.l. n.

92 del 2014. Inoltre, viene richiesto un chiarimento da parte del Governo su analoghe modalità di copertura prevista anche dagli articoli 32, comma 2 e 40, comma 2, lettera g) ma con una diversa formulazione.

Al riguardo, si rappresenta che sussistono le necessarie disponibilità in quanto risultano versati all'entrata del bilancio dello Stato e non riassegnati alla data del 26 settembre 2014 circa 304,1 milioni di euro.

In relazione all'utilizzo previsto dal comma 8 lettera c) del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguente all'attualizzazione dei contributi pluriennali, si chiede conferma sulle risorse e che il loro utilizzo non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente.

Analoghi chiarimenti vengono richiesti con riferimento all'utilizzo previsto, ai sensi del comma 8, lettera d), degli spazi finanziari concessi e non utilizzati al 30 giugno 2014 dagli enti locali ai sensi dell'articolo 31, comma 9-bis, della legge n. 183 del 2011, risultanti dal monitoraggio del patto di stabilità del primo semestre. *Si conferma che non saranno pregiudicati gli interventi già previsti a legislazione vigente*

Articolo 4, comma 9. Clausola di compensazione finanziaria

Si chiede l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di integrare la formulazione della clausola, includendo tra le disposizioni richiamate non solo il comma 5, ma anche il comma 6, conformemente a quanto previsto dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari allegato alla relazione tecnica.

In proposito si fa presente che il comma 9, che reca la compensazione finanziaria degli effetti, non contiene il riferimento al comma 6 in quanto l'importo del comma 6 costituisce solo una finalizzazione, facendo parte dell'importo complessivo di cui al comma 5.

Articolo 5. Infrastrutture strategiche affidate in concessione.

Si chiedono dati ed elementi volti a chiarire la sostenibilità per i soggetti concessionari di ulteriori investimenti infrastrutturali in assenza di contributi da parte dello Stato e mantenendo un regime tariffario più favorevole per l'utenza, come previsto dal comma 2.

In proposito, si chiarisce che finalità della norma è di procedere a modifiche dei rapporti concessori in essere dei concessionari autostradali per la realizzazione dei necessari interventi infrastrutturali anche attraverso aggregazioni di tratte interconnesse. In tal modo si favorirebbe la formazione di economie di scala e la fornitura di servizi più efficienti per l'utenza. La sostenibilità degli investimenti trova dimostrazione nello stesso piano finanziario e la norma potrà trovare implementazione laddove si conseguano effettivi vantaggi e sia dimostrato, nell'ambito dei piani finanziari presentati dai proponenti della modifica del rapporto concessorio che la riprogrammazione degli investimenti in un tempo più lungo consente la

retribuzione degli stessi in misura tale da consentire vantaggi per l'utenza con tariffe più basse esonerando lo Stato dal versamento di contributi.

In merito ai profili di copertura finanziaria, si chiede al Governo se ritenga opportuno modificare la clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 2 sostituendo le parole: "senza ulteriori oneri" con le seguenti: "senza nuovi o maggiori oneri" in conformità alla prassi contabile vigente.

Al riguardo, nulla osta alla proposta della Commissione.

Da ultimo, si chiede al Governo di chiarire se la clausola di neutralità finanziaria, prevista per i piani economico-finanziari elaborati dai concessionari di tratte autostradali nazionali, debba essere riferita al più ampio aggregato della finanza pubblica.

La neutralità dell'operazione è garantita dall'equilibrio economico-finanziario della concessione sulla base dei costi ammessi e dei ricavi previsti ai fini regolatori in assenza di contributi pubblici, pertanto il piano economico-finanziario terrà conto degli eventuali apporti finanziari di natura privata, della riprogrammazione degli investimenti nell'arco della concessione e della durata della stessa. In tal senso nulla osta alla proposta della Commissione di riferire la clausola di neutralità finanziaria al più ampio aggregato di finanza pubblica.

Articolo 6, comma 1. Agevolazioni per la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultra larga.

La Commissione chiede di acquisire l'avviso del Governo circa l'invarianza finanziaria delle disposizioni. *In proposito, si conferma che nelle previsioni tendenziali non è stata inclusa la redditività delle infrastrutture interessate dalle norme, ciò in particolare poiché trattasi di interventi che non sarebbero stati realizzati in assenza degli incentivi di cui trattasi.*

Articolo 6, commi 2-5. Semplificazione delle procedure di scavo e di posa aerea dei cavi.

Si chiede conferma del fatto che dalle norme di semplificazione introdotte non derivino minori introiti concessori per gli enti nel cui territorio sono ubicati gli impianti. *Al riguardo, si conferma che dalle norme di semplificazione introdotte non derivano minori introiti concessori per gli enti nel cui territorio sono ubicati gli impianti.*

Articolo 7. Norme in materia di gestione delle risorse idriche.

In relazione alle disposizioni di cui ai commi 3 e 6, si chiede di fornire elementi volti a suffragare l'ipotesi che l'ISPRA possa provvedere ai compiti attribuiti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Al riguardo si conferma che tali attività sono svolte con le risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, come peraltro evidenziato nella RT. Si rinvia per eventuali approfondimenti al Ministero dell'Ambiente.

Con riferimento al **comma 6**, che prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente, di un Fondo destinato al finanziamento degli interventi relativi alle risorse idriche e alimentato mediante la revoca dei finanziamenti a valere sulle risorse già individuate dalla delibera del CIPE n. 60 del 2012, si chiede un chiarimento in merito all'entità delle medesime risorse destinate al finanziamento del Fondo.

Al riguardo, trattandosi di un fondo che verrà alimentato con le revoche derivanti da risorse di cui alla delibera CIPE n. 60/2012 destinate ad interventi nel settore della depurazione delle acque per i quali, alla data del 30 settembre 2014, non risultino essere stati ancora assunti atti giuridicamente vincolanti e per i quali risultino accertati obiettivi impedimenti di carattere tecnico-progettuale o urbanistico, l'entità delle citate risorse sarà definita solamente al termine delle procedure di verifica e revoca delle stesse svolte dal MAITM in collaborazione con l'ISPRA. Infatti, all'ultimo periodo del comma in esame viene previsto che criteri modalità e entità delle risorse destinate al finanziamento del servizio idrico integrato saranno definite con d.p.c.m.. Si rinvia per eventuali approfondimenti al Ministero dell'Ambiente.

Inoltre, in relazione alla possibilità per il Governo di nominare appositi commissari straordinari (**comma 7**), si chiedono chiarimenti in merito al fatto che gli stessi – come indicato in RT - opereranno a titolo gratuito. *Sul punto, si conferma che i commissari operano a titolo gratuito.*

Da ultimo, circa la possibilità di assegnare alle Regioni la somma complessiva di 110 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2007-2013 (**comma 9**) si chiede sia un chiarimento in merito al profilo di spendibilità per cassa delle risorse in esame, sia se le stesse non risultino già impegnate per altre finalità.

Al riguardo si conferma che la somma complessiva di 110 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013, non risulta impegnata per altre finalità.

La delibera CIPE n. 21 del 30 giugno 2014 ha dato conto, infatti, della ricognizione svolta dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione ai sensi della delibera n. 94 del 2013 sullo stato di attuazione di parte degli interventi finanziati (per un importo pari a 9,5 miliardi di euro) a valere sulle risorse del FSC regionale 2007-2013. Contestualmente il CIPE ha riprogrammato parte delle risorse rese disponibili in esito alla ricognizione. Da tale riprogrammazione residuano, ai sensi della delibera, 182,625 milioni, tenuto conto che per l'assegnazione di 110 milioni disposta dalla delibera stessa per l'attuazione del piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, è stata reperita una copertura alternativa, di cui il CIPE ha preso atto nella seduta del 1° agosto 2014.

Articolo 10. Operatività della Cassa depositi e prestiti (CDP)

I Servizi della Commissione chiedono chiarimenti in ordine ai possibili riflessi finanziari connessi all'aumento delle garanzie rilasciate dallo Stato sulle esposizioni assunte dalla Cassa depositi e prestiti, volti a verificare se l'intervento della Cassa si configuri, in relazione ai possibili profili di rischio, in maniera coerente con l'attuale classificazione della CDP nell'ambito del settore degli operatori finanziari, esterni al perimetro della PA, relativamente alle altre operazioni finanziarie previste dal testo e non assistite dalla garanzia dello Stato, ed infine, con riferimento al comma 2 si richiedono dati ed elementi quantitativi volti a verificare l'asserita neutralità finanziaria di tali disposizioni.

In proposito, nel rinviare alle valutazioni del competente Dipartimento del tesoro, si fa presente che l'escussione delle garanzie è meramente eventuale e che la disposizione amplia le facoltà di intervento del Cdp, senza intaccarne l'autonomia e la conseguente classificazione all'esterno del perimetro della PA.

In merito al comma 2, si rinvia al competente Dipartimento delle finanze.

Articolo 11. Defiscalizzazione degli investimenti infrastrutturali in finanza di progetto

Posto che, a giudizio della Commissione, l'invarianza finanziaria delle disposizioni in esame appare confermata solo nel caso in cui nelle previsioni tendenziali non fosse inclusa in alcun modo la redditività delle infrastrutture interessate dalle norme, la stessa ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sul punto, anche tenuto conto che la norma estende l'ambito di applicazione dei benefici fiscali sia sotto l'aspetto qualitativo che sotto l'aspetto quantitativo. In particolare, si richiedono maggiori informazioni circa gli effetti finanziari che potrebbero essere inclusi nelle previsioni tendenziali con riferimento alle opere infrastrutturali previste in piani o programmi approvati da amministrazioni pubbliche.

La disposizione parte dallo stesso presupposto dell'articolo 18 della legge 183 del 2011 e dell'articolo 33 del d.l. 179 del 2012 su cui incide, ovvero che se pur contenute in piani e programmi delle amministrazioni, le opere defiscalizzate non raggiungendo l'equilibrio economico finanziario non si sarebbero mai realizzate e, quindi, non avrebbero portato alcun contributo alle entrate da infrastrutture.

Articolo 12. Potere sostitutivo nell'utilizzo dei fondi europei.

Si chiede conferma del fatto che la riattribuzione ad altro livello di governo non comporti una diversa imputazione sui saldi degli oneri relativi agli interventi riprogrammati e che la facoltà di avvalersi di amministrazioni statali e non statali dotate di specifica competenza tecnica per l'esercizio dei poteri ispettivi e di monitoraggio sia esercitata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Si conferma che dalla disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 13. Misure a favore dei project bond

La Commissione, posto che le modifiche introdotte alla disciplina civilistica e fiscale sui *project bond* sono finalizzate ad agevolare la diffusione dei predetti titoli, chiede una valutazione degli effetti di minor gettito tributario derivanti dalle modifiche introdotte proprio perché finalizzate ad una loro maggiore diffusione.

Sul punto, si rinvia al Dipartimento delle Finanze.

Articolo 16. Agevolazioni per gli investimenti privati nelle strutture ospedaliere

La Commissione chiede una quantificazione dei mancati risparmi in ambito sanitario, in funzione delle deroghe concesse alla Regione Sardegna.

Al riguardo, si fa presente che, in sede di predisposizione del d.l. n. 95 del 2012, sono stati scontati, a regime, a livello nazionale, risparmi per circa 330 milioni di euro su base annua, derivanti dalla razionalizzazione della rete ospedaliera e dalla rideterminazione dei tetti di spesa per prestazioni erogate dai privati accreditati. Tenuto conto della dimensione della Regione Sardegna, l'effetto sulla stessa può valutarci in circa 9 milioni di euro su base annua che, ai sensi della disposizione in argomento, devono comunque essere coperti dalla Regione con proprie risorse di bilancio.

Articolo 19. Esenzioni degli accordi di riduzione dei canoni di locazione.

Si chiede conferma del fatto che la disposizione non trovi applicazione per le variazioni di canone di locazione già registrate.

Al riguardo, si rinvia al Dipartimento delle Finanze.

Articolo 20. Misure per il rilancio del settore immobiliare

Con riferimento alle disposizioni di cui al comma 1, lettere da a) a d), si chiede di fornire dati ed elementi volti a suffragare la valutazione di neutralità finanziaria riportata nella RT.

Per quanto attiene agli effetti scontati in relazione al regime agevolativo per gli utili derivanti dagli alloggi sociali, la Commissione chiede di indicare gli elementi e il procedimento di stima della perdita di gettito riferita, da un lato, alla riduzione della ritenuta e, dall'altro, alla compressione della base imponibile in ragione della ridotta percentuale di distribuzione degli utili medesimi. La Commissione, inoltre, chiede di fornire precisazioni riguardo al recupero di gettito stimato in relazione alla ritenuta sulle plusvalenze.

In relazione alle agevolazioni di cui al comma 2, si chiede di fornire una quantificazione degli effetti derivanti dalla disposizione, sebbene siano di trascurabile entità.

Al riguardo, si rinvia al competente Dipartimento delle finanze.

In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 10, sesto periodo, della legge n. 488 del 1999, si chiede conferma circa l'effettiva sussistenza delle risorse e in relazione al fatto che il loro impiego non pregiudichi gli interventi già previsti a

legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Infine, per quanto concerne la formulazione della copertura finanziaria, per la Commissione appare opportuno specificare che l'onere di 4,90 milioni a decorrere dall'anno 2021 ha carattere annuale.

Al riguardo, si conferma l'effettiva sussistenza delle risorse e che il loro impiego non pregiudica gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Si conferma inoltre che, per quanto concerne la formulazione della copertura finanziaria, l'onere di 4,90 milioni a decorrere dall'anno 2021 ha carattere annuale.

Articolo 21. Misura per l'incentivazione degli investimenti in abitazioni in locazione.

La Commissione chiede chiarimenti sui commi 2 e 3 in relazione alle fattispecie cui la norma riconosce il beneficio della deduzione IRPEF. Viene, inoltre, richiesto di confermare la transitorietà del beneficio ivi previsto. Da ultimo si chiedono precisazioni in relazione alla quantificazione degli effetti derivanti dalle disposizioni in esame.

Sul punto, si rinvia al competente Dipartimento delle finanze.

In relazione agli effetti ascritti nel prospetto riepilogativo, la Commissione segnala che il minor gettito IRAP, riportato come minore entrata, andrebbe registrato come riduzione di spesa ai fini del saldo netto da finanziare, trattandosi di un'imposta regionale. Inoltre, in relazione alle addizionali locali, la Commissione ritiene che andrebbero indicati distintamente gli effetti relativi agli enti locali da quelli relativi alle Regioni.

In ordine alla mancata indicazione della quota Irap, da considerare ai fini del SNF in termini di spesa, si rimanda al Dipartimento Finanze.

Da ultimo, si chiede di confermare che il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica rechi sufficienti disponibilità e di chiarire che l'utilizzo delle risorse destinate al Comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori non possa pregiudicare interventi già previsti a legislazione vigente.

Al riguardo si confermano le disponibilità del FISPE e si conferma altresì che non vengono pregiudicati interventi previsti a legislazione vigente nel settore dell'autotrasporto.

Articolo 22. Conto termico

Si chiede di confermare che al monitoraggio disposto dal comma 2 si provveda nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

A tale proposito si conferma che il monitoraggio in parola sarà effettuato nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Si rinvia per eventuali approfondimenti al Ministero dello sviluppo economico.

Articolo 23 Contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili

Il Servizio del Bilancio chiede di acquisire elementi relativi alle agevolazioni fiscali e agli effetti di minor gettito che potrebbero derivare dalle norme. Inoltre, chiede chiarimenti in ordine ai profili applicativi relativi al contratto di locazione.

Al riguardo, si rinvia rispettivamente al Dipartimento delle finanze e al MIT.

Articolo 24 Partecipazione delle comunità locali in materia di tutela del territorio

Il Servizio Bilancio, preso atto che il testo attribuisce carattere facoltativo alla concessione delle agevolazioni, ritiene opportuna una conferma che l'esercizio di tale facoltà debba eventualmente intendersi nel limite delle risorse disponibili e nel rispetto dei vincoli previsti dalla vigente normativa in materia di patto di stabilità interno.

Al riguardo, si conferma che tali agevolazioni, rientrando nella facoltà degli enti, non potranno che essere concesse dai Comuni nel limite delle risorse disponibili e nel rispetto dei vincoli previsti dalla vigente normativa in materia di patto di stabilità interno.

Articolo 26 Misure urgenti per la valorizzazione degli immobili demaniali inutilizzati

La Commissione chiede chiarimenti circa l'attività del Commissario straordinario che potrebbe essere nominato in caso di mancata attuazione degli accordi di programma di valorizzazione degli immobili della difesa, nonché circa gli aspetti concernenti la remunerazione dell'attività.

Al riguardo, si fa presente che non essendo prevista remunerazione, non vi saranno maggiori oneri a tale titolo a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 28 commi 1 e 2 - Decontribuzione delle indennità di volo

La Commissione chiede conferma in ordine alla permanenza dei motivi di prudenzialità che hanno portato, durante l'iter del d.l. n. 145 del 2013, a non considerare il maggior gettito fiscale derivante dalla minore incidenza delle deduzioni contributive, tenendo conto della possibilità che le imprese del settore siano incapienti ai fini IRES.

Al riguardo, si confermano tali motivi.

Inoltre, in merito ai profili di copertura finanziaria, si richiedono assicurazioni che l'utilizzo delle seguenti risorse non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente:

- A) contributo per il funzionamento dell'ENAC nella misura complessiva di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 (capitolo 1921 MIT);
- b) fondo per interventi strutturali di politica economica nella misura di 8 milioni di euro per l'anno 2015 e 4 milioni di euro nell'anno 2016 (capitolo 3075 MEF);

c) fondo per la riassegnazione alle entrate delle risorse di cui all'Allegato 1 della legge finanziaria per il 2008 nella misura di 4 milioni di euro per l'anno 2016 (capitolo 1451 MIT);

d) somme da assegnare al comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori (capitolo 1330 del MIT), di cui è già previsto l'utilizzo dall'articolo 21, c. 7.

Al riguardo, si conferma che l'utilizzo delle risorse sopra indicate non pregiudica interventi già previsti. Si rinvia anche al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per eventuali approfondimenti.

Articolo 28 comma 3 - Diritto di imbarco passeggeri

La Commissione rileva che le disposizioni in esame sono suscettibili di determinare minor gettito per quanto attiene ai diritti di imbarco aeroportuali. Inoltre, atteso che i diritti sono destinati alle società di gestione di servizi aeroportuali, chiede conferma che dette minori entrate siano sostenibili nell'ambito dei contratti dalle stesse stipulate con soggetti pubblici.

Al riguardo, si fa presente che la norma estende il regime delle esenzioni dal pagamento del diritto di imbarco per i membri degli equipaggi di aeromobili in servizio che utilizzano l'aeromobile per raggiungere le sedi di imbarco e che detta esenzione non ha effetti negativi sulla finanza pubblica in quanto regolata all'interno dei rapporti tra gestore e vettori.

Articolo 28 commi 4-7 Servizio di pronto soccorso negli aeroporti civili

Si chiede di confermare che lo svolgimento dei servizi di pronto soccorso, trasferito a carico delle imprese, sia dalle stesse sostenibile nell'ambito dei contratti stipulati con soggetti pubblici.

Al riguardo, nel confermare l'assenza di effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato, si fa presente che gli oneri connessi all'espletamento del servizio di pronto soccorso, posti a carico del gestore totale, potranno essere recuperati attraverso meccanismi di tariffazione dei costi sostenuti.

Articolo 29 Pianificazione strategica della portualità e della logistica

La Commissione, pur considerando il carattere programmatico della disposizione, chiede una valutazione dei possibili effetti finanziari derivanti dall'adozione del piano strategico nazionale della portualità e della logistica. Inoltre chiede elementi volti a chiarire gli interventi previsti per migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, agevolare la crescita dei traffici e la promozione dell'intermodalità nel traffico di merci anche in relazione all'accorpamento delle autorità portuali esistenti.

Al riguardo, si rinvia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Articolo 30 Misure per la promozione del Made in Italy e per l'attrazione degli investimenti

Il Servizio del Bilancio chiede che sia chiarito se l'ampliamento delle finalità del Fondo di cui al comma 9 sia volto al finanziamento di tutte le attività previste dall'articolo in esame e rientranti nel Piano di cui al comma 1. A tale proposito ritiene opportuna una conferma in merito alla congruità delle risorse del Fondo

per lo svolgimento delle attività in questione, nonché che sia precisato, inoltre, se tali attività hanno natura permanente e a quale ambito temporale debbano essere ricondotte. Inoltre vengono chiesti chiarimenti sull'opportunità di specificare che il finanziamento delle disposizioni ha luogo attraverso l'ampliamento delle finalità alle quali può essere destinato il fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese.

Al riguardo, si conferma che per l'attuazione della disposizione, così come previsto dal comma 9, si provvede con le risorse del Fondo per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese, di cui all'art. 14, comma 19, del d.l. 98/2011, che allo scopo viene destinato anche alla finalità di attrazione degli investimenti esteri. Sulla proiezione temporale delle attività si rinvia al Ministero dello sviluppo economico, mentre dal punto di vista finanziario, si fa presente che alle stesse si provvederà nell'ambito delle risorse disponibili sul Fondo in questione, come rideterminate annualmente dalla tabella C della legge di stabilità.

Articolo 32 Marina Resort e implementazione sistema telematico centrale nautica da diporto

In merito ai commi 1 e 2 il Servizio del Bilancio ritiene opportuna una conferma diretta anche a chiarire se il parametro indicato in relazione tecnica sia stato ottenuto considerando le strutture portuali utilizzate a fini turistici.

Al riguardo, si rinvia al Dipartimento delle Finanze.

Chiede inoltre se la modifica dell'aliquota IVA applicata negli ultimi due mesi del 2014 possa determinare effetti di cassa anche nel 2015, in sede di versamento dell'imposta in base alla liquidazione periodica.

Al riguardo, si rinvia al Dipartimento delle Finanze.

In considerazione della natura degli oneri oggetto di copertura, consistenti nelle minori entrate derivanti dalla riduzione dell'aliquota IVA da applicare alle particolari strutture ricettive interessate, la Commissione rileva l'opportunità di riformulare in termini di limite massimo, anziché di previsione, l'autorizzazione di spesa prevista dal medesimo comma.

Al riguardo, nel rinviare anche alle valutazioni del Dipartimento delle Finanze, si rappresenta che l'onere recato dalla disposizione in esame non può essere configurato come limite massimo, tenuto conto dei meccanismi di fruizione del beneficio in parola e dei tempi tecnici occorrenti per accertare che sia stato raggiunto il limite dell'importo stanziato.

Articolo 33 co. 1-10 Bonifica ambientale e rigenerazione urbana di aree a rilevante interesse nazionale

Nel rilevare che il comma 1 riconduce le disposizioni finalizzate alla bonifica ambientale e alla rigenerazione urbana di aree di rilevante interesse nazionale nell'alveo dei livelli essenziali delle prestazioni, il Servizio del Bilancio chiede chiarimenti circa l'effettiva compatibilità di tale previsione con l'invarianza finanziaria postulata nelle norme in esame.

Inoltre, in merito ai profili di copertura finanziaria (comma 10), chiede di sapere in base a quali risorse – in particolare se umane, strumentali o finanziarie – il programma di rigenerazione urbana sarà adottato dal Commissario ad invarianza della spesa.

Al riguardo, si rappresenta che la disposizione di cui al comma 10 mantiene comunque un carattere programmatico, prevedendo che il programma di rigenerazione sarà realizzato, a seguito della sua approvazione, in relazione alle risorse che risulteranno presenti sul bilancio dello Stato destinate allo scopo, ferma restando la partecipazione degli enti territorialmente interessati, nonché delle eventuali somme derivanti dal risarcimento posto a carico dei responsabili del danno ambientale, come previsto dal d.lgs. 152/2006.

Articolo 33 commi 11 e 12 Comprensorio Bagnoli-Coroglio

Il Servizio del Bilancio chiede di acquisire chiarimenti circa i seguenti aspetti:

- eventuale natura pubblica del soggetto attuatore e della S.p.a. all'uopo costituita;
- valutazione degli interventi da effettuare e stima dei relativi costi, anche alla luce del comma 1 dell'articolo in esame, che riconduce nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni le disposizioni finalizzate alla bonifica ambientale;
- eventuale sottoscrizione di capitale sociale e linee di finanziamento utilizzate da parte di soggetti pubblici al fine di procedere agli interventi programmati.

Inoltre, chiede una valutazione in merito al rischio di un eventuale coinvolgimento della finanza pubblica in caso di mancata realizzazione degli interventi da parte del soggetto attuatore.

Al riguardo, nel premettere che trattasi di norma avente natura ordinamentale, si rappresenta nello specifico delle richieste che la natura del soggetto attuatore e della società per azioni potrà essere determinata solo all'atto del decreto di nomina, così come per la S.p.A. la cui natura sarà definita al momento della sua costituzione. Come riportato in RT si può escludere qualsiasi coinvolgimento di enti o soggetti rientranti nel perimetro della P.A.

Per quanto concerne la quantificazione, anche in termini di stima, dei costi per la bonifica, tale previsione potrà avvenire solamente al momento del trasferimento delle aree al soggetto attuatore, che verificherà lo stato dell'arte degli interventi già effettuati.

Per quanto riguarda l'eventuale inadempienza del soggetto attuatore, l'attuazione degli interventi, come disciplinata dal Titolo V del d.lgs. 152 del 2006 (codice ambientale), rientrerebbe nell'alveo delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 10 del presente articolo.

Per quanto attiene all'esenzione da imposte di registro, di bollo e da ogni altro onere e imposta della trascrizione del decreto di nomina del soggetto attuatore e degli altri atti previsti chiede chiarimenti sull'eventuale minor gettito derivante dalla norma.

Al riguardo, gli effetti sono di trascurabile entità.

Articolo 34 Semplificazione delle procedure in materia di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati

Si chiede di confermare che le modifiche in esame siano compatibili con la normativa comunitaria di settore, al fine di evitare eventuali procedure di infrazione nei confronti dell'Italia.

Al riguardo, si rinvia al Dipartimento per le politiche europee.

Articolo 37 Misure urgenti per l'approvvigionamento e il trasporto del gas naturale

Si chiede una conferma in ordine alla neutralità finanziaria del sistema di finanziamento previsto al comma 3, in particolare circa il fatto che i meccanismi tariffari incentivanti previsti per detti investimenti troveranno compensazione all'interno dello stesso sistema tariffario.

Al riguardo, si conferma quanto richiesto dalla Commissione. Si segnala che l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico provvede ad attuare le finalità previste dalla norma nell'ambito delle proprie competenze in materia tariffaria, prevedendo:

- *da un lato, meccanismi tariffari incentivanti gli sviluppi contraddistinti da un alto rapporto tra prestazioni di punta e volume di stoccaggio;*
- *dall'altro lato, atteso il richiamo di cui all'art. 3 del decreto legislativo n. 93 del 2011, a compensare le tariffe incentivanti di cui sopra con l'attribuzione agli impianti e infrastrutture diversi da quelli di cui al comma 1 dei maggiori costi derivanti dall'incentivazione disposta dalla norma.*

Inoltre, in ordine alla nuova contabilizzazione prevista dal Sec 2010, vengono chiesti chiarimenti se la stessa riguarda anche altre componenti della tariffa elettrica (fra cui quelle previste dal comma 3 in esame) e non soltanto quelle destinate al settore delle energie rinnovabili.

Al riguardo, si conferma che la nuova contabilizzazione riguarda tutte le componenti della tariffa elettrica.

Articolo 40 Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga

Con riferimento all'incremento, pari a 70 milioni di euro per l'annualità 2015, della dotazione per il finanziamento degli incentivi, destinati alle Regioni diverse da quelle del Mezzogiorno, la Commissione rileva che tale voce non viene contabilizzata nel prospetto riepilogativo sul saldo netto da finanziare ma solo sui saldi di fabbisogno e indebitamento, analogamente al contestuale definanziamento della dotazione, sempre per l'esercizio 2015, relativa alle Regioni del Mezzogiorno. Chiede un chiarimento circa le ragioni della mancata iscrizione sul SNF per il 2015 degli effetti di norme aventi la stessa finalità di quelle a suo tempo scontate su tale saldo per annualità precedenti.

Al riguardo, si fa presente che la mancata indicazione, in termini di SNF, sul prospetto riepilogativo dell'incremento di 70 milioni di euro per il 2015, deriva da una corrispondente variazione contabile negativa di pari importo che va a coprire l'onere relativo al predetto incremento. Entrambe le variazioni, sia

quella negativa che quella positiva, riguardano piani gestionali dello stesso capitolo e quindi la variazione complessiva è nulla.

Per quanto attiene alle modalità di copertura, la Commissione osserva quanto segue:

– con riferimento al versamento all'entrata di parte delle maggiori entrate contributive di cui all'articolo 25, quarto comma, della L. 845/1978, il prospetto riepilogativo, per quanto riguarda la quota inoptata, riporta un diverso impatto tra il saldo netto da finanziare e l'impatto sui saldi di fabbisogno e indebitamento. Sul punto chiede chiarimenti al Governo;

– con riferimento alla lettera g), chiede conferma che l'acquisizione al bilancio dello Stato di 50 milioni di euro a valere sulle sanzioni comminate dal Garante per la concorrenza sia compatibile con le finalità originarie di dette risorse (iniziative a vantaggio dei consumatori) e già avviate e/o programmate.

Al riguardo si conferma la compatibilità della finalità.

Con riferimento al comma 4, il Servizio del Bilancio rileva che la disposizione sembra diretta alla regolarizzazione contabile dell'esercizio 2013, ormai chiuso, chiedendo che sia chiarito se possano prefigurarsi effetti di cassa sull'esercizio in corso.

Al riguardo, con riferimento all'articolo 40, comma 4, si fa presente che gli effetti di cassa sull'esercizio in corso non sussistono rispetto agli andamenti programmati, atteso che l'innalzamento del limite di spesa avviene nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

In merito alla copertura finanziaria, prevista al comma 2, lettera g), relative alle somme derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza nel mercato, rinvia alle osservazioni già formulate con riferimento all'articolo 4, comma 8 e all'articolo 32, comma 2, sottolineando che, a differenza delle suddette disposizioni, la norma non specifica a quale data le somme delle quali è previsto l'utilizzo debbano essere state versate all'entrata. In merito, chiede che sia acquisito l'avviso del Governo.

In merito alle somme derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza nel mercato utilizzate a parziale copertura dell'articolo si rimanda a quanto già espresso per l'articolo 4, comma 8 e si precisa che il riferimento temporale relativo alle somme versate in entrata è il medesimo di quello indicato all'articolo 4, comma 8 e all'articolo 32, comma 2, ossia l'entrata in vigore del decreto legge, momento in cui erano stata versate in entrata del bilancio dello Stato e non riassegnati circa 299 milioni di euro.

Articolo 41, commi da 1 a 4 Trasporto pubblico locale nella Regione Calabria

La Commissione rileva che le norme introducono una specifica finalizzazione per somme già stanziata a legislazione vigente e chiede che sia acquisita conferma del Governo circa il fatto che la rimodulazione in

esame non determini la necessità di reintegrare successivamente i finanziamenti per completare altri interventi già programmati.

In proposito, si fa presente che si tratta di un'autorizzazione alla Regione ad effettuare la rimodulazione nell'ambito delle risorse già alla stessa assegnate. Pertanto, la rimodulazione in esame non può determinare alcuna integrazione degli stanziamenti previsti a legislazione vigente.

La Commissione chiede, altresì, chiarimenti sull'articolazione degli effetti di spesa e i relativi effetti sui saldi. *Al riguardo, si fa presente che la rimodulazione delle risorse –anche in assenza di espressa previsione– avviene secondo le programmazioni annuali già previste a legislazione vigente e pertanto non si determinano effetti ulteriori sui saldi di finanza pubblica.*

Articolo 42 comma 1 Riarticolazione degli obiettivi di finanza pubblica posti in capo alle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 46, commi 6 e 7 del decreto legge n. 66/2014

Il Servizio del Bilancio chiede che sia fornita distinta e dettagliata indicazione degli effetti finanziari recati dalle norme.

Inoltre, nel premettere che non sembrerebbe essere compensato l'effetto migliorativo, pari a 500 milioni di euro, scontato sul saldo netto da finanziare in relazione all'approvazione dell'articolo 46, comma 6, del decreto legge n. 66/2014 e che dovrebbe venir meno con la disposizione in esame, chiede di acquisire la valutazione del Governo in proposito.

Al riguardo, si evidenzia che l'effetto migliorativo, pari a 500 mln di euro, scontato sul saldo netto da finanziare è stato ottenuto mediante riduzione del fondo sviluppo e coesione per 200 mln di euro e delle risorse per il rinnovo del materiale rotabile per 300 mln di euro, come da decreto ministeriale 26 giugno 2014.

Rileva, infine, che non appare immediatamente evidente se il riordino disposto lasci inalterato l'ammontare dei risparmi richiesti a ciascuna Regione in termini di indebitamento netto pur non alterando l'ammontare complessivo dei medesimi risparmi.

Al riguardo, si evidenzia che la norma in esame, mediante il venir meno delle esclusioni dai vincoli del patto di stabilità interno per l'intero comparto regionale, consente di ottenere un effetto positivo sull'indebitamento netto pari a 500 mln di euro, imponendo nel contempo alle Regioni a statuto ordinario determinate spese nei settori non più soggetti ai vincoli del patto di stabilità interno di 500 mln di euro in modo da garantire la realizzazione di effettivi risparmi di spesa nell'ambito degli acquisti di beni e servizi per tale importo.

Articolo 42 comma 4 Ulteriore concorso agli obiettivi di finanza pubblica per le Regioni a statuto ordinario di cui alla legge di stabilità 2014

Si chiede di chiarire se il posticipo di sei mesi dei termini previsti dalla norma – benché di carattere infra annuale - possa avere riflessi sulla gestione di cassa con conseguenti effetti in termini di interessi.

Si evidenzia che si tratta di una proroga di un termine per l'effettuazione di tagli di risorse che dovrebbero formare oggetto di trasferimento alle Regioni e che in ogni caso sono oggetto di accantonamenti, per cui non si rilevano riflessi sulla gestione di cassa.

Articolo 42 commi 5-8 Ridefinizione del limite di spesa autorizzato per la Regione siciliana

Il Servizio Bilancio rileva che il comma 6 dà attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale che stabilisce che le somme riservate all'erario in forza dei decreti legge n. 138/2011 e n. 201/2011, e riferite alle entrate tributarie spettanti alla regione Sicilia, devono essere restituite alla regione stessa. Ciò implica, in capo al bilancio dello Stato, un onere non scontato nei tendenziali di finanza pubblica. La compensazione è disposta a valere sugli accantonamenti previsti da norme vigenti sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali spettanti alla Regione siciliana. Chiede quindi conferma che la corresponsione delle somme in questione risulti già scontata ai fini dei tendenziali. Osserva, inoltre, che il comma 6 dispone con riferimento al solo anno 2014 mentre le riserve all'erario dichiarate incostituzionali e disposte in forza dei decreti legge n. 138/2011 e n. 201/2011 operano per cinque anni. Non appare pertanto evidente se possano prodursi effetti derivanti dalla sentenza anche negli anni successivi al 2014.

Al riguardo, si conferma che la corresponsione delle somme in questione risulta già scontata nei tendenziali in quanto la relativa copertura è già prevista nel bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda il comma 6, si rappresenta che le maggiori entrate disposte dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 e dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 sono state riservate all'erario limitatamente agli anni 2012 e 2013, atteso che a decorrere dall'anno 2014 le riserve all'erario non sono applicate a seguito della sentenza n. 241 del 2012 della Corte Costituzionale. Pertanto, non essendo previsti ulteriori rimborsi, la richiamata sentenza non produrrà effetti finanziari a carico del bilancio dello Stato.

In merito ai profili di copertura finanziaria, la Commissione sul comma 8 segnala l'opportunità di specificare il periodo a cui si riferisce il finanziamento pari a 400 milioni di euro annui del Fondo rapporti finanziari con le autonomie speciali istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Chiede comunque una conferma che tale periodo – come risulta dal comma 5 dell'articolo 42, dalla relazione tecnica e dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari – si riferisca al quadriennio 2014-2017.

A riguardo si conferma che il periodo è riferito agli anni 2014-2017, così come indicato al comma 5. In ogni caso nulla osta all'esplicita indicazione del periodo anche nella disposizione.

Articolo 42 commi 9-13 Ridefinizione del limite di spesa autorizzato per la Regione Sardegna

La Commissione rileva - come già osservato in relazione al comma 1 - che, al fine di dare evidenza agli effetti finanziari recati dalle norme in materia di finanza locale, andrebbe fornita distinta e dettagliata indicazione delle conseguenze finanziarie recate dalle singole disposizioni. In particolare sarebbe utile

conoscere gli elementi sulla base dei quali si valuta che una riduzione del contributo della Regione agli obiettivi di finanza pubblica per 320 milioni consenta alla medesima Regione di conseguire il pareggio di bilancio nel 2015, secondo il criterio richiesto a partire da tale anno.

In particolare, andrebbe esplicitato se tale importo di 320 milioni corrisponda ad un potenziale avanzo per il bilancio della Regione, atteso per il 2015, che dovrebbe essere compensato da una maggiore capacità di spesa per identico importo.

Per quanto concerne l'esclusione dal vincolo del patto per il 2014 delle spese per i servizi ferroviari erogati da Trenitalia, osserva che dal tenore della norma non emerge con chiarezza se l'esclusione dai vincoli del patto sia già prevista dalla legislazione vigente. In ogni caso, qualora si tratti di esclusione già prevista, le norme non esplicitano che la relativa somma debba essere trasferita dallo Stato. In proposito chiede di acquisire l'avviso del Governo. Rileva, infine, che – a differenza per quanto previsto per la Sicilia - non sono contabilizzati, nell'apposito prospetto riepilogativo gli effetti finanziari, per altro compensativi, relativi alla copertura delle conseguenze, in termini di fabbisogno ed indebitamento, derivanti dai commi 9 e 10 (320 milioni) a valere sul Fondo rapporti finanziari con le autonomie speciali

Al riguardo, si evidenzia quanto segue. Il comma 9 definisce l'obiettivo per il patto di stabilità interno in applicazione della normativa vigente, con un ampliamento della capacità di spesa della Regione pari a 320 milioni, utilizzando quota parte del contributo della regione Siciliana assicurato con l'accordo del 9 giugno 2014.

L'esclusione delle spese per i servizi ferroviari erogati da Trenitalia non comporta effetti peggiorativi in termini di indebitamento netto, trattandosi di somme erogate dallo Stato alla Regione, già scontati nei saldi di finanza pubblica.

Il comma 10 prevede che la Regione Sardegna a decorrere dall'anno 2015 applica il pareggio del bilancio in luogo del tetto di spesa.

Il comma 11 prevede che la Regione Sardegna non è assoggettata alle regole relative al patto di stabilità interno, per effetto del passaggio al pareggio di bilancio; tale disposizione non comporta effetti finanziari.

Il comma 12 introduce un vincolo agli impegni correnti della regione. Non si hanno elementi informativi concernenti gli effetti finanziari derivanti da tale disposizione.

Articolo 43, commi da 1 a 3. Utilizzo del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti territoriali

Il Servizio Bilancio rileva che:

- parte delle risorse giacenti nel Fondo provengono da una riduzione del Fondo speciale di conto capitale;
- la circolare n. 6 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 18 febbraio 2014 afferma che le anticipazioni sul Fondo devono essere imputate contabilmente alle accensioni di prestiti e dunque non rilevano ai fini del patto di stabilità;

• le norme dei commi 2 e 3 del testo in esame cambiano i criteri di contabilizzazione già fissati nel passato, determinando un ampliamento delle capacità di spesa degli enti locali. Pertanto le norme sembrano introdurre un onere che richiederebbe una copertura, non rinvenibile nel testo in esame. In proposito andrebbero acquisiti elementi di valutazione dal Governo.

Inoltre, vengono richieste precisazioni circa la portata normativa della disposizione che afferma che la rilevanza ai fini del patto è prevista "nei limiti di 100 milioni per il 2014 e di 180 milioni per gli anni dal 2015 al 2020 e nei limiti delle somme rimborsate per ciascun anno dagli enti beneficiari e riassegnate nel medesimo esercizio". Qualora i due limiti debbano intendersi cumulabili (e non alternativi, con prevalenza di quello più basso), l'esatta portata dell'onere recato dalla norma risulterebbe indeterminata. In proposito sono richiesti dei chiarimenti

Al riguardo, si evidenzia che la copertura di cui al comma 3 dell'articolo 4 del decreto legge n. 174/2014, al netto di 20 milioni annui di cui all'articolo 243-quinquies del decreto legislativo n. 267/2000 da destinare agli enti locali disciolti per infiltrazioni e condizionamenti mafiosi, pari a 100 milioni per l'anno 2014 e a 180 milioni per gli anni dal 2015 al 2020, è stata a suo tempo scontata non solo in termini di saldo netto da finanziare ma anche di indebitamento e fabbisogno. Conseguentemente, ai fini dell'ampliamento della capacità di spesa degli enti locali, la compensazione finanziaria è rinvenuta nell'ambito del profilo di copertura del fondo di rotazione in questione.

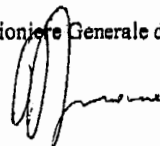
È inoltre da aggiungere che l'originaria limitazione del fondo di rotazione ad una mera fonte di liquidità, da cui derivano le indicazioni fornite dalla circolare 6 di questo Dipartimento, è una scelta del Legislatore, tant'è che il cambiamento del profilo del fondo stesso ha necessitato di un successivo intervento legislativo.

Articolo 43, commi 4 e 5 Utilizzo del Fondo di solidarietà comunale

In merito ai profili di copertura finanziaria (comma 5), la Commissione chiede che si chiarisca se siano venute meno le ragioni per le quali si era previsto l'impegno, nella misura di 49,4 milioni di euro per l'anno 2014, delle somme iscritte nel fondo per il federalismo amministrativo (capitolo 1319 – stato di previsione del Ministero dell'interno) ora destinate al Fondo di solidarietà comunale (capitolo 1365 - stato di previsione del Ministero dell'interno).

Si conferma che sono venute meno le ragioni per le quali si era previsto il suddetto impegno, in quanto non si è perfezionato il decentramento delle funzioni catastali in favore dei comuni, al cui finanziamento erano preordinate le predette risorse.

Il Ragioniere Generale dello Stato



ALLEGATO 4

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo.

**NOTA DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
- DIPARTIMENTO DELLE FINANZE**



**MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE
DIREZIONE STUDI E RICERCHE ECONOMICO FISCALI**

Prot. **4094** /2014/Ufficio VI

(Rif. e-mail del 30/09/2014 h. 17.24)

Allegati: 1

Roma, **29 OTT. 2014**

All'Ufficio Legislativo - Economia
Via XX Settembre, 97
00187 - Roma

E, p.c. All'Ufficio Legislativo - Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 - Roma

OGGETTO: A.C. 2629 - Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 recante disposizioni urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. - Dossier di verifica delle quantificazioni predisposto dal Servizio Bilancio della Camera.

Con riferimento alla mail sopra indicata, con la quale codesto Ufficio ha trasmesso il dossier predisposto dal Servizio Bilancio della Camera contenente le osservazioni al disegno di legge indicato in oggetto, si inviano, in allegato alla presente, le valutazioni di competenza della scrivente Direzione.

IL DIRETTORE
Giovanni D'Avanzo

MP

Allegato

A.C. 2629**Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133****Risposte alle Osservazioni Servizio Bilancio****Articolo 13***(Misure a favore del project bond)*

In merito alla misura in esame il Servizio Bilancio osserva che andrebbero valutati gli effetti di minor gettito derivanti dalle modifiche introdotte in quanto finalizzate ad una diffusione degli strumenti finanziari in parola.

Al riguardo, come indicato nella relazione tecnica si ribadisce la trascurabilità di eventuali effetti finanziari derivanti dalla disposizione in esame in considerazione della scarsissima diffusione degli strumenti in esame.

Articolo 20*(Misure per il rilancio del settore immobiliare)*

La disposizione apporta modifiche alla disciplina delle società di investimento immobiliari quotate (SIIQ), di cui ai commi da 119 a 141 della legge n. 296/2006 (legge finanziaria per il 2007). Con riferimento a quanto osservato dal Servizio Bilancio in merito alle stime di gettito relative alla disposizione in esame si osserva quanto segue.

La stima degli effetti finanziario è stata effettuata a quadro macroeconomico invariato, non presupponendo quindi una modifica indotta del comportamento. Inoltre la compressione della base imponibile (minori utili distribuiti) è stata determinata utilizzando il dato di circa 69 milioni di euro e riparametrandolo, testa su testa, alla nuova percentuale minima di distribuzione ($69 / 85\% \times 70\% = 56,9$ mln.).

Si evidenzia, inoltre, che le stime sono state effettuate assumendo, per il 2014, una valenza in misura pari a 4 dodicesimi (da settembre) per poi andare a regime dal 2015 per tener conto del periodo di entrata in vigore della disposizione. Ad esempio la competenza delle minori plusvalenze 2014 è pari ad un quinto dei 4 dodicesimi dell'importo complessivo annuo (circa 17 milioni di euro) all'aliquota del 23 per cento ($17,2 \times 4 / 12 / 5 \times 23\% = 0,27$ mln.), mentre il 2015 è pari a tale (seconda) quota più un quinto di un intero anno ($0,27 + 17,2 / 5 \times 23\% = 1,06$ mln. euro).

Inoltre, la prima quota (50%) della metà di tali plusvalenze distribuita determina, il primo anno, un gettito da ritenuta al 26% di ($17,2 / 2 \times 50\% \times 4 / 12 \times 26\% =$) 0,37 mln di euro, mentre

la competenza della ritenuta 2014 (1,06 mln) è pari alla mancata ritenuta al 26% sui 4 dodicesimi dei minori utili distribuiti (26% X 4 / 12 X (69 – 56,9)).

Articolo 21

(Misure per l'incentivazione degli investimenti in abitazioni in locazione)

L'Ufficio del Servizio Bilancio chiede chiarimento in merito ai parametri utilizzati per il calcolo del minor gettito delle addizionali locali.

Al riguardo si precisa che ai fini della stima dell'addizionale regionale è stata applicata l'aliquota media implicita dell'1,5%, risultante da elaborazioni effettuate con il modello di microsimulazione IRPEF che utilizza le aliquote deliberate dalle singole regioni per il 2014. Analogamente per l'addizionale comunale è stata applicata l'aliquota media implicita dello 0,5%.

Il minor gettito di addizionali locali indicato nella RT corrisponde alla somma dei singoli effetti stimati di addizionale regionale e comunale. Di seguito si riporta il relativo dettaglio di cassa (in milioni di euro):

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Addizionale regionale:	0,0	-0,4	-0,8	-1,2	-1,6	-1,6	-1,6	-1,6	-1,6
Addizionale comunale	0,0	-0,1	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
Totale	0,0	-0,5	-1,1	-1,6	-2,1	-2,1	-2,1	-2,1	-2,1

Inoltre, in merito alla richiesta di indicare i criteri utilizzati per il passaggio dalla competenza alla cassa, si precisa che è stata utilizzata la metodologia di prassi, con un acconto per le imposte dirette pari al 75%. Occorre inoltre precisare che l'effetto positivo determinato dal maggior gettito fiscale si rende maggiormente apprezzabile nei primi anni, mentre quello negativo determinato dalle minori entrate dovute alle deduzioni spettanti si diluisce negli anni successivi. Questo perché le maggiori entrate IVA e IRPEF/IRES/TRAP incidono per intero per ogni esercizio finanziario mentre le minori entrate dovute alle deduzioni, essendo rateizzate per otto anni, si ripartiscono e si cumulano nel tempo.

Infine, in relazione alla richiesta di utilizzare, a fini prudenziali, il prezzo massimo di 300.000 euro in luogo del prezzo medio di 250.000 euro, si precisa che la stima è stata improntata in generale ad elevati criteri di prudenzialità, ove si consideri l'adozione di un'aliquota marginale IRPEF piuttosto elevata (40%) e soprattutto di una platea di soggetti interessati (nella quale sono considerati implicitamente anche gli eventuali effetti di cui ai commi 2 e 3) pari al 20% degli acquisti di immobili ad uso abitativo. Si è preferito quindi utilizzare il dato oggettivo di prezzo medio di acquisto risultante dai dati del Registro, spostando i criteri di prudenzialità sugli altri elementi determinanti della stima.

Allegato

Articolo 23, c. 7-8***(Contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili)***

In merito alla misura in esame il Servizio Bilancio osserva che andrebbero valutato gli effetti negativi sul gettito nel caso in cui, con l'entrata in vigore delle nuove norme, potranno usufruire delle agevolazioni fiscali in esame anche i contratti che sarebbero stati stipulati anche in assenza delle nuove misure agevolative oppure i nuovi contratti di locazione derivanti dalla rinegoziazione di contratti già in essere.

Al riguardo si evidenzia che data la scarsa rilevanza del numero di contratti interessati dalla disposizione, eventuali effetti finanziari sul gettito tributario sarebbero da considerarsi di trascurabile entità.

Articolo 32***(Marina Resort e implementazione sistema telematico centrale nautica da diporto)***

Con riferimento alla disposizione in esame il Servizio Bilancio della Camera chiede conferma dei parametri utilizzati per la stima degli effetti finanziari.

In particolare la disposizione in esame stabilisce che le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle unità da diporto ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato rientrano nelle strutture ricettive all'aria aperta di cui al numero 120) della Tabella A, Parte III, allegata al DPR n. 633/1972, con applicazione dell'aliquota ridotta IVA del 10% in luogo di quella ordinaria del 22%.

Al riguardo si evidenzia che alla stima degli effetti finanziari si è giunti considerando una base di partenza di circa 82.000 imbarcazioni da diporto (fonte dati: Conto Nazionale dei trasporti 2013) e sviluppando poi i calcoli nella stessa maniera da voi desunta (82.000 imbarcazioni x 200 € a notte x 6 notti x 12 punti di differenziale di aliquota).

Il risultato dell'onere annuo (circa 12 milioni di euro) è stato, infine, rapportato, per il 2014, ad un periodo di 2 mesi (circa 2 milioni), in modo da tener conto dell'entrata in vigore della disposizione.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	101
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)	101
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	110
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Paglia)	112
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura di cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)	102
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	120

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. C. 1899 Pisano (Seguito dell'esame e rinvio)	102
ALLEGATO 4 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)	123
Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone (Seguito dell'esame e conclusione)	103
ALLEGATO 5 (Emendamento 1-ter.1 del Governo e relativi subemendamenti)	127
Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone (Seguito dell'esame e conclusione)	108

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.45.

Sull'ordine dei lavori.

Daniele CAPEZZONE, presidente, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine del giorno

della seduta odierna, nel senso di passare prima all'esame dei provvedimenti in sede consultiva, e, quindi, all'esame dei provvedimenti in sede referente.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che il relatore, Petrini, nella precedente seduta di esame aveva illustrato il contenuto della Nota di aggiornamento.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il deputato Paglia ha formulato, a nome del suo gruppo, una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 14 ottobre prossimo, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere formulata dal relatore.

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura di cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che il relatore, Zoggia, ha già trasmesso ieri sera, per le vie brevi, a tutti i componenti della Commissione, una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni sul provvedimento (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifica all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale.

C. 1899 Pisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il relatore, Ribaudò, ha presentato un emendamento interamente sostitutivo del testo della proposta di legge, alla quale sono stati inoltre presentati due articoli aggiuntivi (*vedi allegato 4*).

Francesco RIBAUDO (PD), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.1, la cui approvazione assorbirebbe l'articolo aggiuntivo Pisano 1.01. Esprime quindi parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Fragonelli 3.01.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 del relatore, risultando pertanto assorbito l'articolo aggiuntivo Pisano 1.01; approva quindi l'articolo aggiuntivo Fragonelli 3.01.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il testo della proposta di legge, come risultante dalle proposte emendative approvate, sarà trasmesso alle altre Com-

missioni competenti in sede consultiva, ai fini dell'acquisizione dei prescritti pareri.

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che si passerà all'esame dell'emendamento 1-ter.1 del Governo e dei relativi subemendamenti, per poi procedere alla votazione sulla proposta di conferire al relatore il mandato a riferire in Assemblea sul provvedimento.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, nel precisare quanto precedentemente dichiarato in merito ai subemendamenti riferiti all'emendamento 1-ter.1 del Governo, avverte di aver riformulato il proprio subemendamento 0.1-ter.1.24 (*vedi allegato 5*), nonché di voler mantenere il proprio subemendamento 0.1-ter.1.1. Precisa altresì che sui subemendamenti Pastorino 0.1-ter.1.19 e 0.1-ter.1.26 il parere è favorevole, ribadendo invece l'invito al ritiro su tutti gli altri subemendamenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Capezzone 0.1-ter.1.27, approva il subemendamento 0.1-ter.1.1 del relatore e respinge i subemendamenti Capezzone 0.1-ter.1.2, Paglia 0.1-ter.1.3, Busin 0.1-ter.1.4, Capezzone 0.1-ter.1.5 e 0.1-ter.1.6.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come la fattispecie dell'autoriciclaggio sia stata definita stabilendo che la condotta perseguita deve costituire un concreto ostacolo all'identificazione della provenienza del denaro, dei beni o delle utilità derivanti dal delitto presupposto, e come pertanto, in tale contesto, il richiamo anche all'at-

tività di impiego di tali denari o beni non indichi che la fattispecie medesima si estende anche all'ipotesi dell'autoimpiego.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, teme che, nella pratica applicazione della norma, si registrino interpretazioni difformi rispetto a quella indicata dal deputato Causi.

Daniele PESCO (M5S) illustra il subemendamento Pisano 0.1-ter.1.7, che intende perseguire anche chi effettui attività di autoriciclaggio anche attraverso attività diverse da quelle economiche o finanziarie, al fine di non limitare l'applicazione della norma penale.

Giovanni PAGLIA (SEL) non comprende quali possano essere le attività diverse da quelle economiche o finanziarie nelle quali possa esplicarsi l'autoriciclaggio.

Daniele PESCO (M5S), in riferimento al quesito posto dal deputato Paglia, chiarisce che il subemendamento Pisano 0.1-ter.1.7 intende evitare che la fattispecie penale risulti troppo limitata, comprendendovi invece anche la condotta di chi, senza compiere alcun'altra attività, si limiti a mantenere i beni, il denaro o le altre utilità frutto del delitto presupposto.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Pisano 0.1-ter.1.7 e Busin 0.1-ter.1.8.

Daniele PESCO (M5S) illustra il proprio subemendamento 0.1-ter.1.9, il quale intende eliminare dalla definizione della fattispecie penale il richiamo al concreto ostacolo all'identificazione della provenienza delittuosa dei beni, comprendendovi in tal modo anche condotte che non si sostanzino in un ostacolo a tale identificazione, in quanto anche in tal caso si realizza comunque un fenomeno di autoriciclaggio.

Marco CAUSI (PD), nell'esprimere il voto contrario del proprio gruppo sul

subemendamento Pesco 0.1-ter.1.9, rileva come l'approvazione di tale proposta confermerebbe le preoccupazioni, che in realtà ritiene infondate, espresse dal Presidente.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, i subemendamenti Pesco 0.1-ter.1.9 e Cancellieri 0.1-ter.1.10.

Paolo VITELLI (SCpI) ritira il subemendamento Sottanelli 0.1-ter.1.11, di cui è cofirmatario.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra il proprio subemendamento 0.1-ter.1.12, chiedendo le ragioni per le quali nel primo comma del nuovo articolo 648-ter.1 sia stato utilizzato l'avverbio « concretamente » per qualificare l'ostacolo all'identificazione dei beni frutto del delitto presupposto che si intende perseguire con la nuova fattispecie. Esprime infatti il proprio dissenso rispetto a tale scelta, qualora essa sia sottesa a limitare la sanzione penale ai soli casi di occultamento, mentre ritiene preferibile ampliare l'elemento oggettivo della fattispecie, sopprimendo il richiamo al concetto di « concreto ostacolo », che si presterebbe a interpretazioni difformi in sede giurisdizionale.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) condivide con le considerazioni del deputato Paglia, ritenendo che l'attuale formulazione del primo comma del nuovo articolo 648-ter.1 escluderebbe dalla diverse forme di occultamento, quali ad esempio l'acquisto di diamanti. Invita pertanto la maggioranza a valutare attentamente tale problematica.

Daniele PESCO (M5S) si associa alle valutazioni dei deputati Paglia e Villarosa, rilevando come l'inserzione nel testo dell'avverbio « concretamente » rappresenterebbe un ostacolo rispetto all'azione della magistratura in questo campo.

Marco CAUSI (PD) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sugli identici subemendamenti Paglia 0.1-ter.1.12 e Bar-

banti 0.1-ter.1.13, ricordando come la definizione della nuova fattispecie di autoriciclaggio discenda dagli approfondimenti svolti sul tema dalla Commissione Giustizia, in particolare in occasione dell'audizione del Professor Piergallini, nonché dai lavori della Commissione Greco: la Commissione Giustizia ha inteso far propri tali suggerimenti, nel parere approvato sul testo, il cui contenuto è sostanzialmente ripreso dall'emendamento governativo. Rileva quindi come la questione della definizione della nuova fattispecie si inserisca nel quadro del dibattito in corso presso gli operatori del diritto, tra chi ritiene che l'autoriciclaggio debba essere collegato all'ottenimento di un profitto ulteriore rispetto al delitto presupposto e chi, invece, ritiene che esso debba essere definito con riferimento all'occultamento dei beni o utilità discendenti da tale delitto. Il primo orientamento si richiama all'esperienza delle grandi inchieste sulla corruzione, sulla mafia o sulla criminalità organizzata, mentre il secondo orientamento si connette più strettamente alle esperienze di lotta all'evasione fiscale. In tale contesto, trattandosi di una fattispecie penale di nuovo conio, che potrebbe determinare, nella sua prima fase applicativa, talune incertezze, considera opportuno specificare che l'occultamento dei predetti denari, beni o utilità debba essere concreto, indicando in tal modo ai magistrati chiamati ad applicare la norma che il nuovo strumento penale deve essere utilizzato con equilibrio.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che una norma di legge non possa introdurre una fattispecie di reato e poi formulare « consigli » ai magistrati chiamati ad applicarla. Ritiene inoltre che la tecnica giuridica conosca termini molto più appropriati dell'avverbio « concretamente », il cui utilizzo non crede possa risultare utile a fugare i dubbi in materia.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, in merito alle considerazioni del deputato Paglia, non ritiene che le norme di legge possano essere qualificate come meri « consigli ».

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), in riferimento alle considerazioni del deputato Causi, rileva come la Commissione Greco non abbia indicato in alcun modo l'esigenza di definire la fattispecie di autoriciclaggio utilizzando l'avverbio « concretamente »; ritiene, inoltre, che l'occultamento dei beni o del denaro derivante dal delitto presupposto costituisca già di per sé un fatto concreto. Sottolinea, quindi, come la formulazione del primo comma del nuovo articolo 648-ter.1 determinerà gravi effetti negativi.

Carla RUOCCO (M5S) sottolinea come la formulazione del comma 1 del nuovo articolo 648-ter.1 rischi di qualificare in due diverse fattispecie comportamenti del tutto analoghi, a causa dell'ambiguità indotta dall'utilizzo dell'avverbio « concretamente ».

La Commissione respinge gli identici subemendamenti Paglia 0.1-ter.1.12 e Barbanti 0.1-ter.1.13.

Daniele PESCO (M5S) sottoscrive, a nome del proprio gruppo, il subemendamento Paglia 0.1-ter.1.14.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) rileva come l'innalzamento della pena previsto dal subemendamento Paglia 0.1-ter.1.14 consenta opportunamente di ampliare gli strumenti a disposizione della magistratura, ad esempio per quanto riguarda l'utilizzo delle intercettazioni, rispondendo pertanto a un'esigenza segnalata dagli operatori del settore che la maggioranza dovrebbe accogliere.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, i subemendamenti Paglia 0.1-ter.1.14 e 0.1-ter.1.15.

Daniele PESCO (M5S) illustra il proprio subemendamento 0.1-ter.1.17, il quale intende sopprimere il terzo comma dell'articolo 648-ter.1, che risulta, a suo giudizio, del tutto ultroneo, in quanto il godimento del denaro, dei beni o delle utilità derivanti dai delitti presupposti può sostan-

ziarsi in una vera e propria forma di autoriciclaggio.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che il terzo comma dell'articolo 648-ter.1 non sia pleonastico, ma determini il rischio, per come è formulato, di cancellare le altre previsioni dell'articolo, in quanto se si esclude la sanzione nei casi di godimento o utilizzo personale, rimarrebbe assoggettato alla fattispecie penale solo il caso dell'occultamento del denaro, dei beni o delle utilità derivanti dal delitto presupposto. Occorre pertanto chiarire meglio il senso della previsione del terzo comma. A tale proposito, se si può, in astratto, concordare circa l'opportunità di escludere dal reato chi utilizza i predetti beni nella propria attività produttiva, ovvero nell'acquisto di beni di consumo, appare tuttavia necessario tipizzare maggiormente tali casi, senza rinviare integralmente all'interpretazione giurisprudenziale la questione su cosa si intenda per godimento o utilizzo personale. Concorda quindi, sotto quest'ultimo aspetto, con i dubbi espressi dal Presidente circa possibili difformità interpretative della nuova norma.

Girolamo PISANO (M5S) rileva come anche i gruppi di maggioranza abbiano presentato taluni subemendamenti al terzo comma dell'articolo 648-ter.1, evidenziando quindi come anche da parte loro si nutrano dubbi circa la formulazione di tale previsione. Ritiene quindi opportuno chiarire quale sia la soluzione che la maggioranza intende proporre su tale materia, tenendo presente che, a suo giudizio, non è possibile escludere l'applicazione del reato per il solo fatto che i beni frutto del delitto presupposto sono goduti personalmente dal reo.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, ribadisce il proprio parere favorevole sul subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.19.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) sottolinea come, nel definire la nuova fattispecie penale, non si debba tener conto esclusivamente dei fenomeni di evasione

fiscale, ma anche dei danni che l'autoriciclaggio determina sul corretto funzionamento della concorrenza e dei mercati.

Daniele PESCO (M5S) rileva come la maggioranza non intenda modificare realmente la formulazione del terzo comma del nuovo articolo 648-*ter*.1, evidenziando come il subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19 sia formulato in termini assolutamente non adeguati, senza specificare sufficientemente cosa si intenda per godimento personale dei beni frutto dei delitti presupposti.

Marco CAUSI (PD) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sugli identici subemendamenti Paglia 0.1-*ter*.1.16 e Pescio 0.1-*ter*.1.17, nonché il voto favorevole sul subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19. Rileva, infatti, come, essendo la nuova fattispecie di autoriciclaggio basata sulla nozione di occultamento del denaro, dei beni o delle altre utilità frutto dei delitti presupposti, la scelta di perseguire l'autoriciclaggio nella misura in cui le relative attività di investimento o di consumo incidano sulla parità concorrenziale o sulle condizioni di mercato, costituirebbe una strada più impervia e discutibile di quella indicata dall'emendamento governativo, obbligando la magistratura a provare la violazione della concorrenza stessa. Chiarisce, inoltre, che il rapporto tra la previsione del primo comma e quello del terzo comma debba essere inteso nel senso che la perseguibilità della condotta deriva dalla circostanza che ci sia occultamento dei beni frutto di reato, e che pertanto, in presenza di occultamento, la sanzione penale non può essere esclusa per il solo fatto che tali beni siano goduti personalmente dal reo.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ritiene che il subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19 potrebbe essere valutato favorevolmente dal suo gruppo, qualora fosse integrato nel senso di inserire le parole: « provenienti da delitto non colposo » dopo la parola: « utilità ».

Giovanni PAGLIA (SEL) ricorda come la Commissione Finanze si fosse già indirizzata nel senso di definire la nuova fattispecie di autoriciclaggio colpendo l'occultamento e non l'investimento dei beni frutto del reato presupposto; rileva, tuttavia, come il terzo comma del nuovo articolo 648-*ter*.1 fornisca una definizione di occultamento che non considera condivisibile. Concorda invece con l'impostazione del subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19, il quale è orientato in senso opposto rispetto all'attuale formulazione del medesimo terzo comma, rendendo peraltro quest'ultimo sostanzialmente pleonastico.

La Commissione respinge gli identici subemendamenti Paglia 0.1-*ter*.1.16 e Pescio 0.1-*ter*.1.17.

Daniele PESCO (M5S) illustra il subemendamento Alberti 0.1-*ter*.1.18, ribadendo le considerazioni già espresse circa l'esigenza di perseguire anche l'autoriciclaggio che si realizzi attraverso forme di godimento personale dei beni frutto di reato.

La Commissione respinge il subemendamento Alberti 0.1-*ter*.1.18.

Daniele PESCO (M5S) considera assolutamente non corretta la formulazione del subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19, ritenendo indispensabile specificare che il denaro, i beni o le altre utilità destinate alla mera utilizzazione o godimento personale devono essere frutto di delitti non colposi.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) sottolinea anch'egli l'esigenza di specificare, nell'ambito del subemendamento Pastorino 0.1-*ter*.1.19, che la previsione del terzo comma del nuovo articolo 648-*ter*.1 si riferisce solo al denaro, ai beni o alle utilità destinate alla mera utilizzazione o godimento personale frutto di delitti non colposi.

Dino ALBERTI (M5S) rileva come il subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.19 non sia né corretto né chiaro e come una previsione tanto delicata non possa essere formulata in termini così imprecisi e vaghi. Ritiene invece opportuno approvare il subemendamento Ruocco 0.1-ter.1.20, il quale ribalta il senso del terzo comma del nuovo articolo 648-ter.1, prevedendo la perseguibilità del reato anche nel caso di godimento personale dei beni.

Giovanni PAGLIA (SEL) rileva come, mentre i primi due commi del nuovo articolo 648-ter.1 definiscono la fattispecie di autoriciclaggio, il terzo comma escluda l'applicazione della sanzione nel caso di utilizzo o godimento personale dei beni frutto del delitto presupposto.

Filippo BUSIN (LNA), in relazione al dibattito in corso, non comprende come l'acquisto di beni quali una casa o un'imbarcazione da diporto possano essere di per sé considerate attività di occultamento del denaro o dei beni frutto del delitto presupposto.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) invita ad affrontare i temi in discussione in termini più approfonditi, comprendendo la differenza tra le diverse tipologie di godimento e distinguendo i casi nei quali anche il predetto godimento può costituire una forma di autoriciclaggio.

Carla RUOCCO (M5S) non comprende le ragioni della dedizione con la quale molti partecipanti al dibattito odierno intendano consentire a coloro che hanno commesso un delitto di godere liberamente dei frutti del delitto medesimo, senza considerare la situazione dei contribuenti onesti, strangolati da una pressione fiscale sempre più oppressiva, e senza comprendere come le somme recuperate da chi ha commesso reati potrebbero essere utilizzate proprio in favore di chi invece rispetta la legalità.

Ernesto CARBONE (PD) sottolinea come la fattispecie di riciclaggio sussista

quando il denaro o il bene frutto di un precedente delitto siano rivenduti o investiti, mentre nel caso di utilizzo diretto del medesimo bene non si verterebbe in tale fattispecie.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.19 e respinge i subemendamenti Ruocco 0.1-ter.1.20 e Villarosa 0.1-ter.1.21.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra il proprio subemendamento 0.1-ter.1.22, il quale intende tipizzare quali siano i beni il cui acquisto sia certamente escluso dall'applicazione della fattispecie di autoriciclaggio. A tale proposito si dichiara disponibile a ritirare il subemendamento, al fine di rivalutare complessivamente la questione nell'ambito della discussione in Assemblea, completando la fattispecie penale attraverso una più puntuale definizione delle tipologie di beni il cui acquisto o godimento è escluso dalla sanzione.

Dino ALBERTI (M5S) rileva come il subemendamento Paglia 0.1-ter.1.22 si ponga in contraddizione con il subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.19, appena approvato.

Giovanni PAGLIA (SEL) concorda con il rilievo del deputato Alberti e ritira il proprio subemendamento 0.1-ter.1.22.

Paolo VITELLI (SCpI) ritira il subemendamento Sottanelli 0.1-ter.1.23, di cui è cofirmatario.

Daniele PESCO (M5S) esprime notevoli perplessità sul testo riformulato del subemendamento 0.1-ter.1.24 del relatore, il quale estende ulteriormente le cause di esclusione della punibilità previste per chi acceda alla procedura di *voluntary disclosure* anche a gravi reati tributari quali la dichiarazione fraudolenta, aggravando in tal modo uno degli elementi di criticità già presenti nel testo, costituito appunto dal fatto che l'accesso a tale procedura comporta la disapplicazione di alcune norme penali tributarie. Dichiarata pertanto il voto

contrario del proprio gruppo sul subemendamento, invitando la Commissione a riflettere con maggior senso di responsabilità su tali temi.

La Commissione approva il subemendamento 0.1-ter.1.24 del relatore, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nell'esprimere la propria delusione per il fatto che finora tutti i subemendamenti del suo gruppo sono stati respinti, invita il relatore ed il Governo a un'ulteriore riflessione sul suo subemendamento 0.1-ter.1.25, il quale intende allineare temporalmente l'applicazione del nuovo reato di autoriciclaggio con l'entrata in vigore della revisione del sistema sanzionatorio tributario prevista dall'articolo 8 della legge di delega per la riforma del sistema fiscale, evitando sfasature molto pericolose che costringerebbero la stessa maggioranza a correggere entro breve termine le norme oggi in corso di approvazione.

La Commissione respinge il subemendamento Capezzone 0.1-ter.1.25.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, invita a valutare le conseguenze del subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.26, il quale inserisce anche l'autoriciclaggio tra i reati per i quali si applica la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

Marco CAUSI (PD) rileva, con riferimento al subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.26, come il decreto legislativo n. 231 del 2001, sul quale esso incide, non contenga solamente previsioni sanzionatorie, ma imponga in primo luogo alle persone giuridiche di dotarsi di sistemi di *audit* o di controllo interno, la cui sussistenza esclude la responsabilità dello stesso ente per i reati commessi da dirigenti o esponenti aziendali. In tale contesto il subemendamento 0.1-ter.1.26 non deve dunque essere inteso come una norma di sapore giustizialista, ma come un intervento volto a coordinare le previsioni del predetto decreto legislativo n. 231, il quale già

contempla, tra le cause di responsabilità della persona giuridica, il riciclaggio, con l'introduzione della nuova fattispecie di autoriciclaggio.

La Commissione approva il subemendamento Pastorino 0.1-ter.1.26. Approva quindi l'emendamento 1-ter.1 del Governo, come risultante dai subemendamenti approvati.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, per ragioni di coordinamento, il contenuto del subemendamento 0.1-ter.1.24 del relatore, come riformulato, il quale incide sull'articolo 1, comma 1, capoverso articolo 5-*quinquies*, sarà ricollocato nell'ambito del predetto articolo 5-*quinquies*.

Ricorda quindi che sul provvedimento sono già pervenuti tutti i prescritti pareri, salvo quello della X Commissione, che ha ritenuto di non esprimersi sul testo.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Filippo BUSIN (LNA) avverte che il suo gruppo lo ha designato quale relatore di minoranza sul provvedimento, ai fini della discussione in Assemblea.

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli.

C. 2397 Capezzone.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni I, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, mentre l'VIII e la IX Commissione hanno comunicato che non procederanno all'espressione del parere e la V Commissione si esprimerà direttamente all'Assemblea.

Avverte quindi che, nessuno chiedendo di intervenire, si passerà ora alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedi-

mento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il relatore, Fregolent, il rappresentante del Governo e tutti i gruppi politici per lo spirito di grande collaborazione che ha caratterizzato l'esame della proposta di legge. Auspica quindi che tutti intendano mantenere sul provvedimento, anche nelle altre sedi parlamentari, un atteggiamento coerente con quello seguito in Commissione.

Si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014
(Doc. LVII, n. 2-bis).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis);

rilevato come l'elemento politicamente più rilevante della Nota di aggiornamento sia costituito dall'aggiornamento, contenuto nell'Allegato II, del piano di rientro verso il pareggio di bilancio, che viene posticipato dal 2016 al 2017, rispetto al quale il Governo chiede l'autorizzazione alle Camere;

evidenziato come tale scostamento sia determinato dalla particolare gravità della crisi economica, legata in particolare al tasso di crescita negativo atteso per il 2014, nonché ai rischi di deflazione anche per il 2015, che hanno evidenti ricadute negative sugli equilibri di finanza pubblica;

rilevato in particolare come la Nota preveda per il 2014 un relativo peggioramento del livello dell'indebitamento netto a legislazione vigente rispetto alle previsioni del DEF 2014, comunque entro la soglia definita dalle regole di bilancio europee, derivante principalmente dalla discesa dell'avanzo primario rispetto alle precedenti stime, in parte compensata dalla flessione della spesa per interessi;

sottolineato come il predetto posticipo del raggiungimento del pareggio di bilancio, che permetterà un incremento dell'indebitamento fino ad un importo massimo di 11,5 miliardi, consentirà di evitare una manovra finanziaria correttiva, nonché di finanziare una serie di

misure considerate particolarmente rilevanti per sostenere la crescita economica, rafforzare la coesione sociale e ridurre la pressione fiscale sulle famiglie e le imprese;

rilevato come tali interventi di sostegno riguarderanno in primo luogo, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, la riduzione del prelievo sulle imprese, attraverso ulteriori interventi sull'IRAP e il rifinanziamento del *bonus* IRPEF a favore dei redditi medio-bassi, stabilizzando per il 2015 le misure in materia già contenute nel decreto-legge n. 66 del 2014;

segnalato come le entrate finali e la pressione fiscale dovrebbero registrare, alla fine del periodo considerato dalla Nota di aggiornamento, una sostanziale invarianza rispetto ai dati relativi al 2014, pur segnalandosi un leggero aumento della pressione fiscale nel 2015 e nel 2016;

evidenziata, in tale ambito, l'esigenza di scongiurare l'applicazione di clausole di salvaguardia di natura automatica che comportino l'incremento della tassazione;

rilevato come l'evoluzione del rapporto tra debito pubblico e PIL risentirà in misura significativa delle modifiche derivanti dall'adozione delle nuove regole statistiche europee (SEC 2010), con la conseguenza che tale rapporto dovrebbe risultare nel 2014 pari al 131,6 per cento, notevolmente inferiore rispetto al valore del 134,9 per cento programmato nel DEF 2014;

segnalato, a tale ultimo riguardo, il ruolo degli interventi di valorizzazione e

dismissione del patrimonio immobiliare pubblico ai fini della riduzione del rapporto tra debito e PIL;

evidenziato il ruolo centrale attribuito al processo di attuazione della delega fiscale per la riforma del sistema fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014 sia dalla Nota di aggiornamento sia dalle raccomandazioni formulate nei confronti dell'Italia dalla Commissione europea, la quale sottolinea, in tale contesto, l'esigenza di operare una revisione delle *tax expenditures*, di rendere più efficaci le forme di tassazione ambientale e di attuare rapidamente la riforma del catasto;

rilevate le misure, anche di carattere tributario, volte a ridurre il cuneo fiscale, a incrementare il reddito disponibile dei cittadini, a alleviare il carico fiscale sui fattori produttivi e a sostenere le imprese, già adottate dal Governo, che dovranno essere ulteriormente rafforzate e implementate nel contesto della prossima legge di stabilità;

sottolineata l'esigenza, evidenziata anche nelle raccomandazioni indirizzate all'Italia, di perseverare nella lotta all'evasione fiscale e di adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare;

sottolineato, a quest'ultimo riguardo, come gli incassi derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale assicureranno nel 2014 un gettito pari a circa 11 miliardi circa, con uno scostamento positivo di 1.194 milioni rispetto alle previsioni iscritte nel bilancio di previsione 2014, a fronte di un gettito nel 2013 pari a 10,688 miliardi, e con un incremento rispetto all'anno precedente di 313 milioni, che saranno destinati al Fondo per la riduzione della pressione fiscale;

evidenziata la necessità di proseguire nel processo, già avviato, di realizzazione dell'Unione bancaria, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di risoluzione delle crisi, al fine di rafforzare la solidità del settore bancario, garantendone la capacità di gestire le attività deteriorate e di rafforzare l'erogazione di credito all'economia reale;

segnalata altresì l'esigenza di procedere nel processo di ampliamento dei canali di finanziamento alle imprese, facilitando la capacità di queste ultime di accedere ai mercati del capitale, non solo di debito, sia attraverso incentivi fiscali sia mediante semplificazioni finanziarie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014
(Doc. LVII, n. 2-bis).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
PRESENTATA DAL DEPUTATO PAGLIA**

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis) e gli allegati;

premesso che:

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

ma le politiche dei singoli Paesi dell'UE, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del *Fiscal Compact*, appaiono come ingessate;

il Ministro Padoan, sembra riconoscere questo fallimento: «in termini cumulati, la caduta del PIL in Italia è superiore rispetto a quella verificatasi durante la grande depressione del '29... L'area dell'euro è ad un bivio e rischia di avvatarsi in una spirale di stagnazione e

deflazione... O ci si muove con decisione oppure senza ripresa sarebbe a rischio la tenuta del tessuto sociale e produttivo»;

senonché le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani;

continuiamo a cambiare governo seguendo sempre la stessa agenda, quella della BCE e di Monti. Anche Renzi segue l'agenda Draghi-Trichet enunciata nella lettera del 5 agosto 2011, così come fece Letta. Il Governo Renzi sta peraltro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni della lettera della BCE per il momento solo parzialmente realizzate;

il Governo Renzi per la stesura della legge di stabilità, come si desume dalla nota di aggiornamento del DEF, continua a seguire le indicazioni dell'UE, mentre è sempre più chiaro che è proprio quella politica che non funziona;

l'unica variabile è costituita dal tentativo di allentare la morsa e di rinviare il pareggio di bilancio in termini strutturali al 2017, dopo un primo rinvio – peraltro non ancora avallato dalla UE – al 2016;

rispetto al deficit tendenziale al 2,2 per cento, la «forzatura» della Nota che colloca il rapporto deficit/Pil al 2,9 per cento, libera 0,7 per cento punti di Pil,

corrispondenti a circa 11 miliardi che saranno sostanzialmente spesi in *deficit*;

ma il Governo Renzi non può esimersi, per assicurare Bruxelles – come peraltro è stato per gli altri governi che l'hanno preceduto – di prevedere nella legge di stabilità 2015-2017 un'apposita maxiclausola di salvaguardia automatica con la quale il Governo si impegna ad assicurare comunque il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola se esercitata avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta in realtà una vera sfida alla Commissione europea come invece lo è la decisione francese di mantenere il *deficit* sopra il 4 per cento per i prossimi anni. Il rallentamento del percorso di rientro italiano è, infatti, almeno in teoria compatibile con la flessibilità prevista dai regolamenti europei;

le regole dell'Unione europea contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia (articolo 5 del *Council regulation* 1466/97 del 7 luglio 1997 e articoli 3 e 6 della legge n. 243 del 2012). Dunque, solo alla condizione di implementare le severe riforme delineate dalla Commissione. Il Governo francese è più conseguente in quanto critica proprio il *Fiscal Compact*;

in definitiva, il Governo Renzi sembra adottare la vecchia politica democristiana: spostare nel tempo i provvedimenti più problematici, adottando quelli a costo zero (vedi l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori) per reclamare un po' di flessibilità all'Europa;

la politica macro-economica è la variabile decisiva. La ripresa dell'economia può arrivare soltanto da una forte ripresa della domanda aggregata. Soltanto così si possono determinare effetti positivi sulla quantità e qualità dell'occupazione. Insistere per la preliminare attuazione di riforme strutturali vuol dire ingigantire gli ostacoli e aggravare le condizioni dell'economia. È evidente che questo schema ideale infrange su molteplici punti le regole della costruzione europea, da quelle più recenti e miopi, come il *Fiscal Compact*, a quelle che hanno strutturato sin dall'inizio la filosofia di funzionamento dell'Unione come il Patto di Stabilità e Crescita e, soprattutto, il divieto per la Banca centrale di finanziare direttamente i debiti pubblici. Ma quando quelle regole sono state stabilite e sottoscritte non si pensava che ciò che è avvenuto negli anni trenta, cioè un drammatico arretramento della domanda amplificato dagli errori di politica economica, si sarebbe ripetuto in termini anche peggiori;

per non aggravare la spirale negativa della deflazione, della disoccupazione e del debito pubblico, occorre riqualificare e riallocare, senza ulteriori tagli, la spesa tendenziale, aumentare di un punto di Pii e finanziare in deficit, per tre anni, investimenti pubblici produttivi concordati con la Commissione europea, nonché recuperare l'evasione oltre la media europea per ridurre le imposte su lavoro e impresa;

insistere sulla rotta mercantilista dei tagli al *welfare* e della svalutazione del lavoro porta al *default* del debito e alla rottura dell'euro. Si devono affrontare i nodi fondamentali che avremmo dovuto porre all'avvio della presidenza europea e riconoscere che la linea mercantilista nell'eurozona ha portato il debito pubblico a livelli insostenibili e la moneta unica a rischio sempre più elevato di rottura;

dobbiamo porre la necessità per tutta l'eurozona, non solo per l'Italia, di un meccanismo di gestione dei debiti pubblici, di una politica monetaria molto più aggressiva da parte della Bce per evitare la

deflazione, ed il finanziamento degli investimenti pubblici in deficit a livello nazionale per far ripartire la domanda interna;

seguire le raccomandazioni dell'Ue vuoi dire determinare un aggravamento delle condizioni economico-sociali del nostro e degli altri Paesi europei;

in questo quadro sarebbero surreali degli interventi sanzionatori verso l'Italia. Caso mai, va sanzionata la politica mercantilista e di svalutazione del lavoro che da troppo tempo imperversa in Europa. Abbiamo la necessità di un'inversione di marcia radicale, ponendo il problema generale dell'eurozona e l'insostenibilità della moneta unica se permane la politica dell'«austerità espansiva»;

considerato che:

la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria 2014 conferma gli errori di valutazione del DEF 2014, così come denunciato a suo tempo da SEL, ed un quadro macroeconomico fortemente deteriorato rispetto al Documento dello scorso aprile;

la stima aggiornata del tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo del 2014 è -0,3 per cento rispetto al 2013, mentre il *deficit* si attesterà al 3 per cento del PIL per il terzo anno di fila. Solo la revisione del PIL secondo i criteri SEC 2010 (inclusione della ricchezza prodotta dalle attività criminali) ha permesso di contenere, per l'appunto, l'indebitamento netto al 3 per cento nel 2014;

il quadro programmatico predisposto dal Governo, da perseguire con gli interventi e le politiche che saranno iscritti nella legge di Stabilità, stima;

per il 2015 l'uscita dalla recessione e una crescita del PIL pari a +0,6 per cento sul 2014 (mentre l'OCSE prevede un più modesto +0,1 per cento di incremento del PIL);

il rapporto deficit/PIL in calo a 2,9 per cento (-0,1 punti percentuali rispetto al 2014);

la disoccupazione in calo al 12,5 per cento, ma che rimane sopra il 12 per cento fino a fine 2016;

il rapporto tra debito pubblico e PIL è previsto pari al 131,6 per cento del PIL per il 2014 ed al 133,4 per cento per il 2015, sempre secondo i nuovi parametri SEC 2010;

tra gli obiettivi programmatici del Governo per il 2015 è dunque presente un aggiustamento del *deficit* strutturale pari a circa 1/10 di punto percentuale rispetto al 2014;

il quadro tendenziale a «legislazione vigente» cui si fa riferimento prevalente nel DEF dà conto della situazione e dell'evoluzione della finanza pubblica in base alle norme già approvate e agli stanziamenti definiti in modo permanente nel bilancio pubblico. Questo è generalmente basso perché non è il quadro tendenziale a «politiche invariate» che dà invece conto del fatto che vi sono spese non finanziate permanentemente nel bilancio pubblico, bensì rfinanziate di anno in anno o di triennio in triennio, così come vi sono interventi portati avanti negli ultimi anni che governo e ministeri intenderebbero riproporre. Si ricorda, ad esempio, che gran parte dei fondi sociali non sono finanziati in modo definitivo, bensì annualmente, e dunque non entrerebbero nel quadro a legislazione vigente ma in quello a politiche invariate. Lo stesso vale per gli eventuali fondi per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Ciò vale anche, per fare un altro esempio, per le detrazioni per lavori di ristrutturazione, così come per gran parte dei fondi per gli ammortizzatori sociali;

nel nuovo quadro costituzionale, il quadro a legislazione vigente è quello che dà i saldi rilevanti, su cui inserire la manovra di correzione. Le somme aggiuntive necessarie per gli ulteriori interventi per le politiche invariate, invece devono obbligatoriamente essere finanziate con una manovra che non alteri i saldi di bilancio, dunque rappresenta spesa aggiuntiva che dev'essere coperta per forza e

che non va considerata nei saldi. Occorre dunque tenere conto che nella manovra complessiva andranno anche considerati gli interventi per rifinanziare le politiche invariate (fra cui come detto una parte degli ammortizzatori sociali e i fondi sociali, le missioni, le detrazioni per ristrutturazione, eccetera);

il DEF 2014 aveva un obiettivo di deficit programmatico 2015 all'2,2 per cento. Ora viene portato al 2,9 per cento con un sostanziale alleggerimento del vincolo di finanza pubblica. A questo si aggiunge il fatto che il risparmio sugli interessi sul debito compensa una parte degli effetti della minore crescita economica;

nella Nota di aggiornamento al Def si evidenzia che se non fosse stato ritardato il percorso per giungere al pareggio di bilancio sarebbe stata necessaria una manovra correttiva pari allo 0,9 per cento del PIL (14-15 miliardi). Che se attuata solo con tagli di spesa avrebbe generato una minor crescita dello 0,3 per cento nel 2015 e dello 0,1 per cento nel 2016 con effetti negativi sugli investimenti (- 0,5 punti nel 2015) e sui consumi (- 0,1 per cento nel 2015). Sempre nella Nota si sottolinea che se l'ammontare dei tagli per il 2015 fosse stato pari a 2,2 punti di PIL, ovvero l'entità della manovra necessaria per rispettare anche la regola del debito, l'impatto negativo sulla crescita sarebbe stato di 0,8 punti;

il rallentamento del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (MTO), che verrà raggiunto nel 2017, viene ritenuto compatibile dal Governo con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione Europea;

la Nota di aggiornamento del Def certifica che nel 2014 la minor spesa per interessi, grazie all'effetto *spread*, sarà di 5,9 miliardi rispetto al previsto. Nel 2015 le uscite per interessi dovrebbero ridursi per circa 2,5 miliardi sul 2014;

nel DEF 2014 e nella Nota di aggiornamento si persegue la politica dei

tagli alla spesa pubblica e delle privatizzazioni. Sul fronte delle privatizzazioni nel 2014 l'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL, confermato per i prossimi due anni, non sarà centrato: si scende allo 0,4 per cento;

nel periodo 2014-2018 si prevedono riduzioni delle spese per il personale (-12 per cento), delle spese pensionistiche (- 3 per cento) e degli investimenti pubblici (-12 per cento), nonché una costante riduzione della spesa primaria (Piano Cottarelli); meno 6-7 miliardi nel 2014; meno 16 miliardi nel 2015 (forse ne basteranno la metà; 8-9 miliardi per via dello slittamento del pareggio del bilancio al 2017) e meno 32 miliardi nel 2016. Per il 2015 si prevedono 3 miliardi di tagli alla sanità, 1,8 miliardi di riduzione delle spese per il trasporto pubblico locale e così via;

l'aspetto « creativo » del DEF è legato alle previsioni ottimistiche dell'impatto della riforma del mercato del lavoro sulla crescita: tra più 0,1 e 0,3 per cento del PIL. Se consideriamo il livello attuale di disoccupazione (6 milioni di persone e quella plausibile per il 2015, probabilmente non inferiore al 14 per cento), immaginare una crescita dello 0,6 per cento del PIL nel 2015 è un puro atto di fede. Forte si affaccia il sospetto che la crescita « programmata » del PIL allo 0,6 per cento per il 2015 sia più che altro funzionale a costruire un certo quadro di finanza pubblica più che una previsione con una qualche base scientifica;

il Governo nella Nota ribadisce che punterà tutto sulle riforme strutturali (dal lavoro alla PA passando per quelle istituzionali). Un pacchetto di interventi che garantiranno, a suo dire, una crescita del PIL di 3,4 punti nel 2020 e di 8,1 punti nel lungo periodo. La sola riforma del lavoro dovrebbe produrre un ritocco verso l'alto dello 0,1 per cento già nel 2015 così come quella della PA. Quanto all'andamento del PIL, la crescita è stimata in un +1 per cento nel 2016 e nell'1,3 per cento nel 2017. Per il 2015 la nuova previsione dello 0,6 per cento potrebbe però anche essere ulteriormente rivista al ribasso dallo stesso Governo;

nel DEF manca totalmente una politica della domanda e degli investimenti pubblici, e di conseguenza, anche una politica per il lavoro. Nel 2014 si prevede un'ulteriore contrazione del 2 per cento della spesa per gli investimenti; nel 2015 è atteso un aumento del 1,5 per cento», ma «da promuovere in maniera coordinata con l'Unione europea». Se abbiamo capito bene si fa riferimento o al Piano Juncker (che peraltro sembra alludere a fondi già stanziati e all'impegno aleatorio dei privati), oppure all'esenzione dei co-finanziamenti nazionali dei Fondi europei dai saldi di finanza pubblica: più dei desiderata che delle certezze;

non si fa cenno a misure di redistribuzione del carico fiscale, tant'è che la riduzione del costo del lavoro (bonus 80 euro e tagli all'Irap/contributi) sarà coperta quasi esclusivamente con i tagli alla spesa con effetti depressivi sul PIL;

non è prevista nessuna riduzione del carico fiscale complessivo. Anzi: si prevede che la pressione fiscale passi dal 43,3 per cento del 2014 al 43,6 per cento del 2016 per poi ridursi al 43,3 per cento nel 2017 e al 43,2 per cento nel 2018;

non vengono neanche minimamente avviate politiche per la riconversione ecologica dell'economia e per un nuovo modello di sviluppo più sostenibile;

per l'assegno « universale » di disoccupazione previsto dal *Jobs Act* (1,5 miliardi?) si ridurranno le agevolazioni fiscali (per il mutuo, le spese mediche,...). In pratica: oltre a delineare una platea di beneficiari ristrettissima, si realizzerebbe una partita di giro tra i redditi da lavoro;

i Comuni potranno beneficiare dell'allentamento di un miliardo del patto di stabilità interno nella misura in cui cederanno quote azionarie delle municipalizzate per una somma corrispondente;

dai tagli di competenza dei dicasteri dovrebbero arrivare non più di 3 miliardi (di cui solo 300 milioni dalla Difesa), soprattutto sul versante dei beni e servizi (dai 700 milioni al miliardo);

la proroga del blocco dei salari dei dipendenti pubblici produrrà risparmi per 2,5 miliardi;

la Nota di aggiornamento del DEF 2014 rimane dunque dentro la cornice dell'austerità: flessibilità mercato del lavoro, privatizzazioni, tagli, eccetera. Il Def aggiornato delinea una legge di stabilità in sostanziale continuità con quelle del passato;

considerato inoltre che:

la Commissione Europea lo scorso 2 giugno 2014, nell'ambito delle raccomandazioni di politica economica e di bilancio decise per ciascun Paese dell'UE, ha invitato l'Italia ad avviare un percorso di miglioramento dell'efficienza del sistema fiscale, con riguardo, tra l'altro, al trasferimento del carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, all'attuazione entro marzo 2015 della legge delega sulla riforma, al perseverare nella lotta all'evasione fiscale, anche con riguardo al contrasto all'economia sommersa ed al lavoro irregolare;

per assicurare l'Europa sul rispetto dei vincoli di bilancio e sul pieno perseguimento dell'obiettivo di medio termine, la Nota di aggiornamento, nella parte dedicata alle raccomandazioni UE, espone un percorso di consolidamento basato anche su un avanzo primario previsto in crescita in tutto il periodo, da un livello dell'1,7 per cento del Pii nell'anno in corso fino a quello del 3,9 nel 2018, accompagnato da una « clausola di salvaguardia », che sarà inserita nella legge di stabilità 2015 diretta a garantire, tramite una modulazione delle aliquote di Iva ed altre imposte indirette, il raggiungimento dell'obiettivo attraverso il conseguimento di maggiori entrate per complessivi 51,6 miliardi nel triennio 2016-2018, più dettagliatamente per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi e 21,4 miliardi nel 2017 e 2018. La stessa Nota fa mistero sul come verrà modulato l'eventuale intervento sulle suddette aliquote, dando, invece, conto di una stima dell'impatto che la misura determinerebbe sulla

crescita nel triennio 2016-2018, pari a meno lo 0,7 per cento di PIL e pari a meno l'1,3 per cento su consumi e investimenti;

tali stime vanno ad aggravare il quadro, delineato dalla stessa Nota, sull'incidenza della pressione fiscale a legislazione vigente, prevista con andamento costante nel 2014 (43,3 per cento) rispetto al 2013, e addirittura in leggero aumento nei due anni successivi (43,4 nel 2015 e 43,6 nel 2016), per poi tornare al livello precedente nel 2017 (43,3) e quindi diminuire lievemente (43,2) soltanto a partire dal 2018;

sotto questo ultimo aspetto il governo manifesta, sempre nella Nota di aggiornamento, l'intento di voler perseguire nel solco della riduzione della pressione fiscale sulle persone fisiche e sulle imprese, seppur con la reiterazione di misure, come ad esempio il riconoscimento del cosiddetto « bonus 80 euro », di cui si conoscono i deludenti effetti in termini di domanda aggregata, il taglio delle cosiddette *tax expenditures*, molte delle quali rappresentate da voci che, sin dalla loro originaria concezione, alleviano il peso fiscale su redditi e pensioni, o l'ambiziosa abolizione, per tappe, dell'Irap, andando così ad intaccare uno dei principali cespiti del federalismo fiscale regionale, senza peraltro riuscire a risolvere il problema della ridotta competitività delle imprese italiane. Riguardo a quest'ultima, diverso effetto si produrrebbe qualora si alleggerisse gradualmente il carico fiscale sui fattori di produzione delle piccole e medie imprese, consentendo loro di dedurre dalla base imponibile Irap la quota corrispondente al costo del lavoro, così da favorire e non penalizzare, come accade oggi, quelle imprese che assumono e investono in capitale umano, o, piuttosto si ripensasse la tassazione di quei beni dell'impresa che sono strumentali all'attività produttiva;

oggi, a crisi ancora imperante e con la continua contrazione di gettito, è facile capire come lo sfoltimento delle suddette

detrazioni d'imposta (le *tax expenditures*) servirebbe esclusivamente a fare cassa, e, di conseguenza, ad aumentare la pressione fiscale complessiva;

unitamente alla Nota di aggiornamento è inoltre stato prodotto, in attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 66 del 2014, il Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento all'evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, e con il quale lo stesso Governo dichiara di voler intraprendere una strategia di intervento e contrasto agli illeciti tributari, puntando soprattutto a favorire un cambiamento culturale nel Paese grazie ad un percorso di profondo miglioramento del rapporto fra il fisco e i contribuenti. Da una lettura dello stesso Rapporto sull'evasione fiscale, fronte sul quale si sono raggiunti lusinghieri traguardi, specie se si considerano i miglioramenti rilevati negli ultimi anni e grazie ai quali si è passati dai circa 4,3 miliardi di euro di incassi del 2006, ai 13,1 miliardi del 2013, ampio e condivisibile riconoscimento va dato all'inversione di rotta attuata con determinazione dall'amministrazione finanziaria nel perseguimento dell'azione di contrasto, rispetto ad un passato in cui la frequenza unita all'ampia portata dei provvedimenti di condono, avevano generato nei contribuenti il diffuso convincimento di poter beneficiare, in futuro, di sensibili sconti sui tributi evasi, contribuendo così a minare la credibilità dello Stato, soprattutto nei confronti dei contribuenti onesti, la cui attitudine all'assolvimento puntuale degli obblighi tributari è stata scoraggiata. Ed infatti, il carattere « premiale » della passata legislazione di condono, finalizzata dall'intento di offrire al soggetto obbligato la scelta tra il mantenersi nella posizione di inadempienza, comunque determinata o motivata, ovvero di avvalersi della facoltà di estinguere la propria posizione debitoria mediante un pagamento agevolato ed

in tempi definiti, ha creato un effetto sistemico idoneo ad aumentare il fenomeno dell'evasione poiché ha generato nel tempo negli evasori la non infondata convinzione di una possibile futura impunità fiscale, con le disastrose conseguenze sul fronte del gettito erariale che tutti conosciamo, come, del resto dimostrato anche dagli effetti fallimentari dei passati condoni;

di contro, estremamente deludente e « magro » è il risultato della valutazione degli incassi derivanti dall'attività di contrasto all'evasione riferito alla differenza tra le due ultime annualità 2013 e 2014, differenza che rappresenta l'ammontare di risorse da iscrivere, limitatamente al primo anno del triennio 2015-2017, nello stato di previsione delle entrate e, contestualmente, nel fondo per la riduzione della pressione fiscale. Tale differenza, dopo bizantinismi e conteggi alquanto articolati, ammonterebbe a poco più di 300 milioni di euro, cifra molto lontana dalle stime, almeno 2 miliardi, in cui lo stesso governo aveva confidato per finanziare lo sgravio di « 80 euro » in busta paga, e che avvalorava le critiche mosse in quell'occasione dal servizio Studi del Senato;

negli ultimi anni il sistema fiscale italiano conta su un gettito composto, da un lato, da una forte incidenza delle imposte indirette (che costituiscono il 45 per cento del totale, di cui l'IVA ne rappresenta il 60 per cento, ossia il 27 per cento del totale delle entrate), e dall'altro, dalla quota IRPEF sul gettito delle imposte dirette che assume un peso particolarmente rilevante (circa il 70 per cento delle imposte dirette e 38 per cento del totale delle entrate), considerando che tale quota per l'87 per cento è formata da reddito da lavoro dipendente e da pensione. Questi dati confermano un'evidente distorsione a svantaggio della redistribuzione del reddito, dell'equità e della stessa crescita, una « ingiustizia redistributiva » che diventerebbe più tollerabile soltanto qualora ci fosse un sistema economico, fiscale e sociale in grado di compensare, con la produzione di nuovo reddito da redistri-

buire più equamente, i gap reddituali di partenza;

insieme a quello dell'equità fiscale, anche il tema della crescita richiede una alternativa che individui nuove forme di contribuzione fiscale che consentano di far partecipare alle spese dello Stato coloro che invece detengono grandi ricchezze improduttive, (come i grandi patrimoni mobiliari e immobiliari). In questo stato di cose, in un Paese in cui il 10 per cento dei più ricchi possiede il 50 per cento della ricchezza complessiva, un'imposta patrimoniale rappresenterebbe un risarcimento a chi ha sempre pagato e oggi non ce la fa più, e non un attacco al risparmio privato della classe media, che peraltro è già in vigore e si chiama IMU. Di tutto questo, nella Nota di aggiornamento non vi è la minima traccia, eppure appare oramai inconfutabile che tra le debolezze strutturali del sistema-Italia, fortemente pervaso anche dalla crisi globale, vi sia un'iniqua distribuzione della ricchezza, aggravata da un iniquo prelievo fiscale, risultato questo a cui si è giunti perché il processo di risanamento dei conti pubblici messo in atto in questi ultimi anni dai governi, inasprito dall'incombente crisi internazionale, ha avuto come attori/destinatari principali i lavoratori dipendenti ed i pensionati, che sono stati chiamati a pagarne la maggior parte del costo. Se il ricorso alla leva fiscale ha, infatti, permesso ai governi di attuare con successo un processo di risanamento della finanza pubblica, ciò è stato possibile con provvedimenti che non hanno ripartito equamente il carico tributario, ma che hanno progressivamente innalzato il livello della tassazione reale fino agli insostenibili valori confermati dalla stessa Nota di aggiornamento;

in questo stato di cose l'obiettivo, non più rinviabile per la tenuta della coesione sociale, di ridurre il prelievo fiscale sui redditi di lavoratori e pensionati e di assumere il sostegno alla famiglia come fattore di una maggiore equità distributiva, va intrapreso, ferma restando la tenuta complessiva dei conti pubblici, mo-

dificando la composizione del prelievo, compensando il minore gettito con una revisione dei tributi che colpiscono rendite e consumi, un percorso complementare che conduca ad una revisione delle modalità di tassazione del patrimonio e della proprietà, al fine di ricondurre a tassa-

zione tutte quelle basi imponibili che oggi, per svariati motivi, risultano sfuggenti,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Paglia

ALLEGATO 3

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura di cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, il disegno di legge C. 2629, di conversione in legge del decreto-legge n. 133 del 2014, recante « Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive »;

rilevato positivamente come il decreto – legge si inserisca nel quadro delle molteplici iniziative assunte dal Governo per favorire e sostenere la ripresa e migliorare il contesto economico, recando una serie ampia e articolata di misure volte, tra l'altro, a semplificare il quadro normativo e gli adempimenti per la realizzazione di investimenti, in particolare di carattere infrastrutturale, nonché a introdurre strumenti di sostegno, anche tributario, per le iniziative produttive e a ampliare i canali di finanziamento, soprattutto in favore delle piccole e medie imprese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento all'articolo 23, il quale disciplina le caratteristiche principali del contratto di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili, provveda la Commissione di merito, in tale

contesto, a specificare in dettaglio la disciplina civilistica del contratto di locazione finanziaria, sia per quanto riguarda la nozione del contratto stesso, sia per quanto riguarda le modalità di risoluzione del medesimo, tenuto conto che gli altri aspetti di tale figura contrattuale hanno già ricevuto una completa regolamentazione;

2) con riferimento alla formulazione dell'articolo 20, comma 1, lettera l), la quale, modificando il comma 141-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, estende l'accesso al regime tributario agevolato previsto per le Società di investimento immobiliare quotate (SIIQ) anche alle stabili organizzazioni – SIIQ in Italia di soggetti esteri che detengono partecipazioni in Società di investimento immobiliare non quotate (SIINQ) italiane, uniformandone il trattamento tributario, provveda la Commissione di merito a espungere il riferimento alla legge n. 296 del 2006, in quanto la novella interviene sulla medesima legge;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 15, il quale dispone, al comma 1, che il Governo promuova l'istituzione di un Fondo di servizio per il rilancio delle imprese industriali italiane, prevedendo, al comma 3, che la dotazione minima del Fondo deve essere sottoscritta da almeno tre investitori partecipanti, ciascuno in misura non inferiore al 5 per cento e non superiore al 40 per cento, e che tali investimenti do-

vranno rappresentare complessivamente una quota pari ad almeno il 50 per cento del valore totale dei « prestiti bancari alle imprese italiane non finanziarie », quale risultante dall'ultima « Indagine sul credito bancario in Italia » effettuata da Banca d'Italia, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare se il riferimento all'« ultima Indagine » sia da considerarsi in relazione alla costituzione del Fondo, ovvero alla sua operatività, ovvero ancora al momento del raggiungimento delle quote minime a cui la norma subordina l'inizio dell'attività del Fondo stesso;

b) con riferimento al comma 2 dell'articolo 20, con cui, tra l'altro, si introduce nell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006 un nuovo comma 140-*bis*, il quale prevede, in caso di trasferimento di immobili di un fondo immobiliare in una SIIQ, che il concambio eseguito da fondi immobiliari in sede di liquidazione totale o parziale mediante assegnazione ai quotisti di azioni di società che abbiano optato per il regime agevolato, ricevute a seguito di conferimento di immobili nelle stesse società, non costituisce realizzo ai fini delle imposte sui redditi in capo al quotista e che alle azioni della SIIQ ricevute dagli stessi quotisti è attribuito il medesimo valore fiscale delle quote del fondo, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se ciò implichi che, in caso di liquidazione del fondo, il risparmiatore possa essere obbligato a ricevere – in luogo dell'ammontare investito – azioni di SIIQ, valutando in tal caso la possibilità di introdurre un obbligo informativo verso la clientela;

c) con riferimento all'articolo 21, il quale introduce, al comma 1, una deduzione dal reddito del 20 per cento del prezzo di acquisto a favore di chi, al di fuori di un'attività commerciale, acquista dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 unità immobiliari da un'impresa di costruzione o di ristrutturazione per destinarlo alla locazione a canone concordato per una durata minima di otto anni, prevedendo in tale contesto, al comma 3, che la predetta deduzione spetta altresì nel caso

di acquisto o realizzazione di « ulteriori » unità immobiliari da destinare alla locazione, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire maggiormente il senso di tale previsione;

d) con riferimento al comma 5 dell'articolo 21, il quale stabilisce che la deduzione prevista dall'articolo non è cumulabile con altre agevolazioni fiscali previste per le medesime spese, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare con un maggior grado di specificazione quali siano le agevolazioni fiscali precluse dall'utilizzo della deduzione introdotta;

e) con riferimento all'articolo 23, il quale disciplina le caratteristiche principali del contratto di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili, prevedendo, al comma 7, l'estensione della disciplina fiscale agevolata applicabile al riscatto a termine dell'alloggio sociale anche ai contratti di locazione con clausola di trasferimento della proprietà e ai contratti di vendita con riserva di proprietà, stipulati dopo il 13 settembre 2014, valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare che il predetto regime agevolativo si applica anche al nuovo contratto di godimento in funzione della successiva alienazione dell'immobile introdotto dal medesimo articolo 23;

f) con riferimento al comma 8 del medesimo articolo 23, il quale subordina l'efficacia del comma 7 all'autorizzazione della Commissione europea, richiamando l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativo agli aiuti di Stato, specificando inoltre che dell'esito positivo del procedimento di autorizzazione dovrà essere data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il riferimento all'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea con quello all'articolo 108, paragrafo 3, del citato Trattato, il quale demanda alla Commissione europea il compito di procedere all'esame permanente dei regimi di aiuti esistenti; valuti inoltre

la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se l'efficacia della disposizione sia condizionata al solo esito della procedura europea ovvero alla successiva pubblicazione di tale esito nella *Gazzetta Ufficiale*, nonché di specificare che, per esigenze di certezza e trasparenza, la comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* deve riguardare non solo i casi di esito positivo della procedura presso la Commissione europea, ma anche decisioni di diverso tenore;

g) con riferimento all'articolo 24, il quale prevede che i comuni possano definire, in relazione ad un determinato ambito del proprio territorio, criteri e condizioni per la realizzazione, da parte di cittadini, di interventi di valorizzazione del territorio urbano od extraurbano, quali la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade, e possano a tal fine deliberare la concessione di riduzioni ovvero esenzioni di tributi locali inerenti alle attività poste in essere dai predetti soggetti, valuti la Commissione di merito l'opportunità di definire maggiormente i tributi locali che possono essere oggetto di

esenzione o di riduzione, nonché di chiarire se le minori entrate derivanti dall'attuazione della previsione siano a carico dei singoli comuni;

h) con riferimento all'articolo 32, il quale equipara, per un periodo di tempo limitato, alle strutture ricettive all'aria aperta le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto, ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato (cosiddetti « marina resort »), secondo requisiti stabiliti dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare in quale forma e in che termini debba avvenire l'individuazione di tali requisiti, nonché di prevedere il coinvolgimento delle regioni e del Ministero dell'economia e delle finanze, atteso che la principale conseguenza dell'equiparazione di tali strutture ricettive consiste nell'applicazione alle prestazioni rese ai clienti ivi alloggiati dell'aliquota IVA agevolata al 10 per cento.

ALLEGATO 4

Modifica all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale (C. 1899 Pisano).

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sostituire gli articoli 1, 2, 3 e 4 con i seguenti:

ART. 1.

(Certificati di Credito Fiscale).

1. Al Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'articolo 16-bis inserire il seguente:

ART. 16-ter.

(Certificati di credito fiscale per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici).

1. Le detrazioni fiscali di cui al precedente articolo 16-bis, comma 1, sono riconosciute, in alternativa, anche mediante attribuzione di un certificato di credito fiscale rappresentativo dell'ammontare della detrazione spettante.

2. Il certificato di credito fiscale di cui al precedente comma è emesso dall'Agenzia delle Entrate previa opzione del soggetto beneficiario della detrazione che la esercita nei modi e nei termini stabiliti con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Con lo stesso decreto sono determinate le modalità telematiche di

esercizio dell'opzione e di emissione del certificato nonché di annotazione dei successivi trasferimenti di proprietà sul titolo stesso e nel registro dell'Agenzia emittente, che provvede ad istituirlo entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. L'intero procedimento deve essere ispirato ai principi di speditezza, concentrazione, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

3. Il beneficiario della detrazione fiscale che ha esercitato l'opzione di cui al precedente comma 2, deve richiedere il rilascio del certificato di credito fiscale per ciascuna delle fatture emesse dai soggetti che hanno eseguito le opere incentivate. Il certificato richiesto non può eccedere un importo pari a dieci volte la capienza fiscale del beneficiario, relativa all'anno precedente a quello in cui si avvale della richiesta, determinata considerando l'imposta lorda al netto delle altre detrazioni spettanti, con l'eccezione di quelle riportabili negli anni successivi, tenendo conto di eventuali altre emissioni già richieste ed ottenute nell'anno in corso e negli anni precedenti per le relative quote annuali. Nella istanza di cartolarizzazione, il predetto beneficiario è tenuto a dichiarare il titolo del possesso e i dati catastali dell'immobile oggetto degli interventi, specificandone il tipo, l'ammontare delle spese sostenute ed effettivamente rimaste a proprio carico nonché gli estremi di versamento della somma bonificata. La dispo-

sizione di cui all'articolo 25 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 si applica solo sulla parte bonificata.

4. Per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio, la detrazione di cui all'articolo 16-*bis*, comma 1, spetta al singolo condomino nel limite della quota al medesimo imputabile. Tuttavia, ove l'assemblea condominiale deliberi all'unanimità, l'amministratore ovvero, in sua assenza, il soggetto da essa delegato, richiede, con riferimento a ciascuna fattura, un certificato di credito fiscale di ammontare pari alla somma delle detrazioni spettanti ai singoli condòmini.

5. I soggetti che nell'anno precedente risultano privi di capienza fiscale possono richiedere un unico certificato fiscale a condizione che il valore dello stesso non sia superiore a 6 mila euro.

6. Il certificato di credito fiscale, emesso a nome del soggetto beneficiario della detrazione di cui al precedente articolo 16-*bis*, comma 1, deve essere da questi trasferito esclusivamente al soggetto che ha eseguito l'opera o la prestazione cui inerisce la fattura unita alla istanza di cartolarizzazione. Il trasferimento del titolo riduce parzialmente l'obbligazione di pagamento del corrispettivo convenuto per l'esecuzione delle opere o delle prestazioni. L'operazione di trasferimento dei certificati di credito fiscale di cui al periodo precedente, è ammessa, per ciascuno soggetto esecutore e per ciascun anno di imposta, fino a concorrenza dell'ammontare dei contributi previdenziali ed assistenziali dichiarati dallo stesso soggetto esecutore con riferimento al precedente anno d'imposta. Per le attività d'impresa e professionali, non tenute alla denuncia mensile ai fini retributivi e contributivi, si fa riferimento al reddito dichiarato ai fini previdenziali nella dichiarazione dei redditi relativa al secondo anno antecedente il trasferimento dei certificati di credito fiscale.

7. Il giratario del titolo, previa annotazione del trasferimento nel registro dell'Agenzia emittente di cui al precedente comma 2, realizza il sottostante diritto esclusivamente mediante cessione allo

sconto del credito cartolare ad istituto bancario o intermediario finanziario, rendendo l'opzione di cui al precedente comma 2 irrevocabile. Il soggetto scontante può esercitare il sottostante diritto di credito esclusivamente nei confronti della debitrice Agenzia dell'Entrate mediante indicazione nella dichiarazione dei redditi dell'anno di competenza e nell'osservanza delle modalità temporali indicate al precedente articolo 16-*bis*, comma 7. Qualora il credito rappresentato dal certificato scontato sia superiore all'imposta lorda diminuita delle detrazioni spettanti, al soggetto scontante è riconosciuto un ammontare pari alla quota della detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta. L'ammontare di cui al precedente periodo, risultante dalla dichiarazione dei redditi presentata, deve essere rimborsato d'ufficio da parte della competente Agenzia dell'Entrate, entro il termine di trenta giorni dall'avvenuta presentazione della dichiarazione dei redditi.

8. La disposizione di cui al comma 8 del precedente articolo, non si applica se la detrazione di cui al comma 1 del medesimo articolo è riconosciuta mediante emissione di certificati di credito.

9. I certificati di credito fiscale emessi in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo e gli atti e i contratti aventi ad oggetto tali certificati sono esenti dall'imposta di registro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986 n. 131. Il regime di favore portato dall'articolo 5, comma 1, Tab. All. B. decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 642, si intende esteso ad ogni atto e documento formato in attuazione del presente articolo.

10. In deroga a quanto previsto dal successivo articolo 85, comma 1, lettera *a*), non costituiscono ricavi e non concorrono alla determinazione del reddito imponibile, le somme corrisposte dal committente all'esecutore dei lavori nel contratto d'opera o di appalto, al lordo del valore nominale del certificato di credito fiscale, per l'importo eccedente il corrispettivo pattuito, fino a concorrenza del costo dello

sconto convenuto con l'istituto bancario o intermediario finanziario in conseguenza dell'applicazione dei precedenti commi 5 e 6. L'importo eccedente il corrispettivo pattuito, non concorre alla formazione della base imponibile ai sensi dell'articolo 13, del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Di tali somme deve in ogni caso eseguirsi separata annotazione nei documenti emessi ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, con espressa indicazione del titolo di esclusione. Il presente regime deve intendersi esteso ai soggetti di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

11. In deroga a quanto disposto dai successivi articoli 61, comma 1, e 66, comma 1, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dell'articolo 96, comma 1, ai fini dell'imposta sul reddito delle società, in nessun caso sono ammessi in deduzione dalla base imponibile gli interessi passivi e gli oneri assimilati corrisposti dall'esecutore dei lavori a seguito dell'operazione di sconto di cui all'articolo 1858 del codice civile.

12. Anche a seguito del trasferimento del certificato del credito fiscale ai sensi del precedente comma 5, restano impregiudicati i poteri dell'Agenzia delle Entrate relativi al controllo delle dichiarazioni dei redditi e all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni nei confronti del beneficiario della detrazione di cui all'articolo 16-bis, comma 1. Per il recupero dei crediti rappresentati dal certificato di credito fiscale di cui venga accertata l'inesistenza, in tutto o in parte, dei presupposti che ne hanno determinato l'emissione, l'Agenzia delle entrate emette un atto di recupero credito da notificare al beneficiario della detrazione di cui al precedente articolo 16-bis, comma 1, con le modalità previste dall'articolo 60 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. L'atto di recupero deve essere notificato, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di emissione. In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, delle somme dovute

entro il termine assegnato dall'ufficio, comunque non inferiore a sessanta giorni, si procede alla riscossione coattiva con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni. L'accertamento in capo al beneficiario della insussistenza dei presupposti per il riconoscimento delle detrazioni di cui all'articolo 16-bis, comma 1, non pregiudica la validità del certificato di credito fiscale emesso ed è in ogni caso inopponibile agli istituti bancari o intermediari finanziari di cui al precedente comma 6.

ART. 2.

(Certificati di credito fiscale per interventi di riqualificazione energetica di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296).

1. I certificati di credito fiscale di cui all'articolo 16-ter del decreto del Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1986, n. 917, possono essere emessi, previa opzione del soggetto beneficiario, anche per il riconoscimento delle detrazioni d'imposta previste per gli interventi di riqualificazione energetica di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni.

2. Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui al secondo comma dell'articolo 16-ter del decreto del Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1986, n. 917, sono dettate le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

ART. 3.

(Copertura finanziaria).

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, pari a 2.300.000 euro per l'anno 2015, a 29.000.000 euro per il 2016, a 45.000.000 euro per il 2017, a 60.000.000 euro per il 2018, a 75.200.000 euro per il 2019, a 90.600.000 euro per il 2020, a 106.000.000 euro per il 2021, a

121.300.000 euro per il 2022, a 136.600.000 euro per il 2023, a 152.000.000 per il 2024, a 138.800.000 per il 2025, a 131.400.000 euro per il 2026 e a 114.650.000 euro a decorrere dal 2027, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al successivo comma 2.

2. A decorrere dall'anno 2015 l'aliquota di cui all'articolo 13 della tariffa, parte prima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, comma 2-ter, è fissata nella misura del 2, 20 per mille.

1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

ART. 1-bis.

(Certificati di credito fiscale per interventi di riqualificazione energetica di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296).

1. I certificati di credito fiscale di cui al comma 8-bis dell'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1986, n. 917, possono essere emessi, previa opzione del soggetto beneficiario, anche per il riconoscimento delle detrazioni d'imposta previste per gli interventi di riqualificazione energetica di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni.

2. Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui al comma 8-ter dell'articolo 16-bis del decreto del

Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1986, n. 917, sono dettate le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

1. 01. Pisano, Pesco, Barbanti, Villarosa, Cancelleri, Alberti, Ruocco.

ART. 3.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

ART. 3-bis.

(Norme relative all'accatastamento e all'ammortamento degli impianti fotovoltaici).

1. Il costo sostenuto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico è deducibile ai sensi dell'articolo 102 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per una quota annuale di ammortamento risultante dall'applicazione di un coefficiente pari al 9 per cento al costo sostenuto.

2. Le installazioni fotovoltaiche poste su edifici e quelle realizzate su aree di pertinenza, comuni o esclusive, di fabbricati o unità immobiliari censiti al catasto edilizio urbano, sono assimilati agli impianti di pertinenza degli immobili e non è necessaria la variazione della rendita catastale dell'immobile, salvo che l'impianto ne incrementi il valore capitale di una percentuale pari al 30 per cento o superiore.

3. L'obbligo di dichiarazione al catasto non sussiste qualora la potenza nominale dell'impianto fotovoltaico non sia superiore a 7 chilowatt per ogni unità immobiliare servita dall'impianto stesso.

3. 01. Fragomeli.

(Approvato)

ALLEGATO 5

**Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.
C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone.**

**EMENDAMENTO 1-TER.1 DEL GOVERNO
E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

Sopprimere l'emendamento 1-ter.1.

0. 1-ter. 1. 27. Capezzone, Francesco Saverio Romano.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, premettere i seguenti:*

01. All'articolo 648-bis, primo comma, del codice penale, le parole: « 1.032 a euro 15.493 » sono sostituite dalle seguenti: « 5.000 a euro 25.000 »;

02. All'articolo 648-ter, primo comma, del codice penale, le parole: « 1.032 a euro 15.493 » sono sostituite dalle seguenti: « 5.000 a euro 25.000 »;

b) *sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. All'articolo 648-quater del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo comma, le parole: « 648-bis e 648-ter » sono sostituite dalle seguenti: « 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 »;

2) al terzo comma, le parole: « 648-bis e 648-ter » sono sostituite dalle seguenti: « 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 ».

0. 1-ter. 1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Dopo l'articolo 648-ter del codice penale è inserito il seguente:

ART. 648-ter.1.

(Autoriciclaggio).

Chiunque impiega i proventi di un delitto non colposo in attività economiche o finanziarie, ovvero li impiega con finalità speculative, è punito con la reclusione da due a otto anni e con la multa da euro 5.000 ad euro 50.000, se dal fatto deriva nocumento alla libera concorrenza, alla trasparenza e all'andamento dei mercati.

Se i proventi derivano da un delitto doloso per il quale è stabilita la pena della reclusione nel massimo fino a cinque anni, si applica la pena della reclusione fino a quattro anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale, bancaria o finanziaria.

La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 648.

Si applica in ogni caso l'ultimo comma dell'articolo 648.

0. 1-ter.1. 2. Capezzone, Francesco Saverio Romano.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sostituire le parole: da due a otto anni con le seguenti: da quattro a dieci anni.

0. 1-ter.1. 3. Paglia.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1 dopo le parole: delitto non col-

poso *inserire le seguenti*: , fatta salva l'esclusione del reato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74,.

0. 1-ter.1. 4. Busin.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: , trasferisce ovvero impiega *con le seguenti*: o trasferisce;

b) *sostituire le parole*: in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa *con le seguenti*: al fine di conseguire un vantaggio diverso e ulteriore rispetto a quello conseguito con la commissione di tale delitto e in modo da occultare concretamente la loro provenienza delittuosa.

0. 1-ter.1. 5. Capezzone, Francesco Saverio Romano.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sostituire le parole: , trasferisce ovvero impiega *con le seguenti*: o trasferisce.

0. 1-ter.1. 6. Capezzone, Francesco Saverio Romano.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sostituire le parole: trasferisce ovvero impiega in attività economiche o finanziarie, *con le seguenti*: trasferisce ovvero impiega, anche in attività economiche o finanziarie,.

0. 1-ter.1. 7. Pisano, Alberti, Cancelleri, Ruocco, Pesco, Barbanti, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sostituire le parole: in attività economiche o finanziarie *con le seguenti*: in attività imprenditoriali e professionali.

0. 1-ter.1. 8. Busin.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere le parole*: in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa;

b) *sopprimere il comma 3.*

Conseguentemente:

sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « *Introduzione dell'articolo 648-ter.1 del codice penale in materia di autoriciclaggio, impiego di proventi illeciti e modifiche in tema di confisca* »;

sostituire la rubrica del capoverso 648-ter.1 con la seguente: « *autoriciclaggio e impiego di proventi illeciti* ».

0. 1-ter.1. 9. Pesco, Cancelleri, Ruocco, Alberti, Barbanti, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sopprimere le parole: in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa;

0. 1-ter.1. 10. Cancelleri, Alberti, Ruocco, Pesco, Barbanti, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 1, sostituire le parole: in modo da *con le seguenti*: con modalità idonee a.

0. 1-ter.1. 11. Sottanelli, Mazziotti Di Celso, Vitelli.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sopprimere la parola: concretamente.

***0. 1-ter.1. 12.** Paglia.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sopprimere la parola: concretamente.

***0. 1-ter.1. 13.** Barbanti, Ruocco, Cancelleri, Alberti, Pesco, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 2, sostituire le parole: da uno a quattro anni, con le seguenti: da due a cinque anni;

0. 1-ter.1. 14. Paglia, Villarosa, Pesco, Cancelleri, Alberti, Ruocco, Barbanti, Pisano.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 2, sostituire le parole: massimo a cinque anni, con le seguenti: massimo a tre anni.

0. 1-ter.1. 15. Paglia.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sopprimere il comma 3.

***0. 1-ter.1. 16.** Paglia.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sopprimere il comma 3.

***0. 1-ter.1. 17.** Pesco, Cancelleri, Alberti, Ruocco, Barbanti, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le pene di cui ai commi precedenti sono ridotte alla metà quando il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla utilizzazione o al godimento personale.

Conseguentemente:

sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « Introduzione dell'articolo 648-ter.1 del codice penale in materia di autoriciclaggio, impiego di proventi illeciti e modifiche in tema di confisca »;

sostituire la rubrica del capoverso 648-ter.1 con la seguente: « autoriciclaggio e impiego di proventi illeciti ».

0. 1-ter.1. 18. Alberti, Ruocco, Pesco, Cancelleri, Barbanti, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale.

0. 1-ter.1. 19. Pastorino.

(Approvato)

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 3, sostituire le parole: non sono punibili con le seguenti: sono altresì punibili.

Conseguentemente:

sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « Introduzione dell'articolo 648-ter.1 del codice penale in materia di autoriciclaggio, impiego di proventi illeciti e modifiche in tema di confisca »;

sostituire la rubrica del capoverso 648-ter.1 con la seguente: « Autoriciclaggio e impiego di proventi illeciti ».

0. 1-ter.1. 20. Ruocco, Cancelleri, Alberti, Pesco, Barbanti, Pisano, Villarosa.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 3, sopprimere le parole: alla utilizzazione.

0. 1-ter.1. 21. Villarosa, Pesco, Cancelleri, Alberti, Ruocco, Barbanti, Pisano.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 3, aggiungere, in fine, le parole: limitatamente a beni consumabili e fungibili, salvo si tratti di titoli di credito.

0. 1-ter.1. 22. Paglia.

Al comma 1, capoverso ART. 648-ter.1, comma 4, premettere le parole: Fuori dai casi di concorso.

0. 1-ter.1. 23. Sottanelli, Mazziotti Di Celso, Vitelli.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

3. Non è punibile colui che, ai fini del perfezionamento della procedura di collaborazione volontaria di cui all'articolo 1, commi 1, 1-*bis*, 1-*ter*, e 1-*quater* della presente legge, pone in essere una delle condotte previste dagli articoli 648-*bis*, 648-*ter* e 648-*ter*.1. del codice penale, in relazione a denaro, beni o altre utilità oggetto della procedura, provenienti dai delitti di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 10-*bis* e 10-*ter* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della presente legge e la data di presentazione della richiesta di collaborazione volontaria di cui all'articolo 5-*quater* del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, introdotto dall'articolo 1, comma 1, della presente legge, e di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, della presente legge, relativa a detti denaro, beni o altre utilità.

0. 1-*ter*.1. 24. Il Relatore.

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

3. Nei confronti di colui che presta la collaborazione volontaria ai sensi dell'articolo 5-*quater*:

a) è esclusa la punibilità per i delitti di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 10-*bis* e 10-*ter* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, e successive modificazioni;

b) è altresì esclusa la punibilità delle condotte previste dagli articoli 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale, commesse in relazione ai delitti di cui alla precedente lettera a).

4. Le condotte previste dall'articolo 648-*ter*.1 del codice penale, come introdotto dalla presente legge, non sono punibili se commesse in relazione ai delitti di cui al comma 1, lettera a), sino alla data del 30 settembre 2015, entro la quale può essere attivata la procedura di collaborazione volontaria. ».

0. 1-*ter*.1. 24. (Nuova formulazione) Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti entrano in vigore contestualmente all'entrata in vigore del decreto legislativo di revisione del sistema sanzionatorio penale tributario, di cui all'articolo 8 della legge 11 marzo 2014, n. 23.

0. 1-*ter*.1. 25. Capezzone, Francesco Saverio Romano.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

3. All'articolo 25-*octies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « e 648-*ter* » sono sostituite dalle seguenti: « 648-*ter* e 648-*ter*.1. »;

b) alla rubrica, sono aggiunte, infine, le parole: « , nonché autoriciclaggio ».

0. 1-*ter*.1. 26. Pastorino.

(Approvato)

*Sostituire l'articolo 1-*ter* con il seguente:*

ART. 1-*ter*.

*(Introduzione dell'articolo 648-*ter*.1 del codice penale in materia di autoriciclaggio e modifiche in tema di confisca).*

1. Dopo l'articolo 648-*ter* del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 648-*ter*.1.

(Autoriciclaggio).

Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, sostituisce, trasferisce ovvero impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente

l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Si applica la pena della reclusione da uno a quattro anni se il denaro, i beni o le altre utilità provengono dalla commissione di un delitto non colposo punito con la reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Le condotte di cui ai commi precedenti non sono punibili quando il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla utilizzazione o al godimento personale.

La pena è aumentata quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria, finanziaria o di altra attività professionale.

La pena è diminuita fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato e l'individuazione dei beni, del denaro e delle altre utilità provenienti dal delitto.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648 ».

2. L'articolo 648-*quater* del codice penale è modificato come segue: dopo le parole: « 648-*ter* », sono inserite le seguenti: « 648-*ter.1* ».

1-*ter.1*. Il Governo.

(Approvato)

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	132
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	132
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Simone Valente, Vacca, Marzana, Gallo, Brescia, D'Uva e Di Benedetto</i>)	139

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 14.

SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del
vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI.*

La seduta comincia alle 14.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2014.**

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere
favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del
provvedimento in oggetto, rinviato nella
seduta dell'8 ottobre 2014.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*,
avverte che è stato richiesto che la pub-
blicità dei lavori dell'odierna seduta della
Commissione sia assicurata anche attra-
verso l'attivazione dell'impianto audiovi-
sivo a circuito chiuso. Non essendovi obie-
zioni, ne dispone l'attivazione.

Dichiara quindi aperta la discussione
generale sul provvedimento in esame.

Gianluca VACCA (M5S) manifesta il
netto dissenso del proprio gruppo rispetto
al documento all'esame della Commis-
sione, il quale con riferimento ai settori
dell'istruzione, dell'università e della ri-
cerca non affronta lo snodo centrale del-
l'insufficienza cronica delle risorse finan-
ziarie. Nella nota di aggiornamento manca
infatti un'inversione di rotta rispetto alle
politiche seguite dai diversi Governi negli
ultimi anni. Il Governo in carica infatti
nonostante affermi il carattere strategico
del settore dell'istruzione finora si è limi-
tato ad annunci di tipo propagandistico.

Per quanto concerne le singole que-
stioni affrontate dal documento rileva
come vi siano alcuni nodi problematici
relativamente al sistema nazionale di va-

lutazione, in particolare il documento delinea un meccanismo che prevede l'affidamento all'INVALSI di funzioni che non è attualmente in grado di esercitare. Inoltre non appare chiaro il peso delle attività di valutazione sui meccanismi di finanziamento. Sottolinea di essere favorevole all'introduzione di un efficace sistema di valutazione il quale però dovrebbe assumere un modello di tipo orizzontale, concordato con gli operatori e basato su reti di scuole, e non di tipo verticale, secondo criteri aziendalistici del tutto estranei all'attività della scuola.

Per quanto riguarda il piano « la buona scuola » predisposta dal Governo sottolinea come la riforma della struttura retributiva che dovrebbe riservare gli scatti solo ad una parte dei docenti sulla base di criteri meritocratici alla fine si risolve nell'ennesimo meccanismo per risparmiare risorse nel comparto scuola.

Analogamente il tema della formazione e dell'aggiornamento dei docenti, che ha sicuramente una natura strategica deve essere affrontato avendo la consapevolezza che attualmente l'offerta formativa non è sempre adeguata. Per quanto concerne il tema dell'università segnala come dalle indicazioni della nota di aggiornamento anche per l'anno prossimo sembrerebbe essere disattesa la richiesta avanzata dalla Commissione che la quota premiale del fondo per il funzionamento ordinario dell'università sia aggiuntiva rispetto alle risorse destinate a far fronte alle esigenze fondamentali delle università medesime. Per quanto riguarda poi la valutazione della qualità della ricerca segnala come la strumentazione oggi disponibile è ormai data perché risale a 5 o 6 anni fa. Segnala infine come sarebbe importante, come già richiesto nel parere approvato dalla Commissione dal disegno di legge di conversione del decreto n. 133 del 2014 che le risorse dello Stato destinato alle regioni per il diritto allo studio siano escluse dal meccanismo del patto di stabilità interno.

Preannuncia la presentazione di una proposta alternativa di parere da parte del proprio gruppo.

Milena SANTERINI (PI) ricorda come nella nota di aggiornamento vi siano alcuni passaggi di grande interesse per la Commissione, molto importanti sono ad esempio i riferimenti al sistema di valutazione delle scuole che pur essendo stato avviato sin dal 2011 deve assolutamente essere reso finalmente operativo. Si tratta di un sistema al quale concorrono diversi soggetti: l'INVALSI; l'INDIRE, i Commissari che se correttamente definito potrà fornire un contributo decisivo al miglioramento del nostro sistema scolastico. In questa prospettiva sottolinea come sia molto importante che il documento faccia riferimento sia all'attività di valutazione in senso stretto sia a quella di autovalutazione.

Per quanto riguarda il tema della dispersione scolastica sottolinea come si tratti di un problema drammatico che deve essere affrontato con la necessaria energia. In questa prospettiva pur apprezzando le indicazioni generali contenute nel documento ritiene che sarebbe opportuno che il Governo fissasse un obiettivo di riduzione del tasso di dispersione scolastica più vicino al *target* europeo del 10 per cento nel 2020.

Importanti sono anche le considerazioni in merito ai processi di formazione ed in particolare al tema dell'alternanza scuola/lavoro. Sul tema, nel corso degli anni, si sono realizzate alcune significative esperienze che però rischiano di rimanere isolate. Ritiene pertanto che sia necessario aumentare il livello di attenzione sul tema cercando di mettere a sistema le diverse iniziative oggi sul terreno.

Umberto D'OTTAVIO (PD) sottolinea l'ottimo lavoro svolto dalla relatrice che è riuscita a riassumere efficacemente tutti i temi di interesse della Commissione presenti nella nota di aggiornamento. Ritiene che sia impossibile non riconoscere al Governo di aver messo la scuola al « centro » dell'attenzione. Naturalmente occorre essere consapevoli che un processo di riforma della scuola non si può improvvisare, richiede tempo e deve essere collocato all'interno di una strategia comples-

siva. In ogni caso il Governo e la sua maggioranza sono consapevoli che il rilancio del sistema di istruzione sia una precondizione per uscire dalla crisi. In questa prospettiva ritiene che l'obiettivo della riduzione del precariato nella scuola abbia una valenza strategica perché risponde non solo ad una esigenza di giustizia ma anche alla necessità di una maggiore stabilità del corpo docente.

Per quanto riguarda il documento sulla «buona scuola» predisposta dal Governo ritiene che sarebbe opportuno che anche il Parlamento avvii le necessarie attività conoscitive e istruttorie per poter partecipare alla definizione di tale importante strategia. Sul tema della pulizia delle scuole ritiene che sia opportuno avviare una attenta verifica sull'efficacia dell'attuale quadro normativo perché ha l'impressione che la soluzione trovata non sia la migliore. In questo senso la maggioranza pur sostenendo lealmente il Governo potrebbe invitarlo su alcune questioni a correggere il tiro. In ogni caso il documento del Governo dimostra con chiarezza che i temi della formazione e dell'istruzione sono al «centro» della sua strategia.

Maria MARZANA (M5S) rileva come in seduta non sia presente alcun rappresentante del Governo e che viceversa, considerata l'importanza del documento in discussione, sarebbe opportuno che vi fosse almeno un sottosegretario.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *presidente*, concorda con l'onorevole Marzana circa l'opportunità della presenza del Governo alla seduta della Commissione, segnalando peraltro come la variabilità degli orari di lavoro delle Commissioni rendano talvolta problematico per il Governo assicurare la presenza di propri rappresentanti. In ogni caso, ricorda, come la presenza del Governo non sia necessaria dal punto di vista parlamentare.

Ilaria CAPUA (SCpI) esprime il proprio parere favorevole sul documento all'esame della Commissione. Con riferimento al

settore della ricerca e dell'università ritiene che nell'ambito del finanziamento del sistema università la quota premiale debba essere aggiuntiva rispetto alla dotazione del fondo per il finanziamento ordinario. Importante sarebbe anche concentrare la propria attenzione sui meccanismi per la diffusione della cultura scientifica. Ritiene di grande interesse l'iniziativa del Governo relativa al progetto «*PHD ITalents*» che rappresenta un primo strumento per favorire l'inserimento di giovani dottori di ricerca in imprese orientate all'innovazione. Naturalmente auspica che lo stanziamento di 11 milioni di euro per l'anno in corso possa essere aumentato in futuro.

Luigi GALLO (M5S) sottolinea come a suo avviso finora il Governo e la maggioranza sul tema scuola si siano limitati ad annunci di tipo propagandistico. Durante la campagna elettorale il programma del PD prevedeva la destinazione al settore della scuola di otto miliardi di euro. Naturalmente tale promessa è rimasta sulla carta. Viceversa il M5S ha sin dall'inizio della propria presenza in Parlamento avanzato con forza la richiesta di reintegrare le risorse finanziarie tagliate nel corso degli anni alla scuola. Per quanto riguarda l'offerta formativa ritiene che sarebbe fondamentale rafforzare il settore della cittadinanza e della Costituzione poiché ritiene che l'obiettivo della scuola sia in primo luogo quello di favorire la formazione di nuovi cittadini responsabili e partecipativi. Le iniziative sul tema dell'alternanza scuola/lavoro potrebbero essere importanti ma occorre uno sforzo per renderle sistematiche ed anche per migliorare la qualità dell'organizzazione delle imprese che devono accogliere gli studenti perché è evidente che non è sufficiente aumentare l'orario delle attività formative in impresa se poi quest'ultima non è preparata a svolgere tale funzione. A tal fine sarebbe utile introdurre misure di incentivazione fiscale per aziende che decidono di attrezzarsi.

Maria Grazia ROCCHI (PD) esprime apprezzamento per le parti del documento

dedicate al tema dell'alternanza scuola/lavoro. Il documento contiene alcune parole chiave di grande importanza. Il riferimento alle competenze assume un valore quasi simbolico verso un nuovo modello pedagogico e formativo. E le competenze trasversali di cittadinanza maturano soprattutto durante l'età scolare. Le esperienze registratesi sul tema dell'alternanza scuola/lavoro devono essere valorizzate e portate a sistema, così come occorre un riallineamento delle esperienze formative con un monitoraggio, un registro di qualità ed una revisione del repertorio. La revisione del repertorio formativo deve essere necessariamente frequente poiché nell'attuale contesto socio-economico i mestieri e le professioni sono soggetti ad un continuo processo di evoluzione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) sottolinea come il documento all'esame della Commissione contenga alcuni elementi che indicano quel cambio diverso annunciato dal Governo. Naturalmente nella valutazione occorre farsi carico dei problemi di compatibilità sul piano delle risorse finanziarie e della necessaria composizione tra le tante priorità che il Governo deve affrontare. Per quanto riguarda il tema dell'alternanza scuola/lavoro ricorda come già il Ministro Carrozza avesse adottato importanti iniziative al riguardo. Si tratta di un tema fondamentale che costituisce il vero terreno sul quale contrastare la piaga della dispersione scolastica. Non c'è dubbio che solo riconciliando la sfera del lavoro con quella della cultura potranno essere raggiunti tassi di partecipazione al sistema dell'istruzione maggiori di quelli attuali. Sul punto ritiene anche che la cultura di sinistra dovrebbe ripensare alcune sue convinzioni che la hanno portata negli anni a privilegiare unicamente il modello liceale della scuola.

Simone VALENTE (M5S), dopo aver ricordato che la politica è scelta di priorità, giudica non positivamente l'approccio illustrato dalla Nota con riferimento alla politica governativa in ambito culturale. Rileva, in particolare, che il credito d'im-

posta derivante dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014, cosiddetto «*Artbonus*», essendo solo triennale non permette una efficace programmazione degli interventi e la valorizzazione in maniera strutturale dei beni culturali. Dopo aver evidenziato la limitatezza delle risorse stanziata a favore del settore della cultura, osserva che l'iniziativa del Fondo «*Mille giovani per la cultura*», non permetterà invero di attivare mille tirocini formativi e che il decreto ministeriale 9 luglio 2014, attuativo di tale iniziativa, prevede l'attivazione di soli 150 tirocini, a dispetto di quanto annunciato dal Ministro Franceschini.

Roberto SIMONETTI (LNA) reputa positivamente il contenuto della relazione della collega Coscia. Reputa tuttavia che il vero problema sia la grave situazione in cui si trovano i conti pubblici del Paese, con una contrazione del PIL e con minori entrate per le casse pubbliche. Attende poi di vedere se l'attività di cosiddetta *spending review* sarà efficiente, consentendo in tal modo di recuperare importanti risorse finanziarie. Ricorda inoltre come un'apposita clausola di salvaguardia prevede, nel caso in cui non si raggiungano gli obiettivi di finanza pubblica, l'aumento delle aliquote IVA, con l'aggravio per i cittadini di diversi miliardi di euro. Ritiene quindi che, al di là di quanto viene asserito, nella Nota di aggiornamento del DEF, oggi in esame, anche considerando i 3 miliardi di euro necessari per assumere i circa 150.000 precari della scuola, sarà il prossimo disegno di legge di stabilità, di imminente presentazione, che ci dirà quali saranno le reali possibilità di intervento dell'Esecutivo.

Francesco D'UVA (M5S) ritiene che non si debbano fare «*slogan*», ricordando, in particolare, che, a parole tutti sono d'accordo nel chiedere che la cosiddetta quota premiale destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università sia aggiuntiva rispetto alle risorse del Fondo di finanziamento ordinario delle università, ma, poi,

quando si palesa che tale quota non è altro che una parte di tale Fondo non ci si indigna per questo.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ritiene che, alla luce del dibattito svolto, possa predisporre una proposta di parere sul provvedimento in esame, che sarà in grado di illustrare alla Commissione al termine dell'audizione informale di rappresentanti dell'Istituto per le tecnologie didattiche, che sta per avere inizio.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, acquisito l'assenso dei gruppi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.55 è ripresa alle 15.20.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, annuncia che la relatrice ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*). Avverte altresì che i deputati Simone Valente, Vacca, Marzana, Gallo, Brescia, D'Uva e Di Benedetto hanno presentato una proposta alternativa di parere contrario sul medesimo provvedimento (*vedi allegato 2*).

Maria COSCIA (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, segnalando come la proposta alternativa di parere contrario

presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle sia stata predisposta prima ancora di prendere visione della sua proposta. Ricorda quindi che la Nota di aggiornamento del DEF, oggi in esame, deve essere letta insieme ai dati di base del Documento di economia e finanza 2014, già esaminato dal Parlamento. Sottolinea quindi l'impegno del Governo a raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2017, con un anno di ritardo rispetto a quanto prima previsto, a causa della nota congiuntura negativa economico-finanziaria.

Gianluca VACCA (M5S) precisa che la proposta di parere alternativo presentata dai componenti del suo gruppo è stata redatta dopo aver preso visione della proposta della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, acquisito l'assenso dei gruppi, nessun altro chiedendo di intervenire, mette in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni della relatrice, specificando che in caso di sua approvazione risulta preclusa la votazione della proposta alternativa di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis) e i relativi allegati per le parti concernenti i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e dei beni e delle attività culturali e del turismo;

valutate positivamente le misure finora adottate per rafforzare il collegamento tra la scuola e il lavoro, con particolare riferimento al programma sperimentale per il triennio 2014/2016 per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda degli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado, nonché all'accordo raggiunto in Conferenza Unificata per la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli ITS;

valutato altrettanto positivamente l'avvio della valutazione del sistema scolastico, partendo, con l'anno scolastico in corso, dall'autovalutazione delle scuole, per arrivare al termine dell'a.s. 2016/2017 al primo rapporto di rendicontazione sociale, con il quale saranno diffusi i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi di miglioramento individuati e perseguiti;

apprezzato il percorso avviato per rinnovare profondamente la scuola italiana, per migliorare la qualità degli apprendimenti e dotare il Paese di un meccanismo permanente di innovazione e di sviluppo, di cui al Piano «La buona scuola»;

apprezzate le misure adottate per indirizzare sempre più le risorse destinate all'università verso la qualità, grazie al meccanismo di incremento progressivo della quota premiale, nonché la recente emanazione del bando per il rafforzamento della cultura scientifica;

valutate positivamente le misure per il sostegno della ricerca, con particolare riferimento al credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di personale altamente qualificato in attività di ricerca e sviluppo e al progetto «PhD ITalents»;

valutata altresì positivamente la già avvenuta definizione, grazie alla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 24/E del 31 luglio 2014, del meccanismo applicativo del cosiddetto «Art-bonus», introdotto dal decreto-legge n. 83 del 2014, grazie al quale i privati sono stati incentivati a sostenere i beni e le attività culturali;

preso atto con piacere dell'emanazione del decreto ministeriale per l'attivazione di tirocini in alcuni luoghi della cultura che, seppur per il momento destinato a 150 giovani, non fa venir meno l'obiettivo dei mille giovani fino a 29 anni, per i quali il fondo è stato istituito, nonché la previsione di contratti di lavoro a tempo determinato per soggetti fino a 40 anni per esigenze temporanee di rafforzamento dei servizi di accoglienza e di assistenza al pubblico negli istituti e nei luoghi della cultura pubblici;

apprezzata, infine, l'intenzione di collegare alla manovra di bilancio un disegno

di legge per la promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

occorre intervenire normativamente affinché i fondi destinati alla premialità

nell'ambito universitario siano aggiuntivi rispetto al Fondo di finanziamento ordinario;

occorre che si intervenga più incisivamente per la riduzione del tasso di dispersione scolastica, considerato lo scostamento eccessivo tra l'obiettivo europeo del 10 per cento nel 2020 e l'obiettivo italiano fissato al 16 per cento.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI SIMONE VALENTE, VACCA, MARZANA, GALLO, BRESCIA, D'UVA E DI BENEDETTO

La VII Commissione della Camera,
esaminato il Documento di economia e finanza (DEF) 2014. Doc. LVII, n. 2-bis;
premessi che:

nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, nell'ambito delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, il Governo, in riferimento alle materie di competenza della VII Commissione ha delineato diverse misure;

considerato che:

la raccomandazione n. 6 – Istruzione e formazione – fa riferimento alla necessità di rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione delle scuole; di rafforzare il collegamento fra scuola e lavoro e dell'istruzione terziaria professionalizzante; di istituire il registro nazionale delle qualifiche; di assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca, precisando altresì che l'operatività del sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici è finalizzata a migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, a ridurre il tasso di abbandono, tasso fissato dal PNR 2014 al 16 per cento entro il 2020, a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento;

ai fini della valutazione, è previsto, nella risposta del governo, che a luglio 2015 ogni scuola realizzerà, con il sostegno del MIUR e la collaborazione di INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del

Sistema di Istruzione) il proprio rapporto di autovalutazione, che sarà realizzato sulla base di un *format* unitario e reso pubblico sulla piattaforma *Online* del Ministero « *Scuola in Chiaro* »;

appare evidente che le scuole saranno chiamate, quindi, a svolgere un ulteriore carico di lavoro per redigere il proprio rapporto di autovalutazione, inoltre andrebbe chiarito il significato de « il sostegno del MIUR », mentre è forte la preoccupazione che la « collaborazione di INVALSI » comporti un'aggiunta di risorse per tale istituto a danno di insufficienti risorse per le scuole, infatti, non risulta chiaro se sono previste risorse aggiuntive a favore degli istituti scolastici e se il Governo intenda, invece, destinare risorse aggiuntive a istituti che, sulla carta, dovrebbero svolgere attività cruciali per il sistema di istruzione, ma che in realtà non sono mai effettivamente decollati;

sarebbe stato auspicabile che la valutazione fosse stata inserita in un sistema più democratico, condiviso e orizzontale, di reti di scuole, in cui solo le scuole potessero valutare le altre scuole, al fine di garantire un più alto grado di oggettività nei risultati e di evitare un pericoloso accentramento di potere nelle mani di pochi;

la valutazione, dunque negli intendimenti del Governo si poggia su tre pilastri, due dei quali a nostro avviso molto discutibili: ispettori e INVALSI che si auto-accreditano come esperti di valu-

tazione ma non sembra sia stata avviata alcuna certificazione internazionale per farlo; inoltre appare inopportuna l'individuazione di alcuni docenti da impiegare nei percorsi formativi per la valutazione;

si ritiene indispensabile che dalle valutazioni fatte « da fuori » o « dall'alto » (INVALSI e ispettori) non debbano assolutamente dipendere gli stanziamenti delle risorse, in quanto la valutazione fa parte del processo insegnamento-apprendimento e quindi deve avere l'unico obiettivo di migliorare quel processo;

il 15 settembre 2014 è stata avviata una consultazione *on line* sul piano « La buona scuola », che si concluderà il 15 novembre 2014 e che l'obiettivo è quello di rinnovare profondamente la scuola italiana, per migliorare la qualità degli apprendimenti e dotare il Paese di un meccanismo permanente di innovazione e sviluppo;

le misure previste nel succitato piano non rispondono alle aspettative e alle esigenze del settore, né lontanamente risolvono le relative problematiche;

in particolare, in riferimento alla qualità scolastica, si ritiene invece che, per migliorare la qualità degli interventi educativi e per rispondere alla dispersione vada costituita una rete nazionale di ricerca e supporto alla didattica che affianchi il lavoro dei docenti e che finanzi in maniera strutturale interventi di innovazione didattica;

in riferimento al reclutamento, il piano non definisce il tempo di assunzione da graduatoria dei 148 mila docenti, inoltre i 40mila docenti per concorso sono pochi e diluiti in troppo tempo;

inoltre rispetto ai crediti formativi, si introduce un sistema coercitivo e di mercificazione che incide sulla retribuzione dei docenti sia meritevoli che non meritevoli, allungando gli orari di lavoro, costringendoli a pagarsi la formazione; non è chiarito chi attribuirà i crediti e

soprattutto non si comprende perché ad esserne destinatari saranno il 66 per cento dei docenti;

i cosiddetti crediti professionali, quelli tesi al miglioramento della scuola, attraverso incarichi aggiuntivi, erano già previsti, solo che prima il riconoscimento economico era annuale e legato all'incarico ricoperto, adesso sembra essere triennale e non legato alla continuità del ruolo aggiuntivo ricoperto; inoltre anche la figura del docente mentor era di fatto già prevista nei docenti incaricati di funzioni strumentali;

si ritiene indispensabile avviare una discussione seria sul tema della progressione di carriera dei docenti;

in riferimento alla cd chiamata diretta, si ritiene che debba essere garantita la flessibilità dell'offerta formativa degli istituti che permetta di innovare la proposta educativa per gli studenti ed essere in connessione con le novità del presente e con le opportunità del territorio utilizzando a pieno l'autonomia e garantendo l'utilizzo dell'organico funzionale; pertanto le assunzioni e le chiamate negli istituti non possono prescindere da uno scorrimento di una graduatoria che utilizzi gli stessi principi dell'organico di diritto, in quanto non è accettabile la discrezionalità dei dirigenti nella scelta dei docenti;

non si intravede una programmazione economica per il rinnovo stipendiale del personale della pa, e dunque anche per il personale scuola inoltre il riconoscimento del merito negli stipendi dei docenti non deve essere sostitutivo dei miseri scatti di anzianità previsti attualmente dal CCNL, ma dovrebbe essere aggiuntiva e quindi richiederebbe delle risorse ulteriori;

in relazione all'alternanza scuola-lavoro, prima di tutto l'obiettivo della scuola è la formazione di cittadini attivi che possano diventare padroni del proprio destino nella democrazia e in tutti gli aspetti della vita, di cui il lavoro è uno di

questi, dunque l'alternanza scuola-lavoro deve essere potenziata proporzionalmente in funzione dei tassi di inoccupazione regionali così come la distribuzione delle risorse;

apprendistato, alternanza scuola-lavoro, programmi di formazione professionalizzante devono essere valutati attraverso gli ispettori e la valutazione degli studenti e dei docenti che hanno partecipato ai percorsi;

è auspicabile prevedere incentivi fiscali alle aziende che prevedano spazi e strutture adeguate per la formazione agli studenti, nonché tutor certificati e formati adeguatamente, promuovere reti di imprese che garantiscano le esperienze di incontro con il mondo del lavoro;

è assolutamente necessario l'ampliamento dell'offerta formativa, a cominciare dall'insegnamento dell'inglese sin dalla scuola dell'infanzia, al potenziamento delle ore di storia dell'arte, latino e geografia alle scuole secondarie e un'organizzazione alla scuola primaria che comprenda compresenza e tempo pieno al fine di realizzare attività di potenziamento e di recupero, uscite didattiche ed altre esperienze educative;

riguardo ai finanziamenti pubblici nel mondo della scuola, dell'università e della ricerca è di prossima emanazione il decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università per il 2014, che prevede l'allocazione di una parte dei fondi (18 per cento) in base alla valutazione dei risultati raggiunti;

su tale ripartizione è necessario ricordare che il decreto legge n. 69 del 2014 all'articolo 60 prevede che una parte del Fondo di Finanziamento Ordinario è destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse in misura non inferiore al 16 per cento per l'anno 2014, al 18 per cento per l'anno 2015 e al 20 per cento per l'anno 2016. Di tale quota, almeno tre

quinti sono ripartiti tra le università sulla base dei risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (VQR);

di tale meccanismo è da rivedere, innanzitutto, il meccanismo che prevede la quota premiale come componente del Fondo di Finanziamento ordinario, mentre sarebbe auspicabile che costituisse, invece, una risorsa aggiuntiva al finanziamento ordinario degli atenei: tale sistema penalizzerà le università già in difficoltà e con meno risorse;

a ciò si aggiunge che la VQR sul quale viene calcolata una parte della quota premiale sarà, probabilmente, quella riferita al periodo 2004-2010, in quanto non è ancora disponibile la VQR del periodo successivo e che la valutazione delle politiche di reclutamento delle università sulla quale viene calcolato un quinto della quota premiale premia quegli atenei che, non rispettando il tetto massimo degli introiti derivanti da tasse e contribuzione studentesche previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1997, hanno avuto maggiori risorse da utilizzare per il reclutamento e parametri migliori sul calcolo dei punti organico;

con questi presupposti, ovvero una VQR ormai datata sommata ai vantaggi frutto della violazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 306/1997, è compromessa la reale efficacia del metodo di quantificazione della quota premiale destinata al sostegno e incremento qualitativo della ricerca su base premiale;

il MEF e la Banca Europea per gli Investimenti hanno firmato un accordo per attivare progetti in ricerca e sviluppo e un accordo quadro per sostenere la realizzazione di infrastrutture, promuovere il credito a studenti universitari e favorire l'occupazione giovanile; in relazione alla promozione del credito agli studenti universitari non è chiaro se si riferisce al prestito d'onore previsto dal decreto legislativo n. 68 del 2012, mentre si ritiene che ogni risorsa disponibile debba essere destinata al Fondo integrativo statale per le borse di studio;

successivamente alla presentazione del quadro normativo che disciplina, attraverso lo strumento del Patto di Stabilità Interno (PSI), il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti locali per il triennio 2014-2016, sono stati adottati dal Governo alcuni provvedimenti che hanno in parte modificato la normativa vigente; infatti l'articolo 42 comma 1 del decreto legge n. 133 del 2014 modificando l'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 con l'introduzione del comma 7-bis, include nel patto di stabilità interno delle regioni anche le risorse del Fondo integrativo statale per le borse di studio; tale misura, in questo contesto appare di una gravità assoluta;

il settore della scuola è stato particolarmente penalizzato negli ultimi anni; la spesa per i cosiddetti « consumi intermedi » (in pratica si tratta delle spese per il funzionamento ordinario di scuole, università ed enti di ricerca) è passata da 1,11 miliardi del 2011 a 0,95 del 2013, mentre nello stesso periodo la spesa complessivamente sostenuta dallo Stato è aumentata da 12,49 a 13,78 miliardi, mentre al MEF è quasi raddoppiata, da 2,62 a 4,79 miliardi e nelle Agenzie fiscali è passata da un miliardo a 1,64;

Considerato ancora che:

riferimenti a interventi normativi di competenza della VII Commissione sono, altresì, presenti in altre raccomandazioni, in particolare, in relazione alla raccomandazione n. 2, concernente il sistema fiscale, la Nota ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014 ha introdotto un regime fiscale agevolato di natura temporanea, sotto forma di credito d'imposta nella misura del 65 per cento nel 2014 e nel 2015 e del 50 per cento per il 2016, in favore delle persone fisiche e giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi a favore della cultura e dello spettacolo (cosiddetto *Art-bonus*);

la succitata misura è senz'altro condivisibile, tuttavia non si possono non sollevare diverse perplessità:

il beneficio è triennale e non strutturale e pertanto riveste carattere di

« spot » più che di reale incentivo a sostegno della cultura;

i fondi stanziati per coprire il credito d'imposta appaiono molto bassi;

mancata predisposizione di piattaforma informatica di *crowdfunding* e *fundraising* per raccogliere le donazioni in maniera semplice e trasparente, garantendo al donatore la tracciabilità della cifra donata;

è auspicabile che sia avviato un concreto e reale monitoraggio del beneficio fiscale e che sia data pubblicità ai cittadini di questa possibilità, andando quindi a rendere strutturale l'incentivo e stanziando più fondi a copertura del credito d'imposta;

riguardo a « Mille giovani per la cultura » siamo sempre favorevoli a permettere ai giovani di avere un'opportunità lavorativa in ambito culturale, ma non si può non rilevare l'inconsistenza dei fondi stanziati;

in relazione alla raccomandazione n. 7 – semplificazione e concorrenza – è senz'altro condivisibile la previsione, inserita nel decreto-legge n. 83 del 2014, che elimina una stortura del nostro ordinamento che impediva ai cittadini di fotografare e riprodurre i beni culturali;

infine, non si può non segnalare il ritardo della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, da mesi annunciata, ma di cui non c'è ancora traccia, che, secondo le dichiarazioni del Ministro, renderebbe la struttura ministeriale più snella e funzionale ai suoi compiti, comportando nel tempo corposi risparmi di spesa, che potrebbero essere investiti proprio in politiche culturali;

con il decreto Sblocca Italia (articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014), sono introdotte una serie di deroghe al Codice dei contratti pubblici, tra cui l'innalzamento alla soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) il limite per affidare i lavori di edilizia scolastica e

tutela dei beni culturali tramite trattativa privata (invitando un minimo di tre operatori economici);

infine, si considera totalmente irragionevole la disposizione contenuta nel già citato decreto, c.d. Sblocca Italia, attualmente all'esame, che riduce la trasparenza e la libera concorrenza per gli appalti dalla consistenza economica troppo elevata, infatti, fermo restando i motivi di « grave urgenza » ivi previsti, è auspicabile che tale soglia sia ridotta a 500.000 mila euro, anziché a 5,2 milioni di euro;

rilevato che:

nell'ambito della raccomandazione n. 8, in relazione all'edilizia scolastica, nonostante siano state adottate, nel corso della legislatura delle soluzioni, sicuramente positive, finalizzate ad affrontare la problematica della sicurezza delle scuole italiane, è fondamentale prevedere delle misure strutturali per un fenomeno che, come appreso dall'indagine conoscitiva svoltasi presso questa commissione, presenta un carattere di ben altro respiro e certamente non arginabile con provvedimenti estemporanei e con un approccio emergenziale;

al riguardo occorre ripristinare quello che il legislatore aveva previsto al momento dell'introduzione dell'edilizia scolastica tra le destinazioni dell'8 per mille e va eliminato il F.E.C., arbitrariamente inserito dal Governo;

una vera svolta per la risoluzione di questo fenomeno sia un congruo rifinanziamento della Legge Masini n. 23 del 1996 che prevede un insieme di norme che affrontano in maniera organica il fenomeno in questione, inoltre tale legge prevede la famosa « anagrafe dell'edilizia scolastica » di cui, ad oggi, non si ha ancora notizia;

appare assolutamente inaccettabile come i fondi destinati alla cosiddetta « piccola manutenzione » degli edifici scolastici, siano effettivamente stati impiegati e distribuiti secondo principi che non rispon-

devano alla necessità e urgenza, ma al numero di personale LSU addetto al servizio di pulizia e manutenzione delle scuole; è appurato che le esternalizzazioni si sono rivelate un fallimento, mentre internalizzare questo servizio permetterebbe di assicurare un lavoro stabile ai dipendenti e al contempo a garantire la pulizia degli ambienti scolastici, oltre che ad un consistente risparmio per le casse dello Stato;

Considerato infine che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2014, a fronte degli obiettivi posti, ovvero dei gravissimi ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, prevede, aldilà dei proclami del caso, lo stanziamento di risorse assolutamente insufficienti, nonché la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

i proclami non possono bastare, mentre è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

in particolare, si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal nostro sistema di istruzione a partire dal taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 della finanziaria estiva del 2008 (legge n. 133 del 2008) che ha inferto un colpo letale al mondo della scuola;

da parte del governo sono previsti interventi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), che consentiranno, secondo gli intendimenti del governo, il finanziamento, tra le altre misure, « a innalzare l'offerta e la qualità del sistema di for-

mazione, finanziando interventi nei settori dell'istruzione e le attività di ricerca e sviluppo »;

siccome è paventato un taglio del 3 per cento delle spese del MIUR per la *spending review*, questo significa tagliare più di un miliardo di euro, di cui almeno 500 milioni alla scuola, pertanto, su un bilancio che per più del 90 per cento è rappresentato da spese obbligatorie per il personale, tale taglio dimezzerebbe i fondi per quei settori in cui la riforma vuole investire (scuole aperte, rapporto scuola-lavoro, lotta alla dispersione); tale taglio vanificherebbe l'importanza dell'investimento annunciato nella nuova finanziaria di 900 milioni;

dalla Nota di aggiornamento del DEF ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero a promuovere l'investimento nell'istruzione e nella formazione, così come indicato nella strategia di Lisbona, e nei beni culturali, in quanto in un'epoca di flessione economica non solo europea ma mondiale è essenziale che ci si avvalga delle potenzialità di ciascun individuo e che si continui a promuovere un investimento più importante, più efficace e mirato all'istruzione e alla formazione di qualità (« Istruzione e formazione 2020 »), nonché alla valorizzazione del patrimonio culturale nel nostro paese;

la strada maestra per ridare slancio ad un'economia in crisi, ad un modello di sviluppo sostenibile, ad una società che metta al centro il benessere dei cittadini e la loro qualità di vita passa non solo attraverso un ripristino delle risorse economiche tagliate in questi anni al mondo della scuola italiana, dell'università, della ricerca e della cultura, ma anche e so-

prattutto attraverso una programmazione economica che preveda ingenti investimenti pluriennali e una valorizzazione complessiva del sistema;

sarebbe invece auspicabile che:

siano reperite le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese;

si adottino iniziative concrete per modernizzare le università italiane, nella consapevolezza che l'università debba essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano stanziati risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano effettuati investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo, invertendo completamente la pratica, consueta negli ultimi tempi, di considerare le risorse destinate alla cultura come spese non prioritarie stante la situazione di crisi economica e dei conti pubblici;

per le ragioni illustrate in premessa,
esprime

PARERE CONTRARIO

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori</i>)	152
Decreto-legge 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	147
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	158
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati. (Alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	148

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 9 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso de Caro, il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).

C. 2093 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 4 settembre scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, ivi incluso il parere della Commissione Bilancio.

Comunica poi che l'onorevole Roberto Caon (LNA) sostituirà per il prosieguo dell'esame del provvedimento in titolo l'onorevole Paolo Grimoldi (LNA).

Alessandro BRATTI (PD), *relatore*, presenta emendamenti (*vedi allegato 1*), di cui

raccomanda l'approvazione, volti, in alcuni casi, a recepire i rilievi recati nei pareri di talune Commissioni competenti in sede consultiva, e in altri casi, a interventi di coordinamento sostanziale del testo.

Segnala, quindi, che l'unico parere a non essere stato completamente recepito è quello espresso dalla Commissione Agricoltura le cui osservazioni non accolte, qualora riproposte sotto forma di emendamenti in Assemblea, potranno essere riconsiderate durante l'esame in Aula.

Infine, fa presente che, nelle more di un supplemento di istruttoria riguardo agli effetti finanziari, non ha inteso presentare emendamenti di modifica dell'articolo 22, come risultante al termine dell'esame degli emendamenti.

Invita, in conclusione, ad un uso moderato del potere emendativo in Aula, anche in considerazione del lavoro condiviso svolto in Commissione.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore.

DAVIDE CRIPPA (M5S), con riferimento alle condizioni della Commissione Bilancio, in particolare quelle agli articoli 22 e 26-ter, evidenzia che quasi tutte le scelte politiche sono suscettibili di determinare minori introiti, come paradossalmente potrebbe verificarsi nel caso di una scelta energetica che favorisse il nucleare in sostituzione delle centrali a carbone. Ribadisce quindi la necessità che la politica possa effettuare liberamente le proprie scelte, tanto più quanto queste corrispondono ad esigenze di tutela ambientale.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte emendative 1-bis. 100, 2-bis.100, 2-bis.101, 2-bis.102, 5-bis. 100, 5-bis.101, 8-bis.100, 9.100, 10-bis.100, 10-ter.100, 11.100, 11.101, 13.100, 13.101, 13.102, 14.100, 14.101, 14.102, 14-bis.100, 14-octies.100, 14-decies.100, 16.100, 16.101, 22.100, 22.101, 23.100, 23.101, 26.100, 26-bis.100, 26-ter.100, 30.100, 30.101, 33.100, 35.100, 36.100 e Tit.100 dei relatori.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, le seguenti correzioni di forma: le parole: Titolo I, Titolo II, Titolo III, Titolo IV, Titolo V, Titolo VI, Titolo VII, Titolo VIII, Titolo IX, Titolo X, Titolo XI, sono sostituite, rispettivamente con le seguenti: Capo I, Capo II, Capo III, Capo IV, Capo V, Capo VI, Capo VII, Capo VIII, Capo IX, Capo X, Capo XI; all'articolo 5-bis, capoverso secondo periodo, dopo le parole: « e di monitoraggio » sono aggiunte le seguenti: « relative alla valutazione »; all'articolo 7, comma 1, lettera b), capoverso ART. 5, comma 1, le parole: « presente Titolo » sono sostituite dalle seguenti: « presente Capo »; all'articolo 7-bis, la rubrica è sostituita dalla seguente: « Disposizioni in materia di dati ambientali raccolti da soggetti pubblici e da imprese private »; all'articolo 7-bis, comma 1, le parole: « su richiesta degli enti locali » sono sostituite dalle seguenti: « agli enti locali, su loro richiesta, » e le parole: « soluzioni di efficientamento » sono sostituite dalle seguenti: « iniziative per l'impiego efficiente »; all'articolo 8-ter, le parole: « a sostegno della decarbonizzazione dell'economia italiana » sono sostituite con le seguenti: « al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'economia italiana in termini di produzione di anidride carbonica »; all'articolo 12-bis, le lettere b) e c) sono sostituite dalla seguente lettera b): all'allegato 2: 1) al punto 6.2 è aggiunto, in fine, il seguente capoverso: « I rifiuti provenienti da raccolta differenziata identificati con il codice CER 200138 e i rifiuti pericolosi, ad eccezione dei codici CER 180103* e 180202*, sono esclusi dal sistema incentivante per la produzione di energia da fonti rinnovabili previsto dal presente decreto « ; 2) alla tabella 6.A sono soppresses le voci: « 17 02 01 – Legno » e « 19 12 07 – Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06; all'articolo 13-bis, comma 1, lettera b), numero 2), dopo le parole: « comma 10 » sono aggiunte le seguenti: « , alla lettera a), »; all'articolo 14-novies, le parole: « a consumo », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « sul mercato »; all'articolo 15-bis,

comma 1, le parole da: « ; a tali fini », fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « . 2. Il Consorzio nazionale imballaggi adegua il proprio statuto alle disposizioni del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 224 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal comma 1 del presente articolo, determinando le modalità di attribuzione delle quote di partecipazione agli enti e associazioni ivi indicati »; all'articolo 19-*bis*, comma 1, le parole: « dovranno riguardare la » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al presente comma si applicano tramite modulazione della »; all'articolo 23, comma 9, capoverso 4-*ter*, la parola: « attrezzatura » è sostituita dalla seguente: « realizzazione »; all'articolo 30, il comma 4 è sostituito dal seguente: « 4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 40 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il Comitato di cui al comma 1 del presente articolo promuove anche l'adozione, da parte degli enti locali, di sistemi di contabilità ambientale e la predisposizione, da parte dei medesimi enti, di appositi bilanci ambientali, finalizzati al monitoraggio e alla rendicontazione dell'attuazione, dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche e delle azioni svolte dall'ente per la tutela dell'ambiente nonché dello stato dell'ambiente e del capitale naturale. In particolare il Comitato definisce uno schema di riferimento sulla base delle sperimentazioni già effettuate dagli enti locali in tale ambito, anche avvalendosi di cofinanziamenti europei ».

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel prendere atto delle proposte di correzioni di forma, dichiara di condividerle richiamando, in particolare, l'attenzione sul tema recato dall'articolo 8-*ter*, sul quale il proprio gruppo è da sempre assai sensibile.

La Commissione approva le correzioni di forma.

Claudia MANNINO (M5S) preannuncia l'intenzione di svolgere le funzioni di relatore per la minoranza nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Roberto CAON (LNA) preannuncia l'intenzione di svolgere anch'egli le funzioni di relatore per la minoranza nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire all'onorevole Bratti e all'onorevole Borghi il mandato a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in titolo, risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente.

Delibera altresì di chiedere di essere autorizzata a riferire oralmente in Assemblea.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Decreto-legge 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 6 ottobre scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il relatore ha presentato gli emendamenti 1.145, 5.05, 6.55, 6.07, 7.142, 7.141, 7.143, 7.144, 10.45, 15.010, 16.016, 32.017, 39.7, 39.05 (*vedi allegato 2*) e che il termine per la presentazione dei subemendamenti, già fissato alle ore 16 della giornata odierna, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi testé conclusasi, è differito alle ore 20.

Davide CRIPPA (M5S) chiede alla relatrice chiarimenti in ordine alle ragioni che sottendono alla presentazione dell'articolo aggiuntivo 16.016, che dispone l'applicazione degli adempimenti previsti dall'articolo 11, comma 4, del Decreto del

Presidente della Repubblica n. 151 del 2011, recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, alle metropolitane in esercizio alla data di entrata in vigore del predetto decreto. Chiede altresì chiarimenti circa le motivazioni sottese alla presentazione dell'articolo aggiuntivo 39.05 che, nel recare modifiche all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2014, attuativo della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, dispone in un diverso ordine le fonti energetiche previste dalla norma del suddetto decreto legislativo.

Chiara BRAGA, *relatore*, rileva l'inopportunità di procedere ad una discussione riguardante il merito delle singole proposte emendative presentate, la quale, come convenuto nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza testè svoltosi, avrà inizio a partire dalla giornata di lunedì 13 ottobre.

Claudia MANNINO (M5S) evidenzia come le richieste di chiarimenti formulate dal collega Crippa siano finalizzate esclusivamente a comprendere la *ratio* degli emendamenti in questione, sui quali non è stato possibile discutere nel corso delle precedenti sedute, essendo stati presentati nella giornata odierna.

Enrico BORGHI (PD) rileva come la richiesta di un rinvio dell'esame con votazioni sugli emendamenti a lunedì 13 ottobre sia stata presentata proprio dal M5S e, come, quindi, la discussione sugli emendamenti del relatore vada rinviata a quella sede.

Chiara BRAGA, *relatore*, fornendo i chiarimenti richiesti, segnala che l'emendamento 16.016 è finalizzato all'introduzione di una norma che consentirà di scongiurare il rischio di un'interruzione dell'erogazione di servizi rivolti ai cittadini, mentre l'articolo aggiuntivo del relatore 39.05 è volto a modificare una norma di recepimento di una direttiva dell'Unione europea, al fine di darne una più corretta applicazione.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame a lunedì 13 ottobre prossimo, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi prima della seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati.

(Alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, che reca l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e degli obiettivi di finanza pubblica.

Al riguardo, ricorda, preliminarmente, che la Commissione Europea ha approvato il 2 giugno 2014 le raccomandazioni di politica economica e di bilancio per ciascun Paese dell'UE, che il successivo 8 luglio sono poi state approvate dal Consiglio ECOFIN, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio Europeo del 26-27 giugno. Per l'Italia è intervenuta, sulla base della Raccomandazione della Commissione COM (2014) 413 final, la Raccomandazione 2014/C 247/11, da parte del Consiglio ECOFIN. Tale documento reca 8 Raccomandazioni che, concernono: il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti per il 2014 e di quelli attinenti al pareggio strutturale di

bilancio per il 2015; il miglioramento dell'efficienza del sistema fiscale; in merito alla pubblica amministrazione ed al sistema giudiziario, l'aumento dell'efficienza della giustizia civile, il potenziamento delle misure anticorruzione ed una più soddisfacente gestione dei fondi dell'UE; il rafforzamento del settore bancario; la necessità di monitorare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro, valutando la necessità di ulteriori interventi; la riduzione dei tassi di abbandono scolastico; con riguardo alla formazione ed all'orientamento professionale; la rimozione degli ostacoli e delle restrizioni che ancora persistono alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali, semplificando inoltre procedure degli appalti pubblici; la necessità di garantire, con riguardo alle industrie di rete, la piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti ed il potenziamento della gestione portuale. La Nota di aggiornamento evidenzia quindi gli interventi adottati dal Governo in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, specificandone finalità ed interventi programmatici. Relativamente alle parti di competenza della Commissione, con riferimento alla Raccomandazione n. 2, concernente il sistema fiscale, segnala che la Nota di aggiornamento al DEF 2014, richiama l'attenzione sulle misure contenute nel decreto-legge n. 47 del 2014, che riguardano, in particolare la riduzione dal 15 al 10 per cento, per il quadriennio 2014-2017, dell'aliquota della cosiddetta « cedolare secca », ovvero dell'imposta sostitutiva sui proventi delle locazioni, purché a canone concordato e stipulate in specifiche aree geografiche. Fa presente che sono richiamate, inoltre, le disposizioni di cui al decreto-legge n. 133 del 2014 (articolo 21), che consente di dedurre dall'imponibile delle persone fisiche non esercenti attività commerciali il 20 per cento della spesa sostenuta per la costruzione su terreno proprio o l'acquisto di immobili, se effettuati direttamente dall'impresa costruttrice o esecutrice dei la-

vori, a condizione che l'abitazione sia affittata per almeno otto anni a canone concordato, oppure con canoni da *social housing*.

Rileva che la Nota richiama altresì le misure, contenute nel decreto-legge n. 47 del 2014, contro le occupazioni abusive di immobili e a tutela dei contratti di locazione sorti in seguito all'applicazione delle norme per contrastare la prassi delle cosiddette locazioni « in nero ». Per quanto riguarda le misure di sostegno fiscale alle imprese, segnala che si fa riferimento al credito di imposta IRES e IRAP, fino a un massimo del 50 per cento per tutte le opere pubbliche costruite in *project financing*, che comportano un investimento superiore ai 50 milioni, ma entro il limite massimo di 2 miliardi.

Con riferimento alla Raccomandazione 3, riguardante l'efficienza della pubblica amministrazione e la giustizia, osserva che la Nota di aggiornamento richiama, in particolare, l'ulteriore potenziamento dei compiti dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza) ad opera del Decreto-Legge n. 90 del 2014, con il trasferimento a detta Autorità dei compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. La stessa ANAC cui è attribuito anche il cd. precontenzioso su questioni insorte durante le gare pubbliche, è ridenominata « Autorità nazionale anticorruzione ». Segnala, in particolare, che lo stesso decreto-legge attribuisce al Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che si avvale a tal fine di una Unità operativa speciale – compiti di sorveglianza e garanzia della correttezza e trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere del grande evento « EXPO Milano 2015 ». Con riferimento alla Raccomandazione n. 5, riguardante il mercato del lavoro e misure di contrasto al disagio sociale, fa presente che la Nota di aggiornamento richiama le numerose disposizioni in materia di emergenza abitativa, introdotte dal Decreto-Legge n. 47 del 2014, come ad esempio, l'incremento delle dotazioni del cosiddetto « Fondo lo-

cazioni» di complessivi 100 milioni nel biennio 2014-2015 e del Fondo a favore degli inquilini in situazione di morosità incolpevole di complessivi 226 milioni per il periodo 2014-2020 (articolo 1), nonché la modifica della disciplina del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (articolo 2). Con riguardo alla Raccomandazione 7, riguardante misure in materia di semplificazione, evidenzia che la Nota richiama le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014 relative, tra l'altro, alle procedure ed agli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, alle procedure di bonifica di siti contaminati e per il recupero dei rifiuti ed in materia di valutazioni ambientali, nonché quelle contenute nel decreto legge n. 133 del 2014 in materia di disciplina delle terre e rocce da scavo e di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Rileva che sono altresì richiamate le misure di semplificazione riguardanti le varianti in corso d'opera e gli oneri formali per la partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici, contenute nel decreto-legge n. 90 del 2014. Relativamente alla Raccomandazione 8, che richiama anche le infrastrutture strategiche in campo energetico, osserva che la Nota ricorda che il decreto-legge n. 133 del 2014 identifica le categorie di opere da considerare strategiche, che saranno assoggettate ad un iter semplificato. La Nota rileva inoltre che la procedura per l'individuazione delle infrastrutture energetiche si concluderà entro l'anno con l'adozione di un provvedimento che individuerà i criteri per selezionare le infrastrutture energetiche strategiche, in particolare i nuovi terminali GNL, coerenti con le previsioni contenute nella Strategia Energetica Nazionale, a cui applicare il meccanismo incentivante. Rammenta che sono richiamate, inoltre, una serie di misure in materia di appalti ed infrastrutture contenute nel decreto-legge n. 133 del 2014, con particolare riferimento a quelle volte per velocizzare gli interventi di potenziamento delle tratte ferroviarie Napoli-Bari e Messina-Catania-Palermo e in materia di investimenti aeroportuali (articolo 1), non-

ché quelle relative al completamento delle opere segnalate dagli enti locali (articolo 4), che prevedono procedure accelerate e l'esclusione delle spese dal Patto di Stabilità interno fino ad un massimo di 250 milioni per il 2014. Rileva che la Nota sottolinea, infine, la particolare valenza ambientale di alcune misure del decreto-legge da ultimo richiamato: dalla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione (articolo 7, comma 8), cui sono destinati 110 milioni di euro, al programma di bonifica delle aree di rilevante interesse nazionale, individuate con deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza Stato-Regioni (articolo 33) Nel passare all'esame dei contenuti dell'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche, ossia del XII° Allegato infrastrutture, ricorda che l'articolo 10, comma 8, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dispone che, in allegato al Documento di economia e finanza (DEF), da presentare entro il 10 aprile al Parlamento, venga presentato il Programma delle infrastrutture strategiche (PIS) previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 443/2001 e lo stato di avanzamento relativo all'anno precedente (cd. Allegato infrastrutture). Ricorda altresì che partire dal 2011, la presentazione dei predetti allegati si è articolata in due momenti corrispondenti alla trasmissione del DEF, in cui vengono in genere enunciate le linee guida ovvero i principali elementi di informazione da far confluire nei documenti presentati con la Nota di aggiornamento. Segnala che in allegato al DEF 2014 è stato presentato un aggiornamento del Programma, che conteneva le misure programmatiche oggetto della politica infrastrutturale nel prossimo triennio, incluse le riforme e gli interventi prioritari con il relativo cronoprogramma, e lo stato di avanzamento delle singole opere.

Fa presente che il XII Allegato infrastrutture, trasmesso il 3 ottobre 2014 al Parlamento, è volto a evidenziare il raccordo tra la strategia europea in materia di trasporti e infrastrutture e quella na-

zionale, soprattutto alla luce del semestre italiano di Presidenza, nonché ad aggiornare ulteriormente il quadro programmatico con le relative esigenze finanziarie e l'avanzamento delle opere. Evidenzia che nella parte introduttiva, l'Allegato contiene indicazioni sull'attività della presidenza italiana dell'UE in materia di trasporti. Rileva che, in particolare, vengono indicate le priorità nei settori ferroviario, aeroportuale, stradale e delle politiche urbane. Osserva come, a quest'ultimo proposito, viene sottolineata l'importanza di risolvere i problemi legati alla mobilità nei nodi urbani anche per ragioni legate al rispetto dell'ambiente e che la centralità delle città è un tema che la Commissione ha affrontato in passato in alcune occasioni. Sottolinea che il documento in esame presenta alcuni elementi di continuità con i precedenti allegati, in quanto evidenzia l'importanza del raccordo tra la programmazione infrastrutturale europea e quella nazionale e l'opportunità di approfondire la possibilità di un ricorso alla cosiddetta « *golden rule* », al fine di escludere gli investimenti in materia di infrastrutture dai vincoli di bilancio europei.

Rileva che l'allegato contiene poi un'analisi della normativa nel settore dei trasporti in Italia, al fine di verificare il rispetto delle condizionalità *ex ante* richieste dalla Commissione dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di coesione. Osserva come si tratti, nella sostanza, di dimostrare, ai fini della stipula dell'accordo di partenariato che dovrà disciplinare l'utilizzo dei fondi di coesione il rispetto di alcuni requisiti. In tale quadro l'allegato infrastrutture, secondo quanto riportato nel documento in esito ad un approfondimento condotto nell'ambito del tavolo di lavoro sulla condizionalità *ex ante*, intende soddisfare la condizionalità connessa all'esistenza di un piano generale dei trasporti contenente la definizione delle priorità di investimento integrando la struttura dell'Allegato infrastrutture nel Documento di economia e finanza e definendo una serie di contenuti integrativi dell'Allegato. Il 12° Allegato dedica un capitolo a parte alle finalità strategiche da

finanziare nel triennio 2014/2016, che vengono declinate in cinque distinte priorità funzionali e che dovrebbero rappresentare una revisione delle priorità indicate nei precedenti documenti programmatici, atteso che si tiene conto di quanto assegnato nella legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013), nel decreto-legge n. 69 del 2013 e nel decreto-legge n. 133 del 2014. Il documento dedica, inoltre, una sezione alle misure contenute nel decreto legge n. 133 del 2014, in corso di esame presso la Commissione. Fa presente che da ultimo, l'aggiornamento dell'Allegato reca lo stato di avanzamento complessivo del Programma elencando le macro opere, le opere in esse contenute, con il dettaglio relativo allo stato di attuazione e ai costi e alle relative disponibilità. In proposito, segnala che la « Tabella 0 – Stato dell'arte e degli avanzamenti del programma infrastrutture strategiche » reca un costo totale delle opere aggiornato in 234.932 milioni di euro (era di 232.998 milioni di euro ad aprile 2014) con una disponibilità pari a 120.843 milioni (era di 118.323 milioni di euro ad aprile 2014). Per un raffronto tra le informazioni contenute in tale tabella e quelle dei due precedenti allegati rinvia alle considerazioni contenute nella documentazione predisposta dagli uffici. Segnala, però, che si registrano alcune variazioni nelle varie categorie di opere e che entrano a far parte del programma delle infrastrutture strategiche due nuove categorie di opere, che raggruppano una serie di interventi finanziati dai decreti legge n. 145 del 2013 (cd. « Destinazione Italia ») e n. 133 del 2014. Ulteriori tabelle riguardano l'elencazione dei fondi revocati e riassegnati, le opere in realizzazione e in progettazione, lo stato di avanzamento per lotti costruttivi. Si riserva quindi di formulare una proposta di parere, alla luce delle osservazioni e degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo.

EMENDAMENTI DEI RELATORIART. 1-*bis*.*Sostituirlo con il seguente:*ART. 1-*bis*.

(Misure per la sensibilizzazione dei proprietari dei carichi inquinanti trasportati via mare).

1. All'articolo 12, quarto comma, della legge 31 dicembre 1982, n. 979, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche con riferimento all'utilizzo di una nave inadeguata alla qualità e alla quantità di carico trasportato ».

1-*bis*. 100ART. 2-*bis*.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: Per la realizzazione fino a: per l'anno 2015 con le seguenti: Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, la quota di risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinata prioritariamente, nel limite di 35 milioni di euro, al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, di cui al comma 2,.

*Conseguentemente, al comma 2 del medesimo articolo 2-*bis*, sopprimere le seguenti parole: Al relativo onere si provvede, quanto a 35 milioni di euro per l'anno 2015, mediante l'utilizzo dei pro-*

venti delle aste di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30.

2-*bis*. 100

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: e di bike pooling con le seguenti: , di bike pooling e di bike sharing.

2-*bis*. 101

Al comma 2, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: Gli schemi dei decreti di cui al primo e al secondo periodo sono trasmessi alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri sono espressi entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati.

2-*bis*. 102ART. 5-*bis*.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: può essere con la seguente: è

5-*bis*. 100

*Al comma 1, capoverso 5-*bis*, primo periodo, sostituire le parole: da parte dell'Istituto superiore di sanità ovvero da parte degli organismi ed enti competenti con le seguenti: in conformità alle linee*

guida predisposte dall'Istituto superiore di sanità;.

Conseguentemente, al secondo periodo del medesimo capoverso 5-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;.

5-bis. 101

ART. 8-bis.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

all'articolo 10, comma 2, lettera b), le parole: « nella titolarità del medesimo soggetto giuridico » sono sostituite dalle seguenti: « nella titolarità di società riconducibili al medesimo gruppo societario ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile ».

8-bis. 100

ART. 9.

Al comma 1, lettera « a), primo periodo, sostituire le parole: e del venti per cento *con le seguenti:* o del 20 per cento.

9. 100

ART. 10-bis.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

10-bis. 100

ART. 10-ter.

Al comma 1, dopo le parole: è adottato *aggiungere le seguenti:* , senza nuovi o

maggiori oneri per la finanza pubblica,.

Conseguentemente, al comma 4 del medesimo articolo 10-ter, dopo le parole: è emanato *aggiungere le seguenti:* , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,.

10-ter. 100

ART. 11.

Al comma 1, capoverso 206-ter, sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, individua con decreto le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente da destinare, sulla base di apposite disposizioni legislative di finanziamento, agli accordi e ai contratti di programma di cui ai commi 1 e 2 e fissa le modalità di stipula dei medesimi accordi e contratti.

11. 100

Al comma 1, capoverso 206-quater, comma 4, sostituire le parole: di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006 *con le seguenti:* di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013.

11. 101

ART. 13.

Al comma 1, lettera b), numero 2), capoverso g-bis, dopo la parola: costi standard *aggiungere le seguenti:* , comunque nel rispetto del procedimento di determinazione di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216.

13. 100

Sopprimere il comma 2.

13. 101

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: il personale delle amministrazioni con le seguenti; il personale assunto a tempo indeterminato, sulla base di procedure concorsuali, presso le amministrazioni.

Conseguentemente, al medesimo periodo, sostituire le parole: e delle facoltà assunzionali con le seguenti: fino ad un massimo di quindici unità,.

13. 102

ART. 14.

Al comma 1, lettera b), capoverso 3-bis sostituire le parole da: la misura fino a: 549/1995 con le seguenti: la misura del tributo di cui all'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è modulata in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata (RD), fatto salvo l'ammontare minimo fissato dal comma 29 dell'articolo 3 della medesima legge n. 549 del 1995.

14. 100

Al comma 1, lettera c), sopprimere il capoverso 3-ter.

14. 101

Al comma 1, lettera c), capoverso 3-quinquies, dopo le parole: catasto regionale dei rifiuti aggiungere le seguenti: o di altro organismo pubblico che già svolge tale attività.

Conseguentemente alla medesima lettera capoverso 3-septies:

dopo la parola: 1 ARPA aggiungere le seguenti: o l'organismo di cui al comma 3-quinquies;

14. 102

ART. 14-bis.

Sopprimerlo.

14-bis. 100

ART. 14-octies.

Sostituirlo con il seguente:

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 232 è inserito il seguente:

« ART. 232-bis.

(Rifiuti di prodotti da fumo e gomme da masticare).

1. I comuni provvedono ad installare nelle strade, nei parchi e nei luoghi di alta aggregazione sociale appositi raccoglitori per la raccolta dei mozziconi dei prodotti da fumo e delle gomme da masticare.

2. Al fine di sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l'ambiente derivanti dall'abbandono dei mozziconi dei prodotti da fumo e delle gomme da masticare, i produttori, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attuano campagne di informazione.

3. A decorrere dal 1° luglio 2015 è vietato l'abbandono di mozziconi dei prodotti da fumo e di gomme da masticare sul suolo, nelle acque e negli scarichi.»;

b) all'articolo 255, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« 1-bis. Chiunque viola il divieto di cui all'articolo 232-bis, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 30 a 150 euro.»;

c) all'articolo 263, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Per le attività di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 232-bis è istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un apposito Fondo, in cui confluisce il 50 per cento delle somme derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dell'articolo 255, comma 1-bis. Il restante 50 per cento è destinato ai comuni nel cui territorio sono state accertate le relative violazioni ed è destinato alle attività di cui al comma 1 dell'articolo 232-bis, ad apposite campagne di informazione da parte degli stessi comuni, volte a sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l'ambiente derivanti dall'abbandono dei mozziconi di prodotti da fumo e gomme da masticare, nonché alla pulizia del sistema fognario urbano. Con provvedimento del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità attuative del presente comma ».

14-octies. 100

ART. 14-decies.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 14-decies.

1. Al comma 667 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole da: « Con regolamento » fino a: « su proposta » sono sostituite dalle seguenti: « Al fine di dare attuazione al principio “chi inquina paga”, sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto ».

14-decies. 100

ART. 16.

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-bis, dopo le parole: delle direttive aggiungere le seguenti: 2006/66/CE,.

16. 100

Sopprimere il comma 4.

16. 101

ART. 22.

Al comma 2, capoverso « articolo 63 », comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare fino alla fine del terzo periodo con le seguenti: i Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o gli assessori dai medesimi delegati, nonché il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o i Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, o i Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati. La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delibera a maggioranza dei presenti.

22. 100

Al comma 7, sostituire la parola: 2015 con la seguente: 2016.

22. 101

ART. 23.

Al comma 2, sostituire le parole: sono sostituite dalle seguenti: «ad esclusione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico» *con le seguenti:* sono soppresse.

23. 100

Al comma 3, capoverso 4.bis, primo periodo, dopo le parole: l'inottemperanza aggiungere le seguenti: all'ingiunzione di cui al comma 2.

23. 101

ART. 26.

Sopprimerlo.

26. 100

ART. 26-bis.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 26-bis.

(Disposizioni in materia di sovracanone di bacino imbrifero montano).

1. Il sovracanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e alla legge 22 dicembre 1980, n. 925, si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 KW, nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione elettrica.

2. All'articolo 1, comma 137, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: «Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani» sono sostituite dalle seguenti: «Per le finalità e gli scopi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959».

26-bis. 100

ART. 26-ter.

Sostituirlo con il seguente:

Dopo il comma 4 dell'articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è inserito il seguente:

«4-bis. Ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento e per promuovere un razionale utilizzo del patrimonio idrico nazionale, tenuto anche conto del principio di precauzione per quanto attiene al rischio sismico e alla prevenzione di incidenti rilevanti, nelle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi autorizzate dallo Stato è vietata la ricerca e l'estrazione di *shale gas* e il rilascio dei relativi titoli minerari. A tal fine è vietata qualunque tecnica di iniezione di fluidi liquidi o gassosi in pressione nel sottosuolo, compresi eventuali additivi, finalizzata a produrre o favorire la fratturazione delle formazioni rocciose in cui è intrappolato lo *shale gas*. I titolari dei permessi di ricerca o di concessioni di coltivazione comunicano entro il 31 dicembre 2014 al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso di tali tecniche per lo *shale gas*, anche in via sperimentale, comprese quelle sugli additivi utilizzati, precisandone la composizione chimica. Le violazioni accertate delle prescrizioni previste dal presente comma determinano l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso».

26-ter. 100

ART. 30.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: rappresentanti delegati, aggiungere le seguenti: un rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome,.

30. 100

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede al funzionamento del Comitato per il capitale naturale, anche ai fini del supporto logistico e amministrativo, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

30. 101

ART. 33.

Al comma 1, dopo le parole: 1 presente legge aggiungere le seguenti: senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,.

Conseguentemente, al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Conseguentemente, al medesimo articolo 33, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di assegnazione, i

pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza dei termini previsti al comma 1, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

33. 100

ART. 35.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

35. 100

ART. 36.

Sopprimerlo.

36. 100

Al titolo, sopprimere le parole: (collegato alla legge di stabilità 2014).

Tit. 100

ALLEGATO 2

Decreto-legge 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo.

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Al articolo 1, comma 11, primo periodo, dopo le parole: dall'entrata in vigore inserire le seguenti: della legge di conversione.

1. 145. La Relatrice.

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

ART. 5-bis.

1. L'asse autostradale che connette la A22, dal casello di Reggiolo-Rolo con la A13, al casello di Ferrara sud, è qualificata quale infrastruttura di rilevanza strategica nazionale, in coerenza con il suo inserimento nella nuova Intesa generale quadro sottoscritta dal Governo con la regione Emilia-Romagna e, conseguentemente nell'XI Programma Infrastrutture strategiche.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2015, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti subentra alla Regione Emilia-Romagna nelle funzioni di concedente e conseguentemente in tutti i rapporti attivi e passivi derivanti dalla concessione di costruzione e gestione dell'asse autostradale di cui al comma 1, di seguito denominato Autostrada Cispadana, e dalla medesima data il riferimento alla regione Emilia-Romagna quale ente concedente è sostituito dal riferimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società concessionaria provvedono ad adeguare la convenzione in essere alla disciplina procedurale prevista

dalla legislazione vigente in materia di infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale.

4. La regione Emilia Romagna, tenuto conto di quanto già disposto nel quadro degli articoli 164-ter e 167, comma 2, lettera f-bis), della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3, e successive modificazioni e sue misure attuative, provvederà, conseguentemente, a porre in essere le norme legislative e finanziarie atte a garantire il contributo pari ad euro 179.700.000.00, quale partecipazione finanziaria alla costruzione dell'opera, che verrà corrisposto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in dieci quote annuali costanti posticipate, la prima delle quali entro 120 giorni dalla firma del verbale inizio lavori.

5. 05. La Relatrice.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6

(Agevolazioni per la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga e norme di semplificazione per le procedure di scavo e di posa aerea dei cavi, nonché per la realizzazione delle reti di comunicazioni elettroniche).

1. All'articolo 33 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo il comma 7-bis sono inseriti i seguenti:

« 7-ter. In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, possono essere ammessi ai

benefici di cui al comma 7-*sexies* interventi infrastrutturali, per i quali non sono previsti contributi pubblici a fondo perduto, realizzati sulla rete a banda ultralarga, relativi all'accesso primario e secondario attraverso cui viene fornito il servizio a banda ultralarga all'utente per i quali ricorrano le seguenti condizioni:

a) siano interventi infrastrutturali nuovi e aggiuntivi non già previsti in piani industriali o finanziari o in altri idonei atti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, funzionali ad assicurare il servizio a banda ultralarga a tutti i soggetti potenzialmente interessati insistenti nell'area considerata.

b) soddisfino un obiettivo di pubblico interesse previsto dall'Agenda Digitale Europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 definitivo/2 del 26 agosto 2010;

c) prevedano un investimento privato non inferiore alle soglie di seguito indicate finalizzato all'estensione della rete a banda ultralarga:

1) nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti: investimento non inferiore a 200 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 9 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-*septies*;

2) nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 500 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-*septies*;

3) nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 1 milione di euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-*septies*. Il suddetto termine di completamento è esteso a 24 mesi per investimenti superiori a 10 milioni di euro e a 30 mesi per investimenti superiori a 50 milioni di euro. In questo caso i benefici di cui al comma

7-*sexies* sono estesi alla dichiarazione dei redditi ed alla determinazioni del calcolo dell'Irap relativi all'anno 2016;

d) le condizioni del mercato siano insufficienti a garantire che l'investimento privato sia realizzato entro 2 anni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge. Il termine è di 3 anni in caso di investimenti superiori ai 50 milioni di euro.

7-*quater*. Ai fini della presente normativa si intende per:

a) rete a banda ultralarga a 30Mbits: l'insieme delle infrastrutture e tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di download di almeno 30Mbits e di *upload* di almeno 3Mbits su una determinata area;

b) rete a banda ultralarga a 100Mbits: l'insieme delle infrastrutture e tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di download di almeno 100Mbits e di *upload* di almeno 10Mbits su una determinata area;

c) servizio a banda ultralarga: un servizio di connettività con la banda di cui alle sopraindicate lettere a) e b) e con l'obbligo di copertura di tutti i potenziali utenti (residenziali, PA, imprese) di una determinata area geografica con un fattore di contemporaneità di almeno il 50 per cento della popolazione residente servita ed assicurando la copertura di tutti gli edifici scolastici dell'area interessata.

7-*quinquies*. Sono ammessi a contributo tutti gli interventi infrastrutturali attraverso cui è possibile fornire il servizio di cui al punto c) del comma 7-*quater*), purché non ricadenti in aree nelle quali già sussistono idonee infrastrutture o vi sia già un fornitore di servizi di rete a banda ultralarga. Sono ammessi al beneficio la costruzione di cavidotti, cavi in fibra ottica, armadi di terminazione ottica e tralicci. Non sono ammessi i costi per apparati tecnologici di qualunque natura. Nella stessa area i benefici di cui all'articolo 7-*sexies* possono essere concessi solo ad un soggetto.

7-sexies. Gli interventi che abbiano le caratteristiche di cui al comma *7-ter* possono usufruire del credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP complessivamente dovute dall'impresa che realizza l'intervento infrastrutturale, entro il limite massimo del 50 per cento del costo dell'investimento. Il credito d'imposta non costituisce ricavo ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP ed è utilizzato in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

7-septies. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 gennaio 2015, per ottenere i benefici di cui al comma *7-sexies*, l'operatore interessato alla realizzazione dell'investimento deve dare evidenza pubblica all'impegno che intende assumere, manifestando il proprio interesse per ciascuna area attraverso una prenotazione da effettuarsi sul sito web del Ministero dello sviluppo Economico. Sul sito *web* è inserita un'apposita sezione con la classificazione delle aree ai fini del Piano Strategico banda ultralarga in cui sono distinti gli interventi a 30Mbits e a 100Mbits. Nei casi di conflitto di prenotazione, ovverosia per tutte le aree in cui vi sia più di una prenotazione, il beneficio è riconosciuto all'operatore che presenta il progetto con una maggiore copertura del territorio e livelli di servizio più elevati, corredati da soluzioni tecnologiche più evolute.

Nel 3 mesi successivi alla prenotazione l'operatore deve, a pena di decadenza, trasmettere un progetto esecutivo firmato digitalmente, conformemente a quanto previsto dalla decisione C2012 n. 9833 della Commissione Europea.

Entro il 30 aprile 2015 il Mise pubblicherà l'insieme delle aree oggetto di intervento privato con richiesta di contributo e le aree bianche rimanenti. Dopo il completamento dell'intervento l'operatore è tenuto ad inviare una comunicazione certificata del collaudo tecnico dell'intervento affinché l'amministrazione possa verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti e ha l'obbligo di mettere a disposizione degli altri ope-

ratori l'accesso all'infrastruttura passiva, secondo le determinazioni dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Sia in fase di progettazione che di gestione il Ministero ha la facoltà di predisporre ogni tipologia di controllo si renda necessario per verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti.

7-octies. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti condizioni, criteri, modalità operative e di controllo attuative dei commi da *7-ter* a *7-septies*, nonché il procedimento, analogo e congruente a quello previsto dal comma 2, per l'individuazione, da parte del CIPE, del limite degli interventi agevolabili. Il decreto definisce, altresì, le modalità atte ad assicurare l'effettiva sussistenza del carattere nuovo e aggiuntivo dell'intervento infrastrutturale proposto, la modulazione della struttura delle aliquote del credito di imposta di cui lo stesso beneficia, anche in funzione delle specifiche condizioni di mercato dell'area interessata, e le forme di controllo e di monitoraggio, onde garantire il conseguimento delle finalità sottese al beneficio concesso, tenuto conto della decisione della Commissione europea C(2012) 9833 finale del 18 dicembre 2012.

2. All'articolo 6, comma *4-ter* del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: « ripristino del manto stradale » sono inserite le seguenti: « nonché la posa di cavi o tubi aerei su infrastrutture esistenti »;

b) dopo le parole: « banda larga e ultralarga », è soppressa la parola: « anche ».

3. All'articolo 87 del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 « Codice delle comunicazioni elettroniche », e successive modificazioni, dopo l'articolo *87-bis* è inserito il seguente:

« ART. 87-ter. — (*Variazioni non sostanziali degli impianti*). — 1. Al fine di acce-

lerare la realizzazione degli investimenti per il completamento della rete di comunicazione elettronica, nel caso di modifiche delle caratteristiche degli impianti già provvisti di titolo abilitativo, che comportino aumenti delle altezze non superiori a 1 metro e aumenti della superficie di sagoma non superiori a 1,5 metri quadrati, è sufficiente una autocertificazione descrittiva della variazione dimensionale e del rispetto dei limiti, dei valori e degli obiettivi di cui all'articolo 87, da inviare contestualmente all'attuazione dell'intervento ai medesimi organismi che hanno rilasciato i titoli.»

4. In deroga all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, non è soggetta ad autorizzazione paesaggistica la installazione o la modifica di impianti radioelettrici, da eseguire su edifici e tralicci preesistenti, che comportino la realizzazione di pali di supporto per antenne di altezza non superiore a 1,5 metri e superficie delle medesime antenne non superiore a 0,5 metri quadrati. Resta ferma l'applicazione degli articoli 20 e seguenti del citato decreto legislativo.

5. All'articolo 14, comma 8, lettera a), numero 2), del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: « degli edifici come ambienti abitativi » sono soppresse e dopo le parole: « pertinenze esterne » sono aggiunte le seguenti: « con dimensioni abitabili ».

6. 55. La Relatrice.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Disposizioni per l'infrastrutturazione degli edifici con impianti di comunicazione elettronica).

1. All'articolo decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 86, il comma 3 è sostituito con il seguente:

« Le infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, di cui agli articoli 87 e 88,

e le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultra larga effettuate anche all'interno degli edifici sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380);

b) all'articolo 91, dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

« 4-ter. L'operatore di comunicazione durante la fase di sviluppo della rete in fibra ottica può installare a proprie spese gli elementi di rete, cavi, fili, ripartilinee o simili, nei ed in appoggio ai percorsi aerei di altri servizi di pubblica utilità sia esterni che interni all'immobile, a condizione che sia garantito che l'installazione medesima non alteri l'aspetto esteriore dell'immobile, né provochi alcun danno e pregiudizio al medesimo. Si applica in ogni caso l'ultimo periodo del comma 4-bis.

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo l'articolo 135 è inserito il seguente:

ART. 135-bis.

(Norme per l'infrastrutturazione digitale degli edifici).

1. Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 1° luglio 2015 in caso di opere che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Per infrastruttura fisica multiservizio interna all'edificio

si intendono tutte le installazioni presenti all'interno degli edifici contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultra larga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete.

2. Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un punto di accesso. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 01 luglio 2015 in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10 del Testo unico per l'Edilizia. Per punto di accesso deve intendersi il punto fisico situato all'interno o all'esterno dell'edificio ed accessibile alle imprese che sono autorizzate a fornire reti pubbliche di comunicazione, che consente la connessione con l'infrastruttura interna all'edificio predisposta per i servizi di accesso in fibra ottica a banda ultra larga.

3. Gli edifici equipaggiati in conformità del presente articolo possono beneficiare dell'etichetta volontaria e non vincolante, ai fini di cessione, affitto o vendita dell'immobile, « predisposto alla banda larga ». Tale etichetta è rilasciata da un tecnico abilitato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera b) del decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37 e secondo quanto previsto dalle Guide GEI 306-2 e 64-100/1,2,3.

6. 07. La Relatrice.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) all'articolo 147 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Le Regioni che non hanno individuato gli Enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno

2003, n. 131 di attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, dotato di personalità giuridica, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1 »;

Conseguentemente:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome, e comunque non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro sessanta giorni dalla delibera di individuazione, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4. »;

al comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) unicità della gestione »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentita la gestione integrata del servizio idrico anche con una pluralità di soggetti, con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n.36, in ambiti territoriali di dimensione comunque non inferiore al territorio delle province o delle città metropolitane della Regione. »;

al comma 1 dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis. All'articolo 149, al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza tenuto conto di quella collocata nelle zone montane e/o a minore densità di popolazione ».

al comma 1, lettera i), alinea, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-bis. Entro il 31 dicembre 2014, e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta al Parlamento una relazione relativa al rispetto delle prescrizioni disposte dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare: *a)* a carico delle Regioni, per la costituzione degli Enti di governo dell'ambito; *b)* a carico degli Enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato; *c)* a carico degli Enti Locali, in relazione alla partecipazione agli Enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio. »

al comma 6, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: della depurazione delle acque *con:* idrico;

b) sostituire le parole: o urbanistico *con:* ovvero situazioni di inerzia del soggetto attuatore;

c) sostituire le parole: Restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/12 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini alle modalità attuative *con le altre;*

Per quanto non diversamente previsto dal presente comma restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/2012 e della Delibera CIPE 21/2014 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini, alle modalità attuative.

al comma 7, apportare le seguenti modifiche;

a) sostituire le parole: entro il 30 settembre 2014 *con:* entro il 31 dicembre 2014;

b) sostituire le parole: è attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo » *con le altre:* può essere attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo.

dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

« 8-bis. Al comma 3 dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 dopo le parole: « i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali » sono aggiunte le seguenti: « o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ».

7. 142. La Relatrice.

Al comma 1 lettera d) capoverso « ART.149-bis », dopo il comma 2 inserire il seguente:

« 2-bis. È abrogato l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001 n. 448. »

7. 141. La Relatrice.

All'articolo 7, dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

« 9-bis. Il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122, è prorogato al 31 dicembre 2015.

9-ter Il comma 9 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente:

« 9. Agli oneri derivanti dal comma 8 si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, nell'ambito della quota assegnata a ciascun Presidente di regione e con i seguenti limiti: euro 3.750.000 per l'anno 2012, euro 20.000.000 per l'anno 2013, euro 20.000.000 per l'anno 2014, euro 25.000.000 per l'anno 2015 ed euro 25.000.000 per l'anno 2016. »

9-quater. Il comma 367 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 è sostituito dal seguente:

« 367. Nel limite delle risorse disponibili sulle contabilità dei Commissari di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, in cui confluiscono le risorse finanziarie relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-bis, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono prorogate all'anno 2016 e 2017 le possibilità assunzionali di cui al comma 8 del medesimo articolo. »

9-quinquies. Le disposizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74 convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 2014, n. 93 si applicano anche ai territori dei comuni della provincia di Bologna, già colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 ed interessati dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013, per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza con deliberazione del Consiglio dei Ministri 9 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2013, individuati dal Commissario delegato nominato con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 83 del 27 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1° giugno 2013.

7. 143. La Relatrice.

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

« 9-bis. Al comma 256, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 sono aggiunti infine i seguenti periodi: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni Basilicata e Calabria, si provvede all'individuazione delle modalità di ripartizione tra le regioni interessate e delle finalità di utilizzo, anche per quanto concerne gli interventi di ricostruzione relativi ad edifici privati e ad uso produttivo, delle predette risorse che sono riversate sulle contabilità speciali di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 82 del 24 maggio 2013 e all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 98 del 25 giugno 2013. Con il medesimo decreto sono altresì definite le modalità di ripartizione delle risorse finalizzate ad assicurare l'autonomia sistemazione dei cittadini la cui prima abitazione è stata oggetto di ordinanza di sgombero di cui al successivo comma 351. »

7. 144. La Relatrice.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. All'articolo 31 della legge 11 agosto 2014, n. 125, rubricato « Abrogazioni e modifiche di disposizioni vigenti », il comma 5 è così modificato:

1. Alla lettera *a)*, le parole: « Tali operazioni » sono sostituite dalle seguenti: « Le operazioni adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di cui all'articolo 22 della legge 11 agosto 2014, n. 125 »;

2. Alla lettera *b)*, tra le parole: « per l'effettuazione delle operazioni » e « di cui al comma 7 » sono inserite le seguenti: « adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo ».

10. 45. La Relatrice.

Dopo l'articolo 15 inserire il seguente:

ART. 15-bis.

1. Alla lettera *c*), del comma 1, dell'articolo 1, della legge 21 febbraio 1991, n. 52, dopo le parole: « il cessionario è ima banca o un intermediario finanziario disciplinato dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia emanato ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142, il cui oggetto sociale prevede l'esercizio dell'attività di acquisto di crediti d'impresa » sono aggiunte le seguenti: « o un soggetto, costituito in forma societaria, che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari ».

15. 010. La Relatrice.

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

« ART. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di metropolitane in esercizio).

1. Gli adempimenti di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, si applicano alle metropolitane in esercizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, da adottare, con le procedure previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. »

16. 016. La Relatrice.

Dopo l'articolo 32, inserire il seguente:

ART. 32-bis.

(Disposizioni in materia di autotrasporto).

1. All'articolo 46-bis, della legge 6 giugno 1974, n. 298, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « regolamento (CEE) 3118/1993 del Consiglio, del

25 ottobre 1993 », sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (CE) n. 1072/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 ».

b) Dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le medesime sanzioni si applicano nel caso di circolazione in territorio nazionale di veicoli immatricolati all'estero qualora sia riscontrata, durante la circolazione, la non corrispondenza fra le registrazioni del tachigrafo o altri elementi relativi alla stessa circolazione e le prove documentali che devono essere fornite ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1072/2009, nonché nel caso in cui le prove stesse non siano conservate a bordo ed esibite ad ogni controllo. ».

2. I contributi alle imprese di autotrasporto per l'acquisizione di beni capitali, a valere sulle risorse finanziarie destinate al settore dell'autotrasporto dall'articolo 23, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per l'esercizio finanziario 2013, e dall'articolo 1, comma 89, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per l'esercizio finanziario 2014, nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e, comunque, non oltre complessivi 39 milioni di euro, sono fruiti mediante credito d'imposta da utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, salvo che i destinatari presentino espressa dichiarazione di voler fruire del contributo diretto. A tal fine, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede al versamento all'Agenzia delle entrate delle somme occorrenti, fornendo all'Agenzia medesima gli elenchi dei beneficiari, i relativi codici fiscali e gli importi dei contributi unitari da utilizzare in compensazione. Al credito d'imposta riconosciuto per le finalità di cui alla presente norma non trova applicazione il limite previsto dall'articolo 1, comma 53,

della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le medesime disposizioni si applicano agli incentivi per la formazione professionale solo nel caso in cui il beneficiario presenti espressa dichiarazione di voler fruire del credito di imposta.

All'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 284, e successive modificazioni, dopo la lettera *l-quater*, aggiungere la seguente:

«*l-quinquies*: decide sui ricorsi proposti dagli interessati avverso i provvedimenti adottati dagli Uffici della Motorizzazione Civile in materia di iscrizione, sospensione, cancellazione e radiazione dall'albo degli autotrasportatori, nonché di applicazione della sanzioni disciplinari. Il ricorso non ha effetto sospensivo del provvedimento impugnato. Le decisioni del comitato centrale sono definitive e devono essere notificate al ricorrente e all'Ufficio Motorizzazione Civile competente. I provvedimenti definitivi di cancellazione, radiazione e sospensione dall'albo sono comunicati al competente Ufficio Motorizzazione Civile per la revoca o la sospensione dell'iscrizione all'albo degli autotrasportatori. ».

3. Al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata alla prevenzione delle infiltrazioni criminali e del riciclaggio del danaro derivante da traffici illegali, tutti i soggetti della filiera dei trasporti provvedono al pagamento del corrispettivo per le prestazioni rese in adempimento di un contratto di trasporto di merci su strada di cui al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, utilizzando strumenti elettronici di pagamento, ovvero il canale bancario attraverso assegni, bonifici bancari o postali, e comunque ogni altro strumento idoneo a garantire la piena tracciabilità delle operazioni, indipendentemente dall'ammon-

tare dell'importo dovuto. Per le violazioni di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dall'articolo 12, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214.

32. 017. La Relatrice.

All'articolo 39, comma 1, lettera c), sostituire le parole: uso promiscuo ai dipendenti con le seguenti: disponibilità ai dipendenti in uso proprio e per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

39. 7. La Relatrice.

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente:

ART. 39-bis.

(Teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti).

1. All'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, la lettera *tt)* è sostituita dalla seguente:

«*tt)* teleriscaldamento e tele raffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o tele raffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;

il 50 per cento di calore di scarto;

il 75 per cento di calore cogenerato;

il 50 per cento di una combinazione delle precedenti; »

39. 05. La Relatrice.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	167
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	168
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	173
AVVERTENZA	170

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Ivan CATALANO.

La seduta comincia alle 13.40.

Sui lavori della Commissione.

Michele Pompeo META, *presidente*, prima di iniziare la seduta prevista all'ordine del giorno, ritiene opportuno avvertire la Commissione che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, riunitasi nella giornata di ieri, ha stabilito che l'Assemblea proceda nella seduta di domani, venerdì 10 ottobre, allo svolgimento della discussione generale sulla proposta di legge Cappezzone n. 2397, avente per oggetto la riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli.

Fa presente che, a seguito di tale decisione, le Commissioni competenti in sede consultiva dovrebbero esprimere il proprio parere nella giornata odierna. Sottolinea che la tassazione sui veicoli rappresenta un tema assai complesso, che richiederebbe un esame approfondito. Osserva che, anche in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, che non ha reso possibile lo svolgimento della seduta già prevista per stamani, la Commissione si troverebbe costretta a esprimere il proprio parere sul testo trasmesso dalla Commissione Finanze in tempi molto ristretti.

Ritiene pertanto che non sussistano le condizioni per predisporre e votare un parere formulato sulla base di un dibattito e di una riflessione adeguati.

Se non vi sono obiezioni, procederà pertanto a comunicare alla Presidenza della Commissione competente in sede referente che la Commissione Trasporti non esprimerà il parere di competenza.

La Commissione concorda.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.**Doc. LVII, n. 2-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Roberta OLIARO (SCpI), *relatore*, in risposta alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal collega Brandolin sul personale dell'Autorità dei trasporti, ricorda che la norma istitutiva dell'Autorità, l'articolo 37 del decreto-legge n. 201 del 2011, prevede una pianta organica dell'Autorità di 80 unità. Una quota non superiore al 50 per cento di tale personale è reclutata, in sede di prima attuazione e nei limiti delle risorse disponibili, mediante apposita selezione nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni in possesso dei necessari requisiti di professionalità, esperienza e competenza. Il personale come sopra selezionato è comandato da altre pubbliche amministrazioni, con oneri a carico delle amministrazioni di provenienza. A seguito del versamento del previsto contributo a carico dei gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati, il predetto personale è immesso nei ruoli dell'Autorità nella qualifica assunta in sede di selezione.

Rileva, inoltre, che in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 481 del 1995 (norme per la regolazione dei servizi di pubblica utilità), l'articolo 17 del regolamento sul trattamento economico e giuridico del personale dell'Autorità prevede, per esigenze cui non possa far fronte con personale in servizio, l'Autorità possa assumere personale in numero non superiore alle 10 unità, in

qualità di esperti e collaboratori esterni, con contratto a tempo determinato di durata non superiore a due anni, rinnovabili per non più di due volte. La selezione degli esperti avviene sulla base della valutazione e dell'esperienza professionale e a seguito di colloquio. Fa presente che, in base a quanto riportato sul sito dell'Autorità risultano fin qui essere stati individuati cinque esperti.

Ricorda che l'articolo 18 prevede anche la possibilità per l'Autorità, sempre ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 481 del 1995, di assumere, con selezione pubblica, in numero non superiore alle 60 unità dipendenti con contratto a tempo determinato, per esigenze cui non possa far fronte con personale in servizio. Osserva che un aumento della pianta organica a tempo indeterminato dell'Autorità potrebbe determinarsi qualora venisse accolta una delle condizioni inserite nel parere reso dalle Commissioni riunite II Giustizia e IX Trasporti nella seduta dello scorso 8 aprile sullo schema di decreto legislativo in materia di sanzioni delle violazioni del regolamento (UE) n. 181/2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus. Il provvedimento individua infatti l'Autorità dei trasporti come organismo indipendente di vigilanza in materia e pone in capo all'Autorità l'esame dei ricorsi presentati dagli utenti; in tal senso la condizione contenuta nel parere richiede l'autorizzazione per l'Autorità ad assumere dieci unità di personale. Fa presente che il decreto legislativo è stato approvato nella riunione del Consiglio dei ministri dello scorso 8 agosto, il testo non è stato però ancora pubblicato in « Gazzetta Ufficiale ». Segnala, tuttavia, che un'analoga condizione inserita nello schema di decreto legislativo in materia di sanzioni per le violazioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 in materia di diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario non è stata poi recepita nel decreto legislativo approvato (n. 70/2014).

Giudica le informazioni in ordine al personale dell'Autorità ricavate dalla ricostruzione normativa sopra esposta, coe-

renti con le indicazioni, in ordine alla consistenza attuale del personale e al fabbisogno futuro della nota di aggiornamento, che, deve essere ricordato, non distingue tra personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel ringraziare il relatore per le precisazioni fornite in risposta alle questioni sollevate nel dibattito dal collega Brandolin, invita la Commissione a concentrarsi sui contenuti del provvedimento in esame, non ritenendo pertinente in questa sede soffermarsi sulla dotazione di personale dell'Autorità. Osserva altresì che nel corso dell'esame in sede consultiva del decreto-legge n.133 del 2014 la Commissione ha sottolineato l'esigenza di rispettare le competenze che la legge affida all'Autorità, con particolare riferimento all'applicazione dei modelli tariffari adottati dall'Autorità stessa in relazione alla determinazione dei diritti aeroportuali. Ricorda più in generale che l'istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti è stata fortemente sostenuta dalla Commissione.

Mario TULLO (PD), nel condividere le considerazioni formulate dal Presidente, ritiene opportuno che la Commissione concentri il dibattito sui contenuti della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, piuttosto che sull'articolazione del personale dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Roberta OLIARO (SCpI), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Vincenzo GAROFALO (NCD), intervenendo riguardo alla condizione numero 3) della proposta di parere, giudica opportuno che venga espunto il riferimento alle reti transeuropee di trasporto TEN-T e che venga inserito un riferimento alle « autostrade del mare », che costituiscono una importante iniziativa delineata in sede europea a sostegno dell'intermodalità e della sostenibilità dei sistemi di trasporto.

Paolo GANDOLFI (PD) giudica opportuno che la proposta di parere faccia esplicito riferimento alla necessità di politiche volte a promuovere la mobilità sostenibile, soprattutto nelle aree che registrano livelli più alti di inquinamento atmosferico, anche sulla base dei piani di qualità dell'aria già elaborati da alcuni enti locali.

Diego DE LORENZIS (M5S), nell'anticipare la propria contrarietà alla proposta di parere del relatore, giudica in ogni caso opportuno che venga evidenziata la necessità di iniziative volte alla protezione dell'utenza vulnerabile e, in particolare, ad accelerare il conseguimento degli obiettivi di riduzione del tasso di mortalità stradale fissati in sede europea.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene opportuno che nella proposta di parere venga fatto espresso riferimento ai lavori della Commissione in ordine alla riforma del codice della strada e al trasporto pubblico locale. Evidenzia, infatti, che in entrambi i casi si tratta di iniziative di carattere parlamentare, alle quali la Commissione ha dedicato un impegno prolungato e una riflessione approfondita.

Roberta OLIARO (SCpI), *relatore*, nel ringraziare i colleghi per le considerazioni svolte, di cui terrà conto nella proposta di parere, in relazione alla richiesta del collega Garofalo di espungere il riferimento delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, giudica opportuno che la politica nazionale risulti in linea con la nuova geografia dei traffici disegnata in sede europea.

Vincenzo GAROFALO (NCD), prende atto della decisione del relatore, che a suo giudizio non tiene conto delle posizioni contrastanti che si sono determinate nel tempo in relazione alla individuazione delle reti TEN-T.

Mario TULLO (PD) osserva che nella proposta di parere del relatore il riferimento alle reti transeuropee di trasporto è

messo in relazione alla razionalizzazione delle Autorità portuali. Rileva, al riguardo, che non vi è alcuna indicazione da parte delle istituzioni europee sul numero o sulla organizzazione dei porti all'interno degli Stati membri e che l'unico riferimento stringente è l'individuazione dei porti da inserire nella rete cosiddetta *core network* entro il 2030. Ritiene pertanto che possa essere introdotta una formulazione che, pur facendo riferimento agli obiettivi fissati in sede europea, non comporti, come evidenzia il collega Garofalo, un nesso stringente tra il riassetto delle Autorità portuali e l'individuazione delle reti transeuropee di trasporto.

Invita quindi il relatore a valutare l'opportunità di una breve sospensione della seduta per una riformulazione della propria proposta di parere.

Roberta OLIVARO (SCpI), *relatore*, condivide le considerazioni del collega Tullo e richiede una breve sospensione della seduta al fine di predisporre una riformulazione della propria proposta di parere che accolga le sollecitazioni formulate nella seduta odierna.

Ivan CATALANO, *presidente*, in considerazione della richiesta del relatore, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.15, è ripresa alle 14.30.

Roberta OLIVARO, *relatore*, presenta una riformulazione della proposta di pa-

rere, che tiene conto degli elementi emersi nel corso del dibattito (*vedi allegato 2*).

Sandro BIASOTTI (FI-PdL), nell'apprezzare il lavoro svolto dal relatore e la disponibilità da questi dimostrata nell'accogliere le sollecitazioni dei colleghi, esprime la propria contrarietà rispetto ai contenuti del provvedimento e, in particolare, alla politica del Governo in materia aeroportuale. Giudica infatti assai negativamente il declassamento dell'aeroporto di Genova ed esprime forti perplessità sulla politica relativa al sistema aeroportuale milanese. Dichiara quindi a nome del proprio Gruppo l'astensione sulla proposta di parere del relatore, riservandosi un'ulteriore riflessione che in Assemblea potrebbe portare a un voto contrario sulla Nota in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00453 De Lorenzis: Procedura di rilascio della patente nautica.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis);

preso atto che la Nota evidenzia un peggioramento della congiuntura economica e modifica gli obiettivi di finanza pubblica, rinviando al 2017 il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale;

preso atto, altresì, della volontà del Governo di attuare una manovra espansiva attraverso interventi volti a finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica;

considerato che le misure di potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture di trasporto, così come le misure volte alla digitalizzazione del Paese, rappresentano un incentivo rilevante all'economia, idoneo a sostenere la ripresa del Paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

nel settore dei trasporti:

1) si pervenga alla approvazione delle riforme, e in particolare di quelle relative al settore dei trasporti, nei tempi indicati nel cronoprogramma, senza ulteriori slittamenti;

2) si proceda alla realizzazione delle infrastrutture di trasporto indicate nell'Al-

legato relativo al programma delle infrastrutture strategiche nei tempi previsti, assicurando tutte le condizioni necessarie per permettere l'utilizzo dei Fondi dell'Unione europea;

3) si adottino il piano strategico nazionale della portualità e della logistica, di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 133 del 2014, e si definisca, a livello legislativo, una riforma complessiva della portualità che, con l'obiettivo di accrescere la competitività del sistema, consenta alle Autorità portuali di migliorare l'efficienza, procedendo alla loro razionalizzazione anche tenendo conto della struttura della rete transeuropea dei trasporti TEN-T; si attuino, anche amministrativamente, interventi di semplificazione e accelerazione delle procedure nonché di sburocratizzazione e si superino le sovrapposizioni di competenze tra pubbliche amministrazioni, definendo regole certe atte ad agevolare l'attività degli operatori portuali;

4) in ambito aeroportuale, si completi la procedura di approvazione del Piano nazionale degli aeroporti e si pongano in essere tutte le misure necessarie per incrementare la competitività degli scali, anche per quanto concerne la certezza normativa in merito alle modalità di determinazione dei diritti aeroportuali e l'esigenza di definire gli ambiti di competenza dei diversi soggetti pubblici che intervengono nel settore, superando sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive funzioni;

5) si pongano in essere tutte le iniziative opportune per sostenere il tra-

sporto ferroviario, in particolare attraverso l'impegno in sede di Unione europea per la definizione di un quadro normativo adeguato, che faciliti l'integrazione dei servizi, anche in virtù del coordinamento dei soggetti regolatori operanti a livello europeo e nazionale, e permetta un'effettiva apertura del mercato dei servizi di trasporto passeggeri a condizioni di reciprocità; per quanto concerne i servizi di trasporto merci occorre attuare tutte le misure che realizzino una piena concorrenza in condizioni di parità tra gli operatori del settore;

6) si proceda in tempi rapidi alla revisione della normativa sulla circolazione stradale, attuando la riforma organica del codice della strada, nel senso del potenziamento della sicurezza stradale e della semplificazione delle procedure a carico dei cittadini;

7) si affronti l'emergenza del trasporto pubblico locale, attraverso la destinazione di risorse adeguate e la definizione, anche a livello legislativo, di misure volte a promuoverne l'efficienza e migliorarne i livelli di qualità, in particolare attraverso l'adozione dei costi standard e

l'assegnazione dei servizi mediante gare ad evidenza pubblica;

8) si attui una politica di rilancio del settore della nautica da diporto, con misure sia di carattere fiscale sia volte alla promozione dei porti turistici, alla valorizzazione delle economie costiere e alla semplificazione della burocrazia, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici; in particolare, al fine di promuovere l'industria e il turismo nazionale, si attuino le misure previste dal decreto-legge n. 133 del 2014 relative ai « Marina resort » e al registro telematico della nautica da diporto;

nel settore delle telecomunicazioni:

si attuino misure volte a promuovere la digitalizzazione del Paese, in particolare con il superamento del *digital divide* attraverso la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda larga e ultralarga anche nelle zone a fallimento di mercato, a tal fine adottando, sia per quanto riguarda l'entità delle risorse a ciò destinate, sia per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, ulteriori misure rispetto a quelle già contenute nel testo iniziale del decreto-legge n. 133 del 2014.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis);

preso atto che la Nota evidenzia un peggioramento della congiuntura economica e modifica gli obiettivi di finanza pubblica, rinviando al 2017 il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale;

preso atto, altresì, della volontà del Governo di attuare una manovra espansiva attraverso interventi volti a finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica;

considerato che le misure di potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture di trasporto, così come le misure volte alla digitalizzazione del Paese, rappresentano un incentivo rilevante all'economia, idoneo a sostenere la ripresa del Paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

nel settore dei trasporti:

1) si pervenga alla approvazione delle riforme, e in particolare di quelle relative al settore dei trasporti, nei tempi indicati nel cronoprogramma, senza ulteriori slittamenti;

2) si proceda alla realizzazione delle infrastrutture di trasporto indicate nell'Al-

legato relativo al programma delle infrastrutture strategiche nei tempi previsti, assicurando tutte le condizioni necessarie per permettere l'utilizzo dei Fondi dell'Unione europea;

3) si adottino, in coerenza con gli obiettivi definiti a livello europeo e nazionale, il piano strategico nazionale della portualità e della logistica, di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 133 del 2014, e si definisca, a livello legislativo, una riforma complessiva del settore della portualità che, con l'obiettivo di accrescerne la competitività, consenta alle Autorità portuali di migliorare l'efficienza, procedendo alla razionalizzazione del loro assetto; si attuino, anche amministrativamente, interventi di semplificazione e accelerazione delle procedure nonché di sburocratizzazione e si superino le sovrapposizioni di competenze tra pubbliche amministrazioni, definendo regole certe atte ad agevolare l'attività degli operatori portuali;

4) in ambito aeroportuale, si completi la procedura di approvazione del Piano nazionale degli aeroporti e si pongano in essere tutte le misure necessarie per incrementare la competitività degli scali, anche per quanto concerne la certezza normativa in merito alle modalità di determinazione dei diritti aeroportuali e l'esigenza di definire gli ambiti di competenza dei diversi soggetti pubblici che intervengono nel settore, superando sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive funzioni;

5) si pongano in essere tutte le iniziative opportune per sostenere il tra-

sporto ferroviario, in particolare attraverso l'impegno in sede di Unione europea per la definizione di un quadro normativo adeguato, che faciliti l'integrazione dei servizi, anche in virtù del coordinamento dei soggetti regolatori operanti a livello europeo e nazionale, e permetta un'effettiva apertura del mercato dei servizi di trasporto passeggeri a condizioni di reciprocità; per quanto concerne i servizi di trasporto merci occorre attuare tutte le misure che realizzino una piena concorrenza in condizioni di parità tra gli operatori del settore;

6) si adottino le misure necessarie per una piena realizzazione della politica definita anche in sede europea in materia di autostrade del mare, in modo da promuovere l'intermodalità e da aumentare il ricorso a forme di trasporto maggiormente sostenibili;

7) si proceda in tempi rapidi alla revisione della normativa sulla circolazione stradale, mediante la riforma organica del codice della strada, in attuazione del testo unificato di delega predisposto dalla Commissione e in fase di approvazione in prima lettura da parte della Camera, al fine di potenziare la sicurezza stradale, con l'obiettivo prioritario di ridurre il tasso di mortalità stradale, e di semplificare le procedure a carico dei cittadini;

8) si affronti l'emergenza del trasporto pubblico locale, attraverso la destinazione di risorse adeguate e la definizione, a livello legislativo, anche in coerenza con le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla

materia e con le proposte di legge all'esame della Commissione stessa, di misure volte a promuoverne l'efficienza e migliorarne i livelli di qualità, in particolare attraverso l'adozione dei costi standard e l'assegnazione dei servizi mediante gare ad evidenza pubblica;

9) si rafforzino gli interventi finalizzati a promuovere la mobilità sostenibile, in particolare nelle aree in cui si registrano elevati livelli di inquinamento atmosferico;

10) si attui una politica di rilancio del settore della nautica da diporto, con misure sia di carattere fiscale sia volte alla promozione dei porti turistici, alla valorizzazione delle economie costiere e alla semplificazione della burocrazia, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici; in particolare, al fine di promuovere l'industria e il turismo nazionale, si attuino le misure previste dal decreto-legge n. 133 del 2014 relative ai « Marina resort » e al registro telematico della nautica da diporto;

nel settore delle telecomunicazioni:

si attuino misure volte a promuovere la digitalizzazione del Paese, in particolare con il superamento del *digital divide* attraverso la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda larga e ultralarga anche nelle zone a fallimento di mercato, a tal fine adottando, sia per quanto riguarda l'entità delle risorse a ciò destinate, sia per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, ulteriori misure rispetto a quelle già contenute nel testo iniziale del decreto-legge n. 133 del 2014.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	175
<i>ALLEGATO 1</i> (Parere approvato dalla Commissione)	178
Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	177
<i>ALLEGATO 2</i> (Parere approvato dalla Commissione)	181

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Marco DA VILLA (M5S) esprime un giudizio nettamente contrario sul documento in esame che espone un orizzonte

disastroso circa gli andamenti di finanza pubblica del nostro Paese e conferma gli errori macroscopici compiuti in sede di previsione. Il Governo prende atto che le previsioni contenute nel DEF 2014 devono essere corrette a ribasso, a causa della mancata crescita del PIL, che, prevista nella misura dello 0,8 per cento, si è trasformata in una decrescita pari a -0,3 per cento.

Il rinvio del pareggio di bilancio al 2014 è motivato sulla base delle previsioni dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, che consente lo scostamento dal raggiungimento dell'obiettivo programmatico strutturale di medio termine (MTO) in caso di eventi eccezionali e prevede che il Parlamento voti a maggioranza assoluta la richiesta dello slittamento del pareggio di bilancio al 2017. Il Governo motiva la richiesta di rinvio del pareggio, a causa della grave recessione, che si è estesa anche per tutto l'anno in corso e permane grave in tutta l'area Euro. In particolare, i fattori rilevanti, che motivano il rinvio, sono la severità del ciclo economico e il

declino del tasso di inflazione che ha inciso in modo rilevante sul rapporto debito/PIL.

Sottolinea come risulti evidente l'errore sulle previsioni macro-economiche. Lamenta che è mancata totalmente una valutazione oggettiva degli effetti deprimenti sulla domanda di beni e servizi, causata dalle politiche adottate fin dal 2011 dal Governo Monti e perseguite dai successivi, basate esclusivamente sul prelievo di risorse dal settore privato mediante l'inasprimento della pressione fiscale. Fa riferimento, in particolare, all'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), all'aumento della tassazione sulla prima casa ormai accertata, all'aumento delle aliquote IVA e delle accise sui prodotti petroliferi, che hanno indebolito la capacità reddituale dei cittadini unita a una diffusa disoccupazione e al persistere di un'insostenibile pressione fiscale a carico delle imprese. Sottolinea che il famoso *bonus IRPEF* di 80 euro, riconosciuto a decorrere dallo scorso mese di maggio, non ha esplicato effetti di sostegno della domanda, per il fatto che è stato elargito anche a cittadini non bisognosi, con esclusione di una vasta categoria di persone con una propensione alla domanda di beni e servizi superiore (vedi pensionati o famiglie con più figli a carico e monoreddito).

Nella relazione introduttiva della Nota è palese la consapevolezza, che sono necessari interventi immediati di sostegno della domanda senza i quali appare impossibile uscire dalla depressione economica.

Osserva che, in considerazione dello scenario di recessione, il Governo ha scelto il rinvio del pareggio di bilancio e l'utilizzo dei risparmi di spesa per interessi, per destinare 11,5 miliardi da investire nel settore istruzione e ricerca, per sostenere gli investimenti degli enti locali, ridurre l'IRAP, aumentare gli interventi degli ammortizzatori sociali, rifinanziare il *bonus Irpef*, rifinanziare le spese a politiche invariate. Ha dunque rinunciato ai sostanziosi tagli che avrebbero dovuto essere definiti con la *spending review* del piano Cottarelli. Stante il percorso di consolida-

mento e pareggio di bilancio, il Governo intende sostenere la crescita agendo soprattutto sulle riforme strutturali, da cui si attendono effetti positivi nel medio e lungo termine e sulle privatizzazioni. Segnala, in proposito, che giudica incomprensibile che il Governo proceda con lo strumento delle leggi delega che, necessitando di provvedimenti attuativi da parte della pubblica amministrazione, non consentono una rapida esplicazione degli effetti positivi. A distanza di un anno non risultano, infatti, ancora emanati i decreti legislativi sulla riforma fiscale, con i quali si sarebbe dovuto semplificare il sistema tributario e redistribuire più equamente la pressione fiscale.

In conclusione, evidenzia come il Governo abbia deciso finalmente di deviare dal percorso obbligato del pareggio di bilancio e di destinare risorse al rilancio economico. Tale scelta di politica economica è in linea con la posizione del M5S, espressa più volte con risoluzioni e mozioni volte a rivedere gli impegni imposti dal *fiscal compact*, non adeguati a fronteggiare una crisi di tale dimensione.

Dichiara quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore evidenziando altresì l'irragionevolezza dell'intervento previsto nell'Allegato III, cap. 10.100, alla Nota di aggiornamento al DEF in esame, che riguarda la laguna di Venezia. Al riguardo sottolinea l'insolita genericità dell'intervento, che prevede un finanziamento di 140 milioni di euro, per lo scavo del canale Contorta-Sant'Angelo che dovrebbe rappresentare un passaggio alternativo per le grandi navi, ma che in realtà appare un progetto destinato ad avere un forte impatto ambientale negativo.

Gianluca BENAMATI (PD), osservato che le variazioni recate dalla Nota di aggiornamento rispetto al Documento di economia e finanza 2014 sono principalmente frutto di un ciclo economico negativo nazionale e internazionale, rileva come il peggioramento della situazione macroeconomica del Paese sia riportato

con chiarezza nel documento in esame e abbia molte ragioni endogene.

Sottolineato che si registrano sia dati positivi, come i miglioramenti nella situazione della bilancia commerciale, sia dati negativi, quali la stagnazione dei consumi interni, esprime apprezzamento per la scelta forte del Governo di ricorrere a tutta la flessibilità possibile nel rispetto dei vincoli posti dall'Unione europea. In questo si inquadra la possibilità di indebitamento netto fino al 3 per cento. Gli 11 miliardi resi disponibili dall'uso di questa flessibilità, da risparmi di spesa e da risparmi sopravvenuti nel ciclo degli interessi sul debito, verranno usati per misure di crescita. Il rallentamento del percorso verso il pareggio di bilancio, quindi, consentirà di adottare misure per una politica di sostegno allo sviluppo, cui contribuiranno maggiori risorse per istruzione e ricerca, per gli investimenti dei comuni, per una diminuzione della pressione fiscale sulle aziende e per una complessiva manovra sul mercato del lavoro e sui sistemi di ammortizzazione sociale. Inoltre, l'uso di questa flessibilità, come ha sottolineato ieri il Presidente del Consiglio al vertice europeo di Milano, è necessario a coniugare il sostanziale rispetto delle regole con le politiche di riforma che hanno importanti costi, ma che sole possono consentire al Paese di superare la crisi. Ringrazia il relatore per avere richiamato nel parere l'importanza degli interventi relativi alla stabilizzazione degli incentivi per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico degli edifici (da prevedersi nella legge di stabilità), ai pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, agli investimenti per la riforma

del mercato del lavoro, per la scuola e la ricerca. Dichiara quindi convintamente il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli.

C. 2397 Capezzone.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Guido GALPERTI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*) che tiene conto nelle premesse dell'intervento svolto dal collega Benamati nella seduta di ieri che sollecitava misure a favore dell'industria automobilistica nazionale e, nell'osservazione, dei rilievi del collega Da Villa in merito all'applicazione anche ai motoveicoli dell'esenzione dalle tasse automobilistiche fino al quarto anno successivo a quello della loro immatricolazione.

Marco DA VILLA (M5S) ringrazia il relatore per aver recepito la sua osservazione e dichiara voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
Doc. LVII, n. 2-bis.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis), nonché la Relazione al Parlamento – redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e deliberata dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 2014 – con cui si illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO) indicato nel DEF dello scorso mese di aprile;

condiviso quanto annotato in sede di Premessa alla Nota circa il fatto che « in assenza di interventi significativi i Paesi europei rischiano di avvitarsi in una spirale di stagnazione e deflazione; una disoccupazione elevata e una crescita nominale piatta rendono più difficili il recupero di competitività e la sostenibilità del debito » e che, dunque, « in tale contesto, il compito del Governo è attuare le riforme strutturali favorendo le interazioni positive con la politica di bilancio, in un'unica coordinata strategia di stimolo e sostegno della domanda aggregata nel breve termine e di aumento del potenziale dell'economia », strategia in cui gli investimenti si collocano come « snodo tra la necessità di sostenere la domanda e quella di irrobustire l'offerta »;

conseguentemente condivisa l'esigenza dell'attivazione dello scostamento temporaneo dal percorso di convergenza al MTO – di cui all'articolo 6 della legge n. 243/2012 – a causa di « un *output gap* molto ampio e un tasso di crescita del PIL negativi nel 2014 », nonché in ragione di « prospettive di crescita per il 2015 a rischio

di ulteriori revisioni al ribasso con conseguente rischio di deflazione », così scongiurando il ricorso ad una manovra pari a 0,9 punti di PIL nel 2015 e pari a 2,2 punti per il rispetto anche della regola del debito;

rilevato che, dunque, gli obiettivi di indebitamento netto vengono rispettivamente rivisti, per il 2014 e per il 2015, al 3 per cento ed al 2,9 per cento del PIL con un aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche pari, per il 2015, a circa lo 0,7 per cento del PIL, destinato – attraverso le scelte che verranno operate con la Legge di Stabilità per il 2015 – a « supportare la domanda aggregata e la competitività del Paese »;

rilevato, ancora, che, più in dettaglio, « l'incremento dell'indebitamento, fino ad un importo massimo di 11,5 miliardi » risulterebbe dedicato alle misure per « i. innalzare l'offerta e la qualità del sistema di formazione, finanziando interventi nei settori dell'istruzione e le attività di Ricerca e Sviluppo; ii. sostenere gli investimenti attraverso il superamento del Patto di Stabilità Interno per le regioni e gli enti locali e il passaggio al principio del pareggio di bilancio; ridurre il prelievo sulle imprese, anche attraverso ulteriori revisioni dell'IRAP; iv. aumentare – in correlazione con la riscrittura delle regole relative al mercato del lavoro – gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali (ASPI), estendendo la protezione garantita in caso di perdita di lavoro, con una particolare attenzione alla situazione delle coorti più giovani della forza lavoro; v. rifinanziare il bonus IRPEF a favore dei redditi da lavoro medio bassi per il 2015,

in continuità con quanto già previsto dai provvedimenti normativi approvati in corso d'anno; vi. rifinanziare le cosiddette spese a politiche invariate nel 2015 »;

osservato che, ad avviso del Governo, « ulteriori interventi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contribuiranno al finanziamento delle misure descritte e al miglioramento qualitativo della spesa » con un approccio mirato a « limitare gli effetti negativi sulla crescita e l'occupazione intervenendo sugli sprechi e le rendite di posizione » e che, in particolare, « la riforma introdotta sul *public procurement*, con la centralizzazione degli acquisti, assieme a un maggiore controllo dei prezzi praticati, consentirà di liberare da subito risorse per una diminuzione significativa e durevole della tassazione »;

evidenziato che il percorso di piena convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo riprenderebbe comunque già dal 2016 – con la previsione di una riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti percentuali di PIL e del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017 – e che, al riguardo, si prefigura l'adozione di specifiche clausole di salvaguardia in sede di legge di Stabilità;

precisato che, più in dettaglio, viene ipotizzata « una clausola sulle aliquote IVA e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018 » e che – secondo quanto riportato dalla stessa Nota di aggiornamento – « gli effetti di tale clausola... genererebbero una perdita di PIL pari a 0,7 p.p. a fine periodo dovuta ad una contrazione complessiva dei consumi e degli investimenti per 1,3 p.p. e ad un aumento del deflatore del PIL di pari importo »,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) la Commissione referente solleciti al Governo la più attenta valutazione degli impatti delle richiamate clausole di salva-

guardia e l'avanzamento tempestivo, ai fini di scongiurare l'applicazione di dette clausole, di ogni utile processo di razionalizzazione della struttura della spesa pubblica e delle azioni di prevenzione, contrasto e recupero di evasione ed elusione delle basi imponibili, in particolare per quel che riguarda l'IVA e le altre imposte indirette, nonché il più attento monitoraggio dell'atteso concorso del profilo discendente della spesa per interessi al miglioramento dell'indebitamento netto e del previsto contributo del gettito da privatizzazioni al miglioramento del rapporto debito/ PIL;

b) conseguentemente ed in particolare riferimento a quanto riportato in Nota in risposta alla *Country Specific Recommendation – CSR* in materia di sostenibilità delle finanze pubbliche e di rafforzamento della strategia di bilancio, la Commissione referente rappresenta, tra l'altro, al Governo l'esigenza dell'effettiva implementazione del rafforzamento del « potere contrattuale della pubblica amministrazione attraverso l'aggregazione della domanda d'acquisto di beni e servizi », nonché del programma di razionalizzazione delle partecipate locali volto a ridurre il numero da 8000 a 1000 nell'arco di un triennio;

c) conseguentemente ancora ed in particolare riferimento a quanto riportato in Nota in risposta alla *CSR* in materia di sistema fiscale, la Commissione referente rappresenta, tra l'altro, al Governo l'esigenza del potenziamento degli strumenti di *tax compliance* e la centralità del rapporto alle Camere sui risultati del contrasto dell'evasione fiscale;

d) ai fini del rafforzamento della dinamica attesa della crescita e tenendo particolarmente conto di una previsione di crescita pari, per il 2015, a 0,5 punti percentuali nel quadro tendenziale a legislazione vigente ed a 0,6 punti percentuali nel quadro programmatico, la Commissione referente rappresenta, tra l'altro, al Governo:

in riferimento alla *CSR* in materia fiscale, il ruolo propulsivo della detrazione

al 65 per cento delle spese per i lavori di efficientamento energetico degli edifici, della detrazione al 50 per cento delle spese per gli interventi di ristrutturazione edilizia, del credito di imposta per l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;

in riferimento alla CSR in materia di strategia di bilancio, l'esigenza della più rapida saturazione degli stanziamenti per 56,8 miliardi disposti, nel biennio 2013-2014, per il pagamento dei debiti commerciali arretrati delle pubbliche amministrazioni ed effettivamente pagati ai creditori per 31,3 miliardi (55 per cento);

in riferimento alla CSR in materia di efficienza della pubblica amministrazione e giustizia, il ruolo decisivo di una « riorganizzazione del sistema di governo dei fondi europei volta a migliorarne l'efficienza della gestione e la qualità della spesa », nonché delle funzioni ora attribuite all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

in riferimento alla CSR in materia di settore bancario e mercato dei capitali, la centralità dell'azione del Fondo Centrale di Garanzia e delle sue sinergie con Cassa Depositi e BEI, nonché di una « finanza per la crescita » mirata al rafforzamento della struttura patrimoniale del sistema italiano delle PMI, anche attraverso lo sviluppo di canali di finanziamento non bancari;

in riferimento alla CSR in materia di mercato del lavoro, la necessità di un'implementazione del disegno di legge delega in discussione al Senato – recante deleghe in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro – che verifichi la sua capacità di concorrere al perseguimento degli obiettivi della chiusura del circuito della *flexicurity*, del contrasto della pre-

carietà e dell'innalzamento del tasso di popolazione attiva anche alla luce dei nodi delle risorse mobilitabili sul versante della finanza pubblica e degli oneri a carico delle imprese;

in riferimento alla CSR in materia di istruzione e formazione, l'esigenza del tempestivo varo del Programma Nazionale della Ricerca quale architettura di riferimento della Strategia Nazionale e delle Strategie Regionali di Specializzazione Intelligente, del Piano Operativo Nazionale della Ricerca, del Piano per le Infrastrutture di Ricerca, nonché della mobilitazione del Fondo per la crescita sostenibile per lo sviluppo di processi diffusi di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione e più in generale dello strumento del credito di imposta per investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo;

in riferimento alla CSR in materia di semplificazione e concorrenza, il rilievo della puntuale adozione « dell'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, contenente le linee guida di indirizzo condivise tra Stato e enti territoriali con il relativo cronoprogramma d'attuazione », nonché del rispetto e dello sviluppo dei principi dello *Small Business Act* europeo e delle previsioni della legge n. 180/2011, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'opportunità della Legge annuale per le micro, piccole e medie imprese;

in riferimento alla CSR in materia di infrastrutture, la crucialità dell'individuazione delle infrastrutture strategiche in campo energetico – di cui al decreto legislativo n. 93/2011 di recepimento del Terzo Pacchetto Energia e della Strategia Energetica Nazionale (SEN) – nonché della messa a punto del Piano Strategico Nazionale della portualità e della logistica e della valorizzazione del ruolo dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti ai fini della realizzazione di un assetto di regolazione economica indipendente del settore.

ALLEGATO 2

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il testo della proposta di legge C. 2397 Capezzone, recante « Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli », quale risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione;

premesso che in Commissione vi è stato un ampio dibattito sulla tipologia degli interventi, anche incentivanti, più appropriati per sostenere in prospettiva la crescita del settore automobilistico nazionale;

ritenuto condivisibile, in via generale, ogni provvedimento che miri a contenere la pressione tributaria a carico dei citta-

dini e condividendo altresì l'intento di sollevare dalla attuale crisi un settore di così grande rilievo nel Paese quale quello della produzione industriale di veicoli,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di includere nella disciplina di cui all'articolo 1, comma 1, anche i motoveicoli, prevedendo per essi l'esenzione dalle tasse automobilistiche fino al quarto anno successivo a quello della prima immatricolazione in considerazione del loro apporto, in particolare nelle aree metropolitane, alla riduzione complessiva delle emissioni inquinanti.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01485 Rostellato: Disservizi nel funzionamento delle procedure informatiche relative ad agevolazioni sulle assunzioni gestite dall'INPS	183
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	187
5-03602 Albanella: Licenziamento collettivo dei lavoratori del centro di Palermo della società Accenture	183
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	188
5-03455 Gregori: Problematiche concernenti il personale della Direzione territoriale del lavoro di Roma	183
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	190

RISOLUZIONI:

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00464 Prativiera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (<i>Rinvio del seguito della discussione congiunta</i>)	184

SEDE CONSULTIVA

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	184
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	192
<i>ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di parere dei deputati Tripiedi ed altri)</i>	195
<i>ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di parere dei deputati Airaudo e Placido)</i>	201
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003. C. 2574 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	185
<i>ALLEGATO 7 (Parere approvato)</i>	208
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009. C. 2576 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	185
<i>ALLEGATO 8 (Parere approvato)</i>	210

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale della scuola. C. 1974 Chimienti (<i>Rinvio dell'esame</i>)	185
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	186
ERRATA CORRIGE	186

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 9.05.

5-01485 Rostellato: Disservizi nel funzionamento delle procedure informatiche relative ad agevolazioni sulle assunzioni gestite dall'INPS.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gessica ROSTELLATO (M5S) ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, dichiarandosi parzialmente soddisfatta. Auspica, infatti, che gli interventi cui fa riferimento la risposta siano sufficienti a garantire che non si determinino nuove anomalie, osservando, tuttavia, come, su un piano più generale, probabilmente il *click day* non costituisce lo strumento adeguato per il riconoscimento di agevolazioni. Ricorda, infatti, come la situazione dei collegamenti informatici nel nostro Paese presenti fortissime disomogeneità e, pertanto, l'utilizzo di procedure esclusivamente telematiche rischia di creare ingiustificabili disparità nell'accesso alle agevolazioni. Invita, quindi, a riconsiderare le procedure introdotte, individuando regole per l'attribuzione delle agevolazioni diverse dal mero criterio cronologico di presentazione informatica della domanda.

5-03602 Albanella: Licenziamento collettivo dei lavoratori del centro di Palermo della società Accenture.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luisella ALBANELLA (PD) ringrazia il sottosegretario per la grande attenzione che sta dedicando alle problematiche dei lavoratori dei *call center*, osservando come le criticità che emergono nelle diverse realtà territoriali confermano l'opportunità della scelta compiuta dalla Commissione di svolgere una indagine conoscitiva sul settore. Evidenzia come nell'indagine sia emersa con particolare forza l'esigenza di un intervento volto a tutelare i lavoratori nei casi di cambio di appalto, auspicando che l'attenzione dimostrata dal Governo con la costituzione di un apposito tavolo tecnico, che potrebbe costituire la base per la ricostituzione di un Osservatorio nazionale, possa portare all'individuazione di soluzioni efficaci e condivise. Per quanto riguarda la situazione oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, ritiene che gli impegni che la società intende assumere sono troppo deboli, considerando anche la portata dei benefici dei quali essa ha goduto in passato. Ritiene, infatti, che non sia accettabile il ricatto di chi, in cambio del mantenimento del posto di lavoro, chiede pesanti rinunce ai lavoratori sotto il profilo salariale e normativo, con una compressione ingiustificabile dei loro diritti. Auspica, pertanto, che ci siano ancora spazi di confronto e di dialogo e che il Governo metta in campo tutti gli strumenti a disposizione per una positiva soluzione della vicenda.

5-03455 Gregori: Problematiche concernenti il personale della Direzione territoriale del lavoro di Roma.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Monica GREGORI (PD) si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, rilevando tuttavia come si

dovrebbe valutare seriamente l'opportunità di affidare alla titolarità di un dirigente *ad hoc* la procedura di riorganizzazione, in considerazione della sua rilevanza strategica, Ribadisce, inoltre, l'esigenza di una efficace azione di vigilanza sul settore ferroviario.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.25.

RISOLUZIONI

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 13.40.

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00464 Prativiera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.

(Rinvio del seguito della discussione congiunta).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni Tripiedi n. 7-00439, Prativiera n. 7-00464 e Damiano n. 7-00469, rinviata nella seduta del 25 settembre 2014.

Davide TRIPIEDI (M5S), sulla base di quanto concordato per le vie brevi con i presentatori delle altre risoluzioni all'ordine del giorno, chiede di rinviarne la discussione ad altra seduta, anche al fine di verificare la possibilità di arrivare all'elaborazione di una risoluzione unitaria.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto della richiesta formulata dal deputato Tripiedi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 13.45.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice ha svolto la propria relazione introduttiva. Le chiede, quindi, se intende illustrare la propria proposta di parere.

Patrizia MAESTRI (PD), *relatore*, illustra la propria proposta di parere sulla Nota in esame *(vedi allegato 4)*

Claudio COMINARDI (M5S) illustra una proposta di parere contrario sul documento, alternativa a quella della relatrice *(vedi allegato 5)*.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che anche i deputati del gruppo SEL hanno presentato una proposta alternativa di parere *(vedi allegato 6)*. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, pone in votazione la proposta di parere della relatrice, avvertendo che, in caso di sua approvazione, le proposte alternative di

parere si intenderanno precluse e non saranno, pertanto, poste in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, risultando conseguentemente precluse le proposte alternative di parere presentate.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003.

C. 2574 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Giuseppe ZAPPULLA (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere con una condizione, che recepisce quanto emerso nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri (*vedi allegato 7*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009.

C. 2576 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Giuseppe ZAPPULLA (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere con una condizione, che recepisce quanto emerso nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri (*vedi allegato 8*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale della scuola.

C. 1974 Chimienti.

(Rinvio dell'esame).

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che è imminente l'avvio dell'audizione informale, da parte delle Commissioni riunite VII e XI, di rappresentanti dell'Istituto per le tecnologie didattiche del CNR. Apprezzate le circostanze, propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento ad una seduta da convocare nel corso della prossima settimana, al fine di consentire alla relatrice, alla prima firmataria della proposta e a tutti i componenti della Commissione di poter svolgere i propri interventi in un tempo adeguato.

La Commissione concorda.

Silvia CHIMIENTI (M5S) segnala l'opportunità che nella prima seduta utile si formalizzi la richiesta di acquisire una relazione tecnica al fine di poter disporre di una quantificazione certa degli oneri derivanti dalla proposta di legge.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che tale questione potrà essere affrontata nel corso della prossima seduta. Rinvia, quindi, l'esame del provvedimento

ad una seduta che sarà convocata per la prossima settimana.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 9 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 311 dell'8 ottobre 2014:

a pagina 218, diciassettesima riga, le parole « di sicurezza sociale » sono soppresse;

a pagina 222, prima colonna, settima e ottava riga, le parole « di sicurezza sociale » sono soppresse.

ALLEGATO 1

5-01485 Rostellato: Disservizi nel funzionamento delle procedure informatiche relative ad agevolazioni sulle assunzioni gestite dall'INPS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai disservizi verificatisi in occasione del *click day* INPS – del 1° ottobre 2013 – per il *bonus under 30*, introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 76 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 2013, l'INPS, espressamente interpellata dal Ministero che rappresento, ha confermato quanto evidenziato dall'interrogante in ordine alla sussistenza, al momento dell'attivazione della procedura, di alcune anomalie tecniche che non hanno consentito ad una parte dei datori di lavoro di effettuare l'invio della domanda di ammissione al beneficio.

L'istituto ha, tuttavia, precisato di aver provveduto a risolvere le predette anomalie già dopo un'ora dalla pubblicazione *on-line* del modulo di istanza, dandone

tempestiva comunicazione, tramite posta elettronica, ai datori di lavoro interessati.

L'INPS ha, altresì, reso noto di aver effettuato nei giorni successivi all'evento un monitoraggio che, per le matricole aziendali per le quali si era registrata l'anomalia, ha consentito di verificare se i datori di lavoro siano comunque riusciti ad inviare l'istanza, con conseguente ammissione al beneficio, ove spettante.

L'INPS ha inoltre precisato che nessun altro inconveniente di natura tecnica è stato segnalato dall'utenza, al di fuori di quello appena descritto.

Si fa presente infine, che l'istituto non ha comunicato ad oggi, l'intenzione di apportare imminenti modifiche al *software* attualmente in uso.

ALLEGATO 2

5-03602 Albanella: Licenziamento collettivo dei lavoratori del centro di Palermo della società Accenture.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo dell'onorevole Albanella inerente alla situazione produttiva ed occupazionale della società *Accenture outsourcing* di Palermo, preliminarmente, faccio presente che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – come anche evidenziato durante la recente audizione, dello scorso 30 settembre presso la XI Commissione della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano – segue con molta attenzione il settore dei *call center*, per il quale è stato istituito uno specifico tavolo tecnico a cui partecipano oltre ai rappresentanti del Governo anche le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.

Nell'ambito del predetto tavolo, in particolare, è stata esaminata la possibilità di riattivare l'Osservatorio permanente al fine di dare risposte strutturali ad un settore, quale quello dei *call center*, caratterizzato da rapporti di lavoro precario, da un elevato numero di addetti e da una forte delocalizzazione, nonché al fine di valutare interventi normativi in grado di tutelare al meglio l'occupazione.

Tanto premesso, con specifico riferimento alla situazione occupazionale della società *Accenture outsourcing*, faccio presente che – con decreto direttoriale dello scorso 17 giugno – i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno provveduto ad autorizzare la proroga – per 12 mesi (dal 1° febbraio 2014 al 31 gennaio 2015) – del trattamento di integrazione salariale conseguente alla stipula di un

contratto di solidarietà. Il predetto trattamento riguarda, in particolare, 236 unità lavorative su un organico aziendale complessivo pari a 940 unità.

Nel rilevare che ad oggi le Parti sociali non hanno richiesto ai competenti uffici del Ministero che rappresento alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, faccio comunque presente che l'espletamento della eventuale fase amministrativa della procedura di licenziamento collettivo vedrà necessariamente coinvolta la competente Regione siciliana: ai sensi dell'articolo 4, comma 15, della legge n. 223 del 1991.

Il Ministero dello sviluppo economico – espressamente interessato della questione per la parte di competenza – ha reso noto che lo scorso 22 settembre si è tenuto un incontro cui hanno preso parte i rappresentanti della *Accenture outsourcing* e della *British Telecom*, in qualità di committente, quelli della regione Sicilia, del comune di Palermo, nonché le organizzazioni sindacali.

Il Ministero dello sviluppo economico ha altresì precisato che sono tutt'ora in corso le trattative tra le due società volte a garantire il rilancio del *call center* di Palermo, oltre che il mantenimento dei livelli occupazionali, e che le due Società stanno cercando una soluzione condivisa. Affinché le negoziazioni commerciali possano proseguire, entrambe le Società ritengono necessario il confronto con le Parti Sociali.

A tal fine sono stati fissati alcuni incontri.

In particolare, nell'ultimo incontro del 6 ottobre scorso, le parti hanno confer-

mato le posizioni già manifestate nel corso delle trattative svolte nei giorni precedenti in sede sindacale. Più specificamente si è registrata una rigidità al momento non superabile, in temi di stretta pertinenza delle parti: costo del lavoro e mantenimento delle sedi operative per un lungo periodo di tempo. Vista l'impossibilità di registrare apprezzabili progressi, il Ministero dello sviluppo economico ha propo-

sto un aggiornamento e si è immediatamente attivato al fine di ricercare già nei prossimi giorni possibili intese, che allontanino il rischio della mobilità per i lavoratori coinvolti.

Ad ogni modo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è disponibile, ove necessario, ad aprire un tavolo di lavoro al fine di approfondire i dettagli della problematica in oggetto.

ALLEGATO 3

5-03455 Gregori: Problematiche concernenti il personale della Direzione territoriale del lavoro di Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gregori – inerente alla procedura di riorganizzazione del Servizio ispezione dei lavoro della Direzione territoriale del lavoro di Roma faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno rilevare che il nuovo assetto organizzativo del Servizio ispezione del lavoro della Direzione territoriale del lavoro di Roma – delineato dall'attuale dirigenza con ordine di servizio dello scorso 6 agosto ed avente decorrenza dal 1° ottobre 2014 – mira al superamento di talune criticità relative alla precedente organizzazione, caratterizzata da un'articolazione delle Unità operative per settori merceologici.

Tali criticità, in particolare, si sostanziano:

in una assegnazione del personale ai singoli settori a prescindere dagli obiettivi annualmente individuati dal Ministero che rappresento nell'ambito del Documento di programmazione dell'attività di vigilanza;

nella disomogenea assegnazione delle pratiche, con conseguente concentrazione dei carichi di lavoro solo in alcune aree tematiche;

nell'acquisizione, da parte degli ispettori, di una competenza circoscritta ad un determinato settore produttivo, a discapito di una competenza di insieme.

Pertanto, con riferimento alle unità operative preposte alla vigilanza ordinaria, si è deciso di utilizzare un criterio di ripartizione non più di tipo «merceologico», cioè per settore, bensì di tipo geo-

grafico, quindi per territorio, attraverso la costituzione di tre aree (in luogo delle due prima esistenti). Sono state realizzate, dunque, le condizioni per una più efficiente programmazione ed un'attenta supervisione dell'attività dei singoli ispettori da parte del responsabile dell'unità operativa. Tale supervisione si sostanzierà, inoltre, nelle attività di supporto, di aggiornamento e di formazione.

Voglio, inoltre, precisare che negli ambiti in cui prevale l'opportunità di mantenere una competenza specialistica, il criterio geografico è stato integrato con quello della specificità della materia di competenza, come ad esempio avviene per le verifiche dei cosiddetti cronotachigrafi.

Per quanto concerne la vigilanza tecnica, rappresento che la nuova organizzazione porta a compimento il percorso di integrazione tra competenze tecniche e ordinarie iniziato già da alcuni anni e oramai giunto a maturazione, in modo da poter consentire la costituzione di linee operative composte da entrambe le figure ispettive.

Pertanto, la nuova organizzazione del Servizio ispezione dei lavoro mira ad ovviare alle predette criticità fornendo un servizio calibrato sulle singole specificità territoriali che consente, nel contempo, una più equa distribuzione dei carichi di lavoro e il raggiungimento degli obiettivi prefissati in ambito centrale dal Ministero che rappresento.

Ad ogni modo si precisa che la nuova struttura organizzativa così delineata potrà essere oggetto di modifiche da parte della dirigenza qualora, nella concreta applicazione, emergessero eventuali criticità.

Per quanto concerne il quesito relativo alla vigilanza nel settore ferroviario, faccio presente che lo stesso è stato oggetto di una particolare attenzione in quanto la competente Linea di vigilanza, costituita da tre ispettori tecnici e da due ispettori amministrativi con funzioni tecniche, è direttamente coordinata dal dirigente, a significarne la valenza strategica.

Da ultimo, con riferimento al quesito relativo all'opportunità che la procedura di riorganizzazione venga affidata ad un dirigente *ad interim*, mi limito a rilevare che la temporaneità di un incarico dirigenziale non pregiudica affatto il pieno esercizio delle relative funzioni e che in ogni caso il dirigente subentrante ben potrà impostare un nuovo assetto organizzativo sulla base di criteri diversi.

ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014
(Doc. LVII, n. 2-bis).****PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014;

osservato che il documento registra l'evoluzione del contesto macroeconomico, che presenta tratti fortemente problematici sia per il complesso dell'Unione europea e dell'area dell'euro sia per la specifica situazione del nostro Paese;

ricordato come il ritmo della ripresa a livello internazionale abbia segnato nel primo semestre del 2014 un graduale rallentamento, mentre per l'economia italiana, contrariamente a quanto previsto fino al periodo primaverile, la prima metà del 2014 è stata caratterizzata da una contrazione del prodotto interno lordo e dall'ingresso in una nuova fase recessiva;

preso atto che il documento stima una contrazione del prodotto interno lordo nel corso del 2014 dello 0,3 per cento, mentre negli anni successivi i dati tendenziali registrano il ritorno su un sentiero di moderata crescita, quantificata in misura pari allo 0,5 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016, all'1,1 per cento nel 2017 e all'1,2 per cento nel 2018;

rilevato come, a fronte di questo difficile contesto, la presidenza italiana dell'Unione europea abbia proposto di incentrare la strategia di intervento dell'Unione sulla crescita e sull'occupazione, mediante il rilancio degli investimenti, delle riforme e del mercato interno;

osservato che il quadro programmatico per i futuri esercizi, che incorpora gli effetti sull'economia delle misure che sa-

ranno individuate puntualmente nell'ambito della legge di stabilità per il 2015, nonché delle riforme già adottate, ma ancora in via di attuazione a livello amministrativo e legislativo, prevede una crescita del prodotto interno lordo dello 0,6 per cento nel 2015, dell'1 per cento nel 2016, dell'1,3 per cento nel 2017 e dell'1,4 per cento nel 2018;

considerato come, in tale ambito, si riconduce all'insieme dei provvedimenti relativi alla riforma del mercato del lavoro, incluso anche il disegno di legge delega attualmente all'esame delle Camere, un effetto di stimolo della crescita;

preso atto che, nell'ambito del quadro macroeconomico programmatico, si prevede che il tasso di disoccupazione raggiunga il 12,6 per cento nel 2014, per poi decrescere progressivamente fino al 12,5 per cento nel 2015, al 12,1 per cento nel 2016, all'11,6 per cento nel 2017 e all'11,2 per cento nel 2018;

segnalato che, sempre sul piano programmatico, il tasso di occupazione si manterrebbe stabile al 55,6 per cento nel 2014, mentre negli anni successivi si registrerebbe una moderata crescita, che porterebbe a raggiungere il 55,8 per cento nel 2015, il 56,1 per cento nel 2016, il 56,3 per cento nel 2017 e il 56,7 per cento nel 2018, risultati ancora distanti, tuttavia, dal target nazionale fissato per l'Italia nell'ambito della Strategia Europa 2020;

atteso che l'indebitamento netto nell'anno 2014 si attesterà al 3 per cento del prodotto interno lordo e che, sul piano programmatico, gli obiettivi per il *deficit*

pubblico continueranno a mantenersi al di sotto di tale soglia, con la previsione di un rapporto con il prodotto interno lordo pari al 2,9 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016, allo 0,8 per cento nel 2017 e allo 0,2 per cento nel 2018;

condivisa la scelta del Governo di rivedere gli obiettivi di bilancio, a fronte del quadro macroeconomico fortemente peggiorato, rallentando l'avvicinamento al pareggio di bilancio strutturale, alla luce della possibilità riconosciuta dalla normativa europea e dalla legislazione nazionale di riconsiderare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici in presenza di eventi eccezionali;

apprezzata l'intenzione, indicata nella Nota, di avvalersi della flessibilità concessa dalle medesime normative per attuare un pacchetto di riforme strutturali, tra le quali si citano, in particolare, gli interventi sul mercato del lavoro, sull'istruzione e sugli incentivi alla ricerca;

osservato come una ripresa stabile e duratura, sia sul piano economico che su quello occupazionale, richieda un insieme coordinato di politiche industriali ed economiche tese a rilanciare il potenziale produttivo del nostro Paese e a rafforzare la domanda interna;

rilevato che, come evidenziato nella relazione trasmessa al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, ed allegata alla Nota di aggiornamento, le misure contenute nella legge di stabilità per il 2015 produrranno un incremento dell'indebitamento netto di 0,7 punti percentuali per il medesimo esercizio finanziario, consentendo di destinare risorse pari a un massimo di 11,5 miliardi di euro a interventi finalizzati a supportare la domanda aggregata e la competitività del Paese;

espresso apprezzamento per l'intenzione manifestata dal Governo nella medesima relazione di adottare interventi finalizzati all'incremento, in correlazione con la riforma del mercato del lavoro, degli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali (ASpI), con l'estensione della pro-

tezione garantita in caso di perdita di lavoro ed una particolare attenzione ai lavoratori più giovani; al rifinanziamento del *bonus* IRPEF a favore dei redditi da lavoro medio bassi per il 2015, in continuità con quanto già previsto dai provvedimenti già approvati in corso d'anno; alla riduzione del prelievo sulle imprese, anche attraverso ulteriori revisioni dell'IRAP;

considerato che, anche alla luce delle disposizioni del disegno di legge delega in materia di lavoro, che prevedono l'universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpI, si rende necessario lo stanziamento, nell'ambito della prossima legge di stabilità, di un congruo ammontare di risorse aggiuntive;

ritenuto che, in questo contesto, rivestano carattere prioritario anche gli interventi volti ad accrescere la flessibilità nell'accesso al pensionamento e che sia necessario individuare, già nell'ambito della legge di stabilità per il 2015, soluzioni per le situazioni più critiche, nonché puntuali correttivi alla normativa vigente, quale, in particolare, la revisione della disciplina in materia di penalizzazioni per l'accesso al pensionamento e di accesso delle lavoratrici all'opzione per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole del sistema contributivo;

esaminati i contenuti della raccomandazione adottata dal Consiglio dell'Unione europea, nell'ambito del Semestre europeo 2014, in relazione al programma nazionale di riforma 2014 e al programma di stabilità 2014 dell'Italia, con particolare riferimento alla raccomandazione n. 3, in materia di efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia, alla raccomandazione n. 5, in materia di mercato del lavoro, e alla raccomandazione n. 6, in materia di istruzione e formazione, nonché le risposte a dette raccomandazioni, contenute nella Nota;

ritenuto che, tra le misure a salvaguardia dell'occupazione, vada adeguatamente valorizzato il ricorso ai contratti di solidarietà, quale strumento volto a preservare i livelli occupazionali e a garantire

che le professionalità acquisite sul luogo di lavoro non siano disperse in caso di crisi aziendali, riducendo altresì il ricorso alla cassa integrazione guadagni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provveda il Governo ad assicurare la realizzazione di interventi che si muovano nella direzione, indicata nella Nota, di promuovere una strategia a livello nazionale ed europeo incentrata sulla crescita e sull'occupazione, individuando un complesso organico di misure di politica industriale ed economica che rafforzi la competitività e la produttività delle imprese del nostro Paese e favorisca la ripresa dei consumi delle famiglie, con ciò creando le condizioni essenziali per una stabile discesa del tasso di disoccupazione;

anche al fine di favorire il ricambio generazionale e l'incremento dell'occupazione, provveda il Governo, nell'ambito della manovra di bilancio per il prossimo triennio, ad avviare un percorso verso la definizione di un intervento strutturale che garantisca maggiore flessibilità nell'accesso ai trattamenti pensionistici, individuando prioritariamente, già nell'ambito della legge di stabilità 2015, interventi puntuali volti a fronteggiare le situazioni di maggiore criticità che interessano specifiche categorie di lavoratori, nonché specifici correttivi alla normativa vigente, quali quelli tesi ad escludere la riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici per i lavoratori che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, prescindendo dal requisito della prestazione effettiva di lavoro, nonché a riconoscere la possibilità di avvalersi dell'opzione per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo per le lavoratrici che maturino i requisiti previsti dalla medesima disposizione entro il 31 dicembre 2015, a prescindere dalla data di decorrenza del trattamento pensionistico;

in relazione a quanto rappresentato nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di cui all'allegato II della Nota, sia assicurata la destinazione all'incremento degli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali di un congruo ammontare di risorse, al fine di garantire l'universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpI, in linea con le previsioni della legge delega in materia di lavoro all'esame delle Camere;

al fine di promuovere la creazione di un'occupazione stabile e di qualità, si individuino misure atte a promuovere, anche sul piano fiscale e contributivo, la costituzione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, nonché a rafforzare il ricorso al contratto di apprendistato come forma tipica per l'accesso al mondo del lavoro;

e con la seguente osservazione:

con riferimento alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea in materia di mercato del lavoro, si valuti l'esigenza di:

a) effettuare un monitoraggio circa gli effetti del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro e sulla competitività di costo;

b) procedere nella direzione di un potenziamento del legame tra le politiche attive e passive del lavoro, al fine di promuovere l'occupabilità dei lavoratori;

c) introdurre misure volte a semplificare e favorire il ricorso ai contratti di solidarietà difensivi, quale strumento di tutela dell'occupazione e di salvaguardia delle professionalità maturate nelle imprese;

d) adottare, anche prima dell'attuazione del disegno di legge delega attualmente all'esame delle Camere, interventi che favoriscano l'occupazione femminile e la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, anche attraverso una più ampia ed efficace offerta di servizi alla persona e alle famiglie.

ALLEGATO 5

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI
TRIPEDI ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e i connessi allegati;

premesso che:

la Nota modifica il quadro macroeconomico rispetto ai dati dello scorso aprile e fornisce indicazioni sulle tendenze e gli obiettivi di finanza pubblica per il 2015 e gli anni successivi;

il nuovo quadro macroeconomico rivede al ribasso la stima dell'andamento del Prodotto interno lordo per il 2014 e il 2015: rispettivamente $-0,3$ e $+0,6$ per cento;

in considerazione di tale deterioramento, che non può arrestare il processo di riforma strutturale in atto nel paese, il Governo ha attenuato la velocità di aggiustamento di bilancio (che nel 2015 vale circa un decimo del PIL rispetto al 2014) e programmato il pareggio strutturale per il 2017;

il rallentamento in parola è compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione europea, che contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia (articolo 5 del Regolamento n. 1466/97 del 7 luglio 1997 e articoli 3 e 6 della legge n. 243 del 2012);

il quadro programmatico predisposto dal Governo, da perseguire con gli interventi e le politiche che saranno iscritti nella Legge di Stabilità, stima per il 2015 l'uscita dalla recessione e una crescita del PIL pari a $+0,6$ per cento sul 2014, un rapporto *deficit*/PIL in calo a 2,9 per cento ($-0,1$ punti percentuali rispetto al 2014), e la disoccupazione in calo al 12,5 per cento. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è previsto al 131,6 per cento per il 2014 e al 133,4 per cento per il 2015.

tra gli obiettivi programmatici del Governo per il 2015 è presente un aggiustamento del deficit strutturale pari a circa un decimo di punto percentuale rispetto al 2014. Il rallentamento del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (MTO) – che verrà raggiunto nel 2017 – viene descritto come compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione Europea, che contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia;

di fatto, nei piani del Governo delineati con la presente Nota, non sono più previsti i 20 miliardi di tagli alla spesa pubblica annunciati ancora qualche settimana fa, per il 2015; la legge di stabilità conterrà al massimo riduzioni di spesa per 5 miliardi, con vari sacrifici per i ministeri e gli acquisti di beni e servizi probabilmente nella solita tradizione dei tagli lineari;

si prevede un miliardo o poco più di tasse aggiuntive, mediante tagli alle *tax expenditures*, alle detrazioni o deduzioni fiscali su Irpef o Iva (di cui per il momento non si conosce la strutturazione della misura);

la soglia del 3 per cento sul disavanzo sarà appena rispettata sia per il 2014 che 2015, ma lasciando peggiorare l'obiettivo rispetto alla legislazione vigente (il quadro tendenziale è migliore di quello programmatico) e sfruttando appieno la riduzione della spesa per interessi senza utilizzarla, come si dovrebbe, per ridurre il debito. Si potranno, così recuperare altri 10-11 miliardi di spazio fiscale;

il Governo intende finanziare un ambizioso programma di sostegno all'economia; fiscalizzazioni dei contributi sociali sul costo del lavoro per 2-3 miliardi, conferma del *bonus* di 80 euro sull'Irpef per 7 miliardi, 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali che dovrebbero accompagnare il *Jobs Act*, 1,5 miliardi per assumere una parte dei precari nella scuola, 1 miliardo per alleggerire il patto di stabilità dei comuni, eccetera;

non si capisce bene dove sia possibile reperire le risorse per finanziare altre misure annunciate, tra cui eventuali ulteriori interventi sull'Irap, incentivi per la conversione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, 3 miliardi da finanziare lasciati in eredità dal Governo Letta;

pur di contenere la manovra, si eccede una volta di più nell'ottimismo ritenendo che la crescita nel 2015 sarà dello 0,5 per cento (contro lo 0,1 per cento previsto dall'OCSE) e che salirà allo 0,6 per cento grazie agli interventi del Governo (che varranno il doppio nel 2016);

considerato che:

riguardo alle tematiche in materia di lavoro, la Nota d'aggiornamento in parola ricorda che, negli ultimi mesi, il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, in particolare con due

iniziative: da un lato la presentazione al Senato di un disegno di legge recante deleghe al Governo, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure relative alla gestione dei rapporti di lavoro, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, revisione e aggiornamento delle misure a tutela della maternità e delle forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; d'altro lato l'adozione del decreto-legge n. 34 del 2014, recante, tra l'altro, modifiche alla disciplina dei contratti a tempo determinato e dei contratti di apprendistato;

con riferimento alla principio di parità di genere nel mondo del lavoro, si osserva che la perdurante carenza di effettive politiche di conciliazione tra vita familiare e lavoro ha concorso all'aumento della disoccupazione femminile con effetti negativi per lo sviluppo e la competitività del nostro Paese;

recenti dati ISTAT, riferiti al primo trimestre del 2014, confermano il progressivo aumento della disoccupazione delle donne, che si attesta a - 0,3 su base congiunturale e a - 1,0 su base annua. Ad aprile 2014 le donne occupate erano 9.311.000, a maggio 9.263.000. Il tasso di occupazione femminile scende al 46,3 per cento: il tasso di disoccupazione femminile dal 13,3 per cento sale al 13,8 per cento;

le cause della disoccupazione femminile risiedono nell'inadeguatezza dell'attuale modello di *welfare*, connotato dalla carenza di servizi pubblici per l'infanzia oltreché di reti informali di supporto, e con un'organizzazione del lavoro poco conciliante e caratterizzata dalla rigidità dei tempi e degli orari, specie in relazione al periodo successivo al parto;

le interruzioni del lavoro poste in essere in concomitanza della nascita di un figlio, che erano il 2 per cento nel 2003, sono quadruplicate nel 2009 diventando in seguito l'8,7 per cento del totale delle interruzioni di lavoro;

l'incremento dell'età pensionabile prevista dalla cosiddetta. « Legge Fornero » costringe le donne a conciliare lavoro e famiglia per un numero maggiore di anni;

riguardo alla spesa pensionistica, la Nota d'aggiornamento rileva che il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà a ridursi nel periodo 2015-2030, in virtù del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo. Il valore percentuale dovrebbe attestarsi, verso la fine di tale periodo, intorno al 15 per cento. Successivamente, la misura del rapporto percentuale tornerebbe a crescere, a causa dell'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche ed in ragione degli effetti derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza sull'importo delle pensioni. Il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,7 per cento, intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo;

valutato che:

la Nota di aggiornamento, anche in considerazione della Raccomandazione della Commissione europea, sottolinea che la riforma del mercato del lavoro debba tendere a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, a riordinare i contratti di lavoro vigenti, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro, a definire un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori, a ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili « prevalenti » in Europa, mediante l'elevamento dell'offerta e della fruibilità dei « servizi di conciliazione » dei tempi di vita e di lavoro;

in relazione alle misure in favore dell'occupazione giovanile ed al programma comunitario « Garanzia per i Giovani » (*Youth Guarantee*), la Nota d'aggiornamento illustra le linee di intervento individuate dal Governo;

un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in

corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11 per cento); un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento);

preso atto che:

riguardo al costo del lavoro ed al reddito dei lavoratori, la Nota prevede, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legge n. 66 del 2014 la riduzione del cuneo fiscale, ovvero un credito pari a 640 euro per il 2014, da corrispondere ai soggetti che abbiano un reddito compreso tra 8.160 e 24.000 euro. Tale detrazione decresce fino ad azzerarsi in maniera lineare al raggiungimento di un livello di reddito pari a 26.000 euro. La riduzione del cuneo fiscale è finanziata con una riduzione e riqualificazione strutturale e selettiva della spesa pubblica e si avvale delle risorse dell'apposito Fondo. Non viene descritta la misura strutturale da attuare con la legge di stabilità 2015;

riguardo al settore dell'assistenza sociale, la Nota di aggiornamento ricorda che, a partire dal secondo bimestre 2014, attraverso la cosiddetta *social card*, « sono stati effettuati i primi pagamenti nelle dodici maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), che, secondo il Governo avrebbe dovuto costituire un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà ». Tuttavia su quasi 18.000 domande presentate, oltre il 60 per cento non è stata ammessa per il mancato possesso dei requisiti auto-dichiarati. Il programma sarà esteso anche al Mezzogiorno, con criteri simili a quelli delle 12 città in sperimentazione, sulla base delle risorse già stanziare nell'ambito del PAC (167 milioni di euro);

la Nota di aggiornamento evidenzia che gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali in deroga, ammontano nel 2014, a 1,7 miliardi (oltre 300 milioni in

più rispetto all'ammontare previsto nella Legge di Stabilità 2014), includendo anche gli oneri per la contribuzione figurativa. I nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga stabiliscono: *a)* l'impossibilità di utilizzare la CIG in deroga in caso di cessazione dell'attività aziendale; *b)* l'incremento ad almeno 12 mesi dell'anzianità aziendale (almeno 8 mesi per il 2014) necessaria per accedere alla CIG in deroga e la limitazione ad 11 mesi per il 2014 e a 5 mesi per il 2015 per la fruizione. Nel 2013, la spesa per la prestazione di ASpI è stata pari a 2.725 milioni con una media annua di beneficiari pari a 365.554 soggetti. Per quanto riguarda la Mini ASpI, nel 2013, la spesa per la prestazione è stata di 1.447 milioni con una media annuale di 92.340 beneficiari. L'andamento crescente che si riscontra per l'intero anno è dovuto all'applicazione della legge di riforma del lavoro da parte delle imprese e dalla corrispondente diminuzione delle richieste d'indennità di disoccupazione;

sono stati istituiti i nuovi fondi bilaterali di solidarietà e l'adeguamento alla normativa vigente dei fondi già esistenti:

per i lavoratori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, appartenenti ad imprese con oltre 15 addetti, è stato creato a giugno 2014 il Fondo di solidarietà residuale e sono state dettate le istruzioni applicative da parte dell'INPS;

a seguito del negoziato con la Commissione europea è stato già finalizzato l'Accordo di partenariato per l'impiego dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014-2020. L'accordo orienta in maniera più stringente la definizione dei programmi operativi e migliorandone la verificabilità;

come riferito, in un'informativa urgente, dal sottosegretario Del Rio, il residuo di spesa fino al 31 dicembre 2015 è complessivamente pari a 20,2 miliardi di euro, di cui 15,3 miliardi nelle sole regioni della convergenza;

la legge di stabilità 2014 assicura un importo pari a poco meno di 24 miliardi a copertura del cofinanziamento statale, cui si aggiungono altri 4,4 miliardi di cofinanziamento regionale, posto nella misura del 30 per cento per il cofinanziamento dei POR;

le disponibilità del Fondo sviluppo e coesione è di circa 28,8 miliardi, cui si aggiungono 20 miliardi della fine della programmazione 2007-2013. La Commissione europea ha invitato il Governo a ridurre al minimo il cofinanziamento statale, viste le grandi difficoltà di spesa dei fondi concessi per il periodo 2007-2013. La raccomandazione europea ha indotto il Governo a ridurre detta quota di finanziamento nazionale per i progetti PON e POR dal 50 al 25, stornando di fatto 12 miliardi;

al riguardo si sottolinea che l'Italia dovrà utilizzare entro il 2015, per investimenti pubblici in conto capitale nel Mezzogiorno ancora 15 miliardi di fondi strutturali, pena la perdita dei fondi medesimi. Si tratta di risorse che andranno a sommarsi a quelle dell'Accordo 2014-2020. In effetti, la quota per investimenti raggiungeva i 60 miliardi;

rilevato che il valore del tasso di disoccupazione è pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11 per cento); un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento);

ritenuto che il Governo dovrebbe impegnarsi:

in relazione agli strumenti di tutela della disoccupazione, a prevedere, nell'ambito del progetto di riforma degli ammortizzatori sociali, la creazione di un sistema universale di ammortizzatori sociali, con la contribuzione dei datori di lavoro e dei lavoratori, in modo tale da includere nella

cosiddetta « tutela di sostegno al reddito » anche i precari, senza gravare sulla fiscalità generale;

a prevedere delle salvaguardie a favore dei 2,6 milioni di lavoratori dipendenti del settore artigiano, che attualmente risulterebbero privi di tutela del reddito in costanza di rapporto di lavoro, attraverso la previsione di un decreto attuativo che consenta l'istituzione di ulteriori fondi bilaterali;

in relazione alla delega delle forme contrattuali ,finalizzata a rafforzare le opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale, a tenere conto dei seguenti principi: a) il valore del contratto a tempo indeterminato; b) l'eccezionalità del contratto a tempo determinato e della somministrazione, quale strumento flessibile ed esclusivamente atto a rispondere alla necessità produttiva transitoria di un'azienda, e quindi del rapporto di lavoro; c) il valore del contratto a forte vocazione formativa (l'apprendistato);

in relazione alla SIA come già più volte ribadito, alla luce del mancato accoglimento delle domande per assenza di requisiti, a considerare l'importanza di assicurare l'autonomia delle persone, attraverso l'introduzione del reddito di cittadinanza, sulla scorta di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea e in molti Paesi non comunitari;

a porre in essere misure concrete contro la disegualianza salariale, in particolare attraverso l'istituzione di un salario minimo per tutti i contratti nonché la predisposizione di una specifica normativa che stabilisca un rapporto massimo di 1 a 12 tra il trattamento economico degli amministratori delle società quotate e quello della retribuzione dei dipendenti delle stesse;

a superare il principio della cosiddetta « staffetta generazionale » e perse-

guire invece un reale patto intergenerazionale, in linea con quanto previsto dal progetto *Youth guarantee*, favorendo l'introduzione della figura del tirocinante a tempo pieno da affiancare al lavoratore anziano qualificato, al fine di garantire la formazione del primo e la continuità lavorativa e salariale del secondo;

a prevedere un'eventuale revisione delle competenze tra Stato ed enti locali in materia di istruzione e formazione professionale al fine di superare la diffusione di interventi settoriali e non coordinati nell'ambito della formazione professionale attraverso la creazione di efficaci sistemi di valutazione ed una reale effettività dei controlli sui programmi in atto al fine di scongiurare l'abuso degli stessi o l'istituzione di corsi non finalizzati a concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro;

a favorire una maggiore trasparenza circa la gestione delle risorse destinate alle politiche per l'occupazione e la formazione e ad implementare, anche a livello nazionale, apposite misure di responsabilizzazione degli enti locali, anzitutto le Regioni, per l'impiego efficace di tali risorse attraverso misure premiali e/o sanzionatorie, con un meccanismo che preveda l'istituzione di un registro della trasparenza, sul quale vengano annotati non solo le iniziative realizzate con i fondi strutturali, peraltro raccolte, aggiornate periodicamente e pubblicizzate sul sito OpenCoesione, ma anche i dati relativi alla quantificazione e alla qualità in termini occupazionali a livello territoriale;

a favorire lo sviluppo della democrazia all'interno dei luoghi di lavoro, in particolare attraverso il ripristino delle garanzie dello Statuto dei lavoratori, vigenti prima della legge n. 92 del 2012, l'abolizione dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, e l'adozione di una normativa volta ad assicurare una vera e piena rappresentanza e rappresentatività sindacale;

nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle imprese e degli enti pub-

blici, a prevedere misure per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti, per sostenere l'occupazione, per incrementare, in particolare, quella femminile, e per sgravare le donne dai compiti di cura e di assistenza, incentivando particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, quali il *part-time*, il telelavoro, lo smart working e il co-working, consentendo l'uso flessibile e personalizzato dei congedi obbligatori e facoltativi, nonché sgravi contributivi ed agevolazioni fiscali;

a consentire ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti, impegnati in lavori o attività connotati da un particolare indice di *stress* psico-fisico, di maturare il diritto al trattamento pensionistico con un anticipo di tre anni;

a prevedere un regime di contribuzione previdenziale di tipo figurativo, a salvaguardia delle lavoratrici che siano state costrette a interrompere il rapporto

di lavoro per dedicarsi alla cura dei figli o per grave malattia di un familiare o convivente;

ad attuare una modifica delle attuali politiche in materia pensionistica e previdenziale a partire dalla abolizione della cosiddetta « riforma Fornero » di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

a valutare altresì l'opportunità di attuare una modifica della normativa in materia di destinazione del trattamento di fine rapporto a forme di previdenza complementare al fine di privilegiare i fondi pubblici, accantonando definitivamente la ventilata idea di anticipare in busta paga il predetto TFR,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Tripiedi, Cominardi, Bechis, Rostellato, Chimienti, Baldassarre, Ciprini, Rizzetto.

ALLEGATO 6

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI
AIRAUDO E PLACIDO**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis)

premessi che:

il 2014 non è stato l'anno della ripresa, come le previsioni stimavano, ma il terzo di recessione per l'economia italiana. Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Un confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una sola causa: la caduta della domanda aggregata. Su questa avrebbero dovuto intervenire le misure per la ripresa a livello europeo. Al contrario, la politica economica adottata ha sospinto i paesi in una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione. Occorre che si cambi lo schema in modo radicale, con l'impostazione di politiche monetarie e fiscali espansive coordinate tra le economie europee;

le politiche dei singoli Paesi dell'Unione europea, vincolati dai parametri statistici e dalle procedure del *Fiscal Compact*, appaiono come ingessate;

il Ministro Padoan, sembra riconoscere questo fallimento: «in termini cumulati, la caduta del PIL in Italia è superiore rispetto a quella verificatasi durante la grande depressione del '29 [...] L'area dell'euro è ad un bivio e rischia di avvatarsi in una spirale di stagnazione e

deflazione [...] O ci si muove con decisione oppure senza ripresa sarebbe a rischio la tenuta del tessuto sociale e produttivo»;

senonché le misure fin qui adottate dal 2011 ad oggi dai diversi Governi hanno peggiorato notevolmente le finanze pubbliche del nostro Paese, portando la nostra economia alla recessione, deprimendo i consumi delle famiglie e aumentando notevolmente la disoccupazione, in particolare quella dei giovani;

continuiamo a cambiare governo seguendo sempre la stessa agenda, quella della BCE e di Monti. Anche Renzi segue l'agenda Draghi-Trichet enunciata nella lettera del 5 agosto 2011, così come fece Letta. Il Governo Renzi sta peraltro cercando di accelerare l'attuazione delle indicazioni della lettera della BCE per il momento solo parzialmente realizzate;

il Governo Renzi per la stesura della legge di stabilità, come si desume dalla nota di aggiornamento del DEF, continua a seguire le indicazioni dell'Unione europea, mentre è sempre più chiaro che è proprio quella politica che non funziona;

l'unica variabile è costituita dal tentativo di allentare la morsa e di rinviare il pareggio di bilancio in termini strutturali al 2017, dopo un primo rinvio – peraltro non ancora avvallato dalla Unione europea – al 2016;

rispetto al *deficit* tendenziale al 2,2 per cento, la «forzatura» della Nota che colloca il rapporto *deficit*/PIL al 2,9 per

cento, libera 0,7 punti percentuali di PIL, corrispondenti a circa 11 miliardi che saranno sostanzialmente spesi in *deficit*;

il Governo Renzi non può esimersi, per rassicurare Bruxelles – come peraltro è stato per gli altri governi che l'hanno preceduto – di prevedere nella legge di stabilità 2015-2017 un'apposita maxi-clausola di salvaguardia automatica con la quale il Governo si impegna ad assicurare comunque il raggiungimento del saldo strutturale di bilancio in pareggio dal 2017 aumentando le aliquote Iva e le imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. La clausola, se esercitata, avrebbe però un effetto recessivo pari allo 0,7 per cento del PIL nel triennio 2016-2018 dovuta ad una contrazione complessiva di consumi ed investimenti per 1,3 punti del PIL;

lo slittamento al 2017 del pareggio di bilancio non rappresenta in realtà una vera sfida alla Commissione europea come invece lo è la decisione francese di mantenere il *deficit* sopra il 4 per cento per i prossimi anni. Il rallentamento del percorso di rientro italiano è, infatti, almeno in teoria compatibile con la flessibilità prevista dai regolamenti europei;

le regole dell'Unione europea contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia (articolo 5 del Regolamento 1466/97 del 7 luglio 1997 e articoli 3 e 6 della legge n. 24 del 2012). Dunque, solo alla condizione di implementare le severe riforme delineate dalla Commissione. Il Governo francese è più conseguente in quanto critica proprio il *Fiscal Compact*;

in definitiva, il Governo Renzi sembra adottare la vecchia politica democristiana: spostare nel tempo i provvedimenti più problematici, adottando quelli a costo zero (vedi l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori) per reclamare un po' di flessibilità all'Europa;

la politica macro-economica è la variabile decisiva. La ripresa dell'economia può arrivare soltanto da una forte ripresa della domanda aggregata. Soltanto così si possono determinare effetti positivi sulla quantità e qualità dell'occupazione. Insistere per la preliminare attuazione di riforme strutturali vuol dire ingigantire gli ostacoli e aggravare le condizioni dell'economia. È evidente che questo schema ideale infrange su molteplici punti le regole della costruzione europea, da quelle più recenti e miopi, come il *Fiscal Compact*, a quelle che hanno strutturato sin dall'inizio la filosofia di funzionamento dell'Unione come il Patto di stabilità e crescita e, soprattutto, il divieto per la Banca centrale di finanziare direttamente i debiti pubblici. Ma quando quelle regole sono state stabilite e sottoscritte non si pensava che ciò che è avvenuto negli anni trenta, cioè un drammatico arretramento della domanda amplificato dagli errori di politica economica, si sarebbe ripetuto in termini anche peggiori;

per non aggravare la spirale negativa della deflazione, della disoccupazione e del debito pubblico, occorre riqualificare e riallocare, senza ulteriori tagli, la spesa tendenziale, aumentare di un punto di PIL e finanziare in deficit, per tre anni, investimenti pubblici produttivi concordati con la Commissione europea, nonché recuperare l'evasione oltre la media europea per ridurre le imposte su lavoro e impresa;

insistere sulla rotta mercantilista dei tagli al welfare e della svalutazione del lavoro porta al default del debito e alla rottura dell'euro. Si devono affrontare i nodi fondamentali che avremmo dovuto porre all'avvio della presidenza europea e riconoscere che la linea mercantilista nell'eurozona ha portato il debito pubblico a livelli insostenibili e la moneta unica a rischio sempre più elevato di rottura;

dobbiamo porre la necessità per tutta l'eurozona, non solo per l'Italia, di un meccanismo di gestione dei debiti pubblici, di una politica monetaria molto più aggressiva da parte della BCE per evitare

la deflazione, ed il finanziamento degli investimenti pubblici in *deficit* a livello nazionale per far ripartire la domanda interna;

seguire le raccomandazioni dell'Unione europea vuoi dire determinare un aggravamento delle condizioni economico-sociali del nostro e degli altri Paesi europei;

in questo quadro sarebbero surreali degli interventi sanzionatori verso l'Italia. Caso mai, va sanzionata la politica mercantilista e di svalutazione del lavoro che da troppo tempo imperversa in Europa. Abbiamo la necessità di un'inversione di marcia radicale, ponendo il problema generale dell'eurozona e l'insostenibilità della moneta unica se permane la politica dell'« austerità espansiva »;

considerato che:

la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria 2014 conferma gli errori di valutazione del DEF 2014, così come denunciato a suo tempo da SEL, ed un quadro macroeconomico fortemente deteriorato rispetto al Documento dello scorso aprile;

la stima aggiornata del tasso di crescita del Prodotto interno lordo del 2014 è -0,3 per cento rispetto al 2013, mentre il deficit si attesterà al 3 per cento del PIL per il terzo anno di fila. Solo la revisione del PIL secondo i criteri SEC 2010 (inclusione della ricchezza prodotta dalle attività criminali) ha permesso di contenere, per l'appunto, l'indebitamento netto al 3 per cento nel 2014;

il quadro programmatico predisposto dal Governo, da perseguire con gli interventi e le politiche che saranno iscritti nella legge di Stabilità, stima:

per il 2015 l'uscita dalla recessione e una crescita del PIL pari allo 0,6 per cento sul 2014 (mentre l'OCSE prevede un più modesto 0,1 per cento di incremento del PIL);

il rapporto *deficit*/PIL in calo a 2,9 per cento (-0,1 punti percentuali rispetto al 2014);

la disoccupazione in calo al 12,5 per cento, rimanendo tuttavia sopra il 12 per cento fino alla fine del 2016;

il rapporto tra debito pubblico e PIL è previsto pari al 131,6 per cento del PIL per il 2014 ed al 133,4 per cento per il 2015, sempre secondo i nuovi parametri SEC 2010;

tra gli obiettivi programmatici del Governo per il 2015 è dunque presente un aggiustamento del *deficit* strutturale pari a circa 1/10 di punto percentuale rispetto al 2014;

il quadro tendenziale a « legislazione vigente » cui si fa riferimento prevalente nel DEF dà conto della situazione e dell'evoluzione della finanza pubblica in base alle norme già approvate e agli stanziamenti definiti in modo permanente nel bilancio pubblico. Questo è generalmente basso perché non è il quadro tendenziale a « politiche invariate » che dà invece conto del fatto che vi sono spese non finanziate permanentemente nel bilancio pubblico, bensì rifinanziate di anno in anno o di triennio in triennio, così come vi sono interventi portati avanti negli ultimi anni che governo e ministeri intenderebbero riproporre. Si ricorda, ad esempio, che gran parte dei fondi sociali non sono finanziati in modo definitivo, bensì annualmente, e dunque non entrerebbero nel quadro a legislazione vigente ma in quello a politiche invariate. Lo stesso vale per gli eventuali fondi per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Ciò vale anche, per fare un altro esempio, per le detrazioni per lavori di ristrutturazione, così come per gran parte dei fondi per gli ammortizzatori sociali;

nel nuovo quadro costituzionale, il quadro a legislazione vigente è quello che dà i saldi rilevanti, su cui inserire la manovra di correzione. Le somme aggiuntive necessarie per gli ulteriori interventi per le politiche invariate, invece devono

obbligatoriamente essere finanziate con una manovra che non alteri i saldi di bilancio, dunque rappresenta spesa aggiuntiva che dev'essere coperta per forza e che non va considerata nei saldi. Occorre dunque tenere conto che nella manovra complessiva andranno anche considerati gli interventi per rifinanziare le politiche invariate (fra cui ,come detto, una parte degli ammortizzatori sociali e i fondi sociali, le missioni, le detrazioni per ristrutturazione, e altri interventi);

il DEF 2014 aveva un obiettivo di *deficit* programmatico 2015 al 2,2 per cento. Ora viene portato al 2,9 per cento con un sostanziale alleggerimento del vincolo di finanza pubblica. A questo si aggiunge il fatto che il risparmio sugli interessi sul debito compensa una parte degli effetti della minore crescita economica;

nella Nota di aggiornamento al DEF si evidenzia che se non fosse stato ritardato il percorso per giungere al pareggio di bilancio sarebbe stata necessaria una manovra correttiva pari allo 0,9 per cento del PIL (14-15 miliardi) che, se attuata solo con tagli di spesa, avrebbe generato una minor crescita dello 0,3 per cento nel 2015 e dello 0,1 per cento nel 2016 con effetti negativi sugli investimenti (- 0,5 punti nel 2015) e sui consumi (- 0,1 per cento nel 2015). Sempre nella Nota si sottolinea che se l'ammontare dei tagli per il 2015 fosse stato pari a 2,2 punti di PIL, ovvero l'entità della manovra necessaria per rispettare anche la regola del debito, l'impatto negativo sulla crescita sarebbe stato di 0,8 punti;

il rallentamento del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (MTO), che verrà raggiunto nel 2017, viene ritenuto compatibile dal Governo con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione europea;

la Nota di aggiornamento del DEF certifica che nel 2014 la minor spesa per interessi, grazie all'effetto spread, sarà di 5,9 miliardi rispetto al previsto. Nel 2015 le uscite per interessi dovrebbero ridursi per circa 2,5 miliardi sul 2014;

nel DEF 2014 e nella Nota di aggiornamento si persegue la politica dei tagli alla spesa pubblica e delle privatizzazioni. Sul fronte delle privatizzazioni nel 2014 l'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL, confermato per i prossimi due anni, non sarà centrato: si scende allo 0,4 per cento;

nel periodo 2014-2018 si prevedono riduzioni delle spese per il personale (-12 per cento), delle spese pensionistiche (- 3 per cento) e degli investimenti pubblici (-12 per cento), nonché una costante riduzione della spesa primaria (Piano Cottarelli): meno 6-7 miliardi nel 2014; meno 16 miliardi nel 2015 (forse ne basteranno la metà: 8-9 miliardi per via dello slittamento del pareggio del bilancio al 2017) e meno 32 miliardi nel 2016. Per il 2015 si prevedono 3 miliardi di tagli alla sanità, 1,8 miliardi di riduzione delle spese per il trasporto pubblico locale e così via;

l'aspetto « creativo » della Nota di aggiornamento al DEF è legato alle previsioni ottimistiche dell'impatto della riforma del mercato del lavoro sulla crescita: tra più 0,1 e 0,3 per cento del PIL. Se consideriamo il livello attuale di disoccupazione (6 milioni di persone e quella plausibile per il 2015, probabilmente non inferiore al 14 per cento), immaginare una crescita dello 0,6 per cento del PIL nel 2015 è un puro atto di fede. Forte si affaccia il sospetto che la crescita « programmata » del PIL allo 0,6 per cento per il 2015 sia più che altro funzionale a costruire un certo quadro di finanza pubblica più che una previsione con una qualche base scientifica;

il Governo nella Nota ribadisce che punterà tutto sulle riforme strutturali (dal lavoro alla PA passando per quelle istituzionali). Un pacchetto di interventi che garantiranno, a suo dire, una crescita del PIL di 3,4 punti nel 2020 e di 8,1 punti nel lungo periodo. La sola riforma del lavoro dovrebbe produrre un ritocco verso l'alto dello 0,1 per cento già nel 2015 così come quella della PA. Quanto all'andamento del PIL, la crescita è stimata nell'1 per cento nel 2016 e nell'1,3 per cento nel 2017. Per

il 2015 la nuova previsione dello 0,6 per cento potrebbe però anche essere ulteriormente rivista al ribasso dallo stesso Governo;

nella Nota di aggiornamento al DEF manca totalmente una politica della domanda e degli investimenti pubblici, e di conseguenza, anche una politica per il lavoro. Nel 2014 si prevede un'ulteriore contrazione del 2 per cento della spesa per gli investimenti; nel 2015 è atteso un aumento del 1,5 per cento, ma « da promuovere in maniera coordinata con l'Unione europea ». Se abbiamo capito bene si fa riferimento o al Piano Juncker (che peraltro sembra alludere a fondi già stanziati e all'impegno aleatorio dei privati), oppure all'esenzione dei co-finanziamenti nazionali dei Fondi europei dai saldi di finanza pubblica: più dei *desiderata* che delle certezze;

non si fa cenno a misure di redistribuzione del carico fiscale, tant'è che la riduzione del costo del lavoro (*bonus* 80 euro e tagli all'Irap/contributi) sarà coperta quasi esclusivamente con i tagli alla spesa con effetti depressivi sul PIL;

non è prevista nessuna riduzione del carico fiscale complessivo. Anzi: si prevede che la pressione fiscale passi dal 43,3 per cento del 2014 al 43,6 per cento del 2016 per poi ridursi al 43,3 per cento nel 2017 e al 43,2 per cento nel 2018;

non vengono neanche minimamente avviate politiche per la riconversione ecologica dell'economia e per un nuovo modello di sviluppo più sostenibile;

per l'assegno « universale » di disoccupazione previsto dal *Jobs Act* (1,5 miliardi?) si ridurranno le agevolazioni fiscali (quali quelle per il mutuo e le spese mediche). In pratica: oltre a delineare una platea di beneficiari ristrettissima, si realizzerebbe una partita di giro tra i redditi da lavoro;

i Comuni potranno beneficiare dell'allentamento di un miliardo del patto di

stabilità interno nella misura in cui cederanno quote azionarie delle municipalizzate per una somma corrispondente;

dai tagli di competenza dei dicasteri dovrebbero arrivare non più di 3 miliardi (di cui solo 300 milioni dalla Difesa), soprattutto sul versante dei beni e servizi (dai 700 milioni al miliardo);

la proroga del blocco dei salari dei dipendenti pubblici produrrà risparmi per 2,5 miliardi;

la Nota di aggiornamento del DEF 2014 rimane dunque dentro la cornice dell'austerità: flessibilità mercato del lavoro, privatizzazioni, tagli, ecc. Il DEF aggiornato delinea una legge di stabilità in sostanziale continuità con quelle del passato;

valutato inoltre che:

in considerazione del persistere, anzi dell'aggravarsi, degli effetti del ciclo economico negativo che si protrae ormai da troppi anni, senza che si intraveda una soluzione nel breve periodo, il governo avrebbe dovuto delineare una manovra per il triennio 2015-2017 – seguendo l'esempio francese – che prevedesse un congruo indebitamento a sostegno di una seria e condivisa programmazione di politiche di sviluppo sostenibile e per il lavoro, attraverso il superamento di un punto percentuale del limite del 3 per cento nel rapporto *deficit/PIL*, destinando le risorse che ne risulterebbero, pari a circa 45 miliardi nel triennio considerato, ad un Piano nazionale per il lavoro, un *Green New Deal*, che contempli misure per creare da subito centinaia di migliaia di posti di lavoro veri, qualificati, utili. Lo Stato deve diventare datore di lavoro di ultima istanza attraverso la creazione di un Programma Nazionale sperimentale di interventi pubblici per tre anni, un *Green New Deal* italiano;

l'asse di un Piano per il lavoro, deve consistere innanzitutto nella messa in sicurezza del nostro territorio e degli edifici scolastici, la cura e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, il rilan-

cio di un'agricoltura multifunzionale, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, l'innovazione tecnologica, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese...);

il nostro Paese ha urgente bisogno di sviluppo e di interventi e riforme finalizzate ad accrescere il tasso di competitività del nostro tessuto imprenditoriale, presupposti questi per salvaguardare e rilanciare l'occupazione, assurta oramai a vera e propria emergenza nazionale, contrastare la precarietà, ridurre i divari sociali e territoriali che si sono venuti a creare con la crisi, e per ridare fiducia alle imprese e alle famiglie. A tal proposito, numerosi studi sul mercato del lavoro hanno dimostrato che ad una maggiore precarietà occupazionale corrispondono perdite in termini di competitività, di produttività e di crescita esponenziale di un sistema produttivo. Anche da un'attenta lettura della Nota di aggiornamento al DEF 2014, non emerge alcun piano d'investimenti pubblici, né altre linee di politica industriale capaci di innalzare il contenuto tecnologico e di conoscenza del sistema imprenditoriale italiano, in grado di generare valore aggiunto ed occupazione;

il Paese ha invece bisogno di costruire un nuovo paradigma per lo sviluppo sostenibile basato sulla riconversione ecologica del nostro sistema produttivo, recuperando l'obiettivo della piena occupazione, difendendo e qualificando gli attuali posti di lavoro, rilanciando e rinnovando profondamente la base industriale e la sua specializzazione produttiva;

qualsiasi ripresa del sistema produttivo ed occupazionale deve inoltre passare da una politica fiscale redistributiva che riduca la tassazione fino ad oggi accentrata sul lavoro e sulle pensioni, e si orienti verso le sacche di rendita improduttiva del tutto prive di una funzione propulsiva per la nostra economia;

di contro, la Nota di aggiornamento rappresenta la certificazione del totale

fallimento dell'azione di governo oltre che sul versante economico-finanziario, anche e soprattutto su quello occupazionale. Infatti, lo stesso Ministro dell'economia, con parole poco incoraggianti, ha confermato, a margine del Consiglio dei ministri che ha licenziato il documento, che il quadro macroeconomico è molto deteriorato rispetto al DEF dello scorso mese di aprile, sia in termini di crescita, che è negativa, che in termini di occupazione. Su quest'ultimo fronte il documento si limita a rinviare alla prossima legge di stabilità per il 2015 il reperimento di risorse (peraltro del tutto insufficienti), circa 2 miliardi, da stanziare per gli ammortizzatori sociali in senso lato, i soli, si legge, capaci di dare ulteriore spinta alla riforma del mercato del lavoro;

il Governo ha dichiarato di voler ricorrere ad una parte dello spazio disponibile in termini di indebitamento netto, rinviando il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio al 2017, al fine di ottenere maggiori risorse. Un'altra parte di queste saranno a loro volta finanziate da ricavi, la cui entità è del tutto aleatoria, rivenienti dalla cosiddetta *spending review*, per buona parte operata su prestazioni sociali, e dalla riduzione di alcune detrazioni fiscali come le cosiddette *tax expenditures*, molte delle quali rappresentate da voci che alleviano il peso fiscale su redditi e pensioni;

la stessa Nota di aggiornamento enfatizza l'avvio in Parlamento di una serie di provvedimenti presentati dal Governo che sono orientati ad una riforma strutturale del mercato del lavoro, che, oltre a contenere palesi profili di illegittimità costituzionale, rappresentano, di fatto, l'istituzionalizzazione, come nel caso del contratto a tutele crescenti, della discriminazione su base generazionale dei lavoratori, ed aumentano il potere ricattatorio della parte datoriale attraverso la cancellazione dall'ordinamento giuridico di tutele e diritti che appartengono, e non solo simbolicamente, alla civiltà europea del lavoro, senza peraltro ottenere un posto di lavoro in più;

la Nota di aggiornamento, inoltre, non fa cenno alla risoluzione definitiva del problema dei cosiddetti « esodati » ed in particolare, alla condizione dei circa 4.000 dipendenti scolastici (cosiddetti « quota 96 ») che da oltre due anni chiedono di vedersi riconosciuto l'accesso al trattamento pensionistico sia di vecchiaia che di anzianità, loro precluso dalla riforma Fornero, ed in merito ai quali la Risoluzione

n. 8-00042 approvata dalle Commissioni riunite V e XI della Camera impegnava il Governo a reperire, nell'ambito del DEF 2014, le risorse necessarie alla definitiva soluzione del problema,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Airaudò, Placido.

ALLEGATO 7

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003 (C. 2574 Governo).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 2574, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003;

osservato che gli accordi oggetto della ratifica perseguono lo scopo di disciplinare i trattamenti previdenziali riconosciuti ai cittadini italiani e canadesi nei territori delle due Parti contraenti, al fine di assicurare un miglioramento degli standard di protezione dei lavoratori, nonché una più sollecita erogazione delle prestazioni previdenziali;

considerato che, al fine di perseguire tali finalità, l'Accordo stipulato nel 1995 sostituisce integralmente un precedente accordo di sicurezza sociale, firmato nel 1977, consolidando i benefici previsti in quella sede e prevedendo ulteriori interventi volti ad ampliare le tutele previste a legislazione vigente;

richiamate, in particolare, le disposizioni contenute nell'articolo 14 dell'Accordo, le quali, al fine di consentire il conseguimento dei requisiti previsti per il pensionamento dalla legislazione dei due Stati contraenti, consentono di totalizzare anche i periodi accreditabili ai sensi della legislazione di Stati terzi con i quali entrambi i Paesi abbiano concluso separati accordi in materia di sicurezza sociale che consentano la totalizzazione dei periodi accreditati;

osservato come tale previsione rafforzata in modo significativo la tutela dei lavoratori italiani che, oltre ai periodi assicurativi riferiti alle prestazioni di lavoro in Canada, siano titolari di periodi di contribuzione in altri Paesi stranieri;

considerata l'opportunità, anche in vista della predisposizione di nuovi provvedimenti di ratifica di accordi in materia di sicurezza sociale, di promuovere una riflessione da parte del Governo in ordine alle modalità di quantificazione degli oneri previdenziali, specialmente quando essi, come nel caso di specie, derivino dal riconoscimento di prestazioni per le quali già sussistono versamenti contributivi da parte dei lavoratori;

osservato che l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge reca una specifica clausola di salvaguardia, da attivare qualora, in sede di monitoraggio degli oneri derivanti dal provvedimento, si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al comma 1 del medesimo articolo 3, stabilendo che, per far fronte a tali scostamenti, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, possa provvedere alla riduzione in via prioritaria del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito,

con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

ritenuto che non sia opportuno prevedere l'applicazione della clausola di salvaguardia alle due voci di spesa indicate dall'articolo 3, comma 2, che assicurano il finanziamento di interventi di particolare rilievo in materia occupazionale e sociale, dovendosi piuttosto fare riferimento ad una eventuale riduzione delle dotazioni finanziarie riferite ad altre tipologia di spesa, in modo da incidere su comparti nei quali è possibile operare interventi di razionalizzazione e revisione delle spese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

ALLEGATO 8

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009 (C. 2576 Governo).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 2576, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009;

osservato che l'Accordo rappresenta un importante strumento di tutela dei diritti dei lavoratori impiegati all'estero e di promozione dei rapporti economici tra Italia e Giappone, potendo favorire sia la crescita delle attività delle imprese italiane sul territorio giapponese, sia l'attrazione di nuovi investimenti nel nostro Paese;

considerata l'opportunità di procedere quanto prima alla ratifica dell'Accordo, anche tenendo conto della circostanza, richiamata nella relazione illustrativa allegata al disegno di legge, che l'Italia è l'unico Paese membro del G8 a non aver stipulato un accordo di sicurezza sociale con il Giappone;

segnalata, in questo contesto, la rilevanza delle disposizioni dell'articolo 7 dell'Accordo, ai sensi delle quali ai lavoratori che, in virtù di un distacco o di una temporanea prestazione di lavoro autonomo, prestano servizio sul territorio dell'altro Stato contraente si applica la legislazione dello Stato di provenienza, come se essi stesso lavorando nel medesimo Stato;

richiamate altresì le disposizioni dell'articolo 5 dell'Accordo, che prevedono il principio generale della trasferibilità dei trattamenti pensionistici;

considerata l'opportunità, anche in vista della predisposizione di nuovi provvedimenti di ratifica di accordi in materia di sicurezza sociale, di promuovere una riflessione da parte del Governo in ordine alle modalità di quantificazione degli oneri previdenziali, con particolare riferimento alle fattispecie nelle quali le minori entrate contributive stimate si riferiscano, come nel caso di specie, a posizioni che potrebbero dare titolo all'erogazione di trattamenti pensionistici;

osservato che l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge reca una specifica clausola di salvaguardia, da attivare qualora, in sede di monitoraggio degli oneri derivanti dal provvedimento, si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al comma 1 del medesimo articolo 3, stabilendo che, per far fronte a tali scostamenti, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, possa provvedere alla riduzione in via prioritaria del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

ritenuto che non sia opportuno prevedere l'applicazione della clausola di salvaguardia alle due voci di spesa indicate

dal medesimo articolo 3, comma 2, le quali assicurano il finanziamento di interventi di particolare rilievo in materia occupazionale e sociale, dovendosi piuttosto fare riferimento ad una eventuale riduzione delle dotazioni finanziarie riferite ad altre tipologia di spesa, in modo da incidere su comparti nei quali è possibile operare interventi di razionalizzazione e revisione delle spese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione « Il Trust in Italia », nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare » (C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti)	212
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003. C. 2574 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	212
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	215
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009. C. 2576 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	213
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	216

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo	213
AVVERTENZA	214

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 9 ottobre 2014.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione « Il Trust in Italia », nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare » (C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI.

La seduta comincia alle 14.55.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003.

C. 2574 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge C. 2574: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003» e che nella seduta di ieri, la relatrice, on. Miotto, ha svolto la relazione sul disegno di legge.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, illustra una proposta favorevole con una condizione volta ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo sociale per occupazione e formazione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009.

C. 2576 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2014.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge C. 2576: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009», per il parere alla III Commissione (Affari esteri) e che nella seduta di ieri, la relatrice, on. Miotto, ha svolto la relazione sul disegno di legge.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, analogamente a quanto proposto in relazione al precedente disegno di legge di ratifica, illustra una proposta favorevole con una condizione volta ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo sociale per occupazione e formazione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 15.10.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617 Governo.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre 2014.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2617, «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale» e delle proposte di legge abbinate nn. 2071 e 2095.

Ricorda, altresì, che nella seduta precedente è proseguito il dibattito.

Paolo BENI (PD) esprime una valutazione positiva sul complesso del provvedimento in esame che reca una riforma organica del Terzo settore, attesa da tempo, e misure tese a valorizzarlo, anche attraverso il riordino di una legislazione non più adeguata alla nuova situazione del Paese.

Ritiene, tuttavia, che il testo possa essere ulteriormente migliorato, eliminando alcuni punti critici che potrebbero avere conseguenze negative al momento dell'adozione dei decreti legislativi di attuazione. Prospetta l'esigenza di una delega più stringente e sottolinea l'importanza delle definizioni recate dai primi due articoli del provvedimento in esame che, a suo parere, devono essere delineate in maniera precisa per le implicazioni che hanno sulla disciplina delle attività recata dall'articolo 3 e, soprattutto, sulle misure fiscali e di sostegno economico indicate nell'articolo 6.

In relazione all'articolo 2, giudica necessario mantenere un corretto equilibrio tra la natura costitutiva e l'attività svolta dei soggetti operanti nel Terzo settore che tenga conto della pluralità e della forte differenziazione esistente nel Paese. Ipotizza la possibilità di graduare obblighi e vincoli sulla base delle dimensioni dei soggetti interessati e ritiene in ogni caso importante un'attenta verifica sulle disposizioni recate dall'articolo 2, anche sulla base degli elementi che emergeranno nel corso del ciclo di audizioni che dovrebbe seguire la discussione generale.

Osserva che andrebbero meglio definiti gli strumenti normativi con cui procedere al riordino della legislazione sul Terzo settore, posto che si è ipotizzato sia un aggiornamento della normativa esistente che una riscrittura del libro primo del Codice civile, sino ad arrivare alla possibile elaborazione di un testo unico sulla materia.

In relazione all'articolo 4, rileva che la delega sull'impresa sociale appare troppo aperta, a partire dalle definizioni recate dalla lettera a) che risultano eccessivamente ampie e con confini labili. Quanto alla lettera b), evidenzia che non è chiaro se si intenda mutare il regime di accesso da opzionale ad automatico e, in quest'ultimo caso, sulla base di quali parametri ciò possa avvenire. Auspica, inoltre, una definizione più puntuale anche in relazione ai limiti entro i quali possa avvenire la remunerazione del capitale e alla ripartizione degli utili prevista dalla lettera d).

Sottolinea che le disposizioni recate dall'articolo 5 in materia di servizio civile

universale vanno nella giusta direzione al fine di mobilitare importanti energie al servizio del Paese. Invita in ogni caso a riflettere sullo stato giuridico dei giovani che saranno coinvolti, rilevando che la titolarità del rapporto deve comunque rimanere allo Stato. Ritiene necessaria la coerenza rispetto ad una visione del servizio come supporto alla comunità, evitando di utilizzare impropriamente tale strumento per sopperire alla drammatica situazione occupazionale delle fasce più giovani della popolazione. Anche alla luce della recente sentenza della Corte di cassazione, ritiene che vi siano le condizioni per un'estensione del servizio anche agli stranieri residenti nel Paese. Rileva che in ogni caso è fondamentale e qualificante un apporto congruo di risorse finanziarie che allo stato attuale non sono indicate.

Più in generale, osserva che il tema di uno stanziamento adeguato appare importante per garantire efficacia a tutti gli aspetti caratterizzanti del provvedimento in esame. In conclusione, si interroga se la struttura di missione prevista dalla lettera q) dell'articolo 2 sia in grado di effettuare una efficace attività di coordinamento e di vigilanza o se potrà avere una identità troppo debole rispetto a quella di una possibile Autorità che si occupi del Terzo settore.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, nell'imminenza della ripresa dell'esame delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Testo unificato C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1718 Iori, C. 1633 Formisano e C. 1812 Giorgia Meloni.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003. C. 2574 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 2574 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003 »;

considerato che l'articolo 3 del disegno di legge, nel quantificare gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, valutati in 313.600 euro per il 2014, 521.600 euro per il 2015 e 2.555.500 euro a decorrere dal 2016, individua la relativa copertura finanziaria nello stanziamento di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del Programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri;

evidenziato che, in base al comma 2, del medesimo articolo, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato, viene disposta una specifica clausola di salvaguardia a fronte di scostamenti rispetto all'onere previsto rilevati in sede di monitoraggio dall'INPS, che riferisce in proposito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze;

rilevato altresì che il Ministro dell'economia, in caso di scostamenti, sentito

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede con proprio decreto, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dal monitoraggio, alla riduzione anzitutto del Fondo nazionale per le politiche sociali previsto dall'articolo 20, comma 8 della legge n. 328 del 2000, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 185 del 2008;

ritenuta non condivisibile la scelta di individuare la copertura per gli eventuali scostamenti dall'onere stabilito, in particolare per quanto riguarda il Fondo per le politiche sociali ma anche con riferimento al Fondo sociale per l'occupazione, le cui dotazioni sono destinate a finalità sociali e di sostegno all'occupazione,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009. C. 2576 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 2576 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009 »;

rilevato che l'articolo 3 del disegno di legge, dopo aver quantificato gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, valutandoli in 9.685.000 euro per il 2014, 9.862.000 euro per il 2015 e 10.740.000 euro a decorrere dal 2016, stabilisce che la relativa copertura sia reperita a valere sullo stanziamento di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del Programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri;

evidenziato che il comma 2 del medesimo articolo dispone una specifica clausola di salvaguardia a fronte di scostamenti rispetto all'onere previsto rilevati in sede di monitoraggio dall'INPS, che riferisce in proposito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze;

considerato altresì che in caso di scostamenti, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede con pro-

prio decreto, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dal monitoraggio, alla riduzione anzitutto del Fondo nazionale per le politiche sociali previsto dall'articolo 20, comma 8 della legge n. 328 del 2000, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge n. 185 del 2008;

ritenuta non condivisibile la scelta di individuare la copertura per gli eventuali scostamenti dall'onere stabilito a valere, in particolare, sul Fondo per le politiche sociali ma anche sul Fondo sociale per l'occupazione, le cui dotazioni sono destinate a finalità sociali e di sostegno all'occupazione,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda ad individuare una formulazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, che escluda la riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	217
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	219

COMITATO RISTRETTO:

Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo. C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio	218
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa	218
ERRATA CORRIGE	218

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta di ieri.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, on. Carra, ha svolto la relazione. Ha poi avuto inizio la discussione generale.

Marco CARRA (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Francesco PRINA (PD), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole a norme del gruppo del PD, osserva che il Paese versa in un grave momento congiunturale di stagnazione e che la Nota

registra fedelmente una nuova contrazione del prodotto interno lordo. In tale ambito economico e sociale apprezza però l'impegno del Governo e della maggioranza nel cercare di affrontare in maniera strutturale i problemi anche se esso non ha ancora inciso e rilanciato l'economia nel suo complesso. Ritiene pertanto di dover sottolineare le azioni compiute dal Governo in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo – riguardanti gli importanti temi della sostenibilità dell'azione pubblica, il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione, il settore bancario e il mercato dei capitali, la privatizzazione del patrimonio immobiliare – e di aver avviato una riflessione sull'importante tema del riordino e della razionalizzazione del Corpo forestale dello Stato. Tali azioni che sono state molto concrete e hanno determinato il passaggio dalla recessione ad una nuova possibilità per l'economia del Paese. Per tali motivazioni preannuncia che il suo gruppo voterà convintamente la proposta di parere favorevole del relatore.

Filippo GALLINELLA (M5S) preannuncia l'espressione di un voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime il giudizio positivo del Governo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 9 ottobre 2014.

Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 9 ottobre 2014.

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dell'8 ottobre 2014, a pagina 263, prima colonna, alla settima riga, dopo la parola: « *discussione* » aggiungere le seguenti « *e rinvio* ».

Conseguentemente, anche nel *Sommario* alla trentaquattresima riga, dopo la parola: *discussione* » aggiungere le seguenti « *e rinvio* ».

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis);

preso atto positivamente che il documento in esame dedica una specifica attenzione al comparto agricolo, inserito tra le politiche pubbliche da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di Governo;

considerato che è in corso d'esame parlamentare il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1328, recante disposi-

zioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca, collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2014, ai sensi dell'articolo 123-bis del Regolamento;

osservato che appare utile che il citato disegno di legge possa conservare tale qualificazione di «collegato» anche nell'ambito della manovra finanziaria per il 2015,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI	220
--	-----

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI

Giovedì 9 ottobre 2014.

Il Comitato infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali si è riunito dalle 19.10 alle 19.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP), Felice Damiano Torricelli e Massimo Muzzin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	221
Audizione del Presidente e del Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	222
AVVERTENZA	222

Giovedì 9 ottobre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP), Felice Damiano Torricelli e Massimo Muzzin.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audio-

visivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che sono presenti il Presidente dell'ENPAP, Felice Damiano Torricelli, il Direttore Generale Massimo Muzzin e il Vicedirettore Federico Zanon.

Svolgono una relazione Felice Damiano TORRICELLI, *presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP)*, e Massimo MUZZIN, *direttore generale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP)*, che consegnano documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Giuseppe GALATI (FI-PDL) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Felice Damiano TORRICELLI, *presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per*

gli Psicologi (ENPAP), e Massimo MUZZIN, direttore generale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente dell'ENPAP, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Presidente e del Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che sono presenti il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta e il Direttore e il Direttore Generale, Danilo Lombardi.

Interviene il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato che consegna una relazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente della Cassa Nazionale del Notariato, per la partecipazione all'odierna seduta, rinvia il seguito l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non si è svolto:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	223
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 9 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.15 alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	224
Audizione del presidente del CNA, Daniele Vaccarino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	224
AVVERTENZA	224

Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del presidente del CNA, Daniele Vaccarino.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Daniele VACCARINO, *presidente del CNA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e i deputati Susanna CENNI (PD),

Davide BARUFFI (PD), Stefano ALLASIA (LNP), Mattia FANTINATI (M5S), Colomba MONGIELLO (PD).

Daniele VACCARINO, *presidente del CNA*, risponde ai quesiti posti, riservandosi di fornire per iscritto risposte di dettaglio ai questi formulati e dichiarandosi disponibile ad intervenire successivamente presso la Commissione.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Vaccarino, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica delle scuole situate nei territori di montagna, nelle piccole isole e nei territori a bassa densità demografica (C. 353 Pes), audizione di rappresentanti dell'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD) del CNR	3
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 14 cost. d'iniziativa popolare ed abbinate, in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.	
Sulla pubblicità dei lavori	4
Audizione di esperti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	7
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	13
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	9
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	14

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	10
<i>ALLEGATO 3 (Proposta di parere)</i>	16
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	18
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03556 Dambruoso: Sulla elaborazione di statistiche da parte del Ministero della giustizia sulla produttività dei magistrati	11
<i>ALLEGATO 5 (testo della risposta)</i>	20

INTERROGAZIONI:

5-01535 Ferraresi: Sul sovraffollamento, sulle condizioni dei detenuti e sulla situazione degli istituti penitenziari della Calabria	11
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	21
5-03351 Businarolo: Sulla richiesta obbligatoria del certificato penale del casellario giudiziale ai fini dello svolgimento di attività professionali o volontarie con minori	12
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	27
5-03391 Scuvera: Sul processo di accorpamento di uffici giudiziari soppressi al Tribunale di Pavia	12
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	29

III Affari esteri e comunitari**SEDE CONSULTIVA:**

Variazione nella composizione della Commissione	31
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	37

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	35
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	35
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2276 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36

IV Difesa**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	39
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	42
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del MoVimento 5 Stelle)</i>	44

V Bilancio, tesoro e programmazione**INTERROGAZIONI:**

5-01408 Fragomeli e altri: Sulla disciplina fiscale da applicare ai mutui contratti in relazione a beni degli enti locali trasferiti o assegnati a società partecipate	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo. Delega al Governo per l'emanazione di norme in materia di conflitti di interessi di amministratori locali, dei presidenti delle regioni e dei membri delle giunte regionali. C. 275-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	48
<i>ALLEGATO 2 (Nota della Ragioneria Generale dello Stato)</i>	74

Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. Nuovo testo C. 2397 (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	49
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
ALLEGATO 3 (<i>Nota della Ragioneria Generale dello Stato</i>)	76
ALLEGATO 4 (<i>Nota del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze</i>) ...	97
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013. Nuovo testo C. 2515 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	51
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
SEDE REFERENTE:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (<i>Esame e rinvio</i>)	54
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente regolamento sulle modalità di elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi. Atto n. 110 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	67
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per chiudere la procedura d'infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza d'esercizio. Atto n. 111 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	67
RISOLUZIONI:	
7-00481 Cariello: Sull'utilizzo delle somme dell'otto per mille a gestione statale (<i>Discussione e rinvio</i>)	68
7-00302 Currò: Sulle iniziative del Governo per modificare la disciplina di destinazione dei proventi delle dismissioni di partecipazioni pubbliche in società per azioni (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
AVVERTENZA	71
VI Finanze	
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori	101
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	110
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Paglia</i>)	112
DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura di cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni</i>)	102
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	120

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in materia di riconoscimento della detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante attribuzione di certificati di credito fiscale. C. 1899 Pisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	123
Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	103
ALLEGATO 5 (<i>Emendamento 1-ter.1 del Governo e relativi subemendamenti</i>)	127
Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	108

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	132
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	132
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Simone Valente, Vacca, Marzana, Gallo, Brescia, D'Uva e Di Benedetto</i>)	139

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori</i>)	152
Decreto-legge 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	147
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	158

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis e Allegati. (Alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	148
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	167
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	168
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	173
AVVERTENZA	170

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	175
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	178
Riforma della disciplina delle tasse automobilistiche e altre disposizioni concernenti l'imposizione tributaria sui veicoli. C. 2397 Capezzone (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	177
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	181

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-01485 Rostellato: Disservizi nel funzionamento delle procedure informatiche relative ad agevolazioni sulle assunzioni gestite dall'INPS	183
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	187
5-03602 Albanella: Licenziamento collettivo dei lavoratori del centro di Palermo della società Accenture	183
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	188
5-03455 Gregori: Problematiche concernenti il personale della Direzione territoriale del lavoro di Roma	183
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	190

RISOLUZIONI:

7-00439 Tripiedi: Benefici previdenziali a favore dei soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00464 Prataviera: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti.	
7-00469 Damiano: Benefici previdenziali a favore di soggetti impegnati in attività lavorative usuranti (<i>Rinvio del seguito della discussione congiunta</i>)	184

SEDE CONSULTIVA

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	184
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	192
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Tripiedi ed altri</i>)	195
ALLEGATO 6 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Airaudo e Placido</i>)	201
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003. C. 2574 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	185
ALLEGATO 7 (<i>Parere approvato</i>)	208
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009. C. 2576 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	185
ALLEGATO 8 (<i>Parere approvato</i>)	210

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale della scuola. C. 1974 Chimienti (<i>Rinvio dell'esame</i>)	185
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	186
ERRATA CORRIGE	186

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione « Il Trust in Italia », nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare » (C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu e C. 2578 Binetti)	212
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003. C. 2574 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	212
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	215
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009. C. 2576 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	213
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	216

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo	213
AVVERTENZA	214

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	217
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	219

COMITATO RISTRETTO:

Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo. C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio	218
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 1373 Lupo, C. 1797 Zaccagnini e C. 1859 Oliverio, recanti disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa	218
ERRATA CORRIGE	218

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI	220
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza per gli Psicologi (ENPAP), Felice Damiano Torricelli e Massimo Muzzin (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	221

Audizione del Presidente e del Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	222
AVVERTENZA	222
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	223
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	
Sulla pubblicità dei lavori	224
Audizione del presidente del CNA, Daniele Vaccarino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	224
AVVERTENZA	224

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 12,40



17SMC0003150